

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **Speciale allarme** **caro prezzi**

**Una raccolta delle
principali uscite
sul territorio delle ultime
settimane**

30 marzo 2022

L'ALLARME DELLA PROVINCIA

Asfalto a prezzi record Si rischia di dimezzare i chilometri da rifare

LORENZO BORATTO - P.41

GLI ENTI PUBBLICI IN DIFFICOLTÀ

Se il prezzo dell'asfalto raddoppia si rischia di dimezzare i km da rifare

LORENZO BORATTO
CUNEO

I fondi europei del Pnrr passano per il 50% dall'edilizia: nuove scuole, ospedali di comunità, transizione ecologica con le rinnovabili, reti informatiche, strade, ponti. Ma gli investimenti per ripartire dopo il Covid rischiano di essere ridotti dall'aumento dei costi delle materie prime e dall'inflazione. L'altra mattina Gabriele Gazzano, presidente provinciale di **Ance** (associazione costruttori), nel Consiglio generale che si è svolto a Cuneo, ha sintetizzato: «Senza misure urgenti per la revisione dei prezzi dei cantieri perdiamo tutti. E salta il sistema». Ha parlato di «costi insostenibili e incrementi isterici per energia e materie prime che porteranno a rallentamenti, sospensioni, blocco delle opere pubbliche, chiusura delle imprese».

Lo sanno gli imprenditori. E lo sanno bene anche gli enti locali: i 247 Comuni e la Provincia commissionano ogni anno lavori per centinaia di milioni e nel 2022 spenderanno i primi soldi europei del Piano di ripartenza e resilienza. Ma i rincari dei cantieri impongono misure urgenti e gli amministratori hanno già ventilato l'ipotesi di rivedere i progetti già assegnati - i cui costi saranno in aumento - prima di passare a quelli nuovi.

Il consigliere provinciale Pietro Danna sta lavorando a un ordine del giorno da votare la prossima settimana per chiedere a Regione e Governo queste misure urgenti e improrogabili: «Sto condividendo con i colleghi il documento che, se approvato, verrà condiviso con tutti i 247 Comuni. L'aumento sproporzionato del costo delle materie prime colpisce indiscriminatamente tutti: famiglie, imprese, enti locali. Le prime gare in preparazione sono per nuovi asfalti, per avere i cantieri tra primavera e estate: la Provincia gestisce 2800 km di strade e oltre 1500 ponti. Solo che l'energia costa sei volte più di prima dell'invasione dell'Ucraina, il costo del bitume è quasi triplicato, il gasolio costa il 30% in più. Per produrre una tonnellata di asfalto servono non meno di 90 euro: il doppio rispetto qualche mese fa». Senza misure straordinarie le alternative sono solo due: dimezzare i km di strade da rifare (dopo anni di manutenzioni scarsissime per i tagli alla Provincia) o gare deserte.

Il presidente della Provincia e sindaco di Cuneo, Federico Borgna, intervenendo all'assemblea di **Ance**, ha detto: «Affrontiamo un problema di sistema, servono misure non ordinarie». Un esempio: l'aumento della bolletta elettrica per la Provin-

cia e per tutte le Superiori di cui è competente (25 mila studenti) si stima che passerà quest'anno da 1 a 3 milioni, così la Provincia, visto che ha entrate fisse, dovrà attingere all'avanzo di bilancio: i soldi che servono per nuovi lavori e manutenzioni rimandate.

Ancora: «Il Pnrr serve per far ripartire l'economia nel post-covid, ma prevede finanziamenti rigidi, nel tempo e nelle risorse. Faccio una proposta pratica: rinunciare a investimenti non ancora finanziati per rilanciare quelli già approvati». E si sono detti d'accordo i parlamentari eletti nel Cuneese di tutti gli schieramenti e il sindaco di Fossano Dario Tallone, che ha idee politiche decisamente all'opposto di Borgna. —

La denuncia dell'Ance



Cantieri a fari spenti. La denuncia dei costruttori al Consiglio generale aperto dell'Ance di Cuneo: «Oggi il caro prezzi e la mancanza di materie prime mettono a serio rischio lavori e aziende»



Peso: 39-1%, 41-29%

IL CONSIGLIO GENERALE APERTO DI ANCE CUNEO HA CHIESTO UN IMPEGNO CONCRETO AI PARLAMENTARI

“Senza interventi chiari e urgenti cantieri edili costretti a fermarsi”

I costruttori: rincaro dei prezzi, carenza di materie prime e incertezza mettono a rischio il sistema

Prima la crisi si chiamava Covid, con il blocco di gran parte delle attività. Poi è arrivata la ripresa, che sembrava destinata a ritmi da corsa. Ma ora è la guerra tra Russia e Ucraina a mettere un'altra volta in crisi il rilancio del comparto edile (che corrisponde al 22% del Pil nazionale). Una crisi fatta dal rincaro repentino dei prezzi, dalla carenza di materie prime e da un clima di incertezza, che mettono a rischio l'intero sistema. La forte de-

nuncia è partita, ieri mattina, dal Consiglio generale aperto di Ance (l'associazione dei costruttori edili) di Cuneo, riunito in sala «Ferrero», nella sede di Confindustria. Fra il pubblico (in presenza o videocollegati) rappresentanti delle imprese, del mondo economico e delle sigle sindacali, i sindaci delle «7 sorelle», i parlamentari eletti in provincia, ai quali l'Ance ha chiesto un impegno concreto.

LORENZO BORATTO - P. 41



Peso: 1-14%, 41-54%

Cantieri a fari spenti

La denuncia dei costruttori al Consiglio generale aperto di Ance Cuneo "Il caro prezzi e la mancanza di materie prime mettono a rischio lavori e aziende"

LORENZO BORATTO
CUNEO

Ieri mattina quanti sono entrati nella sala «Ferrero» di Confindustria a Cuneo, per partecipare al Consiglio generale di Ance (l'associazione dei costruttori edili), l'hanno trovata al buio. Con sconcerto. Fino a che il presidente di Ance Cuneo, Gabriele Gazzano, avviando i lavori dell'assemblea (aperta a tutti, in via straordinaria), ha spiegato la ragione della provocazione: denunciare la situazione dei «cantieri a fari spenti in questi mesi». Costretti alla totale incertezza da «prezzi insostenibili e incrementi isterici per energia e materie prime nel settore, che porteranno a rallentamenti, sospensioni, blocco delle opere pubbliche e chiusura delle imprese». «Se non ci saranno interventi chiari e tempestivi - ha aggiunto Gazzano -, arriveremo alla risoluzione dei contratti. Non potremo stare dietro né al superbonus, né al

Pnrr. Così perdiamo tutti: imprese, associazioni, committenti pubblici e privati».

Tra fine 2021 e oggi i costi medi in cantiere sono lievitati del 25-30%. In due settimane il prezzo del metano è cresciuto di 8 volte, quello dell'elettricità di 5. Le aziende da sole non riescono a far fronte agli aumenti e chiedono correttivi - urgenti - o non potranno rispettare gli appalti programmati. Fino alla chiusura. Le imprese: «I prezzi previsti risalgono al momento dell'offerta, ora sono aumentati e non ci si riesce più a stare dentro».

Mauro Gola, presidente di Confindustria e Camera di commercio, ha rimarcato: «La bolletta energetica è passata in due anni da 8 a 50 miliardi, evidente che non bastino i ristori». Da inizio febbraio i rincari sono stati abnormi e per alcune forniture, dai ponteggi agli isolanti, tocca aspettare fino a 9 mesi. È stato spiegato che «i cantieri vanno rimodulati perché di

220 miliardi assegnati con il Pnrr all'Italia, quasi la metà sono legati all'edilizia per scuole, sanità, transizione ecologica: ci sono stati in questi mesi gare pubbliche deserte e preventivi che ora valgono soli due giorni». Gazzano: «In 36 ore il prezzo del ferro è passato da 85 centesimi al kg a 1,25 euro: peggio del gasolio. Il sistema non era abituato a questi sussulti».

In sala o videocollegati, tutti i parlamentari eletti nel Cuneese, eccetto il ministro Fabiana Dadone (per impegni istituzionali). I senatori Giorgio Bergesio e Mino Taricco hanno spie-



gato che «il Pnrr è messo in crisi non solo dai tempi stretti, ma dai costi aumentati in modo anomalo. Ogni giorno di guerra allontana gli obiettivi dei fondi europei». «L'inflazione creerà problemi a chi, come l'Italia, ha 3 mila miliardi di debito pubblico - ha detto il senatore Marco Perosino -. Siamo realisti: non so cosa riusciremo a portare a casa». La deputata Chiara Gribaudo: «Situazione eccezionale, siamo consapevoli che il Pnrr rischia di non essere rispettato». La collega Monica Ciaburro: «Senza edilizia crolla tutto il sistema Paese».

L'onorevole Enrico Costa: «Situazione non di mercato, che non si può scaricare sulle aziende». Il deputato Flavio Gastaldi: «Come sindaco comprendo un ritardo alla bocciofila. Ma il mio Comune così rischia lo stop del cantiere delle scuole».

Il sindaco di Cuneo e presidente della Provincia Federico Borgna: «La soluzione dev'essere di sistema, rinegoziando il Pnrr. Gli enti pubblici non possono adeguare i prezzi, perché la Corte dei conti si rivale sui dirigenti: va cambiata la norma». E ha concluso (come il sindaco di Fossano, Dario Tallo-

ne): «Rinunciamo piuttosto a nuovi progetti del Pnrr, per finanziare quelli già certi. O rischiamo di non terminare neppure i lavori già programmati. Sarebbe una sconfitta gravissima per tutto il Paese». —

1,25
euro

Il prezzo di un chilo di ferro: 36 ore prima costava 85 centesimi

25

per cento
Aumento dei costi medi nei cantieri tra fine 2021 e oggi



La platea del pubblico al Consiglio generale di Ance Cuneo ieri mattina nella sede di Confindustria



Peso:1-14%,41-54%

Costi, a rischio anche le strade «Prezzi fermi, appalti in bilico»

Pavia, l'allarme dell'edilizia per il settore pubblico. «Tutto il sistema Pnrr si potrebbe fermare»

di **Stefano Zanette**

PAVIA

Non solo ristrutturazioni. L'allarme sui costi dell'edilizia si trasferisce per interno nei lavori pubblici. E va in crisi anche il settore delle strade, sul quale la Lombardia punta, ad esempio, per il grande appuntamento delle Olimpiadi. Così la manutenzione ordinaria, come la realizzazione delle grandi opere finisce a rischio. A raccontarlo, Alberto Righini, imprenditore di Pavia e presidente provinciale di **Ance, l'associazione dei costruttori edili**. «Qui in provincia, dei tre impianti che producono conglomerati bituminosi per l'asfalto, due hanno già fermato la produzione. E seguiranno gli impianti di calcestruzzo. A rischio sono tutte le asfaltature di quest'anno, perché a queste condizioni, con tutti i costi che stanno aumentando, non si può lavorare ai prezzi degli appalti già assegnati».

Quanto 'pesa' il settore?

«Solo in provincia di Pavia - risponde Righini - ci sono circa mille imprese registrate in Cassa edile, con una media, nel 2021, di 3.800 lavoratori occupati, che generano una massa salari di circa 50 milioni di euro all'anno».

L'aumento dei costi di produzione riguarda tutti i settori, perché la vostra situazione è più preoccupante?

«La crisi riguarda certo tutte le imprese, ma quello che sembra sottovalutato a tutti i livelli, dal Governo alla Regione, è che ad andare in crisi è anche il sistema pubblico se nessuno fa più le opere. Ci si deve rendere conto che siamo in uno stato emergenziale, che come tale va trattato».

In concreto, cosa chiedete?

«Serve subito un tavolo emergenziale con le stazioni appaltanti, in cui ogni stazione appaltante metta a disposizione delle risorse aggiuntive per proseguire gli appalti in corso. Stiamo parlando anche di appalti che, con i tempi della pubblica amministrazione, sono stati presi nel 2016-2017, con lavori iniziati poi nel 2021. Adesso non riusciamo più a proseguire con quei prezzi. Il problema del codice degli ap-

palti col prezzario regionale non aggiornato ai prezzi di mercato va rivisto: chiediamo che i prezzi vengano adeguati in maniera dinamica, in base ai costi attuali di mercato. Altrimenti si blocca tutto. Ci sono anche tutte le opere del Pnrr, infattibili in queste condizioni».

Oltre all'energia, aumentata per tutti, cos'altro è lievitato nei costi?

«Tutto. Il bitume è raddoppiato, aumentato dai 350 agli attuali 700 euro a tonnellata: vuol dire che con gli stessi soldi si possono riasfaltare la metà di chilometri di strade. Il calcestruzzo è aumentato da 40/50 a 90/100. Il polietilene peggio, aumentato del 250%. E i tubi delle fognature si fanno o in calcestruzzo o in polietilene. E il ferro è triplicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

FOCUS

L'aumento dei costi nel settore edile

BITUME



da 350 a 700 euro al quintale

CALCESTRUZZO

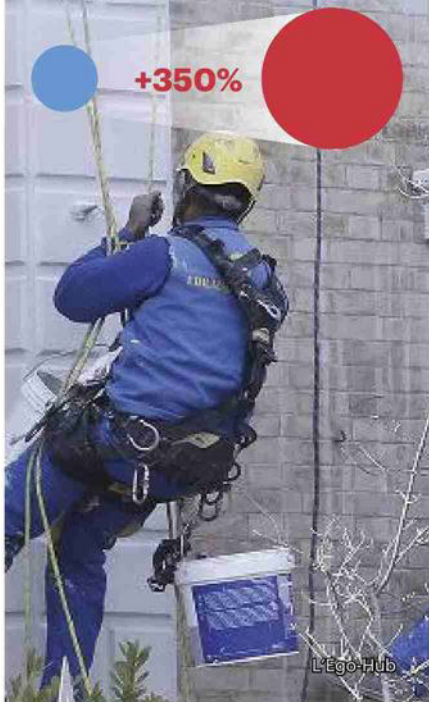


Da 40-50 a 90-100 euro al mq

POLIETILENE



FERRO



Alberto Righini, presidente di Ance Pavia



Peso:49%

L'ALLARME

**IL BITUME
È CARISSIMO
ASFALTATURE
A RISCHIO**

GRANATA a pagina 8

LA GUERRA DI PUTIN: GLI EFFETTI

Prezzo del bitume alle stelle

Le asfaltature sono a rischio

Pagliarini: «Per ora non c'è carenza, ma il problema è legato ai costi. Si cercano situazioni alternative»

di **LUCILLA GRANATA**

■ **CREMONA** L'allarme era già partito da **Ance** qualche giorno fa: «Oggi ci ritroviamo con tutti gli impianti in difficoltà per diversi motivi. Partendo dalle materie prime, che al momento sono carissime e in più anche difficili da reperire. Dal laterizio, al cartongesso, passando per gli impianti elettrici e finendo addirittura con il legname», aveva detto **Laura Secchi**, direttore dell'associazione, che aveva aggiunto: «Rischiano di non partire i lavori perché non hanno adeguato i prezzi e chi fa partire una gara adesso rischia che vada deserta. I prezzi di un anno fa, anche solo di un mese fa, non sono adeguati. Quelli del ferro, del calcestruzzo, del bitume. Prezzi volati alle stelle di ma-

teriale che per altro non c'è. Non si possono fare le asfaltature. Rischiamo che le buche in strada peggiorino». Un allarme confermato dal direttore generale di Aem, l'ingegner **Marco Pagliarini**. «Nel caso del bitume, essendo un prodotto petrolifero, il rischio non è tanto quello di non trovarlo, ma che abbia prezzi esorbitanti. Purtroppo, la tendenza al rialzo è stata costante negli ultimi anni. Da quando è iniziata la crisi per il Covid. Poi, nel 2021, si era ripartiti davvero molto bene - continua Pagliarini -, ma la guerra in Ucraina ha di nuovo affossato ogni cosa, creando un clima di incertezza ancora peggiore se possibile. I prezzi ormai si sono già stabilizzati su una cifra due/tre volte superiore rispetto a prima e non si può escludere che la situazione possa peggiorare ulteriormente. Ed è difficile fare dei calcoli. Perché noi lavoriamo partendo da una fase di pro-

gettazione, poi, con la definizione dei prezzi, passando infine alle gare e agli appalti. Operazioni che tra una cosa e l'altra richiedono dai due a 5 mesi. Uno spazio temporale che rende impossibile fare dei calcoli preventivi. Qualsiasi previsione viene facilmente disattesa perché il prezzo del bitume, per esempio, può variare settimanalmente, a volte anche ogni tre giorni. Così è impossibile lavorare. Perché le previsioni di massima non vengano disattese si dovrebbe trovare il modo di fissare dei prezzi standard, ma non lo faranno mai. Chiaro che sia in atto una bolla speculativa dovuta alla guerra e questo ci massacra» E se l'**Ance** poneva l'accento sulla difficoltà di aprire cantieri anche a causa della penuria del materiale, Pagliarini pone tra le problematiche a breve termine, quella delle asfaltature. «Abbiamo ancora un po' di tempo, perché per le asfaltature si



Peso:1-2%,8-73%

aspettano mesi più caldi e tempo più stabile, parliamo dunque di giugno, più o meno. Ma difficilmente la situazione sarà molto migliorata. Il bitume non mancherà, ma acquistarlo continuerà a costare moltissimo. Potremmo valutare, per alcune asfaltature minori, anche altre soluzioni, ma sono palliativi. Si possono utilizzare cementi modificati.

una miscela in cui vengono accorpati materiali con caratteristiche diverse, ma sono soluzioni tampone. In via Persico si è utilizzata una soluzione come questa in un tratto di strada che sta tenendo bene. Però sono cose da valutare». Stessa situazione a Crema e nel Cremasco, come spiega **Aldo Casorati**, sindaco di Casaletto Ceredano e presidente

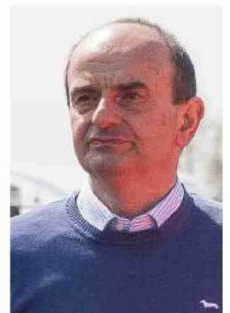
dell'Area Omogenea Crema-sca. «Dobbiamo fare degli appalti, ma la situazione è complessa. I prezzi sono alle stelle e aspettiamo di vedere se qualcosa cambia».



Operai al lavoro per asfaltare una strada. Il costo delle materie prime e l'incremento del prezzo del petrolio incide sul costo del bitume. Tutto ciò rischia di mettere in forse i piani di asfaltature delle strade che solitamente si fanno nei mesi estivi



Aldo Casorati



Marco Pagliarini

Casorati: «Dobbiamo fare gli appalti, ma le quotazioni sono alle stelle. Aspettiamo»



Peso:1-2%,8-73%

Allarme dell'edilizia

Rincari e cantieri Doccia fredda dal Governo

Inconcepibile il dietrofront del Governo che all'articolo 23 dell'ultimo decreto taglia prezzi ha deciso di eliminare la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime. Quella norma, che concedeva peraltro solo una tregua temporanea, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità attuale di portare avanti le opere. L'Ance delle Marche ha ribadito più volte le preoccupazioni che il settore dell'edilizia sta vivendo e che hanno portato nella nostra regione, la scorsa settimana, all'iniziativa di chiusura dei cantieri.

Il Commissario Legnini, con il quale avremo a breve un confronto, si sta prodigando per il un nuovo Prezzario del cratere e per l'adeguamento dei contributi e delle somme a disposizione per la ricostruzione nel tentativo di attenuare le criticità connesse all'irreperibilità dei materiali e all'aumento insostenibile dei costi. Nei giorni scorsi abbiamo incontrato a Firenze, insieme ad Ance Toscana e Umbria anche il dottor Salvia, provveditore interregionale alle Opere Pubbliche che ha prestato ascolto e attenzione alle nostre segnalazioni, dimostrandosi disponibile a programmare da subito ulteriori dialoghi di confronto, anche allargati alle Regioni, per attuare quanto in loro potere per arginare la situazione. Ma

sono necessarie azioni immediate a livello centrale per rivedere i meccanismi di ristoro alle imprese, analogamente a quanto fatto negli altri stati europei. Dal Governo arriva, invece, una doccia fredda mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti dal Pnrr.

*** Presidente Ance Marche**

Stefano Violoni*



Peso:21%

LA CRISI DEL MATTONE

Rebecchini (Ance)
«Case ed edilizia
Situazione critica»

Verucci a pagina 22

LA CRISI DEL MATTONE

Il presidente dell'Ance Roma/Acer Rebecchini parla della crisi

«Case ed edilizia
Il governo ci aiuti»

«Con il conflitto prezzi materiali alle stelle»

DAMIANA VERUCCI

••• Superbonus, caro prezzi, guerra in Ucraina e Pnrr. Il settore edile della Capitale ha bisogno di aiuto. Per Nicolò Rebecchini, Presidente Ance Roma/Acer, non c'è più tempo.

Presidente, il governo però ha messo mano al super bonus dopo le polemiche sollevate sulla sua efficacia, per il settore edile è cambiato qualcosa?

«È ancora troppo presto per dire cosa sia effettivamente cambiato. Sappiamo però che negli ultimi mesi i bonus edilizi hanno immesso sul mercato 11.600 nuove imprese, molte delle quali - evidentemente - fantasma. Servono controlli adeguati per tutelare le imprese qualificate, in grado di garantire sicurezza e qualità degli interventi».

La guerra in Ucraina ha effetti anche per le imprese edili di Roma e del Lazio? E se sì da quale punto di vista?

«Siamo nella tempesta perfetta. L'intero settore ha subito un brusco rallentamento. Il conflitto ha accelerato

una situazione già drammatica. Negli ultimi giorni, i prezzi dei materiali da costruzione, che erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente aumentati. Oltretutto abbiamo difficoltà nel reperimento di bitume, acciaio e alluminio, che hanno prezzi alle stelle. A peggiorare ulteriormente il quadro i macroscopici rialzi di gas e carburante che hanno complicato la gestione delle consegne e i trasporti. Gli impianti di produzione stanno chiudendo, i materiali scarseggiano. Va da sé che, in queste condizioni, è impossibile portare avanti i lavori nei cantieri; di fatto non rispettiamo più i termini contrattuali e le scadenze concordate».

Come sta invece il comparto immobiliare? E le chiedo se in qualche modo il caro prezzi in generale possa impattare anche su questo settore?

«Nel mercato immobiliare si conferma la ripresa iniziata già nell'estate 2020. Come rivelano gli ultimi dati di Nomisma, è stato registrato un balzo del 34% di compra-

vendite in ambito residenziale nel 2021. La domanda c'è, ma la forte capacità reattiva del segmento residenziale rischia di essere smorzata: la crisi sul fronte internazionale è solo l'ultimo fattore in un contesto economico già provato dagli effetti della pandemia e da anni di mancata crescita del Paese. Il potere d'acquisto dei cittadini si sta riducendo: c'è apprensione per il rialzo dei tassi di interesse, ma soprattutto si fanno i conti con i rincari dei prezzi e l'aumento vertiginoso delle bollette».

Il governo non sta facendo abbastanza?

«Ci aspettiamo un'azione

del governo a sostegno delle famiglie, affinché siano messe in condizione di non dover rinunciare agli impegni presi e di continuare a investire in un bene da sempre considerato rifugio. Insomma, occorre dare certez-



ze a chi compra una casa nel medio-lungo periodo. Si deve intervenire in modo strutturale garantendo la proroga di tutti gli investimenti sui lavori, sia nel settore privato che in quello pubblico».

Pnrr, se ne parla tanto, in che modo può rappresenta-

re davvero una svolta per le infrastrutture di cui questo paese, ma anche la nostra capitale, sono da sempre molto carenti?

«Abbiamo bisogno di investire nelle infrastrutture stra-

tegiche per l'Italia, per modernizzare le nostre città, connetterle e migliorare la vita di tutti. A cominciare dal sistema della grande viabilità, la rete ferroviaria, fino ai sistemi portuali che andrebbero valorizzati sempre di più. Allo stesso tempo serve fare manutenzione su tutto il patrimonio infrastrutturale esistente, perché non accadano mai più tragedie come quella del Ponte Morandi. Il piano di ripresa e resilienza è ambizioso e potrebbe diventare un volano per il rilancio

dell'Italia a livello internazionale, grazie al contributo dell'Unione Europea. Roma, dal suo canto, non starà a guardare. Non ci faremo sfuggire quest'occasione anche in vista delle sfide che la città è chiamata ad affrontare come Capitale, dal Giubileo alla candidatura per Expo 2030».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

«L'intero settore ha subito un brusco rallentamento. Difficile trovare il bitume, l'acciaio e l'alluminio»



Nicolò Rebecchini
Presidente Ance Roma/Acer



Cantieri
Le aziende non riescono a rispettare i termini contrattuali e le scadenze concordate



Peso:21-1%,22-47%

Il caso Aziende pagano penali piuttosto che lavorare in perdita

Prime gare deserte per il caro materiali «Nuovo prezzario»

Costruttori e Artigiani lanciano l'allarme

Ditte che decidono di pagare le penali piuttosto che lavorare in perdita, gare pubbliche semideserte e privati che cominciano a fare un passo indietro negli investimenti. La difficoltà di approvvigionamento e l'aumento dei prezzi delle materie prime mettono in crisi il mondo dell'edilizia, che in Trentino racchiude quasi settemila impre-

se (ossia il 13 per cento del totale). Gli Artigiani e i Costruttori edili (Ance) lanciano l'allarme e sollecitano la governance provinciale affinché intervenga. «Bisogna aggiornare al più presto il prezzario provinciale con aumenti che rispecchino i prezzi», affermano Marco Segatta e Andrea Basso.

a pagina 2

I prezzi elevati dei materiali costringono le imprese a rinunciare ai lavori
L'appello di Artigiani e Ance: «Rivedere subito il prezzario provinciale»

Gare deserte e fuga dai cantieri: l'edilizia ora fa i conti con i rincari

di **T. Di Giannantonio**

TRENTO Ditte che decidono di pagare le penali piuttosto che lavorare in perdita, gare pubbliche semideserte e privati che cominciano a fare un passo indietro negli investimenti. La difficoltà di approvvigionamento e l'aumento dei prezzi delle materie prime (per esempio, il ferro tondino usato per il cemento armato solo nei primi due mesi dell'anno è aumentato del 40% rispetto a fine 2021) mettono in subbuglio il mondo dell'edilizia, che in Trentino racchiude quasi 7mila imprese (il 13% del totale). A fare il punto della situazione sono i presidenti degli Artigiani e dei Costruttori edili (Ance) della provincia, in ordine Marco Segatta e Andrea Basso. I quali tornano a chiedere a Piazza Dante di

«aggiornare al più presto il prezzario provinciale con aumenti che rispecchino i prezzi reali dei materiali».

Altrimenti gli effetti si amplificheranno, anche per gli stessi enti pubblici. Già ora «molte gare indette dai Comuni o dall'Apac (agenzia provinciale per gli appalti e i contratti) stanno andando deserte oppure vedono la partecipazione di poche imprese, soprattutto quelle in quelle gare che richiedono un utilizzo massiccio di ferro e legno», spiega Andrea Basso dell'Ance (Confindustria). Di fronte alla curva dei prezzi delle materie prime, oltre che dell'energia e del carburante, le imprese non ci pensano neanche a rispondere ai bandi. Preferiscono rinunciare inve-

ce di correre il rischio di incorrere in sanzioni perché i materiali stentano ad arrivare. «Infatti — dice Basso — una delle nostre richieste è proprio quella di eliminare le penali contrattuali per ritardata consegna». «Per prodotti finiti con componenti di elettronica, ferro, legno e plastica — fa un esempio Segatta — le consegne arrivano addirittura



Peso:1-10%,2-65%,3-2%

l'anno prossimo».

C'è poi un altro rischio, che riguarda le imprese che si aggiudicano i lavori. «Magari sono imprese che hanno bisogno di un lavoro — considera Basso — ma poi, a forza di equilibrismi con i prezzi, rischiano di finire male. Il punto — conclude — è che si stanno mettendo a repentaglio i patrimoni delle imprese».

Ci sono invece gli appalti già assegnati due o tre anni fa con i prezzi decisamente inattuali. Basti pensare che gli aumenti più consistenti sono iniziati dalla fine del 2020: solo per fare alcuni esempi, come si legge in un report di Ance nazionale, il ferro tondino per il cemento armato nel 2021 è aumentato del 54% ri-

spetto al 2020 ed ora, solo nei primi due mesi del 2022, ha registrato un ulteriore incremento del 40% e il bitume (usato per pavimentazioni stradali ed isolamenti elettrici) è salito del 35% nel 2021 e nel primo bimestre del 2022 ha subito un rimbalzo del 40%. «Per le imprese che avevano già acquisito appalti pubblici — mette in evidenza Marco Segatta degli Artigiani — è dura avere un lavoro remunerativo, il rischio è di fare lavori in perdita oppure di non poter consegnare i lavori». Alla fine dell'anno scorso era stato aggiornato il prezzario provinciale, ma «per molti materiali i prezzi non sono in linea». La proposta di Ance, sostenuta nel principio anche dall'associazione degli artigiani, è di «aggiornare il prez-

zario della Provincia con un aumento lineare del 15-20% su tutte le voci, da applicare a tutti i nuovi bandi, con effetto retroattivo anche per i lavori in corso non ancora conclusi, costituendo un fondo provinciale che integri i quadri economici di progetto per evitare il rallentamento della messa in gara dei progetti».

Situazione diversa invece sul versante degli appalti privati. «Sul Superbonus e il Bonus facciate si sta lavorando ancora tanto — dice Segatta — ma con margini più risicati». Anche se nel caso dei committenti privati «il ritocco dei prezzi è comunque più accettato», evidenzia Basso. Dipende, però, anche dalla capacità di spesa di chi fa l'investimento: in poche parole,

non tutti possono permettersi di affrontare una spesa a passo con i rialzi. «Per il Superbonus (che prevede una detrazione fiscale del 110% delle spese sostenute per l'efficiamento energetico degli edifici ndr) — fa notare il presidente di Ance — bisogna presentare un'asseverazione sulla base di prezzari che stabiliscono un limite massimo di spesa. A causa dei rincari, in particolare per i lavori con impiego di cementi o di alluminio, spesso si tende a superare quel limite e il privato non sempre è disposto a compensare quel 20-30% in più».



Preoccupati Dall'alto Basso e Segatta



All'opera
Due operai edili che stanno lavorando su un ponteggio montato per una casa in costruzione. In questo momento l'edilizia sta attraversando un periodo turbolento: gli appalti (soprattutto quelli privati) non mancano, ma la difficoltà a reperire le materie prime e l'aumento dei costi crea confusione



Caro materiali, l'urlo dei costruttori «Tante opere rischiano di saltare»

Fornaciari (Ance): «Avanti così e non riusciremo nemmeno più a chiudere le buche nelle strade»

Ghedini (Legacoop): «Giusto a questo punto posticipare i piani edilizi che stanno per iniziare»

di **Nicola Maria Servillo**

L'edilizia è in crisi, già da mesi il settore era stato messo in difficoltà dai costi dei materiali e dell'energia, ma la situazione è peggiorata drasticamente dopo lo scoppio della guerra. I cantieri stanno chiudendo, alcune gare vanno deserte e stanno arrivando le prime richieste di cassa integrazione per la carenza di materie prime in regione. Le organizzazioni oindacali e le associazioni imprenditoriali della filiera delle costruzioni hanno denunciato ieri la grave situazione in cui si trovano lanciando un appello alla città metropolitana, a dare l'allarme sono anche le aziende che producono asfalto a Bologna.

«**Avanti** di questo passo e non riusciremo nemmeno neanche più a chiudere le buche sulle strade», ha esclamato Leonardo Fornaciari, presidente di **Ance** Emilia e organizzatore della conferenza stampa dove erano presenti anche Cna costruzioni Bologna, Fillea Cgil, Feneal Uil, Fil-

ca Cisl e Alleanza delle cooperative italiane Bologna. Molto del legname e metallo che queste aziende acquistano proviene dall'Ucraina che ormai da un mese è alle prese con la Russia in un conflitto terrificante. Il gruppo propone di usare tutti i fondi disponibili per non fermare le opere pubbliche in corso e posticipare i lavori di quelle non ancora cominciate, in modo da dar tempo alle imprese di reagire. «C'è il rischio di fermare opere già in corso perciò ci sembra giusto, almeno per ora, posticipare quei piani edilizi che inizierebbero a breve», sottolinea Rita Ghedini di Legacoop Bologna. Riccardo Galasso della Feneal-Uil illustra anche i problemi «di tempo e anche di sicurezza sul lavoro. Perché la ristrettezza dei tempi sta portando ad una corsa pazzesca per completare le lavorazioni». Al discorso si unisce Paolo Mancini della Cgil. «In situazioni del genere, nei migliori dei casi, i lavori vengono lasciati a metà, ma c'è anche un rischio vero di infiltrazioni e riciclaggi», dichiara.

La conferenza si è conclusa con l'intervento di Marco Franco di Confartigianato, che spe-

ra che le richieste vengano ascoltate «in breve tempo, perché quanto fatto da Draghi sul carburante e le altre spese è assolutamente insufficiente». In campo anche il consigliere comunale Matteo Di Benedetto (Lega). «Le aziende dell'edilizia non possono essere lasciate da sole - sottolinea -. Le istituzioni diano una risposta a questo elevato numero di imprese che danno lavoro a migliaia di lavoratori». «Le preoccupazioni denunciate dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni di categoria del settore delle costruzioni sono anche le nostre, e sono al centro delle interlocuzioni di questi giorni con il Governo, i parlamentari del territorio e le istituzioni europee», conferma Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto metropolitano e delegato al Lavoro.

**A CAUSA DEL CONFLITTO
Al tavolo di ieri
c'erano anche Cna,
Confartigianato
e sigle sindacali
«Il governo
deve fare di più»**



Ance Emilia
Il presidente regionale dei costruttori, Leonardo Fornaciari



Peso:52%

EDILIZIA

La folle corsa dei prezzi di materiali e energia

TARANTO - La situazione in cui versano i cantieri privati a causa della «folle corsa dei prezzi dei materiali e delle forniture energetiche» è stata oggetto in **Ance** Taranto dei lavori della Commissione Mercato Privato che riunisce gli imprenditori edili del settore privato e dell'immobiliare. «Sappiamo bene - afferma il vice presidente Michelangelo Donvito - che le specificità del mercato privato non ci consentono di mutuare tale meccanismo di compensazione, in quanto le nostre imprese non possono rivedere unilateralmente i contratti preliminari già sottoscritti con i propri clienti o modificare sostanzialmente i prezzi di vendita degli immobili. Il mercato, seppur abbia mostrato negli ultimi mesi lievi segni di ripresa, oggi non potrebbe né accettare né sostenere finanziariamente tali incrementi. Medesime difficoltà sono state evidenziate dai nostri colleghi nell'ambito degli interventi in corso legati ai bonus fiscali per i quali, a seguito delle recenti restrizioni e disposizioni di

predeterminazione dei tetti di costo, si sono ridotte ulteriormente le possibilità di adeguare i quadri economici ai reali prezzi di mercato. Tra le richieste degli imprenditori presenti, non potendo attendere che il mercato immobiliare autonomamente assorba i maggiori costi, vi è quella di agire immediatamente sulle leve fiscali e sugli oneri contributivi posti a carico delle imprese, riducendo il costo del lavoro con opportune misure di sgravio e decontribuzione specifiche per il settore». Sul fronte della liquidità bisognerebbe, secondo gli imprenditori privati, «intervenire sui piani di restituzione dei mutui fondiari, sul sistema delle garanzie così come negli enti locali con misure che consentano di dilazionare nel tempo gli oneri di urbanizzazione dovuti. Non da ultimo, per immettere prontamente risorse finanziarie nel sistema delle imprese, occorra ripensare, efficientandolo, il sistema d'acquisto dei crediti fiscali, oggi in pieno stallo». Crediamo - conclude il Presidente De Bartolomeo - sia necessario agire in ogni dire-

zione per ridurre il costo dei cantieri per le nostre imprese del settore privato, prive ad oggi di ogni possibilità di sostegno o ristoro. Nei ristretti margini di operatività imposti dalla grave emergenza economica e geo-politica che stiamo vivendo, **Ance** a tutti i livelli saprà ancora una volta farsi efficace interprete delle difficoltà in cui versano le imprese di costruzione e se non si troveranno con le istituzioni strumenti e soluzioni per salvare tutti i cantieri, non solo quelli pubblici, allora si andrà verso un generale fermo delle attività».



Peso:17%

IL CONFLITTO Ripercussioni nel Veronese

Guerra in Ucraina effetto sui prezzi «Cantieri a rischio»

Al vertice Nato Draghi conferma la disponibilità ad inasprire le sanzioni alla Russia mentre gli effetti della guerra in Ucraina - rincari su materie prime ed energia e decreto taglia prezzi - si fanno sentire. I costruttori: «Nel Veneto a rischio cantieri per 89 milioni, anche a Verona». pag.3 e **Valeria Zanetti** pag.13

EDILIZIA E PREZZI Eliminata dal decreto legge la norma che avrebbe consentito di prorogare quelli in corso

Cantieri, salta la sospensione «I rincari bloccheranno tutto»

Ance Veneto chiede al Governo di «intervenire in modo deciso: gli imprenditori sono in ginocchio a causa del costo di materiali, carburante e energia»

Valeria Zanetti

●● Il dietrofront è arrivato come una doccia fredda sul settore delle costruzioni. È saltata dall'articolo 23 del decreto legge taglia-prezzi, pubblicato a inizio settimana in Gazzetta ufficiale, la norma che avrebbe consentito ai responsabili unici del procedimento (Rup) la sospensione dei cantieri in corso per i forti rincari dei materiali, concedendo all'impresa la causa di forza maggiore e aprendo la strada allo slittamento in avanti dei termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera.

Ciò avrebbe evitato di far ricadere ancora sulle imprese il costo dei rincari. I costruttori quindi salgono sulle barricate. Ance Veneto e Verona protestano.

«La possibilità di sospende-

re gli appalti per il caro prezzi in attesa delle compensazioni è stata eliminata: ora si rischia che il Pnrr si blocchi del tutto», attacca Carlo Trestini, numero uno dell'associazione veronese. «Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo. La marcia indietro del Governo, con la decisione inaspettata di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime, è inconcepibile». Avrebbe infatti assicurato solo una tregua senza individuare una soluzione duratura e rappresentato l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto le opere in corso, vista l'impossibilità di proseguirle con i costi attuali e la scarsità di materiali. «Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine i cantieri avviati e come si potrà

partire con i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo».

Altri Paesi in Europa hanno affrontato con tempestività ed efficacia questa emergenza-prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate.

In Italia questo genere di provvedimenti non c'è, fanno notare i costruttori locali. Ance regionale chiede al Governo di «intervenire in modo deciso perché gli imprendito-



Peso: 1-5%, 13-43%

ri sono in ginocchio a causa del costo di materiali, carburante e energia». Senza la possibilità di sospendere gli appalti per il caro prezzi in attesa delle compensazioni,

«in Veneto sono a rischio 89 milioni di investimenti in cantieri pubblici che potrebbero fermarsi. Deve essere chiaro che oggi le imprese edili stanno lavorando sotto costo. È impensabile continuare così e la decisione di cancellare dal provvedimento la norma è un atto grave ed irresponsabile», interviene il presidente, Paolo Ghiotti.

La cifra, rilevata da una ricerca commissionata da **Ance** Veneto, nel periodo novembre-dicembre 2021, risulta significativamente inferiore al valore di ottobre in cui è stata superata la soglia di 95 milioni di euro per effetto di alcune gare consistentemente

sopra media. Solo l'azienda ospedaliera di Verona ne aveva indetta una con un importo base di 31 milioni di euro.

A livello territoriale, nell'ultimo bimestre del 2021, è la provincia di Venezia a dete-

nerare il primato per valore di lavori appaltati, con oltre 24 milioni, staccando le altre e cioè Vicenza e Treviso, a circa 15 milioni di euro; Padova, a 13,7 milioni; Verona, poco più di 10 milioni; per chiudere con Belluno e Rovigo con circa 5 milioni. La media di ribasso più elevata si registra a Padova (15,6%), mentre all'estremo opposto c'è Venezia (6,8%).



“Nessuno così potrà proseguire. Marcia indietro del governo inspiegabile”

Carlo Trestini
Presidente Ance Verona



Operai al lavoro



Un cantiere edile Salta la sospensione prevista per far fronte ai rincari



Peso:1-5%,13-43%

Gli effetti della crisi I costruttori: rincari fino al 300%, più flessibilità per garantire i lavori. Iveco, salta una commessa per Kiev

Caro materiali, primi cantieri fermi

Stop a Castelbello e sulla linea della Venosta. Bessone: scongiurare le gare deserte

I prezzi delle materie prime continuano a galoppare e si contano i primi tre cantieri bloccati nel territorio. «Quelli di Emaprice — precisa Auer, presidente del collegio dei costruttori di Bolzano —, una società che già era in concordato preventivo. Ma il caro materiali è stata la botta finale. Si tratta della circonval-

zione di Castelbello, di un tunnel ferroviario in Venosta, di opere collegate al tunnel del Brennero».

a pagina 2

Caro prezzi, primi cantieri fermi Bessone: «Rischio di gare deserte»

Stop a Castelbello e sulla linea della Venosta. I costruttori: materiali, aumenti fino al 300%

BOLZANO La guerra in Ucraina non si ferma, la pandemia non è finita, i prezzi delle materie prime continuano a galoppare e si contano i primi tre cantieri bloccati nel territorio. «Stiamo parlando di tre cantieri Emaprice — precisa Michael Auer, presidente del collegio dei costruttori di Bolzano —, una società che già era in concordato preventivo sulle cui difficoltà il caro materiali ha dato probabilmente il colpo decisivo. Si tratta della circonvallazione di Castelbello, di un tunnel ferroviario in Venosta, di opere collegate al tunnel del Brennero. Non mi risultano ancora cantieri fermi di aziende "sane", ma in diversi ci stanno pensando. Di sicuro, soluzioni e percorsi vanno concordati con la politica».

Politica le cui risposte, secondo gli imprenditori, sono state fin qui insoddisfacenti, se non addirittura assenti sebbene la Provincia abbia in agenda un incontro con la categoria per la prossima settimana. «Non si fermerà alcun cantiere pubblico in essere — assicura Massimo Besso-

ne, assessore provinciale all'Edilizia — e nei prossimi giorni incontreremo gli imprenditori edili con il presidente Arno Kompatscher e tutti gli assessori competenti, cioè Philipp Achammer, Daniel Alfreider e il sottoscritto. Il problema dei rincari è reale, dipende da dinamiche generali, ma nel nostro specifico qualcosa possiamo fare, caldeggiando una rimodulazione delle norme statali e, sul piano locale, richiamando la Camera di commercio a intervenire, attraverso la commissione prezzi, per calmierare i costi, ridefinendo le tabelle di riferimento». Una necessità anche per la pubblica amministrazione. «Se non si delinea questo insieme di azioni, rischiamo che le prossime gare che indiremo, vadano deserte» rimarca Bessone.

Una prospettiva da far tremare le vene ai polsi, soprattutto se si pensa alle imminenti sfide collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e alle Olimpiadi invernali del 2026. «Una situazione difficile per noi — rilancia Auer — perché le in-

certezze non diminuiscono, al contrario. Pnrr e Olimpiadi impongono tempi scanditi con precisione e ristretti e, in questa fase, siamo soggetti a rischi di ritardi nella consegna dei materiali, soprattutto per quelli prodotti con cicli fortemente energivori, come gli acciai e i mattoni. Se per caso queste forniture non ci fossero consegnate per tempo, ci troveremmo esposti a rischio di contenziosi e penali». Proprio per questo, tra le richieste ribadite dal collegio dei costruttori c'è, appunto, la sospensione delle penali, oltre a una maggiore flessibilità nelle clausole di risoluzione dei contratti, a fronte di una carenza dimostrata di materiali.

«Flessibilità necessaria anche nel sistema di adeguamento dei prezzi — aggiunge Thomas Ausserhofer, vicepresidente del collegio dei costruttori —. Soluzioni di questo genere sono state



Peso: 1-10%, 2-44%

adottate, per esempio, in Austria, Francia, Spagna. Da noi il metodo degli adeguamenti tramite decreto ministeriale è troppo lento e macchinoso e gli aumenti riconosciuti non rispecchiano nemmeno lontanamente i rincari effettivi». Ausserhofer prova a dare qualche cifra. «Prendiamo il legno — argomenta —, che tra febbraio e giugno scorsi era balzato da 350 a 1.050 euro al metro cubo, aveva iniziato ad avere un calo moderato nei mesi successivi, ma ora sta risalendo e siamo sugli 870 euro. Oppure i mate-

riali di raccordo e le tubazioni, i cui incrementi sono tra il 200% e il 300%. Questo insieme di fattori, facendo un esempio relativo alla mia azienda, mi ha fatto salire i costi di un appalto, riverificati proprio in queste ore, dai 96.000 euro di inizio lavori ai 129.000 attuali. Difficoltà che viviamo anche con i clienti privati. Noi rischiamo spesso di lavorare in perdita, ma pure loro possono trovarsi in balia di imprevisti. Per questo, finché l'emergenza non rientrerà, consentire di posticipare o di risolvere i con-

tratti in attesa di momenti migliori, potrebbe essere una garanzia per ambo le parti».

Nicola Chiarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore «Invitiamo la Camera di commercio a intervenire per calmierare i costi»



Difficoltà Il cantiere della circonvallazione a Castelbello in Venosta



Peso:1-10%,2-44%

«Rincari ingiustificati e inutile burocrazia»

Il presidente di **Ance** Biella Franco Panuccio: «Ci sarebbe tanto lavoro per tutti, ma i prezzi altissimi frenano la ripartenza»

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Prezzi del Ministro della Transizione Ecologica, il provvedimento che aggiorna i tetti massimi dei prezzi dei materiali e prodotti impiegati per gli interventi di riqualificazione energetica agevolati dai bonus fiscali. Ma cosa ne pensa il mondo dell'edilizia?

«Non posso che dire la solita frase "burocrazia che avanza"» commenta Franco Panuccio, presidente di **Ance** Biella.

«Non abbiamo fatto in tempo a conoscere ed abituarci alle regole precedenti che ora ce le cambiano (e non è la prima volta): altri parametri, altre verifiche e così via... Al momento non sono in grado di affermare se le condizioni siano peggiori o migliori. Come si fa a fare delle considerazioni con un aumento prezzi quo-

tidiano? Ma non solo: si riesce a capire solo dopo aver fatto conteggi e simulazioni, con computi infiniti. Ci saranno sicuramente altri pa-

lletti che dovremo scansare e aggirare. Presumo comunque che non ci siano vantaggi, ne per noi ne per gli utenti. E' un vero peccato. C'è tantissimo lavoro, basterebbe distribuirlo in più tempo per fare del bene a tutti». Panuccio è amareggiato da una situazione difficile da gestire con rincari costanti.

«Negli ultimi mesi, prima ogni 7-10 giorni, ora quasi tutti i giorni riceviamo lettere dai nostri fornitori che ci comunicano aumenti. I materiali più colpiti, oltre al gasolio che è il nostro carburante di riferimento, sono: ferro, iso-

lanti, Pvc, laterizi, ceramiche e legnami. Ovvero tutti i materiali che necessitano di materie prime estere e di gas per la loro produzione. A seguire, seguendo la scia e in maniera ingiustificata, anche le pose in opera aumentano in continuazione».

Panuccio evidenzia che invece dall'altra parte, le imprese sono obbligate a rispettare i contratti, i prezzi già stabiliti in appalto, oppure quelli indicati nei listini ufficiali che non seguono di certo il trend in salita come per i materiali.

«Le amministrazioni pubbliche non accettano la revisione prezzi, se non per particolari casi e in parte minima. È evidente pertanto la difficoltà enorme che le imprese devono affrontare».

In sostanza, chiarisce il presidente di **Ance** Biella, si riducono a zero gli utili, quando va bene, oppure si va in perdita netta. **Ance** Nazionale ha chiesto aiuto al Governo chiedendo l'adeguamento dei prezzi ma non ha ottenuto nulla.

«Ha poi ripiegato sulla sospensione dei cantieri, benché fosse una soluzione kamikaze, ma anche in questo caso non è stata sentita. È del tutto evidente che il perdurare di questa situazione porterà a scenari drammatici». **M. L. P.**



Peso: 36%

Edilizia: serve un pezzario regionale

La richiesta

Deldossi: «Collaboriamo per mettere a punto uno strumento agile e in tempi brevi»

BRESCIA. C'è un dato che più di altri spiega le difficoltà che sta vivendo il mondo dell'edilizia: nei mesi scorsi in Lombardia sono state bandite 2.154 gare d'appalto per lavori pubblici. «Molte di queste sono andate completamente deserte, per un valore superiore ai 400 milioni di euro. Dispendio di energie, investimenti, tempo da parte della pubblica amministrazione». Il presidente di **Ance** Brescia, Massimo Angelo Deldossi, usa parole molto chiare per descrivere il macigno che pesa sul mondo dell'edilizia con l'aumento dei costi delle materie prime.

Il problema perdura da mesi, ma nelle ultime settimane, con il conflitto, si è ulteriormente aggravato causando il fermo degli stabilimenti che

producono acciaio.

«Ci vantiamo sempre che Regione Lombardia è la regione più organizzata a livello nazionale, ma non ha un pezzario delle opere edili aggiornato», chiosa Daldossi che chiede un intervento rapido su questo problema «per evitare il blocco di cantieri pubblici e privati» a partire da quelli relativi alla manutenzione delle strade. Così si rischia di «vedere andare deserte anche le prossime gare in programma per il Pnrr».

La Regione ha affidato l'incarico di analizzare le voci del listino regionale, «azione sicuramente positiva, ma ci vorranno almeno tre anni per avere un pezzario completo». Non solo, «mancano materiali edili e prodotti pre-assemblati: se non rispettiamo i tempi del

bando rischiamo penali molto severe». Da qui la proposta di «collaborare per la determinazione di un pezzario essenziale di riferimento per le materie prime. La risposta dell'assessore Guidesi arriva a stretto giro: «Ci confronteremo presto su questo tema, nei limiti normativi e di competenze. Possiamo fare sperimentazioni, per accompagnare questo momento difficile». // **R. RAGA.**



Ance. Massimo Angelo Deldossi



Peso:15%

Ance: il decreto Energia «scorda» la sospensione dei lavori, cantieri in tilt

L'emergenza. La presidente di Ance Bergamo Pesenti: «Il dietrofront del governo sulla norma è una vera beffa mentre continuano a crescere le imprese in difficoltà»

■ Per l'associazione «il provvedimento avrebbe consentito alle imprese di non lasciare i cantieri»

Continua la forte emergenza del settore edile: la recente riduzione delle accise sui carburanti ha infatti solo lievemente (e temporaneamente) ridotto l'enorme difficoltà che attraversa il comparto. «Le misure necessarie sono ben altre - spiega la presidente di Ance Bergamo, Vanessa Pesenti -. Per questo il dietrofront del Governo, che due giorni fa ha eliminato dal decreto Energia la norma che avrebbe previsto per le imprese di prorogare o sospendere i lavori per causa di forza maggiore dovuta ai rincari, ormai fuori controllo, delle materie prime, ha il sapore di una beffa».

Pesenti spiega che «la mancata norma, avrebbe almeno consentito alle nostre imprese di non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. È chiaro che così, si interrompe la tanto auspicata ripresa di un settore che nella nostra pro-

vincia traina tutta l'economia. Continuano infatti ad aumentare le richieste delle imprese che chiedono l'assistenza di Ance Bergamo perché in difficoltà nel portare a termine le opere in corso».

L'allarme di Ance riguarda tutti i settori del mondo delle costruzioni: «Dai lavori pubblici, per i quali si registrano difficoltà nell'ottenere adeguati ristori e per i quali a seguito dell'impennata dei costi risultano essere sempre più inadeguati i prezzi di riferimento, all'edilizia privata e agli interventi legati al Superbonus, dove è forte il rischio di non rispettare i termini previsti oltre alle continue difficoltà nella cessione dei crediti da parte delle imprese».

Da settimane Ance, sia a livello nazionale, che provinciale, «denuncia l'emergenza che stiamo vivendo, formulando proposte per evitare la chiusura dei cantieri».

Tra le richieste al governo

che vengono giudicate più urgenti, «ci sono sicuramente - ricorda Pesenti - il riequilibrio delle condizioni contrattuali dei lavori pubblici e privati, sia in termini di costi che di tempi e l'adozione di un modello automatico di revisione dei prezzi e del meccanismo delle compensazioni per gli appalti pubblici in corso». La revisione dei prezzi, tra cui quello regionale, lontani dai valori di mercato a causa dei repentini aumenti dei costi, viene definita da Ance Bergamo «assolutamente urgente, riconoscendo un aumento del 20% dei prezzi di tutte le lavorazioni e attorno al 40% per quelle contenenti bitume».

A giorni intanto potrebbe scattare la cassa per molte realtà, secondo le previsioni fatte dall'associazione dei costruttori una settimana fa: «Occorrono per sostenere imprese e lavoratori in questa fase per fronteggiare eventuali situazioni di sospensione dell'attivi-



Peso:40%

tà lavorativa - precisa Pesenti -, ma per le imprese è necessaria anche una rateizzazione del versamento di oneri e contributi».

La presidente di **Ance** Bergamo conclude con una considerazione amara: «Se le nostre imprese edili saranno costrette a fermare i lavori, le conseguenze saranno devastanti per tutta la filiera che, nella nostra

provincia, stava cominciando a riprendere fiato». Il tempo sta per scadere.

M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce il rischio di vedere cantieri «deserti»: dal decreto Energia nessuna norma per le imprese in difficoltà



Peso:40%

Incontro Comune-costruttori

«Energia e materie prime, cantieri a rischio per i rincari»

Apparentemente il settore dell'edilizia gode di ottima salute. Non è tutto oro quel che luccica, perché anche il super-lavoro, a volte, nasconde più di una insidia. La congruità dei prezzi, la carenza di materie prime, la complessità delle gare d'appalto, i livelli di progettazione, le scadenze della rendicontazione e il numero di imprese disponibili per una corretta e tempestiva attuazione del Pnrr: questi alcuni dei temi trattati nel corso di un incontro svoltosi mercoledì in municipio con il presidente di **Ance** provinciale Franco Sassi e il direttore Giovanni Calzolari, insieme al sindaco Gian Luca Zattini, all'assessore ai lavori pubblici Vittorio Cicognani e all'assessore alle imprese, Paola Casara. **«Le risorse** messe in campo dall'Europa con il Pnrr rappresentano un'occasione mai esistita per il futuro, la crescita e la riqualificazione dei nostri territori. Tuttavia – ha esordito il sinda-

co Zattini – bisogna avere la capacità critica e il senso di responsabilità per comprendere i mutamenti in corso, le tensioni sui mercati dettate dall'impennata dei prezzi dell'energia e delle materie prime, il calo dei consumi e le ripercussioni causate dal conflitto». Insomma, «non sarà così banale mettere a terra milioni di investimenti tenuto conto dei rivoli della burocrazia, della difficoltà a reperire imprese serie e qualificate e delle scadenze serratissime dettate dal Piano. Non si tratta, dunque, di un problema di risorse e di coperture. Ciò di cui dobbiamo essere consapevoli sono le criticità relative ai meccanismi della rendicontazione, ai tempi di espletamento delle gare e alla partenza dei lavori».

Parole che hanno trovato il consenso nel mondo delle imprese. «Le preoccupazioni del sindaco – dichiara Sassi – sono legittime e giustificate. Sono già parec-

chi mesi che, come **associazione nazionale dei costruttori edili**, denunciavamo ad ogni livello le fragilità e i principali vulnus del Pnrr. La difficoltà maggiore riguarderà la predisposizione e pubblicazione delle gare di appalto e il rischio sempre più frequente che vadano deserte, a causa dell'esplosione dei prezzi delle materie prime. In assenza di prezzari di riferimento aggiornati, le imprese rischiano di non vedersi riconosciuti i maggiori costi sostenuti per le opere rispetto a quanto preventivato, a causa di un meccanismo di revisione prezzi lacunoso ed insufficiente. Ad incidere negativamente contribuisce, inoltre, la difficoltà di giungere rapidamente alla fase di progetto esecutivo soprattutto nei Comuni più piccoli».

Il sindaco Zattini: «Le risorse del Pnrr sono una grande opportunità, ma non è facile ora rispettare le scadenze»

FRANCO SASSI (ANCE)

«C'è il pericolo che certe gare vadano deserte per i costi da sostenere»



Franco Sassi, presidente provinciale dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili)



Peso:31%

Edilizia, costi alle stelle

Ance: così rischia il Pnrr

Aumenti nelle materie prime e nessuna proroga per i lavori

MARCO SECLÌ

● Dallo «sblocca cantieri» al «blocca cantieri» il passo è stato breve. L'edilizia, tornata a respirare grazie a bonus e iter più veloci, è ripiombata in un momento difficile, difficilissimo. La spirale del caro prezzi si è abbattuta sul settore, rischia di paralizzarlo e, in prospettiva, di compromettere perfino molti progetti legati al Pnrr con la loro dote da 108 miliardi di euro di finanziamenti. Un danno enorme per l'economia del Paese.

Le avvisaglie di quanto potrebbe accadere in assenza di correttivi del governo si notano pure in Puglia e Basilicata. «Sono già numerosi i cantieri fermi o che vanno avanti con grandi difficoltà, a questo si somma il problema delle opere già aggiudicate ma i cui contratti definitivi non vengono firmati dalle imprese perché i costi sono diventati insostenibili». Il grido di dolore è del presidente dell'Ance Puglia Nicola Bonerba, che rilancia l'allarme di Ga-

briele Buia, responsabile nazionale dell'Associazione costruttori edili.

La preoccupazione è aumentata dopo che, martedì, il governo ha deciso di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori causa rincari delle materie prime, per non incorrere nelle penali previste dai contratti con le stazioni appaltanti e nella loro rescissione. «È impossibile - rimarca Bonerba - proseguire i lavori con i costi attuali. In più, molti materiali sono diventati introvabili».

I prezzi sono schizzati alle stelle, in alcuni casi gli aumenti hanno toccato il 50 per cento. Il bitume, che fino a pochi mesi fa veniva comprato a 55 euro a tonnellata, è passato a 90 euro. «Ma anche legno, acciaio corten, poliuretanici, addirittura i sanitari, oggi tra guerra, difficoltà di reperire le materie prime, rincari dell'energia e dei trasporti, hanno costi insostenibili» puntualizza Bonerba.

L'abbandono delle opere pubbliche è una possibilità sempre più concreta. Gli edili si dicono delusi dal dietrofront

del governo sulla sospensione dei cantieri per mettere al riparo le aziende dai danni. C'è poi il problema dell'adeguamento dei prezzi, oggi più che inadeguati. In Puglia, il prezario della Regione fermo al 2019 sarà presto sostituito da quello 2021. «Ma - osserva Bonerba - anche quest'ultimo è basato su una serie di indicatori già superati dall'attuale scenario del 2022». La previsione è di circa l'8 per cento in più che non compensa gli aumenti generalizzati dell'ordine di «almeno il 25-26 per cento».

I costruttori fanno anche i conti con la resistenza delle stazioni appaltanti pubbliche, che si oppongono all'aumento dei margini per le imprese. Il presidente di Ance Puglia avverte: «Il risultato, in assenza di una revisione dei prezzi da inserire nei contratti d'appalto, è che le gare vadano deserte, come sta già succedendo. Se accadrà anche a quelle per i progetti del Pnrr si perderanno opportunità uniche per le imprese e per il territorio».

Le preoccupazioni del settore sono state ribadite sabato scorso anche nell'incontro che si è tenuto nella sede di Confindu-

stria Lecce. Il presidente dell'associazione industriali Nicola Delle Donne e il responsabile provinciale Ance Valentino Nicoli hanno lanciato un Sos davanti al viceministro Teresa Bellanova, a parlamentari e consiglieri regionali salentini. «Siamo davanti a una tempesta perfetta», hanno avvisato.

La categoria è pronta alla mobilitazione. Nicola Bonerba annuncia: «Fare impresa così è impossibile. Stiamo valutando, se dal governo non arriveranno risposte rapide, di sospendere i cantieri delle grandi imprese».



IL DECRETO ENERGIA

Il governo ha eliminato la possibilità di sospendere i cantieri a causa dei rincari: tornano le penali con le stazioni appaltanti



EDILIZIA Cantieri in affanno. Nel riquadro: Nicola Bonerba (Ance)



Peso: 39%

EDILIZIA

L'allarme dell'Ance sui costi dei materiali

PAGINA 3



EDILIZIA. Il presidente Fabio De Bartolomeo scrive ai sindaci della provincia per chiedere la loro collaborazione

L'allarme dell'Ance: «Costi eccessivi»

TARANTO - «Nei giorni scorsi abbiamo scritto al presidente della provincia e ai sindaci ionici chiedendo la loro collaborazione per gestire una situazione che appare sempre più fuori controllo. Le stazioni appaltanti per prime, anche alla luce dell'inspiegabile dietrofront del Governo di queste ore, devono prendere coscienza che l'intero sistema dei lavori pubblici sta andando verso un inevitabile collasso con la conseguenza che, presto, sarà impossibile proseguire i lavori in corso o cantierizzarne di nuovi». Così Fabio De Bartolomeo che, alla guida di Ance Taranto, riceve quotidianamente segnalazioni di interruzioni delle catene logistiche e di blocchi dei cicli produttivi causati dalla folle corsa dei prezzi di alcuni materiali, di gas e del carburante massicciamente impiegati in edilizia. «La soluzione ponte,

prima annunciata a conclusione del Consiglio dei Ministri di venerdì scorso e poi eliminata in sede di pubblicazione del decreto legge, andava nella direzione da noi auspicata, ossia quella di sospendere temporaneamente i lavori, per cause non certo imputabili a imprese e committenti pubblici, in attesa che la situazione tornasse pian piano alla normalità».

«Ora, in assenza di una copertura normativa ad hoc - prosegue De Bartolomeo - crediamo che l'appello rivolto ai nostri Amministratori vada ribadito con forza. Imprese e Stazioni appaltanti devono trovare, da soli, una sintonia e una più stretta collaborazione per provare a salvare le opere di cui questo territorio ha immediato bisogno». Secondo l'Ance Taranto, una possibile soluzione è quella di rivedere i tradizionali modelli di governance

delle commesse pubbliche, legati al rigido rispetto di condizioni contrattuali del tutto incoerenti con l'attuale fase emergenziale.

«Rinnoviamo l'invito rivolto a Provincia e Comuni a rivedere, in contraddittorio con gli appaltatori, i contratti sottoscritti ormai mesi fa, valutando, con la necessaria flessibilità, le singole situazioni e accordando termini più ampi o sospensioni delle lavorazioni nell'interesse



Peso:1-3%,3-35%

comune di veder correttamente realizzata l'opera». De Bartolomeo ricorda infine che «in attesa dei possibili futuri provvedimenti in materia, le stazioni appaltanti possono comunque già intervenire ai sensi del Decreto Sostegni Ter adeguando ai prezzi correnti il quadro economico delle opere che saranno bandite». A tal riguardo il presidente di Ance specifica che «gli elenchi prezzi disponibili, sia quello della Regione Puglia sia quelli redatti da altri Enti, fanno riferimento a contesti ed equilibri di mercato ormai lontani da quelli attuali. Occorre un impegno specifico delle Stazioni Appaltanti in tale direzione, met-

tendo in condizione i progettisti di condurre le necessarie analisi dei costi previsti per la realizzazione delle opere, prevedendo anche nei quadri economici una congrua quota, ben maggiore di quella che normalmente si prevede, da destinare a compensare i possibili imprevisti o da utilizzare quale ristoro dei maggiori costi sostenuti dalle imprese nell'alveo della normativa vigente che prevede appunto l'utilizzo di tali somme per contrastare gli effetti del caro-materiali e del caro-energia».



Fabio De Bartolomeo, presidente Ance Taranto



Peso:1-3%,3-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'Eldorado dei lavori pubblici è finito. L'allarme di Assimpredil

Poteva essere un nuovo Eldorado (col bonus 110 per cento a fare da asso pigliatutto) ma un colpo di cannone ha devastato il campo delle imprese di costruzione: con la crisi del gas e poi con la guerra, i costi delle materie prime si sono fatti esorbitanti. Paolo Riva, patron della Guerini & C. nonché vice presidente di Assimpredil, la cui azienda si occupa prevalentemente di opere pubbliche, è un fiume in piena e non le manda a dire. La situazione è, dal suo punto di vista, grave. Perché oltre ai prezzi delle materie prime anche i prodotti e i manufatti dell'edilizia sono ormai fuori controllo, registrando un aumento di oltre il 30 per cento negli ultimi 10 mesi. "Hanno tolto dal decreto la 'causa di forza maggiore' - spiega Riva - e questo è devastante. Eravamo stati tranquillizzati dalle istituzioni, e ora ci troviamo con le spalle al muro. Con la mia azienda - spiega al Foglio l'imprenditore - abbiamo dei contratti in essere, che partono da prezzi vecchi di un anno: si tratta per lo più di asfaltature e manutenzioni su strade, a beneficio delle amministrazioni locali. Io poi che sono anche produttore di materiali devo fare lo slalom tra il costo del gas (perché tutti gli inerti vanno scaldati), il bitume (che ha subito il 100 per cento di aumento), i macchinari che

funzionano a corrente elettrica (ormai alle stelle). La catena è devastata dagli aumenti, tradotto nel tariffario di Regione Lombardia parliamo di 4 euro e 70 al metro quadro, quando oggi il solo materiale costa 6 euro. Poi c'è la spesa del trasporto e della manovalanza. Non c'è la possibilità di eseguire il lavoro e se uno lo vuol fare a tutti i costi perde il 30, 40 per cento".

La corsa all'oro si è trasformata in una disfatta per un settore da sempre motore del pil. "Per noi il paracadute era proprio 'la causa di forza maggiore': ok ti fermi perché le condizioni di mercato non ti permettono di andare avanti, ma almeno la stazione appaltante non ti espone alle penali, non ti chiedono i danni. Non era una soluzione, ma almeno uno stop utile a tutti. Ora il cerino è rimasto in mano all'impresa - conclude Riva - che non può fare altro che rimetterci, o rischia le penali, ci rimette le fidejussioni e la possibilità di partecipare ad altre gare".

La presidente di Assimpredil **Ance**, Regina De Albertis, lancia un nuovo allarme: "I cantieri del Pnrr si avviano certamente verso la chiusura senza la norma che consente di sospendere gli appalti in attesa delle giuste compensazioni". E' proprio De Albertis a ricordare i nomi dei cahiers de doléances: "Ferro per ce-

mento armato, più 40 per cento; bitume, più 40 per cento; gas naturale, più 875 per cento; energia elettrica, più 542 per cento; petrolio, più 81 per cento; gasolio, più 119 per cento. Con questi costi, a cascata, gli effetti si ripercuotono sulle imprese edili che saranno, molto probabilmente, costrette a chiudere i cantieri con danni economici e sociali incalcolabili". Solo pochi giorni fa, all'assemblea straordinaria dei costruttori, il viceministro alle Infrastrutture Alessandro Morelli aveva fatto sperare in un intervento dell'esecutivo. Ora qualcuno parla di "palese incompetenza". Le imprese non gettano la spugna però, e tornano a tenere il punto con le loro proposte. "Bisogna impedire il peggio - sostengono le imprese - e bisogna farlo con misure adeguate. Chiediamo che il governo intervenga con una ricognizione straordinaria delle opere in fase di progettazione, per valutare se le risorse stanziare anche dal Pnrr sono sufficienti o se sia necessario riprogrammarle; servono ammortizzatori sociali che aiutino le imprese e i lavoratori; occorre il sostegno alla liquidità delle imprese. E poi sono indilazionabili le misure per ridurre in modo significativo - e non meramente simbolico - il costo dei carburanti".

Daniele Bonecchi



Peso: 15%

EMERGENZA MATERIE PRIME

Ora soluzioni urgenti, oppure saranno guai

Egregio direttore, niente copertura dal Governo alle imprese edili per la sospensione degli appalti a causa degli aumenti insostenibili delle materie prime. Seppur annunciata dall'Esecutivo in un comunicato ufficiale di venerdì scorso, diramato al termine del Consiglio dei ministri, la norma prevista nel decreto Energia che offriva la possibilità alle imprese di prorogare i termini di esecuzione delle prestazioni o sospendere del tutto le attività degli appalti colpiti dagli eccezionali rincari delle materie prime, escludendo la responsabilità degli appaltatori, non appare nel testo pubblicato in Gazzetta. Un cambio di rotta improvviso che ci lascia interdetti. Dopo un accordo condiviso a sostegno delle imprese, con l'obiettivo comune di non rallentare l'esecuzione delle opere del Pnrr essenziali allo sviluppo del nostro Paese, questo ennesimo dietrofront è la

rappresentazione di interventi frammentari e disgiunti rispetto alle reali necessità delle imprese e della collettività. Siamo di fronte a un'urgenza e dobbiamo avere gli strumenti per affrontarla, oppure l'unica opzione che resta è sospendere i cantieri. La norma era solo una soluzione momentanea, che avrebbe concesso alle imprese degli attimi di tregua, ma non era la risposta definitiva al problema. Eppure, la scelta di escluderla lascia di nuovo in capo alle imprese una serie di problematiche da gestire ormai note, fra costi attuali e scarsità dei materiali, che rende impossibile il prosieguo dei lavori. Per tamponare le conseguenze del rincaro dei prezzi nel decreto resta soltanto la manovra sulle compensazioni e la possibilità di anticipare fino al 50% della quota richiesta dalle stazioni appaltanti, sulla base delle istanze presentate dalle im-

prese. In merito alle compensazioni, infatti, il decreto introduce una novità: l'aumento delle risorse disponibili per gli interventi di ristoro incrementate di 320 milioni per il 2022, agendo da una parte sul fondo per la prosecuzione delle opere previsto dal decreto legge 76/2020 (più 200 milioni) e dall'altra sul fondo per la compensazione prezzi del decreto Sostegni-bis, con una dotazione aumentata di 120 milioni di euro. Non sono soluzioni adeguate all'emergenza vissuta, tenendo conto che molte imprese sono ancora in attesa di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, mentre altre non possono nemmeno accedere alle compensazioni. Siamo stanchi di assistere a continue modifiche e ripensamenti che lasciano le imprese spaesate senza punti di riferimento chiari. Così non è possibile programmare nemmeno un piano di con-

tenimento dei rischi, vivendo all'ordine del giorno in balia delle prossime disposizioni. Occorrono soluzioni urgenti oppure sarà l'intero Paese a pagarne il prezzo più caro.

Massimo Angelo Deldossi
Presidente Ance Brescia



Peso:13%

I Costruttori

Gerotto: «Il governo sospenda gli appalti»

Il presidente di **Ance** Padova, Alessandro Gerotto, esprime la sua preoccupazione dopo che è saltata all'ultimo minuto la norma che consentiva di sospendere gli appalti per il caro prezzi in attesa delle compensazioni: «Con questa decisione si rischia di scrivere la parola fine al Pnrr. Come sistema **Ance** siamo senza parole per la gravità di una scelta che condanna le imprese ed i cantieri ad una lenta agonia». «Negli ultimi mesi i costi delle materie prime, dell'energia e dei carburanti hanno subito un incremento esponenziale che hanno stravolto gli equilibri di mercato

costringendo talvolta le imprese a lavorare sottocosto. Questo non è sostenibile perché significa una cosa molto semplice: chiudere nel giro di pochi mesi. Le imprese stanno ancora aspettando i primi stanziamenti calcolati quando le materie prime costavano metà rispetto ad adesso». «La decisione di sospendere gli appalti era doverosa ed un segno di responsabilità e l'unica via per salvare i lavori già avviati. Il rischio concreto è quello di rendere nullo l'effetto delle risorse in arrivo dalle Europa che in Veneto sono circa 2,7 miliardi con importanti opere da

realizzare a Padova e provincia. Purtroppo si sta facendo un danno enorme alle imprese, ai cittadini ed allo sviluppo del territorio". "Serve un intervento immediato e muscolare del Governo, come hanno fatto altri Paesi europei».



Peso:8%

GRANDE PREOCCUPAZIONE TRA I COSTRUTTORI

Caro-prezzi, dietrofront del Governo

Saltata all'ultimo minuto la norma che consentiva di sospendere gli appalti

“Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo” spiega Carlo Trestini, Presidente di Ance Verona. “Il dietrofront del Governo, con la decisione inaspettata di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime, è inconcepibile”. “Quella norma” – continua Trestini – “che peraltro concedeva

solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il PNRR, senza

nemmeno provare a salvarlo”. Altri Paesi in Europa hanno affrontato con tempestività ed efficacia questa emergenza-prezzi che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate. In Italia questi provvedimenti sembrano impossibili tanto più che le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021,

quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli attuali. Secondo il Presidente dei Costruttori veronesi occorre agire con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. “Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose” conclude Trestini.



Carlo Trestini, presidente Ance Verona



Peso: 47%

Doccia fredda sull'edilizia «Niente tutela degli appalti ora bloccheremo i cantieri»

Saltata la norma che consentiva di sospendere i lavori per il caro prezzi
Violoni (Ance): «Sono a rischio le opere della ricostruzione e del Pnrr»

L'ALLARME

ANCONA Rilancio dell'edilizia, rilancio dell'economia. Al settore serve manodopera per far fronte alla mole di lavoro che arriva dalla ricostruzione del sisma, Superbonus 110% e, in previsione, dal Pnrr. Tutto ciò si sta dimostrando una casa di carta. Il rialzo dei costi delle materie prime ha fatto saltare il banco, tant'è che quando al presidente Ance delle Marche Stefano Violoni chiediamo del Pnrr la risposta è tranchant: «Non ne parlo perché non è attuabile. Tutte le prospettive sono svanite».

Lo stallo

Il settore dell'edilizia è in tilt. I costi dei materiali per le opere pubbliche sono lievitati rispetto ai prezzi regionali e del sisma. Alle imprese non conviene terminare i lavori, avviarne dei nuovi per i quali è stato già stipulato un accordo né tantomeno stringere nuovi contratti. Nessuna azienda si presenta al-

le gare di appalto per nuove opere pubbliche. Finora c'era una norma salva-cantieri che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime. Norma stralciata all'ultimo minuto dal Governo nel decreto taglia prezzi in maniera «inconcepibile» osservano da Ance Marche, per cui «ora si blocca tutto».

Idati

La settimana scorsa Ance Marche ha promosso l'iniziativa di chiusura dei cantieri. Un anti-pasto di quello che sarebbe accaduto pochi giorni dopo. L'eliminazione della norma salva cantieri ha un effetto duplice nelle Marche dove si concentra il 65% dei lavori della ricostruzione post sisma. Secondo i dati Ance Marche, le imprese che operano come capofila nel post sisma sono 1.401. La stima della spesa necessaria per la riparazione dei danni è di 17,6 miliardi: 13 miliardi per la ricostruzione privata, 4,1 per la pubblica,

mezzo miliardo per chiese ed edifici di culto. Una ricostruzione che viene bloccata. «Il commissario straordinario Legnini ci ha presentato una bozza del nuovo prezzario che stiamo valutando ma che, a primo acchito, appare nettamente inferiore a quello regionale e quindi lontano dai prezzi di mercato» sottolinea Violoni. In queste condizioni, per un'azienda edile è impossibile lavorare producendo utili. Violoni lamenta i continui cambiamenti delle normative e condizioni di mercato. Ma soprattutto l'assenza del Governo. «Qui non si capisce o non si vuole capire che in gioco c'è l'Italia, la sua crescita, le sue aziende, i suoi dipendenti e cittadini. Le opere pubbliche non vanno avanti e le imprese chiudono. Quale soluzione? Compensare le aziende per il caro prezzi». Più banalmente se nel contratto impresa-Stato è previsto che una parete costa 500 euro e invece, causa aumenti materiali, oggi

costa 800 euro, lo Stato deve compensare le imprese con le 300 euro di differenza. «È il Governo che deve legiferare e non aspettare che il mercato torni ai livelli precedenti. Il problema è tutto italiano ma la gravità della situazione non viene percepita» insiste Violoni. Stop ai cantieri vuol dire anche cassa integrazione ai dipendenti? «Se ce la concedono. Non c'è mancanza di lavoro per cui devono legiferare in tal senso. E i sindacati hanno capito la nostra situazione. Le aziende che continueranno a lavorare sono destinate prima o poi alla chiusura» chiude Violoni.

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IL GOVERNO LEGIFERI
SENZA ATTENDERE GLI
SVILUPPI DEL MERCATO»**



Anche la ricostruzione post sisma rischia il blocco dei cantieri per il rincaro delle materie prime



Peso: 59%

Economia L'allarme del presidente dell'Ance

Materiali a peso d'oro, edilizia verso il collasso Bonerba: stop ai cantieri

di **Vito Fatiguso**

presidente regionale dell'Ance, lancia l'allarme: «Così rischiamo di chiudere».

a pagina 9

Dalla ricerca affannosa della manodopera nei cantieri alla "serrata" obbligata per contrastare il caro prezzi (e la mancanza di materiale). L'edilizia in Puglia, dopo un periodo d'euforia, torna in piena crisi. Nicola Bonerba,

Il presidente dell'Ance Puglia: «Le materie prime introvabili o pagate a peso d'oro. Le 3.800 aziende locali chiedono aiuti»

L'edilizia rischia il collasso Bonerba lancia l'allarme: «I costi sono insostenibili, verso lo stop dei cantieri»

di **Vito Fatiguso**

BARI Tutto è cambiato in poche settimane: dalla ricerca affannosa della manodopera nei cantieri alla "serrata" obbligata per contrastare il caro prezzi (e la mancanza di materiale). L'edilizia in Puglia, dopo un periodo d'euforia, torna in pieno allarme. «Tanto che anche a livello nazionale si sta pensando di fermare i cantieri - afferma Nicola Bonerba, presidente regionale dell'Ance - tante aziende sono al limite del collasso». L'ultima rilevazione di Bankitalia evidenziava per la Puglia una crescita sostanziosa dei fattu-

rati: «Nel comparto residenziale l'incremento delle compravendite di abitazioni è stato marcato (61,5% nel primo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020) superiore al dato nazionale. In tutta la Puglia sono operative 3.800 aziende di settore e recentemente erano stati elaborati protocolli per l'ingresso di nuovi addetti nelle realtà lavorative.

Presidente Bonerba, siamo di fronte a uno sconvolgimento della linea dei costi in così poco tempo. Qual è la situazione reale?

«Il quadro complessivo è estremamente preoccupante. Le aziende sono in forte difficoltà perché c'è stata una virata repentina. L'aumento del prezzo delle materie prime si

aggira su un dato medio del 35 per cento. E l'aspetto che fa più pensare è che da un paio di prodotti si è passati alla corsa al rialzo per la gran parte dei beni presenti su un cantiere».

Ci faccia qualche esempio.

«Il prezzo del ferro è salito da 0,8 a 1,2 euro al chilogrammo. Così per costruire un palazzo da sei piani e quattro



Peso:1-5%,9-53%

scale ci vogliono 750 tonnellate di materiale: ovvero si passa da 600 a 900 mila euro. Stesso discorso per il calcestruzzo che da 55 è salito fino a 75 euro al metro cubo. È facile comprendere che i contratti stipulati con le vecchie quotazioni sono inapplicabili».

Ciò vale anche per gli appalti pubblici?

«Nei cantieri pubblici è ancora peggio. Tutte le aziende che lavorano con il prodotto in nero (asfalto e bitume) sono oramai fuori mercato. Il problema è che i contratti sono già stati firmati e non c'è un adeguamento sostanziale. Esiste per il primo semestre del 2021 la possibilità di ritoccare al rialzo, con la dovuta documentazione, dal 5 all'8 per cento. Anche il prezzario della Regione è fermo al 2019

e stiamo aspettando un aggiornamento al 2021 che sarà comunque al di sotto del necessario».

La conseguenza?

«Che molte realtà saranno costrette a fermarsi sperando di non fallire a seguito di una rescissione in danno avviata dai Rup (responsabile unico del procedimento). Siamo oramai in a punto di non ritorno».

Ma in Puglia ci sono i bonus dell'edilizia, i fondi del Pnrr e le grandi opere che si stanno realizzando.

«Ben presto tutto questo potrebbe trasformarsi in una bolla. I bonus, che hanno dato una spinta al settore, ora comunque hanno nuove regole e molti privati non sono più decisi a effettuare investi-

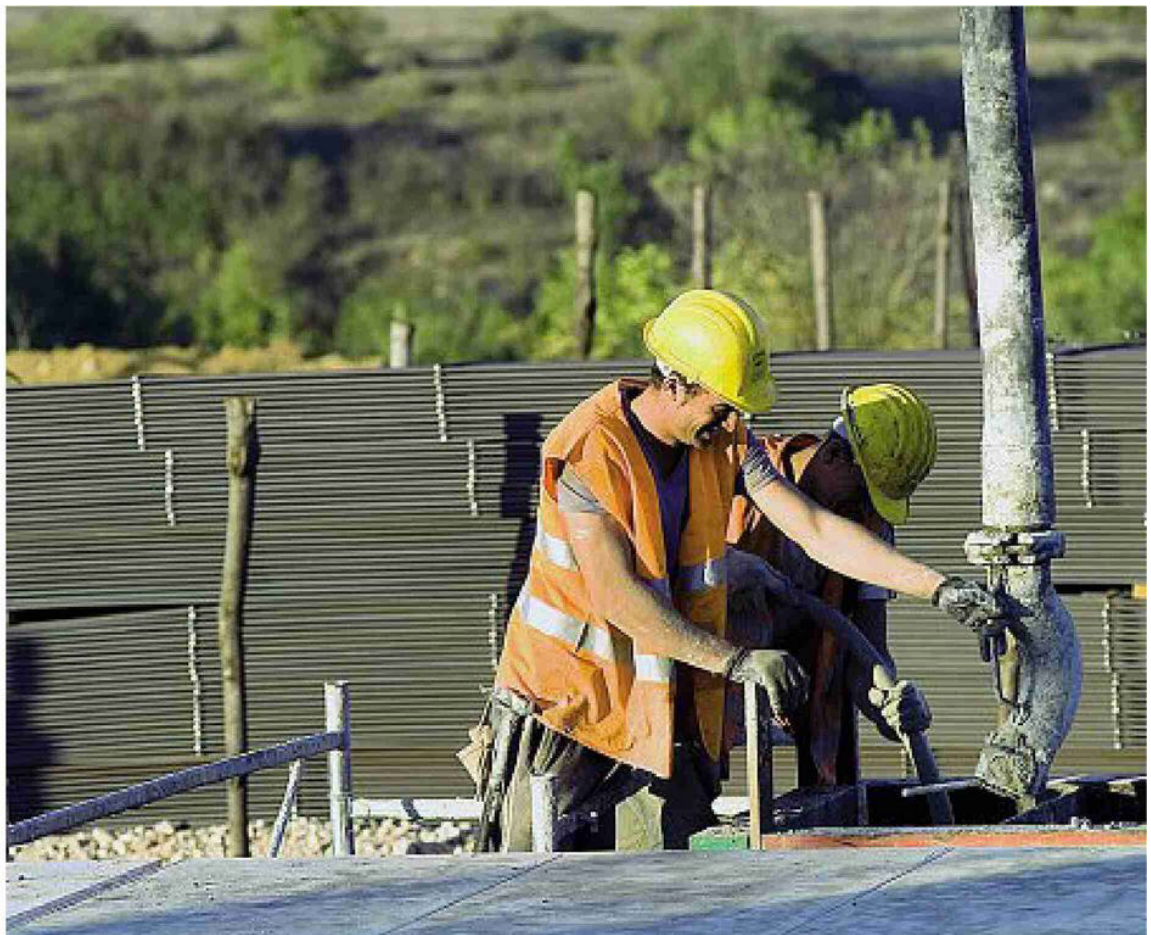
menti. Ciò vale anche per le grandi opere come ospedali e infrastrutture viarie e ferroviarie. Anas e Ferrovie dello Stato iniziano a non trovare aziende che partecipano alle gare d'appalto. Il Pnrr? Sicuramente andranno rivisti gli obiettivi. Meno cantieri a parità di risorse».

La vicenda

● L'ultima rilevazione di Bankitalia evidenzia per la Puglia una crescita sostanziosa dei fatturati dell'edilizia: «Nel comparto residenziale l'incremento delle compravendite di abitazioni è stato marcato (61,5% nel primo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020) superiore al dato nazionale.

● Ma è all'inizio del 2022 che la situazione è cambiata. Il costo delle materie prime è aumentato del 35% e le aziende (3.800 in Puglia) rischiano di chiudere i battenti in attesa di un ritorno alla normalità. La denuncia arriva dall'Ance Puglia.

In alto un cantiere. A destra Nicola Bonerba presidente dell'Ance Puglia.



Peso:1-5%,9-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

481-001-001



Mercato impazzito
Il prezzo del ferro è salito
da 0,8 a 1,2 euro al
chilogrammo, il
calcestruzzo da 55 a 75
euro al metro cubo



Peso:1-5%,9-53%

CATANIA

Biriaco: «L'edilizia rischia il blocco totale col rincaro materiali»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V



«A rischio edilizia e opere del Pnrr»

Confindustria Catania. Biriaco: «Fronte comune con l'Ance, incomprensibile il dietrofront del governo centrale sull'articolo 23 del decreto Energia che avrebbe dato respiro alle imprese»

«L'aumento delle materie prime colpisce l'intero indotto: perdita di oltre il 15% del valore aggiunto in provincia e il dato peggiora»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo la denuncia di **Ance** Catania pubblicata ieri sul rischio di "fermo" delle aziende edili che operano nei cantieri delle infrastrutture, e che a catena ricadrà sui lavori previsti in apertura e quelli inseriti nei progetti con i fondi del Pnrr, per non parlare di tutti gli altri settori produttivi, ad intervenire è Confindustria Catania con il suo presidente Antonello Biriaco: «Il nostro, quello fra **Ance** e Confindustria, è un fronte comune - dice - si è toccato un nervo scoperto. Noi "giochiamo" tutti la stessa partita ed è incomprensibile il dietrofront sull'articolo 23 del decreto Energia poi eliminato all'improvviso. È l'ultima "tegola" sulla nostra testa arrivata, inaspettata, proprio dal governo nazionale. Di certo non sarebbe stata la "salvezza", ma avrebbe dato un minimo di respiro alle imprese, avrebbe consentito una tregua alle imprese appaltatrici e la possibilità di una proroga dei termi-

ni per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi. Così facendo non solo si sta mettendo a rischio il comparto edilizio e delle costruzioni, ma anche tutto ciò che gira intorno, dai montatori agli ingegneri, dai progettisti ai fornitori di materie prime. Andando avanti così si rischia il blocco del Paese, della Sicilia e in particolare della Sicilia orientale, proprio ora che, dopo averle attese da anni per colmare il gap sembrava prendessero concretezza le Zes (zone economiche speciali). Così tutto viene messo a serio rischio».

«Non siamo solo imprenditori - sottolinea - e come dico sempre "l'impresa deve fare i conti con il mondo in cui vive". Come Confindustria raccogliamo, e dobbiamo amplificare, il grido di allarme che arriva dai territori in cui operiamo, un grido che abbiamo già lanciato nei mesi scorsi quando il nostro Centro Studi aveva calcolato

che tra rincari energetici e "caro" materie prime ci sarebbe stata una perdita pari al 15% del valore aggiunto generato in provincia. La stima effettuata è oggi al ribasso, perché la situazione peggiora di giorno in giorno, i prezzi continuano ad aumentare e i magazzini si svuotano. I contratti già sottoscritti secondo prezzi non più attuali, perché ormai fuori mercato, stanno mettendo le imprese in ginocchio. E il quadro non potrà che peggiorare a causa dell'aggravarsi della crisi tra Russia e Ucraina, che avrà ulteriori e pesanti riflessi sui costi delle materie prime. Quindi - conclude - comprendiamo le esigenze di un comparto, quello edile, attorno al quale gira



Peso: 15-1%, 19-32%

tutta la prospettiva presente, ma anche futura in chiave Pnrr, che tra i suoi assi principali annovera la rigenerazione urbana in chiave antisismica ed ecosostenibile e l'edilizia scolastica e sanitaria. Solo in Sicilia sono a rischio i 67 milioni di euro destinati alla riqualificazione dell'edilizia scolastica, oltre a una parte consistente degli 800 milioni previsti per il Piano sulla sanità. All'Italia sono destinati 220 miliar-

di, 108 dei quali passano per le costruzioni (centro studi **Ance**), in pratica il 50% dei fondi del Pnrr. Il paradosso è che i soldi ci sono, l'edilizia quindi rappresenta il volano, ma viene bloccata ancora prima di (ri)partire».



Rischio blocco dei cantieri per l'aumento fuori controllo dei materiali



La crisi torna a minacciare il lavoro

Bollette super e mancanza di materie prime, edilizia in ginocchio. Pesaresi: «Cantieri a rischio stop»

Catapano a pagina 3

«Costi alle stelle, cantieri a rischio stop»

L'allarme dei costruttori edili. Pesaresi: «Prezzi altissimi e carenza di materie prime, per le aziende uno scenario insostenibile»

di **Giuseppe Catapano**

Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irrimediabili. L'edilizia vive un nuovo incubo. L'ottimismo per la ripresa spinta dal Superbonus è già svanito. Ora ci sono sfiducia, incertezza. «I cantieri, in questo scenario così difficile, sono a rischio stop» l'allarme che arriva dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Ci sono realtà produttrici di calcestruzzo, bitume, mattoni e acciaio che hanno interrotto le produzioni stesse e le forniture. E aziende schiacciate da costi altissimi per materie prime ed energia. «Siamo preoccupati» ammette Ulisse Pesaresi, presidente di Ance Romagna.

Davvero si rischia lo stop dei cantieri?

«Certo. Se la situazione dovesse restare questa, con aumenti insostenibili per le aziende e ca-

renza di materie prime, non parlerei di rischio. Ma di certezza».

Vale per gli interventi finanziati dal Pnrr e per quelli con il Superbonus?

«Vale per tutti i cantieri. Facciamo i conti con una crescita del prezzo del gas esorbitante nel giro di sei mesi, anche l'energia elettrica costa di più. In questi casi le aziende non hanno potere contrattuale, non possono fare nulla per risolvere il problema. Per un imprenditore è la sensazione peggiore».

La possibilità di rateizzare le bollette, offerta dal governo, non basta?

«No. È certamente utile poter dilazionare la spesa, ma non è questa la soluzione. È un provvedimento tampone».

Energia da un lato, materie prime dall'altro. Stesso scenario: gli aumenti dei prezzi.

«Alcuni materiali derivano dal petrolio. Rincarati anche del 70%, con quotazioni che mutano in continuazione, non possono essere gestiti dalle aziende».

Significa che si rischia di lavorare senza margini?

«Peggio: si rischia di lavorare in perdita».

Di qui il grido allarme che riguarda i cantieri, compresi quelli del Pnrr. L'Ance, nei giorni scorsi, ha chiesto misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese.

«Occorrono interventi risolutivi, perché così non si può andare avanti»

Se al governo si chiede un meccanismo di revisione dei prezzi automatico e strutturale, un aggiornamento del prezzario regionale può servire?

«Certo che sì. Nel pubblico la situazione è ancor più complessa: poniamo che un'azienda abbia vinto una gara per un determinato importo, nel frattempo è trascorso del tempo prima della partenza dei lavori, i costi sono schizzati verso l'alto e diventati ben più alti di quelli preventivati. Fare impresa così diventa molto difficile».

IL PRESIDENTE DELL'ANCE

«Aumento esorbitante per il gas in sei mesi. Servono interventi risolutivi, altrimenti non si potrà più andare avanti»



Ulisse Pesaresi, presidente di Ance Romagna



Ance: «Revisione dei prezzi per non bloccare i cantieri»

► Il grido di dolore del presidente Contessa ► Un grosso numero di aziende rischia di essere «Governo scongiuri il collasso del settore» falciato a causa dei costi della materia prima

Antonio SOLAZZO

Si è tenuta ieri mattina presso la sede di Confindustria la conferenza stampa indetta dal presidente dell'Ance di Brindisi Angelo Contessa per parlare del rischio paralisi di tutto il paese. Il tema in questione, infatti, è più attuale che mai e spaventa imprenditori e associazioni di categoria: l'aumento dei prezzi dei materiali, i ritardi nelle consegne delle materie prime e addirittura la loro mancanza sono i principali fattori che potrebbero bloccare i cantieri con conseguenze gravissime per l'intera economia nazionale. Il Covid prima e la delicatissima situazione in Ucraina poi hanno contribuito ad aggravare un contesto già molto precario e che necessita di soluzioni immediate e che garantiscano una pronta ripartenza. L'allarme lanciato in largo anticipo dall'Ance, quindi, non è bastato a fare chiarezza e a scongiurare un rischio senza precedenti e, ormai, il pericolo sembra essere imminente.

«Il Governo non ha ben chiara la situazione: i nostri cantieri si stanno fermando in maniera naturale per l'aumento dei prezzi di tutti i materiali ma anche per la carenza degli stessi a causa dei nuovi equilibri mondiali nell'ambito della fornitura delle materie prime in parte dovuta anche alla guerra tra Russia e Ucraina. In un sistema globalizzato, tutto ciò che succede nel mondo ha delle ripercussioni, quindi oggi le acciaierie si trovano a non avere le materie prime, le aziende che producono ceramica non hanno materie prime e il fermo è dovuto proprio a questa mancanza. È evidente che, se i ma-

teriali non ci vengono forniti, non possiamo portare avanti i cantieri», esordisce il presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Brindisi. «Poi, bisogna pagare anticipatamente (con prezzi aumentati in maniera spropositata) e c'è il forte rischio che il materiale non venga consegnato e non si possa quindi portare avanti la commessa. Un grosso numero di aziende potrebbe essere falciato, allora diventa curioso capire come si possa affrontare il Pnrr in certe condizioni». Quale può essere una soluzione? L'Ance, a tal proposito, ha le idee chiare e mostra grande vicinanza a tutta la classe imprenditoriale.

«Cerchiamo di essere positivi per scongiurare una situazione che potrebbe portare al collasso. È giusto sollevare il problema, ma non dobbiamo lamentarci, occorre cercare soluzioni. La nostra proposta è molto banale: ci rendiamo conto che oggi lo Stato non è nelle condizioni di mettere ulteriori somme a bilancio anche perché parliamo di una partita di diversi miliardi. Bisogna allora intervenire adeguando i prezzi attraverso una revisione semplice che può oscillare dal 20% al 30%, come oggi sta succedendo in alcune realtà europee (Romania, Francia, Spagna). Le somme si possono recuperare in diversi modi: dal quadro economico, andando a fare ulteriori richieste di finanziamento, oppure nelle opere. Vorrei ricordare a chi ci governa che lo fa nell'interesse dei cittadini, quindi è giusto che la politica si assuma le proprie responsabilità. Noi ci auguriamo quanto prima che a livello governativo

si prenda in considerazione questa nostra proposta».

Puntare sulle poste produttive, infine, potrebbe essere un rimedio naturale per scacciare il rischio di una crisi. «Voglio porre per ultimo l'attenzione su due poste di bilancio. La posta improduttiva deriva dalla sospensione di un cantiere o peggio ancora da una rescissione contrattuale, perché da questa si genera disoccupazione, cassa integrazione e la sospensione dell'attività. Se non si rescinde il contratto, invece, gli operai continuano a lavorare e grazie a ulteriori somme si riesce a completare il cantiere anche attingendo ad altri finanziamenti, ma l'importante è non fermare il ciclo produttivo. Se questo va avanti, lo Stato ne può solo beneficiare; se invece questo ciclo si ferma, come da esperienza provocata dalla pandemia, si è costretti a dare ristori, aumentare il welfare e gli ammortizzatori sociali, che si chiamano cassa integrazione o reddito di cittadinanza.

A oggi, nella famosa bilancia tra posta improduttiva e posta produttiva, dobbiamo essere bravi a propendere per la seconda. Ci tengo a dire poi - conclude Contessa - che gli imprenditori si sono organizzati in un gruppo autonomo su Telegram dove sono più di



Peso: 37%

420 e hanno chiesto a gran voce alle associazioni di categoria e ai sindacati un supporto. È stato organizzato un evento pacifico fissato a Roma per il 4 aprile in cui esporre le problematiche e, soprattutto, quelle che possono essere le soluzioni”.

**La proposta
«Intervenire
con un ritocco
semplice
che può oscillare
dal 20 al 30%»**

**«Chiediamo
a gran voce
alle associazioni
di categoria
e ai sindacati
un supporto»**



Peso:37%

Unindustria Calabria e Ance nell'incontro con Silvia Vono e il viceministro Fratin

“Dalle imprese si eleva un grido di dolore”

Dal grido di dolore delle imprese, alla sfida del PNRR e alla volontà della Calabria di essere il motore dell'Europa E nei momenti di difficoltà che la Calabria ha sempre dimostrato il suo valore, con caparbietà e resistenza. Elementi che sono emersi con forza nel corso dell'evento dal titolo, “L'Economia della Calabria fra crisi e sviluppo”, organizzato da Unindustria e Ance Calabria e promosso dalla senatrice Silvia Vono, alla presenza del vice ministro allo Sviluppo Economico, Gilberto Pichetto Fratin. Tanti gli argomenti trattati durante l'incontro moderato dal direttore di Unindustria Calabria, Dario Lamanna: dalla sfida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alle conseguenze che il conflitto bellico sta apportando al comparto produttivo. “Un appuntamento importante -ha affermato la senatrice Vono- per raccogliere le istanze delle aziende calabresi e dare voce al tessuto imprenditoriale. Ringrazio Unindustria e Ance Calabria per aver accolto questa iniziativa. Dopo anni di politiche restrittive, soprattutto nel settore dell'edilizia, si è cominciato a registrare una lieve crescita, grazie ai decreti sui quali abbiamo lavorato a livello nazionale. Il Pnrr può essere strategico per il territorio, ma dobbiamo mettere a sistema questa possibilità per evitare, ad esempio, le lentezze della burocrazia. Stiamo operando in Parlamento per un intervento urgente sul miglioramento della normativa degli appalti pubblici. Mi auguro per la Calabria che questa possa essere veramente la svolta”. “Siamo nel pieno di una tempesta -ha sottolineato il Vice Presidente nazionale di Confindustria, Natale Mazzuca- come Confindustria ci aspettiamo delle azioni incisive per bloccare l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime. In un clima di guerra abbiamo bisogno di azioni straordinarie. Oggi le imprese meridionali stanno dimostrando resilienza. La Calabria, in questa fase, potrebbe essere un motore di rilancio per il Paese, in diversi settori come quello agroalimentare e turistico. Questa regione può

dare una risposta importante ma c'è bisogno di una visione strategica”. “Ringrazio -ha dichiarato il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara- il Vice Ministro per questo attestato di vicinanza e la senatrice Vono, sempre sensibile alle nostre sollecitazioni. È importante attivare misure non convenzionali in questo momento particolare. I provvedimenti sinora attuati sono stati insufficienti e deludenti. Abbiamo bisogno di maggiore incisività perché dal mondo delle imprese si eleva un grido di dolore”. Per il Presidente regionale dell'Ance, Giovan Battista Percacciante, “il settore che rappresento, quello delle costruzioni, nel 2021, sembrava trainante per la Calabria, grazie alla misura del superbonus 110%. Oggi stiamo subendo forti ritardi, a causa delle difficoltà di approvvigionamento e dell'elevato costo delle materie prime. Il ferro, ad esempio nel primo bimestre 2022 è aumentato del 40%. Tutto ciò rischia di far fallire l'efficacia



Peso:42%

del PNRR. L'intervento del vice ministro è un bel segnale per la Calabria, ma oltre le parole abbiamo bisogno dei fatti". Non sono mancate le pronte risposte del Vice Ministro allo Sviluppo Economico, Gilberto Pichetto Fratin: "Vi è il forte rischio di assistere ad un blocco del sistema produttivo italiano. Un quadro difficile e non abbiamo contezza di quanto durerà e di come sarà il dopo. È chiaro che debbano esserci delle risposte immediate. Lo sforzo che occorre fare è trovare il punto di equilibrio e mediazione. La partita la vinciamo se utilizziamo i fondi del Pnr in modo efficiente ed efficace. È necessario che realtà come Confindustria e Ance, che rappresentano interessi diffusi, trasmettano segnali chiari che possano far capire al Governo come meglio agire e, se si sta sbagliando, si possa correggere il tiro. Cosa si può fare per la Calabria e in generale per il Paese? Imparare dagli errori del passato, creando un'Italia un po' meno divisa, per garantire un futuro più luminoso alle nuove generazioni".



Peso:42%

L'APPELLO DI REGINA DE ALBERTIS

«Edilizia, siamo a un passo dal blocco dei cantieri»

di **Maurizio Giannattasio**

«L'allarme è reale e va preso in seria considerazione. O tutti insieme facciamo la nostra parte o c'è il rischio del blocco di tutti i cantieri». Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance** è reduce dall'assem-

blea straordinaria convocata d'urgenza per fare il punto sul caro materiali e la carenza di materie prime. L'appello al governo perché intervenga subito per scongiurare il blocco dei lavori. Rincarare alle stelle. a pagina 3



«Costi fuori controllo Il blocco dei cantieri è ormai a un passo No allo scaricabarile»

De Albertis: governo e filiera siano compatti

di **Maurizio Giannattasio**
La situazione è veramente così drammatica?

«Sì. È veramente drammatica. L'allarme è reale e va preso in seria considerazione. O tutti insieme facciamo la nostra parte o c'è il rischio effettivo del blocco di tutti i cantieri».

Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance** è reduce dall'assemblea straordinaria convocata d'urgenza per fare il punto sul caro materiali e la carenza di materie prime. Più di 30 interventi e un appello al governo perché intervenga subito per scongiurare il blocco dei lavori.

Che succede?

«Il costo delle materie prima e dei manufatti dell'edilizia è completamente fuori

controllo. Già nel 2020 si erano registrati aumenti, ma il balzo negli ultimi 20 giorni anche per effetto della crisi geopolitica mette a rischio i cantieri di tutto il Paese».

Ha delle cifre?

«Il prezzo del ferro per il cemento è salito del 40%, il bitume anche, il gas naturale dell'875%, l'energia elettrica del 524%, il petrolio dell'81%, il gasolio del 119%. Ma oltre all'aumento c'è il fatto che anche la consegna dei materiali è diventata aleatoria. Tutti noi costruttori abbiamo ricevuto una lettera dei nostri fornitori che, oltre agli aumenti a due cifre, ci informano che è impossibile garantire i tempi di consegna e che il prezzo sarà fatto nel momento in cui i materiali arrivano in cantiere.

C'è anche un paradosso».

Quale?

«Che siamo in una fase di grandissima espansione del mercato: i lavori pubblici con i fondi del Pnrr, la riqualificazione energetica con il superbonus, il mercato privato in ripresa. Quello che sta succedendo comporta un'unica certezza: nessuno potrà più stare dentro il costo dei lavori



in corso. La nostra stima parla di un aumento del 30 per cento».

Come se ne esce?

«Nell'assemblea di oggi abbiamo chiamato a raccolta tutta la filiera. L'appello è che bisogna lavorare insieme per fermare questo effetto domino che coinvolge tutta la filiera. Pensare di uscirne schiacciando l'anello debole della catena è semplicemente una follia. Pensare di uscirne a danno di qualcun altro è assurdo».

C'è questa tentazione?

«Magari qualcuno potrebbe essere tentato. Ma se il finanziatore pensa che i maggiori costi siano un problema dell'appaltatore si troverà con un invenduto crescente o con i lavori piantati a metà. E se lo

Stato non trova il modo di far partire appalti congrui e remunerati o revisionare quelli in corso e continua a banalizzare il tema pensando che il problema riguardi solo le imprese, allora a perdere sarà l'intero Paese».

Cosa chiedete al Governo?

«Abbiamo fatto una serie di proposte. Il Governo dovrebbe intervenire subito per una ricognizione straordinaria delle opere in fase di progettazione, al fine di valutare se le risorse stanziare anche dal Pnrr sono sufficienti o se sia necessario riprogrammare e gli interventi meno urgenti. Inoltre chiediamo ammortizzatori sociali che sostengano le imprese e i lavoratori, e azioni volte a sostenere le esigenze di liquidità delle impre-

se a seguito degli aumenti dei prezzi. Infine, servono misure per ridurre in modo significativo e non meramente simbolico il costo dei carburanti».

All'assemblea ha partecipato anche il viceministro alle Infrastrutture, Alessandro Morelli. Che risposta ha dato?

«Ha ascoltato con interesse. Gli abbiamo chiesto di aprire subito un tavolo con il ministero per valutare tutte le proposte una a una».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Regina De Albertis, classe 1983, è la presidente di Assimpredil Ance

● Ieri l'associazione ha convocato un'assemblea d'urgenza sul caro materiali e sulla penuria di materie prime



Trasformazioni Il cantiere del progetto Seimilano di Borio e Vårde nell'area ex Calchi Taeggi a Bisceglie



Peso:1-4%,3-39%

IMPRESE TRA CARO MATERIALI E BOLLETTE

I costruttori: «Rivedere prezzi o ci fermiamo»

Artigiani: «Sul ciglio del burrone». Le richieste al governo

■ Allarme e proposte, perchè le imprese milanesi puntano come sempre sulla concretezza. All'assemblea straordinaria convocata ieri da Assimpredil **Ance** fanno un elenco di richieste precise a governo («rivedere Pnrr e prezzari»), Regione e Comune. Il vicesegretario Morelli è pronto ad aprire un

tavolo permanente. E rassicura sulle opere olimpiche: «Sono state equiparate al Pnrr, avranno una corsia veloce».

servizi a pagina 3



I costruttori a Draghi: «Aiuti veri, non palliativi E ora va rifatto il Pnrr»

Sostegno di Sala e Regione ad Assimpredil Ance. Morelli: «Corsia veloce per opere olimpiche»

Chiara Campo ■ Il «sistema Lombardia» fa quadrato. La presidente di Assimpredil **Ance** Regina De Albertis ha convocato ieri matti-

na l'assemblea generale straordinaria per «lanciare il grido d'allarme per tutto il settore delle costruzioni, pubbliche e



Peso: 33-1%, 35-30%

private. Abbiamo davanti grandissime opportunità di lavoro fornite dal superbonus 100% e dalle opere del Pnrr ma l'esplosione dei prezzi dei materiali negli ultimi 15 giorni - +40% il ferro per cemento armato e il bitume, +875% il gas naturale, +542% l'energia elettrica - e «anche la carenza stessa dei materiali rendono insostenibile portare a termine i cantieri in corso e far partire nuovi lavori» ha avvertito. Il costo dei materiali è aumentato in media del 30%. I fornitori «non garantiscono sui tempi e ci dicono che il prezzo finale sarà stabilito al momento della consegna» in più vengono meno «i materiali dalle zone di guerra». Il settore non si limita alla *lamentatio* ma ha presentato un pacchetto di proposte precise a Comune, Regione, banche, ma soprattutto al governo, a cui viene chiesto (tra l'altro) un adeguamento costante «anche mensile» dei prezzi tenendo conto dei costi reali, «sulla base del modello francese» alla proroga dei termini per usufruire del 110% per le abitazioni unifamiliari, detassazione delle ore di lavoro straordinario, ammortizzatori sociali che sostengano le imprese e i lavoratori, riduzione «significativa e non meramente simbolica» del costo dei carburanti. E in primis, la «ricognizione delle opere previste nel Pnrr, non sarà più possibile farle tutte e

andranno allungati i tempi». Al Comune chiedono «una proroga all'occupazione gratuita del suolo pubblico nel caso in cui sia dimostrata la causa di forza maggiore», a Regione di «aggiornare il Prezziario Regionale» in modo dinamico. Il sindaco in un video conferma che «siamo veramente sulla stessa barca, avete grandissimo bisogno di sostegni dal governo e idem il Comune è in difficoltà a chiudere il Bilancio, mi farò portavoce perchè sia rapido e vi invito a lavorare ancora di più con noi, alcuni cantieri comunali possono essere rallentati lo sappiamo, cerchiamo di aiutarci a vicenda». L'assessore ai Lavori pubblici Pierfrancesco Maran conferma che «il Comune ha numerosi appalti con un assegnatario che non possono partire perchè non abbiamo uno strumento amministrativo per accettare un rialzo dei prezzi, va trovata rapidamente una norma per non bloccare i cantieri. E il bonus 110% dovrebbe essere esteso a chi investe su edilizia pubblica». Il governatore Attilio Fontana con una lettera assicura la «disponibilità all'ascolto e al dialogo, ha promosso approfondimenti all'interno della giunta». E l'assessore regionale Guidesi dopo di lui conferma che è già



Peso:33-1%,35-30%

aperto un tavolo sulla revisione del prezzario e chiederemo al governo tempi snelli e senso della realtà, le risorse che non mette a disposizione oggi le dovrà investire domani come ammortizzatori o sussidi di disoccupazione».

Il viceministro Alessandro Morelli, a cui è affidata la chiusura, ricorda che il governo «ha già investito 350 milioni per far fronte al caro materiali e 50 miliardi per il caro bollette ma si tratta solo di primi passi. Lavoriamo a ulteriori so-

luzioni ed è mia intenzione convocare un tavolo permanente con i rappresentanti milanesi della filiera». Sui contratti pubblici in essere «è possibile ipotizzare uno slittamento dei tempi di consegna» e sul Pnrr «la revisione e dilatazione dei tempi va discussa con l'Europa ma tutti i Paesi stanno vivendo le stesse problematiche, se i prezzi sono saliti del 30%, o si aumentano gli investimenti o si riducono le opere». Non vede ricadute invece sulle opere per i Giochi

invernali 2026, e riferisce che giorni fa sono state estese alle infrastrutture olimpiche «le procedure semplificate già previste per le opere del Pnrr», in caso di intoppi potranno imboccare la corsia veloce e snellire la burocrazia.

Maran: «Vecchi appalti bloccati, non possiamo aumentare i prezzi»



Peso:33-1%,35-30%

INTERVISTA ALLA PRESIDENTE ASSIMPREDIL-ANCE

«Misure urgenti o cantieri a rischio»
De Albertis chiede al governo azioni «non simboliche»

■ Questa mattina riunirà costruttori, sindacati, categorie e istituzioni all'assemblea straordinaria di Assimpredil **Ance** per lanciare un avvertimento chiaro (soprattutto al governo). «Senza misure urgenti e straordinarie - dice la presidente Regina De Albertis - si bloccano le aziende e

quindi i cantieri. I costi sono aumentati del 30%, sulla benzina uno sconto simbolico. E va rivisto il Pnrr».

Chiara Campo a pagina 3



l'intervista » Regina De Albertis

«Misure straordinarie o si bloccano i cantieri»

La presidente Assimpredil convoca l'assemblea: «Energia +542% e su benzina sconto simbolico»

Chiara Campo

■ Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance**. Giorni fa ha lanciato il grido d'allarme del settore del-

le costruzioni e ha convocato per oggi un'assemblea generale straordinaria. Cosa dirà?



Peso: 33-1%, 35-34%

«Che non c'è più tempo, la situazione è così grave che a breve potrebbero fermarsi interi comparti quindi servono subito delle misure eccezionali. Ho chiamato a raccolta tutta la filiera delle costruzioni che insieme vale circa il 20% del Pil del Paese. Siamo in un momento di grandissima espansione, ci sarebbero grandissime possibilità, dal tema del Pnrr al superbonus del 110% a un mercato immobiliare privato che nel nostro territorio sta prendendo ancora più slancio ma il settore rischia di fermarsi perchè c'è stato un costo spropositato delle materie prime e c'è un problema di approvvigionamento, dalle zone di guerra e non solo».

Partiamo dal caro prezzi.

«È iniziato a gennaio ma negli ultimi 15-20 giorni si sono registrati degli aumenti ancora maggiori. Porto qualche esempio: da inizio marzo il prezzo del ferro per cemento armato è cresciuto del 40%, quello del gas naturale dell'875%, l'energia elettrica del 542%, il bitume del 40%. Non si può andare avanti così e bisogna mettere in conto che questa situazione si può risolvere solo tutti insieme, facendo sistema e non pensando di scaricare il problema a valle».

Chi parteciperà all'assemblea?

«Parleremo con il mondo

della produzione, con i sindacati, i committenti, le stazioni appaltanti e ovviamente con la parte pubblica, Comune, Regione, governo».

Diceva che ci sono anche problemi di approvvigionamento?

«È un problema incredibile, negli ultimi 15 giorni ho ricevuto tantissime lettere da miei fornitori, mi dicono non solo il prezzo sarà più alto del 20/30% ma non sono in grado di garantire i tempi di consegna. E c'è carenza di materiali provenienti dalle zone di guerra come il ferro e altri prodotti indispensabili, così è impossibile continuare le lavorazioni».

Anche il sindaco giorni fa ha spiegato che il Comune fatica a trovare aziende disposte a fare lavori pubblici ai vecchi prezzi, ne ha parlato anche con lui?

«Beppe Sala non potrà essere presente ma lancerà un messaggio perchè la situazione è proprio questa, i prezzi sono aumentati in media del 30%. E conferma che siamo tutti sulla stessa barca, si può superare la crisi solo trovando tutti insieme le strategie per salvaguardare lavoratori e imprese e servono misure urgenti e straordinarie, nessuno può chiamarsi fuori schiac-



Peso:33-1%,35-34%

ciandola parte debole della catena, sarebbe folle. O troviamo un punto di equilibrio o ci bruciamo tutti, il Paese rischia di bruciarsi».

Cosa chiede dunque al governo?

«Innanzitutto una ricognizione delle opere del Pnrr, vanno rivisti tempi e costi. Se ne possono fare meno, indichino le più importanti e rivedano i prezziari perchè ai vecchi valori non sarebbe sostenibile realizzarle per le imprese. Servono ammortizzatori sociali che

sostengano le imprese e i lavoratori in questa fase di difficoltà e azioni volte a sostenere le esigenze di liquidità delle aziende a seguito dell'aumento dei costi. E poi misure atte a ridurre in modo significativo, e non meramente simbolico, il costo del carburante».

Lo sconto approvato nei giorni scorsi dal governo non è sufficiente?

«Varare queste misure molto simboliche per dire che il governo qualcosa ha fatto non porta da nessuna parte, ribadisco

che il rischio di un blocco delle imprese, quindi dei cantieri, è grandissimo. Come fa un'azienda che ha firmato un contratto al 30% del costo in meno a portarla a termine? E se si bloccano i cantieri significa che si bloccano infrastrutture, progetti di rigenerazione urbana. In vista dell'assemblea abbiamo contattato tutti gli associati uno ad uno, oggi presenteremo l'elenco dei problemi che li attanagliano e daremo possibili soluzioni».



Pnrr
Il governo riveda tempi e costi: così è insostenibile
Emergenza
Impossibile reperire materiali da zone di guerra



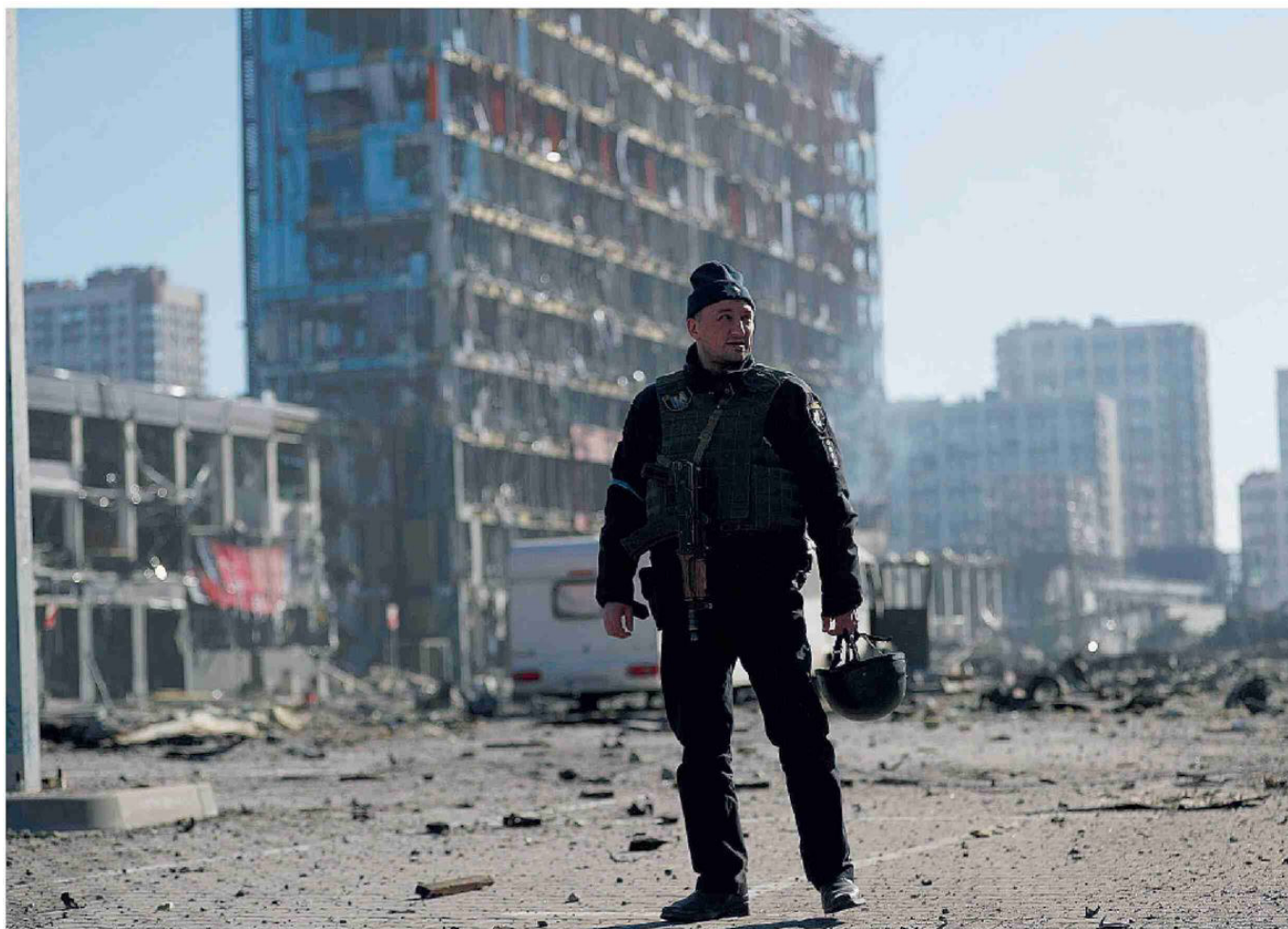
Peso:33-1%,35-34%

Edilizia in crisi

Prezzi alle stelle e scorte finite: in Sicilia cantieri vicini allo stop

Gli enormi rincari delle materie prime e dell'energia ma anche la carenza di rifornimenti potrebbero bloccare presto i cantieri edili siciliani sia pubblici che privati. A rischio numerose opere.

Geraci Pag. 6



Le bombe su Kiev. Un soldato ucraino davanti al centro commerciale distrutto dall'attacco russo nella capitale: almeno otto i morti



Peso:1-26%,6-45%

Pochi materiali e rincari: chiudono i cantieri

Gli effetti della guerra in Ucraina

Molte imprese ferme perché i magazzini hanno esaurito le scorte. Cutrone: «In Sicilia non arriva più niente, nemmeno i dadi per bloccare i bulloni dei ponteggi. Il bitume costa il 40% in più»

Fabio Geraci
PALERMO

I rincari stellari su materie prime, energia e rifornimenti potrebbero bloccare presto i cantieri siciliani sia pubblici che privati: in provincia di Palermo - per esempio - sono a rischio i lavori per il completamento della linea metropolitana della città, quelli per la realizzazione del Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica Ri.Med di Carini e gli interventi per il raddoppio ferroviario Ogliastrillo-Castelbuono sulla linea da Palermo a Messina.

Ma ad annunciare lo stop ci sono anche aziende come «Acciaierie di Sicilia», la più grande del Sud Italia dopo l'Ilva di Taranto - secondo cui non è più conveniente produrre alla luce del rialzo dei costi di gas e dell'energia elettrica - che ha già messo in cassa integrazione 400 dipendenti catanesi.

Nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, aveva lanciato l'allarme alla Regione evidenziando le maggiori difficoltà in alcuni settori come «l'agroalimentare, ma anche nel comparto delle acciaierie, della metallurgia e della metalmeccanica»

. Su tutti incombe la crisi dei prezzi, in parte conseguenza della guerra, anche se gli aumenti da capogiro pesano soprattutto su tutta la filiera dell'edilizia: il gas, è cresciuto del 30 per cento in un

solo giorno dopo l'invasione dell'Ucraina; così come il bitume, il calcestruzzo, il ferro e il gasolio per attrezzature hanno raggiunto tariffe impensabili, e non più sostenibili.

Ma sono schizzate in alto anche le tariffe dell'estrazione della pietra, dei ricambi delle componenti meccaniche e del trasporto dei materiali spingendo al collasso le aziende con la minaccia all'orizzonte di fermare i cantieri o quanto meno di rallentare i lavori, mandando a casa diversi lavoratori.

Pure i materiali sono ormai difficilmente reperibili sul mercato: al caro bollette, scattato nelle scorse settimane, si sta quindi aggiungendo il blocco della catena di approvvigionamento: «In Sicilia non arriva più nulla - spiega Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, l'associazione che rappresenta le imprese edili - e i magazzini di stoccaggio sono vuoti: pensi che da quattro mesi mancano i dadi per bloccare i bulloni senza i quali non è possibile alzare i ponteggi. Le imprese che fanno lavori stradali pagano il bitume circa il 40 per cento in più, il ferro ha avuto un ulteriore rialzo di dieci centesimi ed è aumentato anche il prezzo del cemento ma la colpa non è solo della guerra: da mesi, infatti, abbiamo denunciato che i costi non sono più sopportabili e che qualcuno sta speculando sulla situazione. Oggi è a rischio la sopravvivenza dell'intero comparto: è impossibile lavorare così,

per tanti è meglio chiudere in attesa che tutto torni alla normalità, piuttosto che andare avanti in questo modo».

Per il segretario della Feneal Uil Tirrenica Messina-Palermo, Pasquale De Vardo «occorrono subito misure per calmierare i prezzi e un provvedimento normativo per compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti non solo i cantieri del Pnrr, ma tutta la filiera dell'edilizia, si fermeranno per carenza di materie prime. All'incremento dei materiali come ferro, cemento e legno, registratosi già lo scorso anno, si sono aggiunti adesso i costi dell'energia e dei carburanti portando molte

aziende del settore a decidere di chiudere gli stabilimenti di produzione del bitume o del calcestruzzo».

Un altro problema è provocato dal fatto che molte imprese edili si rifiutano «di sottoscrivere i contratti acquisiti pochi mesi fa proprio a causa della impossibilità di rispettare i prezzi pattuiti con i committenti - continua De Vardo -. Per questo motivo è necessario che sia il governo nazionale che regionale si attivino immediatamente: in assenza di contromisure, come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti, nes-



Peso:1-26%,6-45%

suna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e, di questo passo, anche il Pnrr potrebbe restare solo sulla carta». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il segretario della Feneal Uil De Vardo «occorre compensare i maggiori costi sostenuti dalle aziende, altrimenti non solo si bloccheranno le opere del Pnrr ma tutta la filiera dell'edilizia»



Lavori a rischio. Molti cantieri già chiusi per mancanza di materie prime



Peso:1-26%,6-45%

Caro materiali, asfaltature a rischio stop «Senza nuove risorse opere da ridurre»

L'allarme. Sulle imprese pesano i rincari: il solo bitume è aumentato del 40%, senza contare quelli energetici Gandolfi (Provincia): «Bisogna capire se confermare le scelte effettuate lo scorso anno, mancano le coperture»

DIANA NORIS

Alcuni impianti di produzione dell'asfalto hanno già chiuso. Produrlo costa troppo con il prezzo del gas che alimenta il ciclo produttivo schizzato alle stelle. E le imprese edili del territorio, in vista della stagione delle asfaltature, annunciano «il rischio paralisi». Un numero su tutti: il bitume, prodotto di derivazione petrolifera, è aumentato del 40%.

Una situazione nota agli amministratori locali, con i ribassi delle gare che già si sono ridotti al lumicino, e «senza le economie di gara - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla -, non avremo margini per migliori di progetto o per coprire le spese impreviste». Ma il rischio è che si debba scegliere a quali opere rinunciare, nella lunga lista dei lavori stradali. Sta già facendo i conti il presidente della Provincia di Bergamo Pasquale Gandolfi: «Bisogna capire se confermare le scelte effettuate lo scorso anno, se non arriveranno risorse governative a copertura degli aumenti, dovremo ridurre le opere». E in questo senso Ance Bergamo si è mossa da tempo. Nei giorni scorsi, ha inviato una lettera a Regione Lombardia, perché porti al Governo le istanze delle imprese.

Non solo quindi l'ingolfamento dei lavori per il bonus 110% sulla ristrutturazione delle facciate e la difficoltà nel reperire materie prime, dall'acciaio all'isolante per i

cappotti.

I costi dell'energia

Nelle ultime settimane, complice la grave crisi in Ucraina, i costi dell'energia si sono alzati vertiginosamente e anche le imprese impegnate nelle asfaltature denunciano una situazione non più sostenibile. Tirare a lucido le strade durante la stagione primavera-estate è un classico delle amministrazioni comunali. Ma quest'anno niente è da dare per scontato.

La denuncia arriva dalla Milesi geometra Sergio, impresa di Gorlago che proprio in queste settimane sta lavorando al rondò delle Valli, sulle nuove infrastrutture legate alla rigenerazione dell'ex Ote, futura Chorus life. Spiega Maurizio Milesi: «Il settore dell'asfalto è quasi fermo, per quanto ci riguarda stiamo lavorando sulle urgenze. Molti impianti di produzione sono fermi, il costo è salito del 300%, perché i macchinari per produrlo sono alimentati dal metano, necessario per scaldare la miscela bituminosa.

I costi energetici sono aumentati, così come le spese per la produzione, pertanto diventa insostenibile tenere aperti gli impianti. Il bitume, poi, ha prezzi impossibili e per noi imprese i costi raddoppiano, considerando anche il gasolio che usiamo per i macchinari e i trasporti». Lo scenario è nero: «La situazione è diventata insostenibile - continua Milesi -, se andiamo

avanti così dovremo dichiarare uno stato di emergenza, con una sospensione dei cantieri. Le ditte stanno andando avanti per pagare gli stipendi agli operai, ma a questo punto è meglio chiudere e mettere tutti in cassa integrazione». Milesi auspica un'azione congiunta, «l'abbiamo sollecitata anche ad Ance Bergamo che si sta muovendo insieme alle altre Ance a livello nazionale - dice -. Da quando è scoppiata la guerra in Ucraina la situazione è degenerata, il Governo deve intervenire».

Non solo le imprese, anche gli enti locali chiedono un'azione forte al livello centrale.

«Mancano i fondi»

Denuncia il presidente della Provincia Pasquale Gandolfi: «Iniziamo a vedere i problemi, proprio in questi giorni ero a colloquio con il capo compartimento Anas per confrontarci sul tema, con questo aumento dei prezzi, temo si riesca a fare poco. Le risorse che abbiamo e che prima ci permettevano di eseguire una certa manutenzione ordinaria sulle strade non basteranno più. I costi sono schizzati alle stelle in maniera inspiegabile, questo comporta la possibilità di dover rivedere i contratti già in essere e c'è il rischio di assistere a gare deserte, con i prezzi approvati a suo tempo. Il rischio è anche che le ditte non partecipino alle gare: se il lavoro è complicato, se ne



Peso:57%

guardano bene dal farlo. Fondamentale sarebbe un'attenzione del Governo su queste tematiche che riguardano tutta la regione».

Il fuggi fuggi delle imprese

E il fuggi fuggi delle imprese lo ha già sperimentato il Comune di Bergamo, che il mese scorso lamentava il fermo di alcuni cantieri. «L'altro giorno abbiamo aggiudicato una gara con il 2% di ribasso, solitamente la percentuale si aggirava intorno al 20-25% - riporta l'assessore ai Lavori

pubblici Marco Brembilla -. Un'altra cosa che ci spaventa è la mancanza di materie prime, i serramenti ad esempio, sono impossibili da trovare e tutte le ditte sono impegnate nei condomini con il 110%. Sono contento per loro, ma io mi occupo di opere pubbliche, che devono andare avanti».

Soprattutto in questo momento, con i bandi del Pnrr che stanno già elargendo risorse. Ma i tempi da rispetta-

re sono strettissimi e tra i Comuni scatterà la caccia all'impresa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche le asfaltature rischiano lo stop a causa dell'aumento dei costi del bitume e dell'energia



Peso:57%

Imprese edili allo stremo: la Regione aggiorna le tariffe

Accordo tra **Ance** e assessorato ai Lavori pubblici per una revisione del prezzario. Adeguamento dei costi, ma anche dei materiali con più attenzione all'ambiente

di Roberto Sanna

► SASSARI

La Regione corre in soccorso dei costruttori, aggiornando tariffe ormai datate che in alcuni casi risalgono anche a dieci anni. Arriverà un prezzario più aggiornato non solo nei costi ma anche nelle voci, orientato verso tematiche "green" più adatte a questi tempi e ai nuovi appalti. Lo ha annunciato ieri mattina a Villa Mimosa l'assessore ai Lavori pubblici Aldo Salaris, invitato all'assemblea dell'Ance (Associazione costruttori) del Nord Sardegna. Una disponibilità che avrà anche dei tempi brevi ma anche dei limiti: «Alcune tematiche sono più grandi di noi - ha specificato -, dipendono da congiunture nazionali e internazionali sulle quali non possiamo far niente».

Il "pacchetto" verrà discusso nell'ultimo tavolo tecnico

convocato per questo venerdì, poi partirà l'iter per l'approvazione. La situazione per il comparto edilizio è sicuramente complessa: alcune materie prime mancano, altre arrivano con tempistiche improponibili, in più il rincaro dei carburanti sta portando gli addetti ai lavori a non sapere nemmeno che costi dovranno affrontare il giorno successivo, come è stato detto nell'assemblea di ieri mattina. Un problema che si ripercuote soprattutto sul versante dei privati e in particolare sugli aspetti che riguardano il bonus del 110 per cento, mentre su quello pubblico è stato chiesto l'intervento della Regione anche in vista dei progetti del Pnrr. «Stiamo portando avanti un lavoro preciso e attento alle esigenze di tutti i soggetti coinvolti, che purtroppo ha subito un rallentamento a causa delle oscillazioni dei prezzi dei materiali da costruzione che non ci hanno

consentito di fissare limiti di costo precisi» ha detto l'assessore Salaris, il quale ha voluto anche fare alcune puntualizzazioni sull'operato della Regione: «Abbiamo messo in campo molti lavori strategici - ha detto - e soprattutto abbiamo separato i lavori di competenza dei ministeri da quelli di ambito strettamente locali, in modo da poter ripartire e impiegare al meglio le risorse economiche. Per quanto riguarda il Pnrr, una delle difficoltà maggiori è purtroppo quella di reperire risorse umane. Il Pnrr richiede un grande impegno per la progettazione ma il nostro organico è in sofferenza, soprattutto dopo le uscite che abbiamo avuto per le quote 100, stiamo cercando di ovviare con un reclutamento ad ampio raggio ma non è semplice».

Tornando alle nuove tabelle, ci sono due novità principali: l'introduzione dei Criteri ambientali minimi, Cam, dei

materiali legati alla bioedilizia e l'inserimento delle voci più impattanti per i lavori che riguardano il bonus 110%. Sarà proprio questa la svolta "green" della quale ha parlato l'assessore e che caratterizzerà lo strumento di supporto alle stazioni appaltanti e agli operatori del settore per la quantificazione dei costi degli interventi delle opere pubbliche. L'aggiornamento consente di definire il computo metrico sulla base di prezzi rimodulati sulla base del reale andamento del mercato.

ALDO SALARIS

Alcune tematiche sono più grandi di noi dipendono da congiunture nazionali e internazionali

Abbiamo messo in campo molti lavori strategici e separato i lavori di competenza dei ministeri da quelli di ambito strettamente locale



L'assessore Salaris e il presidente dell'Ance Nord Sardegna Alciator



Peso: 50%

CARO PREZZI » L'ALLARME DELL'ANCE

Contratti disdetti nei cantieri

Frattale: ricostruzione a rischio

L'allarme del presidente dei costruttori edili: «Nessuna impresa può reggere il rincaro dei materiali»
«Troppe speculazioni e truffe. Siamo a un punto cruciale per il settore strategico del rilancio nazionale»

L'AQUILA

«Arrivano le prime segnalazioni di disdette dei contratti nei cantieri della ricostruzione dovute al problema del rincaro indiscriminato dei materiali edili, dell'impennata selvaggia delle materie prime e dell'esplosione dei costi dell'energia causati alla pandemia prima, dalla guerra in corso poi, quando non da spregiudicate speculazioni e truffe». A lanciare l'allarme è **Gianni Frattale**, presidente dell'Associazione nazionali costruttori edili (Ance) dell'Aquila all'indomani delle ultime consultazioni coi principali soggetti della filiera dell'edilizia e i responsabili della compilazione dei prezzari e del loro aggiornamento a una situazione fuori controllo.

«Nessuna impresa può reggere una tempesta perfetta a impatto così rapido e devastante e questo mette a rischio sia la ricostruzione pubblica e privata del post sisma che tutte le opere del

Pnrr», osserva Frattale, «il sistema Ance nazionale è costretto a vie d'uscita drastiche e ha già diffuso tra gli iscritti un modulo fac-simile per la possibile disdetta dei cantieri causa forza maggiore. Una forza maggiore a cui

non sembra esserci capacità di risposta immediata, come richiederebbe il dramma in atto non solo per le imprese, ma per gli stessi cittadini che non vedranno riconsegnarsi gli immobili di proprietà. Stessa situazione per gli enti pubblici proprietari di immobili sottoposti a lavorazioni. I contratti futuri con molta probabilità non verranno firmati e i cantieri in corso sono già una commessa a perdere».

«Ho il dovere di riconoscere», continua il presidente dei costruttori edili, «l'impegno e il senso di realtà del commissario **Legnini**, del Comune dell'Aquila e dei responsabili degli Uffici speciali che insieme alle categorie della filiera edile e alla nostra associazione si stanno confrontando e stanno mettendo in campo ogni sforzo per un riallineamento dei prezzi, ma a oggi ogni risultato è purtroppo insufficiente, non per loro responsa-

bilità. La risposta definitiva deve arrivare dal governo, se non dall'Europa, attraverso una accelerazione sulle misure di intervento che riportino i prezzi a un livello di congruità e che vadano a calmiere il far west attuale del mercato. Non ultimo l'aggiustamento del tetto massimo di spesa. Quest'ultimo ad oggi vanifica l'aumento, seppur perseguibile, delle singole voci del prezzario», prosegue Frattale, «ci auguriamo che il prezzario della regione Abruzzo, in corso di definizione, recepisca gli input provenienti dal confronto o che venga data la possibilità di attingere a strumenti diversificati, compreso il prezzario "Dei" vigente, l'unico che a oggi sembra fotografare la realtà degli aumenti con più aderenza e che, viste le emergenze in corso, potrebbe essere universalmente riconosciuto, seppur di stampo privato, risparmiando su tempi ed energie. Occorrono, inoltre, data la mutevolezza degli scenari, nuovi metodi di rilevazione prezzi e sistemi compensativi per i contratti futuri, ma anche una revisione di quelli in corso, oltre a un adeguamento delle progettazioni già effettuate. Inoltre, data l'instabili-

tà delle contingenze appare ragionevole prorogare tempi e scadenze del Superbonus e ricostruzione di almeno un anno per consentire di ammortizzare le criticità. Siamo a un punto cruciale per il futuro dell'edilizia, un settore strategico del rilancio nazionale». (f.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta della città in ricostruzione



Gianni Frattale (Ance)

» L'imprenditore: «In pericolo le opere pubbliche e private del post-sisma ma anche quelle del Pnrr»



Il commissario Giovanni Legnini

» «Nonostante l'impegno del commissario Legnini ora la risposta deve arrivare dal governo»



Peso:42%

Appello dell'Ance ai parlamentari locali per sollecitare interventi urgenti a favore della categoria I costruttori: "Servono misure straordinarie"

PERUGIA

■ Con una lettera aperta, Ance Umbria, l'associazione dei costruttori edili di Confindustria, si appella ai parlamentari umbri per sensibilizzare il Governo affinché adotti già dalle prossime ore misure straordinarie che possano arginare e poi risolvere una situazione definita ormai fuori controllo. Senza congruità dei prezzi di appalto - denuncia Ance - si rischia il blocco di tutti i cantieri, pubblici e privati, non si potranno utilizzare le risorse euro-

pee per realizzare le opere previste dal Pnrr e rischia di fermarsi anche la ricostruzione nelle zone del terremoto. "Siamo in una vera e propria difficilissima emergenza, purtroppo destinata a durare a lungo - spiega Albano Morelli, presidente di Ance Umbria - Non siamo di fronte solo a una momentanea fiammata dei prezzi delle materie prime e dei principali materiali. Riteniamo siano necessarie misure straordinarie capaci di intervenire subito per riequilibrare i contratti in essere e così evitare il rischio

di fermo cantieri, contenzioso, risoluzione unilaterale dei contratti e fallimenti. Per tali ragioni ci siamo rivolti ai parlamentari eletti in Umbria".



Presidente
Albano Morelli
al vertice
di Ance
Umbria



Peso:14%

**L'allarme
Materiali super-cari
all'Aquila rischia
di fermarsi
la ricostruzione**

Galeota a pag. 45

Ricostruzione, primi cantieri bloccati

► Partono le disdette dei contratti a causa del caro materiali

► Secondo i costruttori urge un intervento di Europa e governo

L'allarme di Frattale (Ance): «A rischio opere pubbliche e private» «Senza una risposta immediata le imprese non possono reggere»

IL CASO

«A rischio la ricostruzione pubblica e privata e le opere del Pnrr». A lanciare l'allarme è il presidente di **Ance** L'Aquila Gianni Frattale all'indomani delle ultime consultazioni con i principali soggetti della filiera dell'edilizia e con i responsabili della compilazione dei prezzi e del loro aggiornamento ad una situazione fuori controllo. Sono arrivate, infatti, all'**Ance** nei giorni scorsi le prime segnalazioni di disdette dei contratti nei cantieri della ricostruzione da parte di associati, dovute al problema del rincaro indiscriminato dei materiali edili, dell'impennata selvaggia delle materie prime e dell'esplosione dei costi dell'energia causati alla pandemia prima, dalla guerra in corso poi, quando non da spregiudicate speculazioni e truffe. Frattale precisa come «nessuna impresa può reggere una tempesta perfetta ad impatto così rapido e devastante. **Ance** nazionale è costretta a vie d'uscita drastiche ed ha già diffuso tra gli iscritti un modulo fac-simile per la possibile disdetta in massa dei cantieri, causa forza maggiore. Una forza maggiore a cui non sembra esserci capacità di risposta im-

mediata, non solo per le imprese, ma per gli stessi cittadini che non vedranno riconsegnarsi gli immobili di proprietà; stessa situazione per gli enti pubblici proprietari di immobili sottoposti a lavorazioni. I contratti futuri con molta probabilità non verranno firmati e i cantieri in corso sono già una commessa a perdere».

LE CONTROMOSSE

«Ho il dovere di riconoscere l'impegno e il senso di realtà del commissario Legnini, del Comune e dei responsabili degli Uffici speciali che insieme alle categorie della filiera edile e alla nostra associazione si stanno confrontando e stanno mettendo in campo ogni sforzo per un riallineamento dei prezzi, ma ad oggi ogni risultato è purtroppo insufficiente, non per loro responsabilità - aggiunge - La risposta definitiva deve arrivare dal governo, se non dall'Europa, attraverso una accelerazione sulle misure di intervento che riportino i prezzi ad un livello di congruità e che vadano a calmierare il far west attuale del mercato. Non ultimo l'aggiustamento del tetto massimo di spesa. Ci auguriamo che il prezzario abruzzese, in corso di definizione, recepisca gli input provenienti dal confronto o che venga data la possibilità di attingere a strumenti diversificati, compre-

so il prezzario Dei vigente, l'unico che ad oggi sembra fotografare la realtà degli aumenti con più aderenza e che, viste le emergenze in corso, potrebbe essere universalmente riconosciuto, seppur di stampo privato, risparmiando su tempi ed energie».

Frattale sottolinea inoltre la necessità di «nuovi metodi di rilevazione prezzi e sistemi compensativi per i contratti futuri ma anche una revisione di quelli in corso, oltre ad un adeguamento delle progettazioni già effettuate e a una proroga tempi e scadenze del super bonus e ricostruzione di almeno un anno per consentire di ammortizzare le criticità. Siamo ad un punto cruciale per il futuro dell'edilizia, un settore strategico che è passato in poche settimane dalla condizione di fulcro del rilancio nazionale allo scacco matto».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È LA NECESSITÀ
DI NUOVI METODI
PER LA RILEVAZIONE
DEI PREZZI
E COMPENSAZIONI
PER IL FUTURO**



Una veduta aerea delle gru impegnate nella ricostruzione della città



Peso: 37-3%, 45-31%

«Verso un aumento dei nostri prezzi Oppure si chiude»

La richiesta. Ance Lombardia si rivolge alla Regione chiedendo un intervento rapido per evitare il blocco Molteni: «Siamo in emergenza, serve azione urgente»

COMO

LEA BORELLI

Rivedere il prezzario regionale aumentando gli importi dei materiali del 20%.

Ance Lombardia ha chiesto un intervento rapido alla Regione per evitare il blocco dei cantieri pubblici e privati a partire da quelli relativi alla manutenzione delle strade. Una revisione dei prezzi che se non messa in campo rischia di vedere andare deserte anche tutte le gare in programma.

L'associazione dei costruttori edili, sottolineando la gravità della situazione tra rincari e irreperibilità delle materie prime, ha messo sul tavolo una serie di azioni: «La proposta più importante è quella relativa alla revisione dei prezzi da subito - spiega Francesco Molteni presidente Ance Como - Regione ha chiesto al Politecnico di Milano di analizzare le voci del listino regionale per costruire i prezzi in funzione dei costi di mercato, un'azione sicuramente positiva ma che per poter essere realizzata necessita di un tempo non compatibile con quello che sta succedendo oggi».

Ance chiede una revisione urgente del prezzario regionale,

lontano dai valori di mercato a causa dei repentini aumenti dei costi, riconoscendo un aumento del 20% dei prezzi di tutte le lavorazioni e attorno al 40% per quelle contenenti bitume. L'associazione di categoria chiede inoltre alle stazioni appaltanti pubbliche presenti sul territorio regionale, di adeguare i prezzi delle opere in progettazione per tener conto dei rincari, prima di indire le procedure di gara e vietare di mettere in gara progetti con costi ribassati rispetto a quelli previsti dal prezzario: «Una misura che ha un carattere emergenziale e che andando a coprire gli aumenti, farebbe sì che le prossime gare in aggiudicazione abbiano una base d'asta congrua, se si dovesse continuare ad appaltare i lavori con il prezzario vigente in Regione Lombardia, è probabile che tutte le gare vadano deserte o che i lavori aggiudicati invece che partire come cantieri, inizieranno come contenziosi legali per poter sistemare i prezzi».

Il rischio è il blocco del mercato delle costruzioni con richieste di cassa integrazione e ulteriore indebitamento dello Stato. «L'aumento del 20% è legato all'emergenza non sarebbe

per sempre, potrebbe essere riallizzato tra tre mesi e variare in base alle condizioni di mercato. C'è la necessità di un'azione immediata per poter andare avanti a lavorare».

Criticità che si registrano anche per i cantieri pubblici in essere: «Si potrebbe immaginare che i Sal che devono essere redatti per i cantieri già aperti, tengano conto di questa misura compensativa: il listino aggiudicato in gara aumentato del 20%». Tra le richieste anche una ricognizione straordinaria delle opere in fase di progettazione per valutare se le risorse stanziate sono sufficienti o se sia necessario riprogrammare gli interventi meno urgenti.

A rischio la chiusura dei cantieri stradali per i quali Ance chiede una revisione dei prezzi del 40%: «Materiali che hanno avuto incrementi maggiori e sui quali ci sono criticità enormi, se si fermano gli impianti di produzione degli asfalti è a rischio la manutenzione della rete strada-



Peso: 55%

le e autostradale». Il settore prima di altri ha lanciato l'allarme con imprese e impianti di produzione del conglomerato bituminoso soffocate dai continui aumenti del costo del bitume e dei prodotti energetici.

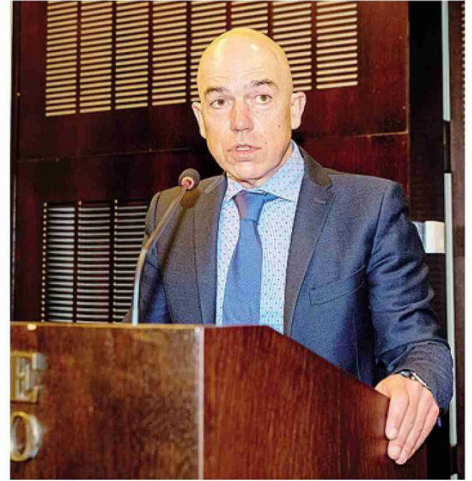
Ance chiede anche di sollecitare il Governo nel prevedere la possibilità di riequilibrio delle condizioni contrattuali dei lavori pubblici e privati, sia in termi-

ni di costi che di tempi, anche mediante proroghe nella concessione dei contributi pubblici, adottando il modello francese di revisione dei prezzi che consiste nell'aggiornamento automatico dei valori consentendo di adeguare gli importi contrattuali alla situazione di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rincari e irreperibilità delle materie prime stanno mettendo in crisi l'edilizia



Francesco Molteni, presidente di Ance Como



Peso:55%

«Lavoriamo in perdita, stop ai cantieri» I costruttori edili minacciano la serrata

Boom dei prezzi di energia e materie prime, la Confindustria: «La politica intervenga subito»

BELLUNO Ombre e luci sull'economia provinciale. I rincari dei costi delle materie prime rischiano di rallentare l'edilizia. Il conglomerato bituminoso, il calcestruzzo, il ferro e il gasolio per le macchine operatrici, elementi-base del settore delle costruzioni, hanno raggiunto prezzi impensabili oltre ad essere ormai difficilmente reperibili sul mercato. Gli imprenditori di comparto di Confindustria Dolomiti Belluno si sono riuniti per fare il punto della situazione e dirsi pronti alla serrata.

«Per i nuovi bandi di gara per lavori — precisa Paolo De Cian, presidente di Ance Belluno, la sezione che riunisce le aziende edili associate alla territoriale dell'associazione degli industriali — i prezzi sono talmente fuori mercato da convincere molti a rinunciare alla partecipazione. Ancora più grave la situazione per i contratti già firmati mesi

fa e non ancora partiti o per i lavori in corso, per cui i margini si sono già annullati e molti stanno chiedendo sospensioni o rinvii».

Sempre per De Cian, «nessuna impresa può permettersi di lavorare in perdita, significherebbe chiudere per sempre nel giro di poco tempo. Meglio allora fermarsi prima e vedere se la politica saprà dare risposte ai solleciti che l'Ance sta sostenendo da settimane. Per quanto riguarda Belluno, se entro la settimana prossima non assisteremo a novità significative, la sezione locale proporrà ai suoi associati la chiusura dei cantieri».

Buone notizie, invece, da «Ideal Standard», l'ex «Ceramica Dolomite» (sanitari per bagni). Oggi si terrà la riunione del tavolo istituzionale, in Regione. Per rilevare lo stabilimento a Borgo Valbelluna c'è una cordata (composta da Banca Finint, dalla «Delfin» di Leonardo Del Vecchio di

Luxottica, dalla holding «Luigi Rossi Luciani Sapa» e dal gruppo «Pro-Gest» della famiglia trevigiana Zago) che intende assumere 330 dei 450 dipendenti.

Un accordo sostanziale con i sindacati sarebbe stato raggiunto, si tratta di definire meglio dettagli. Le parti si sono riservate una settimana di approfondimento. C'è ottimismo, da parte dei sindacati, per l'esito della vicenda.

Oggi, invece, alla «Diab» di Longarone, sciopero di otto ore, con presidio e assemblee (dalle 9.30 alle 11.30) davanti ai cancelli della fabbrica. Ieri, all'associazione degli industriali, si sono trovati i sindacati e i rappresentanti del gruppo «Diab», controllato al 94% dallo storico fondo svedese di private equity «Ratos» (della famiglia Söderberg), che ha dichiarato 185 esuberanti su 250 dipendenti. Nei giorni scorsi, l'azienda ha dichiarato che intende chiu-

dere una pressa che produce pannelli in Pvc e tutte le lavorazioni correlate. Da qui il taglio di personale.

«Ieri, però — afferma Giampiero Marra (Filctem Cgil) — l'azienda s'è resa disponibile al confronto in Regione, con l'istituzione di un tavolo. Buon segno, ma la trattativa non sarà semplice».

Infine l'«Acc». Il gruppo «Lu-Ve», attivo nel campo degli scambiatori di calore, ha depositato un'offerta vincolante di acquisto per la fabbrica bellunese di compressori per frigoriferi.

Ma per Mauro Zuglian (Fim Cisl) «crescono l'ansia e la disperazione dei lavoratori, manca un quadro normativo certo da parte del Mise (ministero dello Sviluppo economico, Ndr) che, nell'ultima convocazione, si era impegnato a riconvocare azienda e sindacati in pochi giorni. Siamo ancora in attesa».

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende in crisi

«Ideal Standard», cessione vicina. «Diab», oggi sciopero. «Acc», silenzio dal ministero



Peso:30%

Ance

Edilizia, caro-materiali Nicoli: «Cantieri chiusi e paralisi della filiera»

Ance Lecce pone ancora una volta l'accento sul caro materiale in edilizia che porterà allo stop dei lavori. Per il presidente di **Ance** Lecce, Valentino Nicoli, infatti, ormai è certo che «saranno tanti i cantieri che chiuderanno per mancanza di materiale e per i costi, ormai insostenibili, per le imprese. Il governo non può non ascoltarci».

Per tali ragioni **Ance** Lecce ha organizzato per domani a partire dalle 9.30 nella sede in via Vito Fornari 12 un incontro sulla tematica. al

quale sono stati invitati il prefetto di Lecce Maria Rosa Trio, il viceministro Teresa Bellanova, la deputazione parlamentare, assessori e consiglieri regionali salentini, Anas, Aqp, Anci e le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

Caro-materiali, i costruttori lombardi chiedono l'intervento della Regione: subito un aumento del 20%

di Mauro Salerno

17 Marzo 2022

Pavoni (Ance Lombardia): costi fuori controllo, a breve saremo costretti a fermare i cantieri in corso



Anche i costruttori lombardi si mobilitano sul caro-materiali, chiedendo un intervento straordinario della Regione. «I costi sono ormai fuori controllo e rischiano di fermare tutti i cantieri pubblici e privati, che dovranno chiudere per carenza di materie prime», dice Tiziano Pavoni, Presidente di Ance Lombardia, che parla di rischio di chiusura a breve delle attività in corso.

Per scongiurare questo pericolo, i costruttori chiedono un intervento della Regione in prima battuta per sollecitare il governo trovare un formula capace di riequilibrare le condizioni contrattuali «di tutti i cantieri in corso, sia pubblici che privati, sia in termini di costi che di tempi». La proposta, già avanzata anche a livello nazionale, è quella di «adottare il modello francese e spagnolo di revisione dei prezzi che consiste nell'aggiornamento automatico dei valori consentendo di adeguare immediatamente gli importi contrattuali alla situazione di mercato».

Per gli appalti in corso, i costruttori lombardi, ritengono comunque necessario il riconoscimento di un aumento immediato di un aumento del 20% all'emissione dello stato di avanzamento lavori, accompagnato da una «revisione urgente ed effettiva del prezzario regionale, lontano dai valori di mercato a causa dei repentini aumenti dei costi, riconoscendo un aumento del 20% dei prezzi di tutte le lavorazioni e attorno al 40% per quelle contenenti bitume». Altre richieste riguardano la necessità di rivedere i quadri economici delle opere in fase di progettazione e di prevedere ammortizzatori sociali per sostenere imprese e lavoratori utili a fronteggiare eventuali situazioni di sospensione dell'attività lavorativa, oltre alla rateizzazione del versamento di oneri e contributi, anche ricorrendo ad una speciale cassa in deroga di settore».

«Regione Lombardia – conclude il presidente Tiziano Pavoni – è sempre stata al fianco delle imprese, ricordo durante il Covid con il maxi piano di investimenti straordinari da 3,8 miliardi di euro: sono certo che anche in questa situazione eccezionale, saprà trovare il modo di aiutare le imprese a superare la crisi».



Peso:65%

«Chi produce asfalto lavora in perdita»

Il caso. Con l'aumento del 25% del prezzo del bitume, che è derivato dal petrolio, il settore si sta fermando. Piazza (Ance): «Bisogna adeguare subito i listini regionali, altrimenti i prossimi appalti andranno deserti»

STEFANO SCACABAROZZI

Rincari energetici, prezzi delle materie prime alle stelle e difficoltà nell'acquistare materiale. Il settore dell'edilizia, sia per quel che riguarda i cantieri pubblici, sia per quel che riguarda i molti interventi legati al superbonus del 110%, rischia di doversi fermare.

È questo il pesante contraccolpo dovuto alla guerra fra Ucraina e Russia, come spiega **Sergio Piazza**, presidente di Ance Lecco, l'associazione delle imprese edili: «Il primo effetto di questa situazione - sottolinea Piazza - è che alcune aziende che producono asfalti si sono già temporaneamente fermate in attesa che i prezzi calino e lo stesso sta per accadere a chi produce calcestruzzo e alle cementerie. Sono aziende che hanno lavoro, non hanno difficoltà economiche pregresse, ma preferiscono non lavorare sotto costo. È chiaro che questo rischia di portare al blocco dei cantieri e dell'intero settore».

Gli effetti

L'asfalto risente della cresci-

ta, anche del 25%, del prezzo del bitume, un derivato del petrolio: «Chi produce asfalti - prosegue - oggi rischia di dover lavorare in perdita, anche perché non si può vendere a peso d'oro, c'è un limite anche agli aumenti che si possono praticare evitando di andare fuori mercato. Ci sono quindi delle filiere che si stanno fermando. Questo incide molto, per esempio, sui lavori pubblici. Non è un caso che delle ultime gare diverse sono andate deserte e le altre hanno avuto pochi partecipanti».

C'è poi il tema degli appalti già in essere: «O si trovano degli accordi con le stazioni appaltanti, ma senza un intervento normativo sull'adeguamento prezzi è molto difficile che sia possibile. Oppure si apre la strada del contenzioso, dovuto un aumento imprevedibile dei prezzi e quindi una causa di forza maggiore. Questo discorso vale anche per i lavori legati al Pnrr: visto che i soldi sono quelli, bisognerà ridurre il numero degli obiettivi da raggiungere visti i maggiori costi».

C'è poi un tema di materiali: «Con i costi che ci sono. le-

gati alle materie prime e all'energia, diverse ferriere stanno bloccando la produzione. C'è un aumento di tutto in modo imprevedibile. Anche il gasolio incide particolarmente, a questi prezzi significa centinaia di migliaia di euro a impresa di maggiore spesa. Ecco che sommando tutti questi rialzi, conviene fermarsi. Farlo quando di lavoro ce n'è tanto, è un controsenso. Purtroppo però ci sono diverse realtà che stanno pensando di chiudere, perché non è possibile lavorare in perdita, soprattutto non sapendo quanto andrà avanti questa situazione».

Le soluzioni sono poche: «Importare cemento dal sud Italia, ammesso che sia disponibile, significa pagare costi di trasporto una volta e mezzo, causa costi dei carburanti, rispetto a quelli consueti e quindi non diventa un'alternativa percorribile».

La proposta

Piazza avanza una proposta: «Il problema - conclude - c'è ed è grosso, se non si trovano soluzioni c'è davvero il rischio

che l'economia si fermi. E necessario un adeguamento dei listini regionali e nazionali dei prezzi, in modo tale che i futuri appalti possano basarsi su di essi. Ma l'adeguamento semestrale non è più una metodologia adatta, oggi servirebbe un adeguamento straordinario, almeno provvisorio. Noi associazioni siamo in grado di fornire il listino prezzi dei nostri fornitori. Ci viene detto che sono di parte? Le amministrazioni appaltanti non hanno strumenti per fare quest'analisi di settore velocemente e quindi o si fidano o ci fermiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Lo stesso sta per accadere ai produttori di calcestruzzo e cemento»



Se i prezzi dell'asfalto non scenderanno, potremmo ritrovarci strade ridotte così



Peso:47%

495-001-001

L'emergenza L'allarme di Ance. Anche i progetti del Pnrr rischiano di fermarsi

Caro prezzi e pochi materiali I cantieri verso il blocco

PIETRO PAGLIARELLA

■ Nessuna impresa, grande, media o piccola, potrà reggere un impatto così rapido e devastante. La situazione sta andando fuori controllo e servono subito misure efficaci e immediate. I cantieri, sia quelli delle piccole ristrutturazioni immobiliari sia quelli delle grandi opere, rischiano di chiudere, anzi da qualche parte sta già succedendo, e il Pnrr rischia di fallire, tanto che, in uno scenario non tanto irrealistico, si potrebbe anche procedere a una scrematura dei progetti, destinando i fondi a quelli più urgenti e strategici in caso di insufficienza delle risorse.

L'allarme lanciato da **Ance** è forte. «Una tempesta perfetta che è destinata a bloccare i cantieri italiani» secondo il presidente di **Ance** Frosinone Libero Angelo Massaro, che evidenzia: «Ci troviamo costretti a fermare i cantieri anche a causa di un sistema di revisione prezzi assolutamente inadeguato, sia per le opere pubbliche e ancor peggio per gli appalti privati. Vorrei segnalare l'esempio emblematico della gara di appalto per la realizzazione del ponte dei Congressi di Roma che, come avevamo ampiamente previsto, è andata deserta, in quanto sarebbe stato antieconomico presentare un'offerta senza un aggiorna-

mento dei prezzi. Segnali inequivocabili - prosegue Massaro - di un radicale cambiamento di scenario in cui le nostre aziende non possono più immolarsi né a raggiungere compromessi la ribasso».

Le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime stanno producendo straordinari incrementi dei prezzi di acquisto praticati dalle aziende fornitrici, nazionali ed estere.

In particolare, a partire dagli ultimi mesi del 2020, si registra un eccezionale aumento dei prezzi dell'acciaio, del cemento, dei prodotti petroliferi, del rame, dei materiali plastici e dei loro derivati, solo per citarne alcuni, con una vertiginosa impennata dei relativi costi che sta determinando un'alterazione dell'equilibrio contrattuale insostenibile per le Imprese, non solo edili.

A ciò si aggiunge un rincaro straordinario dei costi dell'energia elettrica, del gas e del petrolio, che, iniziato dalla seconda



Peso: 54%

metà del 2021, si è ulteriormente aggravato a causa delle note vicende del conflitto russo-ucraino, e ha indotto il Governo e le istituzioni a descrivere lo scenario nazionale in termini di economia di guerra.

Solamente per cercare di capire la dimensione del possibile danno in provincia di Frosinone, il blocco dei cantieri per le difficoltà sopravvenute potrebbe riguardare 1.230 imprese del settore edilizio con 6.500 addetti che sviluppano una massa salariale di 65.000.000 di euro. In più investimenti pubblici per centinaia di milioni di euro, come poche volte si era visto in passato nell'area urbana di Frosinone, rischiano un dannoso rallentamento. Uno scenario da scioglierare.

L'emergenza sanitaria da pandemia prima e il conflitto ucraino ora stanno causando degli effetti devastanti sul mercato dei materiali. Nelle ultime settimane, sia per l'approvvigionamento che per lo spropositato aumento del costo di molti beni necessari per i costruttori edili, i prezzi sono schizzati alle stelle: ferro e acciaio sono cresciuti quasi del 150%, il legno è pressochè raddoppiato (+97%), i polipropileni saliti di circa l'80%. La crisi del gas e del petrolio ha fatto alzare il prezzo del conglomerato bituminoso in pochi mesi da 2-3 euro a tonnellata a 12-13 euro (+600%). Se non ci saranno risposte immediate e straordinarie in termini di revisione dei

prezzi si fermeranno inevitabilmente i cantieri. Una procedura per comunicare alle stazioni appaltanti la sospensione dei cantieri causa forza maggiore è stata predisposta attraverso la direzione opere pubbliche di **Ance**. Anche i prezzari di riferimento necessitano di essere costantemente aggiornati, chiedono a gran voce i costruttori.

Sempre più gare di appalto, bandite con parametri non aggiornati, rischiano di andare deserte, come ha evidenziato recentemente anche il presidente dell'Anac. Questo metterebbe a rischio la realizzazione di molte opere pubbliche necessarie per le nostre città, comprese quelle inserite nel Pnrr, ed anche la possibilità di far funzionare i bonus fiscali. Il messaggio dunque è chiaro: in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, poche o nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate, anche dal piccolo privato, e, di questo passo, del Pnrr non resterà che la sola carta. ●

**Criticità
a tutti i livelli:
dalla piccola
manutenzione
fino alle
grandi opere
pubbliche**



1.230

● Le imprese edili della provincia di Frosinone senza contare tutte quelle che fanno parte dell'indotto



Peso:54%

Materie prime scarse e troppo care: «Settore costruzioni a rischio paralisi»

ECONOMIA

Rischio paralisi nel settore edile ciociaro. Per le oltre 1200 imprese iscritte alla cassa edile del capoluogo il momento è delicato: prezzi alle stelle e difficoltà di reperimento delle materie prime stanno infatti mettendo in ginocchio il settore. Il grido di allarme viene dall'associazione costruttori edili di Frosinone che in una nota prefigura la sospensione dei cantieri in corso anche quelli per la realizzazione delle opere pubbliche. Anzi è stata già attivata una procedura per comunicare alle stazioni appaltanti la sospensione dei cantieri causa forza maggiore. Alla base di queste drastiche decisioni c'è la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime che, a sua volta, stanno producendo straordinari incrementi dei prezzi di acquisto praticati dalle aziende fornitrici, nazionali ed estere. «A partire dagli ultimi mesi del 2020 - spiegano dall'Ance - si registra un eccezionale aumento dei prezzi dell'acciaio, del cemento, dei prodotti petroliferi,

del rame, dei materiali plastici e dei loro derivati, solo per citarne alcuni, con una vertiginosa impennata dei relativi costi che sta determinando un'alterazione dell'equilibrio contrattuale insostenibile per le Imprese, non so-

lo edili. A ciò si aggiunge un rincaro straordinario dei costi dell'energia elettrica, del gas e del petrolio, che, iniziato dalla seconda metà del 2021 si è ulteriormente aggravato a causa delle note vicende del conflitto russo-ucraino».

CANTIERI FERMI

Una situazione che, dice il presidente Ance Frosinone, Libero Angelo Massaro, ha costretto a fermare i cantieri anche a causa di un sistema di revisione prezzi ritenuto inadeguato, sia per le opere pubbliche e ancor peggio per gli appalti privati. Viene citato il caso della gara di appalto per la realizzazione del ponte dei Congressi di Roma: «Come avevamo ampiamente previsto, è andata deserta, in quanto sarebbe stato antieconomico presentare un'offerta senza un aggiornamento dei prezzi. Segnali inequivocabili - prosegue Massaro - di un radicale

cambiamento di scenario in cui le nostre aziende non possono più immolarsi né a raggiungere compromessi la ribasso».

Una situazione che rischia di fermare gli oltre 6500 occupati. Una crisi che si è manifestata già a metà del 2021 dopo un periodo di grande fermento e ripresa post lockdown ma che ora è aggravata anche dal fattore guerra tra Russia ed Ucraina. A giorni è atteso il decreto energia mentre l'Istat dovrà adeguare i tariffari delle materie prime. Ma se non ci saranno pronte contromisure da parte del Governo il settore edile italiano e quello ciociaro rischiano davvero la paralisi. Il rischio è che tra un mese tutti i cantieri, pubblici e privati vengano bloccati.

Gia. Rus.

**LE OLTRE 1200
IMPRESE ISCRITTE
ALLA CASSA
EDILE DI FROSINONE
CONTANO CIRCA
6500 OCCUPATI**



Peso: 19%

Energia

Sui rincari allarme imprese e inchiesta a Prato

di **Ilaria Ciuti**

Il presidente di Confindustria Toscana Maurizio Bigazzi chiede che si accantoni il Pnrr e sia dia precedenza al caso dei rincari energetici. Tema su cui la procura di Prato apre un'inchiesta.

● a pagina 9



CONFINDUSTRIA

Bigazzi: "Pensiamo ai rincari non al Pnrr" I magistrati indagano sui costi energetici

"Il Piano nazionale di ripresa va accantonato, ora nuove esigenze".

Giani: "Meglio meditare prima di dire certe cose"

di **Ilaria Ciuti**

«Allarme rosso», «situazione drammatica», «disastro». È un fiume in piene Maurizio Bigazzi, presidente di Confindustria Toscana e Firenze, che vede le aziende sull'orlo del baratro per l'esplosione dei costi energetici. «Li avremmo anche potuti affrontare se fossero stati del 10-20% ma non di oltre il 400%» dice. Un rialzo anomalo su cui ora mette gli occhi la procura di Prato. In seguito all'esposto presentato dal Codacons a 104 procure italiane e all'Antitrust, i magistrati di Prato, una delle zone industriali più colpite dai rincari, hanno aperto un fascicolo modello

45, cioè a scopo conoscitivo, senza indagati e ipotesi di reato, per approfondire la vicenda del rincaro dei prezzi dei carburanti e dell'energia.

Intanto Bigazzi reclama «una vera politica industriale che è mancata in un paese che è il secondo manifatturiero in Europa ma non si è mai preoccupato di procurarsi le materie prime», e la cui fragilità economica viene messa in evidenza dalla «tempesta perfetta» confezionata da pandemia, rincaro energetico e «ora anche la guerra con le doverose sanzioni che però ricadono principalmente su di noi». Bigazzi parla a nome di imprenditori «che non piangono ma pretendono» e azzarda in-

sieme al presidente regionale di **Ance** (i costruttori di Confindustria), Stefano Frangerini, che «probabilmente bisognerà accantonare o rimodulare il Pnrr e parlare di altre questioni, perché quando si parla di



Peso:1-7%,4-42%

politica energetica green non possiamo più farlo come poco tempo fa, ma dobbiamo considerare che importiamo il 40% del gas che serve per produrre energia elettrica, non il riscaldamento. E se lo blocchiamo non abbiamo più elettricità perché le altre fonti le abbiamo abbandonate». Più che il Pnrr, «dobbiamo affrontare le urgenze alla luce di una drammaticità mai vista». Avvertendo che «se crolla il manifatturiero crolla tutto il paese». Ormai, secondo Bigazzi, «dobbiamo pensare alla sopravvivenza: in Toscana l'aumento del costo dell'energia incide per tre miliardi e mezzo sulle imprese».

Bigazzi parla di cassa integrazione

ne. Un privato «non dipenderebbe mai per le forniture da un solo soggetto come l'Italia dalla Russia per il gas» - insiste -. Attrezziamoci, e ben venga il rigassificatore a Piombino, essendo il porto attrezzato con la necessaria profondità». E che il governo riprenda in mano sul serio la questione delle rinnovabili e si smetta con veti e burocrazie, vedi «la geotermia che potrebbe assicurare il 50% dell'energia in Toscana».

Bigazzi e Frangerini chiedono che si rivedano i prezzi dei bandi degli appalti, da quelli pubblici locali a quelli nazionali e del Pnrr, «che non corrispondono più ai costi attuali». E Frangerini cita quattro bandi an-

dati per questa ragione deserti nella provincia di Lucca, dal ponte sul Serchio a tre scuole. Bigazzi dice di avere chiesto all'assessora regionale Stefania Saccardi un tavolo sull'agricoltura. E il presidente Giani precisa che «il Pnrr è un volano di crescita. Forse dovremmo aggiornare i prezzi, ma prima di dire che bisogna rinunciare occorre più meditazione».

DIRIPRODUZIONE RISERVATA



L'aumento delle bollette Preoccupa le famiglie quanto le imprese. La procura di Prato apre un'inchiesta



Peso:1-7%,4-42%

ECONOMIA

CARO PREZZI

L'edilizia in pieno boom Superbonus oggi verso il blocco

**Le industrie
fermano
gli impianti**

Il caro prezzi ferma gli impianti Saltano contratti e consegne

ROBERTA FAVRIN

Gli allarmi per il caro prezzi non bastano più, ora si passa ai fatti: gli impianti industriali cominciano a fermarsi. Consegne sospese, contratti che saltano. L'edilizia in pieno boom cantieri, tra Superbonus e Pnrr, è la cartina di tornasole. L'impennata vale per tutti i materiali: dai componenti in plastica per la posa di cemento, ai sistemi per l'isolamento. - P. 45

IL CASO

ROBERTA FAVRIN

Gli allarmi per il caro prezzi non bastano più, ora si passa ai fatti: gli impianti industriali cominciano a fermarsi. Consegne sospese, contratti che saltano. L'edilizia in pieno boom cantieri, tra Superbonus e Pnrr, è la cartina di tornasole. L'imprenditrice astigiana Paola Malabaila, presidente dell'Associazione Costruttori di Piemonte e Valle d'Aosta, non ha remore a mostrare le comunicazioni arrivate da fornitori di tutta Italia. Cambiano i nomi delle società ma il contenuto e il tenore è sempre lo stesso. «Dall'8 marzo siamo costretti a fermare gli impianti per la produzione in quanto non è più possibile sostenere

gli eccessivi costi», segnala un'azienda di asfalti che ha sede nel torinese. Analoga comunicazione arriva da un gruppo emiliano che ha impianti per la produzione di bitume in provincia di Torino e di Cuneo. Le poche aziende attive alzano i prezzi già ritoccati poche settimane fa: «Ci troviamo di fronte ad aumenti del 35 per cento», denuncia Carlo Fornaca, presidente del Gruppo Costruttori Edili di Asti. L'impennata vale per tutti i materiali: dai componenti in plastica per la posa di cemento, ai sistemi per le impermeabilizzazioni e l'isolamento. Per fare un esempio,

i pannelli in lana di roccia che un anno fa costavano 85-90 euro al metro cubo ora superano i 270 euro. Il mercato dell'acciaio è in ginocchio. La guerra in Ucraina oltre ad aggravare l'emergenza energetica sta impedendo l'approvvigionamento di alcune ferroleghie, provenienti dalle zone in conflitto, necessarie per la produzione dell'acciaio per cemento armato. I maggiori produttori

italiani di tondino hanno ipotizzato di sospendere la produzione nei prossimi giorni causando aumenti quotidiani dei prezzi e carenza di materiale sul mercato. Grandi società italiane hanno sospeso l'invio di preventivi e quota-

zioni, avvertono che per «cause di forza maggiore» potrebbero sospendere l'efficacia dei contratti in essere. «Una storica azienda fornitrice di armature per cemento - rivela Malabaila - ci ha comunicato che nei prossimi giorni potrebbe essere costretta a contingente le forniture, a proporre prezzi apparentemente anomali, a chiedere pagamenti anticipati per ovviare a sforamenti degli affidamenti accordati». A peggiorare ulteriormente le cose si aggiunge il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

«Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti tutti i cantieri anche per carenza di materie prime si fermeranno - prosegue Carlo Fornaca - purtroppo le misure finora varate risultano insufficienti e non possono arginare la situazione. La scorsa settimana abbiamo sottoscritto il rinnovo del Contratto nazionale anche per premiare i nostri lavoratori che si sono contraddistinti in



questo periodo pandemico, e che ora sarebbero stati impegnati nella realizzazione di opere del Pnrr nell'interesse dei cittadini, ma con questi aumenti fuori controllo le aziende rischiano di non sopravvivere. Non è possibile sostenere costi che erodono i ricavi degli appalti pubblici e privati rendendoli anti economici a danno delle imprese stesse.

Molte gare pubbliche collegate al Pnrr stanno già andando deserte». L'Ance si appella a provvedimenti straordinari, evoca lo stato di emer-

genza bellico «per evitare che vengano escuse le fidejussioni e dichiarate inadempienze contrattuali con relative segnalazioni all'Anac (l'autorità governativa anticorruzione) e successive cause civili e amministrative».

La Regione ha pubblicato pochi giorni fa il nuovo prezzario delle opere pubbliche ma la situazione d'emergenza internazionale ha già reso vani gli sforzi: «La straordinarietà e la drammaticità si palesano in un settimanale aumento dei materiali, non possiamo lavorare confidando in future com-

pensazioni del Governo che fanno riferimento a un paniere con unità di misura sbagliate e voci non rappresentative» sostiene Malabaila. —

270

Euro

Il costo al metro cubo di un pannello di lana
Nel 2021 era di 90 euro



PAOLA MALABAILA
PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI
PIEMONTE VALLE D'OSTA

Non si può lavorare confidando in future compensazioni del Governo



L'appello del presidente dell'Ance «Prezziari da rivedere intervenga la politica»

L'INTERVISTA

PAVIA

Un intervento della politica per rivedere i prezziari con cui gli enti pubblici stilano i bandi. È questo l'appello del presidente provinciale dell'Ance, Alberto Righini. **Presidente nello specifico cosa chiede alla classe dirigente politica?**

«Chiediamo all'assessore regionale Claudia Terzi e a tutti i vertici della Province di inter-

venire per evitare il collasso del sistema. Bisogna rivedere i prezziari, gli aumenti sono stati sfrenati e cresciuti a dismisura nelle ultime settimane con la guerra in Ucraina. Ci vuole un intervento subito, non c'è tempo da aspettare. Chiediamo un tavolo di confronto urgente».

Ci sono altre alternative?

«Sì, che siano gli appaltatori a farsi carico del costo delle materie prime. Faccio un esempio. C'è da rifare una tubazione idrica: ora nei bandi d'appalto che noi costruttori dobbiamo fornire i materiali. Ma con i prezzi applicati ora dagli enti appaltanti, che non tengono ancora conto dei super aumenti, per noi non è più economico farlo. Se invece la tubatura la compra diretta-

mente l'ente che ci dispone il lavoro, noi scorporiamo i costi togliendo quelli della materia prima».

Presidente senza interventi come quelli auspica, che situazione prevede?

«Una situazione difficilissima, la tenuta del nostro sistema d'impresa a rischio. E poi gli enti locali che fanno bandi a cui nessuno partecipa perché non è più conveniente farlo. Ricordo che il settore edile, nonostante quello che si diceva, non era in ripresa: i bonus del governo hanno fatto aumentare i fatturati, ma non i margini di guadagno che anzi sono rimasti ai minimi». —

S.BAR.



Alberto Righini (Ance Pavia)



Peso:13%

I CONTI IN TASCA ALL'EDILIZIA

**Mattone, tegola, isolanti
tutti gli aumenti dei cantieri
«La casa costa il 25% in più»**

a pagina 3 **Madiotto**

Impennata di tegole, ferro e isolanti «Una casa oggi costa il 25% in più»

C'è chi accetta solo cantieri vicini per risparmiare gasolio e chi fa preventivi validi appena 24 ore

VENEZIA Investi nel mattone, consiglia la saggezza dei nonni. Bene. Ma se la stessa casa, stessa metratura e stesse finiture, in due anni costa il 25% in più? E se i prezzi dei materiali oscillano fra il 20 e l'80% di aumento? L'investimento resta, ma il prezzo cresce per l'impresa e si riversa sul committente: l'impegno economico lievita e per qualcuno non è più sostenibile. «Prendiamo per esempio una tegola in cotto. Fino a dieci giorni fa le più economiche venivano pagate 0,31 euro. Ieri l'ho pagata 0,86».

Parte dai numeri, Paolo Ghiotti, presidente regionale di **Ance**, raccontando lo smarrimento dei colleghi che sente ogni giorno più preoccupati. «I committenti si arrabbiano perché i prezzi crescono, le imprese si arrabbiano perché i margini di guadagno crollano - continua -. Il bonus 110 ha aumentato in modo enorme le committenze e la richiesta di

lavori, dando un impulso notevole all'economia, ma ormai molte aziende devono rinunciare perché non riescono a rientrare delle spese, non si trova manodopera qualificata, i materiali non sono sufficienti, le scadenze sono troppo strette. E i prezzi continueranno ad aumentare. Serve un freno». Qualcuno ci prova, a risparmiare, come le imprese più piccole del comparto costruzioni che scelgono le commesse più vicine alla sede per ridurre la spesa in carburanti. Gli aumenti, a detta di tutti, sono iniziati nel 2021 e i fattori sono molteplici: i container rimasti fermi per l'emergenza Covid sono stati assegnati a chi pagava di più; il bonus 110% ha moltiplicato le richieste di cappotti, infissi, caldaie e fotovoltaico, rame (impianti elettrici) e laterizi (tetti). I fornitori di materiali all'edilizia sono state le prime a vedere fatture a cinque stelle: «Ormai i prezzi possono aumentare in qualsiasi

momento. Ultimamente abbiamo notato che i cantieri vengono rimandati, bisogna proprio che piova in casa dal tetto per fare l'intervento. Prima sono aumentati isolanti e bitume del 50%, i laterizi quindici giorni fa sono aumentati del 25%, le fornaci consumano molta energia». Il ferro è aumentato di 4 volte, il legno dell'80%. E la colpa? «Il bonus 110% ha fatto crescere la domanda, l'offerta di prodotti non era sufficiente e il prezzo è aumentato, è il mercato» riferisce un grossista. Lo stesso vale per le aziende che si occupano di impianti: «Quello di fotovoltaico a casa costa il 10% in più, i termoarredi il 15% in più medio» dice uno storico rivenditore. Altro dettaglio non trascurabile: ormai è diventato impossibile fare preventivi. «I fornitori chiedono di firmare i preventivi entro il giorno dopo perché possono garantire il prezzo solo per 24 ore» rileva un architetto. Il risultato di tutto questo

è che «una casa, oggi, costa il 25% in più rispetto a due anni fa» chiude Ghiotti.

Le imprese chiedono interventi risolutivi: «Prezzi alle stelle, materiali introvabili, a prescindere dall'intervento che viene fatto, dal momento in cui viene acquisita la commessa a quando si parte il budget viene stravolto - spiega Paola Carron, presidente del gruppo edile di Assindustria Venetocentro (Padova e Treviso) -. Ci sono elementi oggettivi che spiegano gli aumenti, ma ci fa pensare anche a speculazioni. Le imprese, così, non ce la fanno più, la situazione rischia di andare fuori controllo. Le misure del governo sono insufficienti. Il paniere dei prodotti valutati è insufficiente. E i prezzi medi di riferimento sono al di sotto del listino attuale».

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spirale

Il caro energia innesca una spirale infernale che porta a ulteriori aumenti sui materiali

Committenti

Rabbia dei committenti sui capitolati di spesa che si impennano a metà cantiere



Peso:1-2%,3-57%

GLI AUMENTI DEL COMPARTO EDILE

● 2021 ● 2022



L'Ego - Hub



Peso:1-2%,3-57%

Edilizia

Ance Marche: «Via al blocco cantieri, pronti ad andare avanti a oltranza»

**Protesta in aumento:
in meno di 24 ore oltre 200
le adesioni degli associati**

Nella regione 843 imprese impegnate su 6.200 cantieri e lavori per 17,6 miliardi

Michele Romano

«Chiudiamo ora per non chiudere per sempre». Taglia corto il presidente di Ance Marche, Stefano Violoni, annunciando il blocco dei cantieri edili in tutta la regione: «Per una settimana, ma siamo pronti ad andare avanti ad oltranza». In meno di 24 ore, alla proposta dell'associazione hanno aderito in 200, ma il tam-tam sta facendo il giro d'Italia, perché gli imprenditori si stanno parlando via chat e di questa modalità di protesta è stata informata anche l'Ance nazionale, che questo pomeriggio ha in programma un incontro con il commissario straordinario alla ricostruzione post sisma Giovanni Legnini. Ad alzare la voce sono le Marche, che ospita il 65% del più grande cantiere edile d'Europa, con lavori ancora da eseguire per 17,6 miliardi (sui 27,3 stimati nelle 4 regioni interessate dal sisma del 2016), 843 imprese impegnate su 6.200 cantieri. Il blocco dei cantieri è un colpo forte proprio al processo di ricostruzione, che per i 4 anni del post sisma è rimasto paralizzato dalla burocrazia e che, negli ultimi

due, ha goduto della forte accelerazione impressa dalle ordinanze della struttura commissariale. «Sarebbe paradossale – sostiene Giovanni Legnini - fermare i cantieri proprio adesso che la ricostruzione ha cominciato a viaggiare a passo spedito. Lo dimostrano i 5.200 cantieri autorizzati e finanziati lo scorso anno, cui se ne aggiungono altri mille nei primi due mesi di quest'anno». Oggi, alle associazioni di categoria delle imprese edili, il commissario sottoporrà la bozza del nuovo prezzario unico del cratere, «già rivisto nei mesi scorsi». «Pensando ai cittadini che da anni attendono di rientrare nelle loro case – osserva Legnini - non posso che esprimere forte contrarietà per il blocco dei cantieri, pur comprendendo le ragioni delle imprese che derivano da problemi del tutto indipendenti dalla nostra volontà».

«Ma proprio nel cantiere marchigiano sono concentrate tutte le criticità che affliggono l'edilizia italiana e che i governi che si sono succeduti negli ultimi vent'anni hanno sempre ignorato, c'è stato un continuo rifiuto di modificare l'architettura intorno all'edilizia: non possiamo costruire e ricostruire mettendo le mani in tasca alle imprese», accusa Violoni. Una situazione che ha decimato le imprese edili nell'ultimo decennio, «al limite della sopportazione» fino a pochi

giorni fa per il caro materiali («per noi rappresentava una marcata criticità») e precipitata con lo scoppio della guerra russo-ucraina, per l'enorme rincaro dell'energia, del ferro e dell'acciaio. In pratica, non esiste più marginalità e le aziende chiudono, anche perché «le misure prese finora il più delle volte non hanno fornito risposte immediate e sostegni adeguati». Nell'ampio dossier preparato da Ance Marche le criticità sono evidenti, a partire dall'impossibilità di concludere i lavori nei termini previsti dalle ordinanze con il rischio che i cittadini committenti subiscano la revoca del contributo e le richieste di revisione dei costi parametrici e di un aggiornamento semestrale del prezzario del cratere o, in alternativa, l'utilizzo di quelli regionali delle opere pubbliche, senza le quali – chiude Violoni – «da oggi non firmeremo nuovi contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legnini: paradossale fermare tutto ora che la ricostruzione sta iniziando a viaggiare a passo spedito



Peso: 18%



Ricostruzione a rischio stop: incubo rincari per i cantieri

Martina Marinangeli

Sono già 150 i cantieri fermi ed il 60% di quelli avviati nelle Marche pronto a fare lo stesso nei prossimi giorni. Lo stop del settore edilizio, messo in



ginocchio dai rincari stellari su materie prime, energia e rifornimenti rischia l'effetto

tsunami sulla ricostruzione post sisma. A tracciare il quadro a tinte molto scure è l'Ance Marche, che ha dato il via alla protesta. **a pagina 5**

Tsunami sulla ricostruzione i rincari bloccano i cantieri Stop al 60% delle opere edili

Oggi l'incontro con il commissario Legnini: un documento con i nodi da sciogliere
Violoni, presidente Ance: «Stiamo lavorando in deficit, il nostro appello inascoltato»

L'EMERGENZA

ANCONA Ben 150 cantieri già fermi ed il 60% di quelli avviati nelle Marche pronto a fare lo stesso nei prossimi giorni. Lo stop del settore edilizio, messo in ginocchio dai rincari stellari su materie prime, energia e rifornimenti - oltre che da una giungla normativa all'interno della quale diventa difficile districarsi -, rischia l'effetto tsunami su quell'accenno di ricostruzione

post sisma che si era iniziato ad intravedere nel 2021. Il "cantierone più grande d'Europa" - così era stato definito il centro Italia all'indomani delle scosse devastanti del 2016/2017 - ora potrebbe restare al palo per la tempesta perfetta che si è abbattuta sulla filiera delle costruzioni.

Il comparto

Ma il problema riguarda l'intero comparto del mattone (non solo il segmento impegnato a ridare vita ai borghi sfregiati dal terremoto) che ormai da mesi chiede un intervento del gover-

no. A tracciare il quadro a tinte molto scure è l'Ance Marche, che ha dato il via a questa protesta: «la settimana scorsa - spiega il presidente regionale Stefano Violoni, affiancato dai cin-



Peso: 1-9%, 5-61%

que presidenti provinciali – abbiamo deciso di avviare il blocco dei cantieri. Una presa di posizione che parte dalle Marche e che arriva dopo un mese in cui nulla è stato fatto riguardo al nostro grido d'allarme: vuoi per il caro materiali, vuoi per il caro energie, il settore sta soffrendo e soffre anche per la difficoltà nel reperire materiali. Gli utili sono scomparsi, stiamo lavorando in deficit». Le criticità maggiori, come ovvio che sia, si registrano nell'area del cratere sismico, «dove ci sono problemi ancor più gravi perché abbiamo dei prezzari obsoleti, che risalgono al 2016 e rivisti nel 2018. Aspettiamo da un anno la revisione prezzi che il commissario Giovanni Legnini ci aveva garantito». E proprio per oggi è in programma un in-

contro durante il quale l'associazione sottoporrà al commissario un documento con i nodi da sciogliere e le potenziali soluzioni. Una partita che le Marche non possono permettersi di perdere, quella della ricostruzione: secondo le stime comunicate da **Ance**, la spesa necessaria per le riparazioni degli immobili lesionati dalle scosse ammonta a 17.6 miliardi, di cui quasi 13 miliardi per la ricostruzione privata, 4,09 per quella pubblica, 527 milioni per chiese ed edifici di culto.

La frenata

La brusca frenata del new deal del mattone, tuttavia, valica i confini del cratere ed impatta su tutta la regione. Ad aggravare il quadro, c'è la guerra in Ucraina, una tragedia umanita-

ria che ha contraccolpi anche sull'economia «perché, oltre all'aumento dei costi – sottolinea Violoni –, comporta una carenza di materiali che ci occorrono per portare avanti gli interventi, sia sul sisma che per i bonus. Auspichiamo dunque che il governo prenda delle decisioni in merito, prorogando le scadenze». Nel giro di pochi mesi, gli edili hanno potuto toc-

care con mano l'impennata dei costi su praticamente tutto ciò che è necessario per mandare avanti un cantiere: «+500-600% di energia; +200% di ferro e acciaio da costruzione; +30% di calcestruzzi. In media, un aumento del 70-80%». Alla protesta di **Ance** fa eco quella di Aniem-Confapi Marche che, per voce del suo presidente Roberto Torretti, invoca

lo stop dei cantieri: «Le insufficienti misure del governo per far fronte alle molte problematiche che afferiscono il comparto dell'edilizia, dal caro energia al caro gasolio, alla difficile reperibilità dei materiali di costruzione ci ha convinto a chiedere il blocco dei cantieri. Le nostre richieste riguardano l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e meccanismi efficaci di compensazione degli aumenti subiti».

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«OLTRE AL CARO PREZZI LA CARENZA DI MATERIALI RALLENTA TUTTO»



A destra il presidente Ance Marche Stefano Violoni durante l'incontro di ieri per fare il punto sui cantieri e la crisi FOTO MARINELLI



Peso:1-9%,5-61%

«Caro materiali, situazione drammatica»

Il presidente di Ance Cremona: «I cantieri stanno chiudendo, subito misure efficaci»

■ **CREMONA** Il 23 febbraio scorso è stato presentato l'Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni. Lo studio è stato illustrato dal Presidente nazionale dell'Ance, **Gabriele Buia**, dal vice **Rudy Girardi** e dal Direttore del Centro Studi Ance, **Flavio Monosilio**. All'incontro hanno partecipato **Gregorio De Felice**, Head of Research and Chief Economist di Intesa Sanpaolo, che ha arricchito l'analisi e il dibattito sulle prospettive di sviluppo del settore anche in relazione al contesto macro economico generale e l'ad di Rfi, **Vera Fiorani**, che ha fornito un aggiornamento sull'andamento e sulle prospettive future degli investimenti ferroviari, evidenziando tutti gli strumenti messi in campo per garantire la veloce e corretta realizzazione delle opere, come la revisione del prezzario e la previsione di un'apposita clausola di revisione dei prezzi.

L'evento è stata l'occasione per riflettere sullo stato di salute del settore che, per la prima volta dopo tanti anni, mostra dei segnali di straordinaria vitalità (+16,4% di investimenti su base annua), contribuendo per oltre

un terzo alla crescita del Pil nel 2021. La dinamica particolarmente positiva evidenziata dal settore risulta trainata, in particolare, dal comparto della riqualificazione abitativa, il cui incremento supera il 20%. Tale stima, molto più alta di quanto previsto a inizio dello scorso anno, tiene conto degli effetti eccezionali degli incentivi fiscali.

Le previsioni per il 2022 sono di una tenuta del settore (+0,5%), risultato di una crescita di tutti i comparti tranne quello della riqualificazione abitativa, che risentirà del ridimensionamento imposto dall'ultima Legge di Bilancio.

Anche per le opere pubbliche la stima per il 2021 è di una crescita rilevante (+15%) che conferma gli effetti delle misure di sostegno degli investimenti pubblici previste negli ultimi anni, soprattutto a favore degli enti territoriali, nonché l'avvio e il potenziamento dei lavori in corso per alcune importanti opere infrastrutturali. Sul risultato ha contribuito, inoltre, un primo effetto acceleratorio determinato dal Pnrr e limitato agli investimenti già in essere, ricompresi nel Piano europeo.

Sul 2022, tuttavia, peseranno alcune importanti criticità. Il riferimento va agli eccezionali incrementi dei prezzi dei principali materiali da costruzione, al problema della carenza di manodopera e all'accelerazione dell'inflazione di questi ultimi mesi.

Il presidente di Ance Cremona, **Carlo Beltrami**, afferma: «Dei 220 miliardi di risorse del Pnrr, 108 miliardi passano per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento. Ci sentiamo responsabili di questo grande cambiamento, ma per riuscirci bisogna correre e far funzionare al meglio la macchina. Il caro materiali, però, ci pone in una situazione drammatica (i prezzi di alcuni materiali legati all'acciaio sono quasi triplicati nel 2021 e la situazione nei primi mesi del 2022 è peggiorata), che si sta deteriorando molto rapidamente a causa del sopraggiunto conflitto ucraino. Lo testimoniano l'ulteriore aumento dei costi dell'acciaio di circa il 20% in meno di 10 giorni, l'irreperibilità di materiali come il bitume, con relativo aumento del prezzo dell'asfalto stimato ad un più 600%. O il

fermo della catena di approvvigionamento che sta paralizzando progressivamente i cantieri. Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere un impatto così rapido e devastante. La situazione è ormai fuori controllo. Servono subito misure efficaci e immediati. I cantieri stanno chiudendo, anzi in alcune regioni del centro sud, i colleghi hanno già concordato una chiusura temporanea dei cantieri di una settimana, il personale verrà messo in cassa integrazione. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rischia di fallire e non sarà possibile arrivare ad ultimare il 30% dei lavori entro giugno per quanto riguarda i bonus fiscali sulle case singole. Se chiudono anche gli impianti di produzione di calccestruzzo, ed alcuni lo hanno già fatto anche al Nord Italia, ci troveremo costretti a rivedere i cronoprogrammi dei lavori. Chiediamo come imprenditori un intervento decisivo da parte delle forze politiche e urgenti».



Carlo Beltrami



Peso:26%

La guerra L'Ance chiede interventi urgenti contro il caro materie prime. E la Fiom fa il bilancio della crisi: otto quelle che hanno già chiesto la cassa

Imprese e cantieri, c'è chi rischia lo stop

I costruttori: quelli del sisma e del Pnrr possono fermarsi. Sono 29 le aziende metalmeccaniche in allarme

Prezzi delle materie prime alle stelle, difficoltà con i fornitori per i componenti e rincari energetici considerevoli. I costruttori emiliani e le imprese metalmeccaniche lanciano l'allarme, ognuno per i propri settori, sulla tempesta perfetta scaturita dagli aumenti di gas e benzina e dal prezzo salito alle stelle delle materie prime. L'Ance chiede interventi immediati al governo e alla Regione affinché si metta un tetto ai prezzi di alcuni materiali, come calcestruzzo e bitume, altrimenti si rischia il blocco

dei cantieri per il bonus 110% e gli interventi del Pnrr. La Fiom mette in guardia dagli effetti della crisi sulle aziende: già 19 sono in difficoltà e 8 hanno chiesto la cassa integrazione.

a pagina **7 Testa**

Automotive

Caro energetico e materie prime «Già 29 imprese sono in difficoltà» La crisi colpisce la metalmeccanica

È ancora l'automotive, già messo a dura prova dalla carenza dei semiconduttori, il settore metalmeccanico che subisce il contraccolpo maggiore del caro-energia e delle materie prime, oggi aggravato dalla guerra in Ucraina. Nell'area metropolitana ad essere in panne sono già 29 aziende metalmeccaniche, che occupano complessivamente 6.714 addetti. L'allarme arriva proprio quando il settore, dopo la brusca frenata subita nel 2020 a causa del lockdown, stava tornando ai livelli pre-pandemia e registrando un inatteso picco di occupati: ben 51.358 nel 2021.

A scattare la fotografia è il segretario generale della Fiom di Bologna, Michele Bulgarelli: «Tra queste 29 im-

prese — precisa —, 8 hanno richiesto la cassa integrazione (1.050 addetti complessivi) e altre 7 stanno al momento gestendo il calo di produzione senza ammortizzatori sociali, facendo smaltire ferie o permessi ai lavoratori (altri 500 addetti)».

Tre le ragioni addotte: difficoltà a reperire i componenti provenienti dai fornitori ucraini per 15 aziende su 29, aumento del costo di energia o materie prime per altre 9, e ancora cancellazione degli ordini da parte dei clienti russi per 7. «Oggi l'impatto è assolutamente limitato, aggiorneremo la mappa delle criticità ogni settimana per capire se questi numeri lieviteranno o se le filiere si organizzeranno diversamente», assicura Bul-

garelli. A questo proposito lancia una proposta agli altri sindacati e i manager delle imprese: «Le difficoltà si affrontano insieme. Abbiamo l'eredità dei comitati Covid aziendali, una esperienza di coinvolgimento diretto che credo sia lo strumento da utilizzare anche oggi per condividere giorno per giorno la situazione».



A parte la crisi ucraina, la Fiom ha presentato un'analisi dell'evoluzione dell'occupazione e dell'aumento dei salari nell'industria bolognese dal 2001 al 2021. Oltre al recupero degli addetti di cui si diceva, è maturato il sorpasso degli impiegati sugli operai, che prima del 2014 erano la maggioranza dei lavoratori metalmeccanici: oggi il numero dei dipendenti inquadrati come operai, pur in aumento, è inferiore a quello degli impiegati.

Per quanto riguarda le retribuzioni, il sindacato delle tute blu della Cgil segnala una sostanziale tenuta dei salari e ricorda che i premi incassati nel 2021 sono per i risultati ottenuti nel 2020, l'anno del lockdown. In particolare, su

un campione di 109 aziende con almeno 100 addetti (28.181 il totale dei dipendenti) è in aumento il salario erogato attraverso la contrattazione aziendale (premi, quattordicesime, superminimo aziendale). Soprattutto nelle aziende più grandi (le 17 con oltre 300 dipendenti), il metalmeccanico medio quest'anno avrà in busta 7.125 euro di stipendio, frutto della contrattazione in azienda, contro i 6.668 euro del 2021. Restano, però, dei coni d'ombra da colmare: le aziende poco sindacalizzate e la catena degli appalti restano un forte vulnus. «Ora bisogna estendere — è l'impegno di Bulgarelli per i prossimi anni — la contrattazione aziendale laddove ancora non c'è e favorire una redi-

stribuzione salariale tra chi è dipendente diretto delle aziende e guadagna bene e chi lavora dall'esterno nella catena della fornitura e degli appalti e ha stipendi molto più bassi».

Al. Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Bulgarelli
Di queste imprese otto hanno chiesto la cassa, altre stanno facendo smaltire ferie e permessi



Sotto la lente Il settore era in ripresa dopo la pandemia



Peso:1-12%,7-32%

Edilizia

Sos dei costruttori «Costi e forniture, molti cantieri rischiano lo stop»

Ance chiede un tetto ai prezzi

Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irripetibili. Dopo l'allarme blocco appalti pubblici, su cui poggia la maggior parte dei finanziamenti in arrivo col Piano nazionale di ripresa e resilienza, lanciato la scorsa settimana dal presidente di **Ance** Emilia Centro Leonardo Fornaciari, a rincarare la dose è ora il numero uno dell'associazione dei costruttori regionale Stefano Betti. «Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese — mette in guardia il leader di **Ance** Emilia-Romagna — altrimenti i cantieri in corso, compresi quelli della ricostruzione del sisma e del Pnrr già avviati, si fermeranno tutti per carenza di materie di prime».

L'incremento del costo delle materie prime, in particolare del calcestruzzo, del bitume, dei mattoni e dell'acciaio, nell'ultimo anno aveva già su-

bito un'accelerazione fortissima e ora la guerra in Ucraina spinge al ribasso e al lavoro sottocosto, con le inevitabili conseguenze sui lavoratori, le condizioni del mercato delle costruzioni.

Due gli appelli che Betti lancia alle istituzioni: al governo di Mario Draghi chiede un meccanismo di revisione dei prezzi automatico e strutturale per scongiurare il fermo dei cantieri mentre alla Regione sollecita un aggiornamento alle reali condizioni di mercato del proprio prezario. «Si tratta di un'esigenza ormai indifferibile, se si vuole garantire la messa in gara, nei prossimi mesi, di progetti economicamente sostenibili, sui quali le imprese possano formulare offerte congrue. Non ci si stupisca — polemizza poi — se le gare per la riqualificazione di scuole, di strade da asfaltare, e di opere pubbliche in generale, vanno deserte. O se la ricostruzione

del sisma, di cui cade il decennale a maggio, non trovi compimento». Lo stop dei cantieri «non è una scelta — giustifica Betti — ma una necessità perché tante aziende di calcestruzzo, bitume, mattoni e acciaio hanno già interrotto le produzioni e le forniture».

A peggiorare ulteriormente la situazione si aggiunge «il macroscopico rialzo di gas e carburante» che sta mettendo in difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne: «Il caro materiali rappresenta un serio pericolo per la realizzazione delle opere del Pnrr: stiamo parlando di investimenti che, solo nella filiera delle costruzioni nella nostra regione, superano i quattro miliardi di euro», segnalano i costruttori temendo una «frenata d'arresto anche nei cantieri privati, così come nei cantieri del Superbonus 110%».

Gli incentivi fiscali in edili-

zia avevano consentito — ricorda Betti — «una rapida uscita dalla crisi pandemica dell'economia regionale: siamo la quarta regione per investimenti nel Superbonus, con oltre 9.000 interventi per oltre 1,6 miliardi di risorse investite. Fermarsi ora significa vanificare gli effetti positivi della ripresa economica, e mettere con le spalle al muro un'intera filiera». «Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo, la Regione e gli enti locali tutti stanno gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma — conclude — il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Betti
Se non si calmierano i prezzi i cantieri in corso, quelli del Sisma e del Pnrr si fermeranno



In apnea L'aumento delle materie prime e dell'energia i maggiori problemi



Peso:31%

Materie prime, costi esorbitanti: cento cantieri fermi per protesta

I costruttori marchigiani contro il caro prezzi, nel Maceratese boom di adesioni alla mobilitazione

L'EDILIZIA

MACERATA Si sono già fermati circa 100 cantieri edili nella giornata di ieri in tutta la provincia di Macerata. Questa mattina, ad Ancona, l'Ance Marche spiegherà nel corso di un incontro tutti i dettagli della protesta dei costruttori edili marchigiani contro il caro prezzi che sta provocando ritardi e disagi, oltre a importanti perdite di denaro da parte degli imprenditori, ma nel frattempo lo sciopero è già partito con tantissime adesioni che sono destinate a salire vertiginosamente nei prossimi giorni.

La situazione

L'aumento dei prezzi dei carburanti è solo l'ultimo problema a cui hanno dovuto far fronte le imprese edili, già alle prese da mesi con importanti rincari sul costo delle altre materie prime. Lo sciopero, per ora della durata di una settimana, provocherà non pochi problemi soprattutto nell'area interessata alla ricostruzione post sisma. «Una decisione drastica per noi costruttori - spiega Carlo Resparambia, presidente dell'Ance Macerata e titolare della Pro-

geco Costruzioni di Muccia -. Il nostro settore non è abituato a fermarsi per protesta, ma questa volta siamo a un punto talmente critico che siamo stati costretti a prendere questa decisione. Da ieri sono fermi circa 100 cantieri nel Maceratese per protesta e nei prossimi giorni molti altri hanno deciso di aderire all'iniziativa, sia iscritti all'Ance che non. Chiaramente è una decisione presa all'ultimo, per cui in una giornata come quella di lunedì in molti hanno comunque lavorato per ricevere materiali o chiudere alcune situazioni prima di fermarsi fino a fine settimana». Saranno quindi moltissimi altri i cantieri che si fermeranno nei prossimi giorni, con l'appello verso le istituzioni a fare qualcosa sia a livello regionale che a livello di ricostruzione post sisma. «Domani incontreremo il commissario Legnini, ma aspettiamo delle risposte anche dalla Regione - prosegue Resparambia -. Finora molti nostri appelli sono caduti nel vuoto, per ora abbiamo ascoltato solo annunci che però non si sono trasformati in realtà. Il nostro settore è probabil-

mente quello che ha visto il maggior rialzo di prezzi in tutte le materie prime, già da diversi mesi. Senza un prezzario e senza la possibilità di rinegoziare le cifre degli appalti, ci troviamo ogni giorno a lavorare in rimessa. Ci conviene stare fermi e con i cantieri chiusi invece che lavorare. Chiediamo scusa a tutti i nostri clienti, ma siamo a un punto di non ritorno». L'aumento del prezzo dei carburanti è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non solo nelle Marche: nei prossimi giorni, infatti, iniziative analoghe di protesta sono previste anche in Umbria e Abruzzo, mentre in Emilia Romagna diversi cantieri si stanno fermando per motivazioni simili. Un'ondata di protesta che rischia di paralizzare il paese. «Non si tratta di una problematica locale, ma ovviamente nazionale - afferma ancora Resparambia - nella maggior parte dei casi la colpa è della speculazione. Tanti fornitori stanno approfittando del momento per recuperare magari quanto perso durante la pandemia. È inaccettabile, lo ha spiegato bene anche il ministro della

Transizione ecologica Cingolani. Non sono solo i clienti finali a rimetterci, ma soprattutto nel nostro caso siamo in primis noi aziende edili a subire sulle nostre spalle questa problematica. E non possiamo farci niente».

La richiesta

«Chiediamo quindi aiuto alle istituzioni, soprattutto a coloro che devono controllare le varie filiere - conclude Resparambia -. Si attivino per svolgere dei controlli seri su questi prezzi impazziti prima che sia troppo tardi, altrimenti sarà la fine. Per ora, come già detto, a noi conviene restare fermi con i cantieri chiusi».

Riccardo Antonelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resparambia:
«Dispiace per i clienti ma al momento conviene non lavorare»
Preoccupa anche l'aumento della spesa per i carburanti
L'allarme dell'Ance



Carlo Resparambia, presidente dell'Ance Macerata e titolare della Progeco Costruzioni di Muccia



Peso:64%



Ma la guerra si mangia un pezzo del piano «Effetto caro-prezzi, faremo meno opere»

FIRENZE. Sulla sua scrivania sono da poco arrivati i primi studi sugli effetti della guerra e della crisi energetica della Toscana. Ed **Eugenio Giani** sa bene cosa significhino: 20 giorni di conflitto, il caro-benzina, l'aumento dei costi per le materie prime e dei materiali hanno già fagocitato un pezzo della torta del Recovery fund per la Toscana. Non c'è neanche bisogno di azzardare stime. Il presidente lo dà ormai per scontato: «La guerra in Ucraina e l'impennata dei prezzi ci costringeranno a rivedere i piani del Pnrr. È ovvio che gli appalti che scaturiranno dai bandi per i progetti del Piano di ripresa e resilienza non possano essere soddisfatti alle stesse condizioni economiche di due settimane fa».

Finora la Toscana ha presentato progetti per un totale di 3,5 miliardi di euro. Alcuni hanno già ottenuto la certezza degli stanziamenti, come le tramvie fiorentine e il restyling dello stadio Franchi a Firenze, ma molte opere po-

trebbero subire una revisio-

ne sulle previsioni di spesa, altre addirittura venir stralciate.

«Tutti i progetti che abbiamo presentato, frutto di un lavoro di mesi, ora fanno i conti con questo quadro». Così, ammette Giani, «riusciremo a fare meno cose di quante ne avremmo potute fare».

Ma è una questione, osserva, che investe il Paese e tutte le Regioni. Tanto che si lancia in una previsione: «Ho la sensazione che la cabina di regia nazionale, sulla base dello sviluppo della guerra e conseguentemente dei suoi con-

traccolpi sul piano economico, probabilmente sarà costretta a comprimere il numero di progetti finanziabili».

Per questo, aggiunge, «sarà importante un tavolo di concertazione tra i ministri competenti e i presidenti delle Regioni» a seconda degli ambiti di intervento. Detto questo, però, la situazione non mette in allerta il governatore. Perché oltre al Recovery fund, la Toscana potrà contare su diversi capitoli di spesa. E Giani è convinto che il pacchetto di progetti che og-

gi si candida a ricevere i soldi del Pnrr, potrà essere completato con coperture provenienti da altre linee di finanziamento: «Un problema di risorse non c'è. Oltre al Pnrr, ci sono i fondi strutturali europei che saranno precisati a giugno. Ad esempio, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale ci prospetta, tra il 2021 e il 2027, 1,2 miliardi di euro». In questo modo «chi non entra nel Pnrr, potremmo inserirlo in questo contesto».

Non solo, «lo Stato con risorse proprie sta finanziando il Fondo di coesione e sviluppo e ci ha già dato un anticipo di 108 milioni». Insomma, conclude, «in questo momento, secondo me, il problema delle risorse è minore rispetto all'aver progetti a disposizione per fare le cose».

Eppure nulla sarà come prima, avvertono gli imprenditori toscani. **Stefano Frangerini**, presidente dell'Associazione costruttori della Toscana, giorni fa ha lanciato un appello alla Regione affinché sottoponga al governo la drammatica paralisi del settore.

«Con un gruppo di aziende – ha detto – ci siamo aggiudicati l'appalto per la riqualificazione del palazzo studi dell'Accademia Navale di Livorno. La gara c'è stata nel 2020 e abbiamo vinto con il 22% di ribasso per circa 32 milioni di euro». «Il lavoro si farà spalmato su 5 anni per consentire agli allievi di seguire le lezioni all'interno dell'edificio. Il prezzario era del 2017 e noi ora dovremo tenere quei prezzi bloccati. Contiamo che ci siano adeguamenti».

M.N.



Eugenio Giani



Peso:29%

COSTRUZIONI A RISCHIO PER I COSTI DELLA MATERIE PRIME

Edilizia, **Ance** alla Regione «I prezzari vanno rivisti»

Betti: «Non si può più attendere, anche il governo intervenga per calmierare»
Lapam: «Servono aggiornamenti sulla base dei prezzi di mercato o si chiude»

Nello scorso fine settimana il Collegio Imprenditori Edili Emilia aveva lanciato l'allarme sulla situazione del settore costruzioni, definito «sull'orlo del collasso» per la concomitanza di fattori negativi a partire dai costi delle materie prime. Aveva anche evidenziato la proposta di fermare tutti i cantieri per un mese in attesa di una situazione migliore e per studiare soluzioni adeguate.

Ora si uniscono **Ance** regionale e Lapam Costruzioni, che delineano ulteriormente il quadro a tinte fosche di questa realtà imprenditoriale.

«Il costo delle materie prime nell'ultimo anno ha subito un'accelerazione fortissima: la guerra in Ucraina ha ulteriormente aggravato questa situazione – dice il modenese Stefano Betti, presidente di **Ance** Emilia Romagna – Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri in corso, compresi quelli della Ricostruzione del sisma e del Pnrr già avviati, si fermeranno tutti per carenza di materie di prime. Al governo chiediamo un meccanismo di revisione dei prezzi automatico e strutturale, a fronte delle misure in essere insufficienti a scongiurare il rischio di un fermo dei cantieri, dall'altro si chiede

alla Regione un aggiornamento del proprio Prezziario alle reali condizioni di mercato. L'adeguamento del Prezziario regionale rappresenta un'esigenza ormai indifferibile, se si vuole garantire la messa in gara, nei prossimi mesi, di progetti economicamente sostenibili, sui quali le imprese possano formulare offerte congrue. Non ci si stupisca, poi, se le gare per la riqualificazione di scuole, di strade da asfaltare e di opere pubbliche in generale, vanno deserte. O se la Ricostruzione del sisma non trova compimento».

«Lo stop dei cantieri non è una scelta – continua Betti – ma una necessità perché tante aziende di calcestruzzo, bitume, mattoni e acciaio hanno già interrotto le produzioni e le forniture. E il caro materiali rappresenta un serio pericolo per le opere del Pnrr: investimenti che, solo nella filiera delle costruzioni nella nostra regione, superano i 4 miliardi. Siamo la quarta regione per investimenti nel Superbonus, con 9 mila interventi per 1,6 miliardi di risorse investite. Fermarsi ora significa vanificare gli effetti positivi della ripresa».

«Con il Dl Sostegni Ter – afferma Alberto Belluzzi, responsabile Lapam Edilizia –

il governo ha fatto passi in avanti sul caro materiali, ma non ancora sufficienti per scongiurare il rischio di blocco dei cantieri, degli appalti e delle opere pubbliche. Occorre un meccanismo compensatorio obbligatorio, aggiornamenti in linea con i prezzi di mercato e un'efficace clausola automatica di revisione prezzi. Per non bloccare le opere già in corso occorre garantire che l'aggiornamento dei prezzi avvenga sulla base dei valori di mercato e a regime è necessario individuare un meccanismo strutturale di revisione prezzi».

Belluzzi fa poi riferimento a un recente intervento della Commissione Europea sul Superbonus, che «dovrebbe essere esteso su una gamma più ampia di tipi di edifici, piuttosto che circoscritta a categorie specifiche, anche in questo caso venendo incontro alle nostre richieste».

«Non ci si stupisca se le aste di scuole, opere pubbliche e strade andranno deserte»



Peso:43%

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
FERRARI	
177,95	+1,40%
BPER	
1,48	+4,09%
ATON	
5,80	-0,34%
DOXEE	
11,80	inv.
ENERGICA MOTOR	
3,19	inv.
ESAUTOMOTION	
4,28	+0,94%
EXPERT AI	
1,64	-0,73%
FERVI	
14,60	+0,69%
MARR	
16,50	+3,00%
MEDICA	
27,50	-1,79%
PRISMI	
0,40	+1,79%
SITI B&T	
3,60	inv.



Il modenese Stefano Betti, presidente di Ance Emilia Romagna



Peso:43%

Enna

Edilizia, il 30% dei cantieri si accinge a chiudere

Il presidente dell'Ance dipinge un quadro estremamente critico

Il rischio è che si blocchi l'intera filiera nell'arco di una decina di giorni. Il grido di allarme parte dal presidente provinciale dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori

edili, Sabrina Burgarello che evidenzia le criticità del comparto delle costruzioni nella provincia di Enna. Agli effetti della pandemia seguono quelli di una impennata dei prezzi conseguente alle dinamiche logistiche globali. Ogni giorno si registrano aumenti del 10% delle principali materie prime che si proiettano al fino 20% quotidiano sui materiali da costruzione (bitume, cemento, ferro lavorato, legnami, profilati in alluminio e polistireni). «È forte il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e

materiali introvabili - dice Sabrina Burgarello - emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. Stimiamo che entro dieci giorni, oltre il 30 per cento dei cantieri saranno chiusi, con effetti su migliaia di lavoratori e imprese che non possiamo stimare». (*RICA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruttori Il presidente ennese Sabrina Burgarello

Costruttori Il presidente



Peso: 9%

Materiale introvabile e costi alle stelle «Cantieri edili a rischio»



Costi alle stelle, a rischio 1000 imprese edili

Fra i problemi anche la difficoltà a reperire materiali da costruzione. Il grido d'allarme di Ance: «Saremo costretti a chiudere i cantieri»

Costi alle stelle, rallentamento della produzione e difficoltà di reperimento dei materiali da costruzione rischiano di mettere in ginocchio il settore edile. È il grido d'allarme lanciato alla Spezia da **Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che sottolinea come le aziende, dopo anni di grave crisi, avevano iniziato nuovamente a lavorare e ad assumere grazie al rilancio degli investimenti in opere pubbliche e alle varie agevolazioni fiscali a favore dei privati: una ripresa economica che ora è in serio pericolo a causa delle problematiche legate ai materiali da costruzione, i cui prezzi, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, negli ultimi giorni sono ulteriormente aumentati. Risultano ormai praticamente irrimediabili bitume, acciaio e alluminio. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante, che sta mettendo in ulteriore dif-

ficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. Una situazione che rischia di mettere ko un settore che alla Spezia conta circa mille aziende e più di 13mila occupati. «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. La gravità della situazione comporterà inevitabilmente un blocco dei cantieri, con sicure ripercussioni sulla stessa sopravvivenza delle aziende e generando ricadute negative anche sull'occupazione - afferma il presidente di **Ance** La Spezia, Alberto Bacigalupi, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane - Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti le opere pubbliche, i cantieri del Superbonus 110%, dei bonus fiscali e quelli del Pnrr si fermeranno tutti anche per carenza di materie prime». Non solo: secondo Bacigalupi in assenza di contromisure, come l'adeguamento automati-

co dei prezzi ai valori correnti per tutti i committenti pubblici e privati e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, «nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate. **La nostra** associazione nazionale ha formulato richieste puntuali al governo quali la necessità di un meccanismo di adeguamento dei costi nell'ambito dei lavori pubblici e la proroga dei termini del Superbonus 110%: in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari». Sull'allarme lanciato da **Ance** è intervenuta la deputata spezzina Manuela Gagliardi, per la quale «non possiamo permetterci di tornare ad una crisi economica che creerebbe nuovi problemi. Sono d'accordo con la richiesta avanzata dal presidente di **Ance** per intervenire sui prezzi calmierandoli, compensando anche i maggiori costi sostenuti dalle imprese. Sosterrò in ogni sede istituzionale le richieste avanzate dall'associazione».



Peso:29-1%,34-44%

Crisi, a rischio cantieri per 200 milioni

Sono le risorse arrivate in città nell'ambito del Pnrr. Tra le opere più attese il recupero di Estense e Fonderie **Tomassone a pagina 3**

Cantieri, rischio paralisi: «Imprese già ferme»

A Modena in ballo 200 milioni di euro di investimenti. Betti (Ance): «Alcune aziende hanno già dovuto bloccare la produzione»

Perappare le buche, ripristinare la segnaletica stradale e per la manutenzione del verde pubblico non siamo ancora in emergenza. Qualche impresa, a dire il vero, ha dovuto rinunciare a piccole commesse che alla fine dei conti non risultavano 'troppo convenienti' per il proprio bilancio. Le altre si sono attrezzate per far fronte al rincaro dei prezzi delle materie prime e ai costi raddoppiati dell'energia, intaccando i propri risparmi e cercando di contenere il più possibile le spese del personale: una soluzione, però, dal respiro corto. Se non si troveranno soluzioni in grado di contenere questa emorragia, il rischio di paralisi nei lavori pubblici è alle porte. Con buona pace per la stagione di rilancio dell'economia italiana promossa dal governo attraverso i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Parliamo di investimenti che oscillano intorno ai 200 milioni di euro per la sola città di Modena. Lo stop dei cantieri - fa

notare il presidente di **Ance** Emilia-Romagna, Stefano Betti - non è una scelta ma una «necessità» perché tante aziende di calcestruzzo, bitume, mattoni e acciaio hanno già interrotto le produzioni e le forniture. A questo, come già detto, si aggiungono gli aumenti delle bollette. «Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese - insiste il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili di Confindustria - altrimenti i cantieri in corso, compresi quelli della ricostruzione del sisma e del Pnrr già avviati, si fermeranno per carenza di materie di prime». Al momento siamo agli avvertimenti. In città i lavori pubblici stanno proseguendo anche se un assaggio di quello che potrebbe accadere nei prossimi mesi lo si è già avuto in via Divisione Acqui: conclusi i lavori di manutenzione al Pala Panini, il cantiere si è dovuto interrompere per alcune settimane a causa della mancata consegna del nuovo ascensore per i disabili. Al Palazzetto dello sport - assicurano dal Comune - l'ascensore verrà recapitato entro una decina di giorni, ma

da Piazza Grande cominciano a diffondersi timori per i prossimi lavori in agenda, alcuni dei quali già avviati. I più 'robusti' sono noti da tempo. Per esempio il progetto di riqualificazione dell'area nord - per il quale sono già arrivati finanziamenti per circa 20 milioni di euro - per interventi tra il comparto Nonantolana, il comparto ex Consorzio agrario, il comparto ex Mercato bestiame con via Finzi e la tangenziale. Oppure il completamento dell'ex ospedale Estense. O il piano di riqualificazione urbanistica ed architettonica delle Ex Fonderie. A rischio anche gli accordi quadro per l'affidamento di manutenzione ordinaria: si tratta di gare d'appalto per circa 6 o 7 milioni di euro per lavori di asfaltatura strade, potatura di alberi, piante, siepi e taglio di erba, oltre alla manutenzione di scuole ed edifici pubblici. Le aziende dell'edilizia chiedono un adeguamento del prezzario regionale, per evitare che le gare vadano deserte.

SOLUZIONI

«Calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dagli imprenditori»



Il presidente di Ance Emilia-Romagna, Stefano Betti



Peso: 1-9%, 31-42%

GLI EFFETTI NEGATIVI DELL'AUMENTO DEI PREZZI

Costi energetici, Sos edilizia «Così rischiamo di chiudere»

Sos costo dei materiali da parte dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) della Spezia. Dice Alberto Bacigalupi, presidente Ance: «Le aziende edili dopo anni di grave crisi del settore avevano iniziato nuovamente a lavorare e ad assumere grazie al rilancio degli investimenti in opere pubbliche e alle varie agevolazioni fiscali a favore dei privati». Aggiunge: «Negli ultimi giorni i prezzi dei materiali da costruzione, che già erano raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente aumentati. In par-

ticolare risultano irreperibili bitume, acciaio e alluminio. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri mettendo a rischio l'occupazione». E lancia il suo allarme: «Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti le opere pubbliche, i cantieri del Superbonus 110%, dei bonus fiscali e quelli del Pnrr si fermeranno tutti anche per carenza di materie prime. Le imprese denunciano una situazione ormai fuori controllo,

con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. In assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutti i committenti pubblici e privati e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate».

Sulla situazione interviene Manuela Gagliardi, deputato di Coraggio Italia. «Sono pienamente d'accordo con la richiesta avanzata dall'Ance per intervenire sui prezzi calmierandoli - dice Gagliardi - compensando anche i maggiori costi sostenuti dalle im-

prese. Sosterrò in ogni sede istituzionale le richieste avanzate dall'associazione per evitare ripercussioni economiche negative per il nostro territorio». —

Bacigalupi, presidente Ance, lancia un appello alle istituzioni la congiuntura infausta mette in crisi appalti in corso e occupazione nel settore



Le opere di ristrutturazione sono a rischio secondo Ance La Spezia



Peso:22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LA DENUNCIA DEI COSTRUTTORI EDILI

«Tra pochi giorni stop a 3.500 cantieri»

Gerotto (Ance Padova): «Speculazione e materiali irreperibili, si sospendano i termini di consegna dei contratti»

Nicola Cesaro

Doveva essere l'anno della ripartenza, sostenuta da bonus governativi e da Pnrr, e invece all'orizzonte c'è addirittura lo scenario drastico dello stop ai cantieri, pubblici e privati. Che oggi, nel Padovano, sono poco più di 3.500 e muovono un mercato di 500 milioni di euro.

Prospettive nere e numeri importanti sono diffusi da Ance Padova, l'associazione dei costruttori edili, che non si lascia offuscare dai fumi di guerra e muove un'accusa diretta alla speculazione, chiamando in causa l'intervento urgente del Governo.

LA DENUNCIA

Denuncia Antonio Mengato, consigliere di Ance e direttore tecnico del gruppo Mengato di Camposampiero: «Negli ultimi giorni stiamo assistendo ad uno scenario paradossale, giustificato falsamente dalla guerra in Ucraina, ma in realtà alimentato da una speculazione senza precedenti. Di fatto molti materiali sono completamente irreperibili, quali l'acciaio di qualunque tipo, l'alluminio per poi passare alle materie derivate dal petrolio qua-

li il bitume che ha raggiunto quota +600% nell'ultima settimana, sospendendo tutti i lavori stradali d'Italia».

Alessandro Gerotto, presidente di Ance Padova nonché procuratore della Gerotto Federico srl di Campodarsego, parla di un settore - quello dell'edilizia, volano e traino dell'economia della ripartenza - «completamente fermo a causa della speculazione messa in atto dai distributori energetici ed a ruota dai produttori di materie prime e semilavorati in Italia, che cavalcando l'onda della crisi Ucraina motivano l'irreperibilità di materie prime tenendo chiusi gli stabilimenti anziché produrre, inducendo così un'enorme aumento del costo delle materie prime».

L'AUMENTO DEI COSTI

Ance fornisce esempi molto concreti: «Un chilogrammo di acciaio è salito di circa il 70% in una settimana, il cemento di circa il 50% in mese, la calce di un 60% e l'alluminio del 115%, tutto in una sola settimana. Nei porti le riserve dei derivati dal petrolio sono enormi e mentre si gioca a monopoli tra i grandi gruppi industriali, le piccole e medie imprese italiane soccombono rischiando il baratro».

Mengato e Gerotto calano

ancora la riflessione in un esempio concreto: «Molte aziende italiane sono dotate di forni elettrici di ultimissima generazione e hanno a disposizione impianti fotovoltaici di migliaia di Kwh. Ma allora come possono essere così tanto influenzati dall'aumento dell'energia se la stessa è autoprodotta? Come mai lamentano la mancanza di materia prima se hanno i magazzini di stoccaggio pieni? Ed ancora, per quale motivo con il petrolio Wti (il petrolio prodotto in Texas che viene utilizzato come riferimento per stabilire il prezzo, ndr) in calo del 3% rispetto a venerdì scorso, con un picco a 129 dollari, e i prezzi del gas in calo del 5% a 119,85, stiamo subendo questo massacro dei prezzi delle materie prime? Per alcuni versi gas naturale e petrolio costano meno degli ultimi anni».

LA SPECULAZIONE

I vertici di Ance ovviamente rispondono alla riflessione provocatoria: «Semplicemente per pura speculazione, non esistono altre cause plausibili: le famiglie ed i risparmiatori devono appellarsi al mondo politico per entrare subito in campo e salvaguardare una nazione che rischia di far saltare l'euforia della ripartenza post-Covid».

L'associazione dei costrutto-

ri edili traccia anche il percorso da compiere nell'immediato: «Occorre proclamare lo stato di emergenza immediata, senza posticipare, in modo da sospendere i termini di consegna dei contratti ed evitare l'applicazione di penali: rendere illegittime le clausole contrattuali che bloccano il prezzo a corpo molti mesi prima della realizzazione dell'opera; sospendere l'applicazione dell'extra diametro per l'acciaio e delle accise sui combustibili. E poi istituire leggi speciali ad hoc per la gestione dello status emergenziale, richiedere alle istituzioni un controllo tramite l'autorità anticorruzione delle filiere produttive che stanno incrementando i costi in maniera sconsiderata e priva di motivazione».

Senza questo iter, lo scenario futuro sarà drastico: «Tra pochi giorni se la situazione non muterà in modo repentino tutti i cantieri edili civili ed industriali si fermeranno sino a data da destinarsi, sia per le opere private che le opere pubbliche destinate a cantierare i progetti del Pnrr, che sarebbero un vero toccasana per l'economia italiana di un Paese vecchio che attende questa occasione per cambiare la propria pelle».



Alessandro Gerotto, presidente di Ance Padova. A destra, un cantiere stradale nel Padovano con più di 3.500



Peso: 49%

Edilizia, fermo un cantiere su tre

► Costi dei materiali alle stelle ed effetto Superbonus esaurito Gli artigiani: «Il 30 per cento dei lavori è praticamente bloccato» ► Caro benzina, gli autotrasportatori assicurano: «Nessun blocco generalizzato, ma senza soluzioni ci tocca chiudere»

Blocchi al commercio internazionale, importatori e grossisti che non intendono più acquistare materiali a quotazioni troppo elevate, autotrasportatori che faticano a effettuare i viaggi con i carichi a causa del caro carburanti. Tutti fattori che stanno mandando in crisi il settore dell'edilizia. «Il 30% dei cantieri è fermo, e se la situazione non migliora la percentuale è destinata a salire». L'allarme è stato lanciato da Gianmaria Modolo,

presidente della comunità edilizia di Confartigianato Marca Trevigiana, che aggiunge: «Molti rischiano di chiudere per l'incertezza nelle forniture».

Pavan a pagina II



A RISCHIO STOP centinaia di cantieri

Economia, la crisi

Edilizia, stallo cantieri «Il 30% non va avanti»

► Settore al collasso per l'incertezza delle forniture, i prezzi di materie prime e calo delle commesse, Confartigianato: «Se non migliora le ditte chiuderanno

IL QUADRO

TREVISO Se il Superbonus aveva dato una spinta all'edilizia, comunque già esaurita dal termine del 30 giugno per ricevere l'incentivo, i rincari di materie prime, energia e carburanti sembrano aver dato la stoccata finale alla ripresa del settore, che già pregustava i benefici derivanti dai progetti finanziati con il Pnrr. «Il 30% dei cantieri in provincia di Treviso è già fermo - sottolinea Gianmaria Modolo, imprenditore edile e presidente della comu-

nità edilizia della Confartigianato Marca Trevigiana - e se la situazione non migliora la percentuale è destinata a crescere». D'altra parte anche l'Ance, la categoria dei costruttori edili in seno ad Assindustria Venetocentro, per bocca della sua presidente Paola Carron aveva parlato di «situazione che rischia di andare fuori controllo con prezzi alle stelle e materiali introvabili». La situazione, insomma, sembra già destinata a precipitare. Oltre

ai cantieri fermi ma ancora aperti, la preoccupazione maggiore è che chiudano definitivamente. E che molti di quelli programmati per il prossimo futuro non vedano nemmeno la luce. L'unica soluzione, per ora, sembra essere nelle mani del Governo: misure ad hoc per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese. Che, inevitabilmente, al momento non possono che ricadere sul cliente, generando tra l'altro una serie di

disdette.

I PROBLEMI

Non c'è un problema principale, ce ne sono diversi. Il primo, secondo Modolo, è l'incertezza nelle forniture. «Al di là dei prez-



Peso: 1-16%, 26-67%

zi - afferma il presidente della comunità edilizia della Confartigianato - stiamo cominciando ad avere difficoltà a reperire i materiali, e a farceli consegnare. Nel nostro settore è indispensabile il trasporto su gomma, e il caro carburanti sta incidendo molto sui trasporti. È una catena, non possiamo permetterci che un solo anello si rompa». Sul capitolo prezzi a far paura è l'aumento del costo del ferro sia per quanto riguarda i trafilati (utilizzati per le potrelle) che per il ferro d'armo (per il cemento armato): prima del conflitto in Ucraina, il costo si aggirava sullo 0,65 euro al chilo, ora si è sfondata la soglia del 1,10. «Sul fronte dei materiali isolanti - continua Modolo - si fa sempre più fatica a reperire il polistirolo, che viene utilizzato per i cappotti esterni delle abitazioni, o la lana di roccia che invece serve per le intercapedini. I grossi player, visto il periodo di crisi, si sono attrezzati acquistando grosse forniture a danno delle

piccole imprese, che ora si trovano senza materiali. Per polistirolo e lana di roccia si parla di ottobre come arrivo delle prime forniture». Senza contare, poi, che il legno è di fatto raddoppiato: «E veniamo da un periodo strano - afferma Modolo - Dopo Vaja c'era una grande disponibilità di legno, ma i prezzi erano saliti alle stelle. Nel 2021 si è tornati ai livelli precedenti la tempesta che ha sconvolto le Veneto e Trentino Alto Adige, e ora i prezzi sono di nuovo gli stessi del post Vaja».

LE POSSIBILITÀ

L'incertezza sui prezzi e sulle forniture sta di fatto bloccando i cantieri. Molti clienti non accettano i costi aggiuntivi per i lavori. «Da parte nostra c'è la possibilità di bloccare i costi per la manodopera, e già lo facciamo - conclude Modolo - ma se le commesse sicure calano le aziende si ritroveranno a piedi». La guerra in Ucraina sta poi provocato un'ulteriore escalation nei costi dei

materiali. Ma anche a volerli pagare a peso d'oro alcuni generi non si trovano quasi più: per i blocchi al commercio internazionale, perché importatori e grossisti non intendono più acquistarli a tali quotazioni, perché gli autotrasportatori, in ginocchio per il caro gasolio, faticano sempre più ad effettuare i viaggi con i carichi.

Giuliano Pavan

**GIANMARIA MODOLO:
«FACCIAMO FATICA
A REPERIRE FERRO,
POLISTIROLO E LANA
DI ROCCIA, E IL LEGNO
COSTA IL DOPPIO»**



CONFARTIGIANATO Il presidente della comunità edilizia di Treviso Gianmaria Modolo lancia l'allarme sulla crisi del settore



Peso:1-16%,26-67%

Materie prime alle stelle e manca la manodopera Blocco dei cantieri in vista

Le associazioni **Ance** e Confapi: «Processo speculativo nella lunga filiera delle costruzioni»
«I progetti dei prossimi appalti redatti su prezzi assai lontani da quelli attuali di mercato»

L'ECONOMIA

ANCONA Prezzi delle materie prime alle stelle, difficoltà a trovare la manodopera, ed una giungla normativa che complica tutto. L'assist del superbonus 110% aveva dato nuova linfa vitale all'edilizia, che nel 2021 ha registrato un clamoroso boom dopo anni di crisi, ma ora si rischia il blocco dei cantieri a causa di una tempesta perfetta che si sta abbattendo sul settore. Per domani, **Ance** Marche ha convocato una conferenza finalizzata a mettere in fila tutte le criticità che si stanno sommando, ma già nei giorni scorsi il presidente regionale Stefano Violoni, insieme al suo collega di Aniem-Confapi, aveva lanciato l'allarme sul rischio stop al new deal del mattone avviato dalla stagione dei bonus. Un quadro sull'impatto che il superbonus ha avuto sul settore lo dà il report dell'agenzia nazionale Enea, ripor-

tando lo stato di avanzamento nelle Marche al 31 gennaio. Su 2.462 asseverazioni totali, sono stati ammessi a detrazione investimenti per 467.260.616 euro, di cui il 69,9% per lavori realizzati. Scendendo nel dettaglio, per quanto riguarda i condomini sono stati asseverati 589 progetti per 188 milioni (il 66,8% del totale), mentre per gli edifici unifamiliari, le asseverazioni sono state 1.044 per 83.378.101 euro di lavori realizzati (il 75,1% del totale). Infine, sono state 829 le asseverazioni per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti, per 55.088.628 euro di lavori realizzati (73,8%).

Le condizioni

Ma sul finire dell'anno sono cambiate di nuovo le regole del gioco con ulteriori complicazioni. Con l'intento di arginare le speculazioni, è stato pubblicato qualche giorno fa il decreto Costi Massimi, che fissa i tetti di spesa per tipologia d'intervento per effetto dei quali gli importi eccedenti resteranno a carico dei proprietari. «Alle limitazio-

ni imposte dalla verifica dei massimali e dalla congruità, dunque, si aggiunge ora anche il controllo sui costi massimi per le differenti categorie d'opera - fanno notare **Ance** e Confapi - Un ulteriore meccanismo di controllo per tutti i bonus fiscali a fronte di tempistiche sempre più stringenti». Eppure, il superbonus ha subito meno le "infiltrazioni" dell'illegalità. Le operazioni illecite si sono concentrate infatti sulle agevolazioni cosiddette "minori" e principalmente sul bonus facciate (per il 46%), strumento che, fino all'emanazione nel novembre scorso del Decreto anti frodi, non aveva pressoché alcun tipo di regolamentazione. Proseguendo nella poco onorevole classifica, il 34% delle frodi si sono verificate nelle pratiche dell'ecobonus, nel 9% al bonus locazioni, nell'8% al sisma bonus e appena 3% sul superbonus. Ma i problemi sono anche altri: la rapidità della crescita dei cantieri ha portato ad un forte incremento dei prezzi determinato dalla domanda mondiale di materie prime, l'aumento del costo dell'energia, ma allo stesso tempo, puntualizzano le associazioni, da un processo speculativo nella lunga fi-



Peso: 65%

liera delle costruzioni. E si fatica ad avere disponibilità di materiali e manodopera. Con forti difficoltà a garantire un regolare avanzamento delle opere e il rispetto dei tempi stabiliti. «Inoltre - chiudono i due presidenti - i progetti a gara nei prossimi mesi saranno redatti su prezzi assai lontani dai correnti prezzi di mercato. L'adeguamento

rappresenta una esigenza ormai indifferibile».

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESA ANCHE IL NUOVO ITER BUROCRATICO LEGATO AI VARI BONUS

I dati*

BOCCAPUNTI

*Agenzia nazionale Enea al 31 gennaio 2022

-  **2.462**
Le dichiarazioni totali superbonus ammesse a detrazione, di cui
-  **589**
I progetti per i condomini
-  **1.044**
Per gli edifici unifamiliari
-  **829**
Per le unità immobiliari indipendenti
-  **467.260.616€**
Gli investimenti complessivi di cui il 69,9% per lavori realizzati

Le operazioni illecite

- 46%**
Legate al bonus facciate
- 34%**
Frodi verificate nelle pratiche legate all'ecobonus
- 9%**
illeciti nei casi del bonus locazioni
- 8%**
Irregolarità nel sisma bonus
- 3%**
Illeciti sul superbonus



Peso:65%

L'assessore Giorgetti

«Il piano tramvia non rallenta Nessun problema per i materiali»

Servizio a pagina 2

Cantieri della tramvia, avanti tutta «Nessun problema per i materiali»

L'assessore Stefano Giorgetti: «Ad oggi non abbiamo segnali negativi. Accordo economico già chiuso»
Sui viali mobilità appena rallentata: «Qualche preoccupazione in più solo per la fine di marzo»

FIRENZE

Nei giorni scorsi l'Ance Toscana, l'associazione dei costruttori edili, ha lanciato l'allarme sui materiali da costruzione, irrimediabili se non a prezzi altissimi, che potrebbero bloccare le opere del Pnrr, tramvie comprese. E i lavori per la variante al centro storico per far arrivare la tramvia fino a piazza San Marco sono appena iniziati.

«Non possiamo più attendere - hanno denunciato i costruttori - scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». I costruttori sottolineano che risultano ormai praticamente irrimediabili, se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio. Oltre ai costi lievitati di gas e carburante che creano altre difficoltà nei trasporti e nella gestione delle consegne.

«Quello denunciato dai costruttori è un problema che rischia di porsi su tutte le altre opere - ha spiegato ieri l'assessore alle grandi infrastrutture, mobilità e trasporto pubblico, Stefano Giorgetti - ma per quanto riguarda la variante al centro storico, con i primi cantieri che abbiamo già aperto sui viali di circoscrizione, è un accordo già chiuso dal punto di vista economico e non potrà essere rimesso in discussione».

Anche se, l'assessore ne è perfettamente consapevole, non si tratta solo di un problema economico, ma di difficoltà oggettiva nel reperimento dei materiali legate alla grave crisi internazionale causata dalla guerra in Ucraina. «Ad oggi non abbiamo alcun segnale di problemi legati al reperimento dei materiali. Ma non possiamo sapere quanto durerà la guerra e di conseguenza fare previsioni su uno scenario che speriamo solo possa presto migliorare».

«Finora - aggiunge - abbiamo solo avuto segnali di difficoltà per le attività legate ai lavori per il 110% o per l'ecobonus che andranno avanti anche per i prossimi anni visto l'aumento della ri-

chiesta da parte del mercato».

Per i cantieri della tramvia, quindi, si sta procedendo senza particolari intoppi, la prima fase dei lavori sarà conclusa entro il mese di marzo.

«Gli automobilisti si sono adeguati ai nuovi restringimenti di carreggiata - commenta Giorgetti - utilizzando in gran parte i percorsi alternativi che avevamo individuato durante i lavori per la posa in opera del tubone dell'acquedotto. Qualche preoccupazione in più l'abbiamo per la fase finale di queste lavorazioni quella che inizierà intorno al 25 marzo e interesserà l'intersezione fra viale Strozzi e viale Lavagnini».

Pa.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ma il problema potrebbe essere reale se la situazione internazionale non migliora»



Peso:25-1%,26-50%

L'INTERVENTO L'analisi del presidente Ance Benevento, Mario Ferraro, sull'impatto della crisi sulle costruzioni

Caro prezzi edilizia: situazione insostenibile

«A repentaglio conclusione dei lavori anche sulla misura del superbonus. Se non si interviene ci sarà stop a cantieri»

Di **CRISTIANO VELLA**

BENEVENTO. L'appello di Ance non tarda ad arrivare. La situazione è critica: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti.

«Aderiamo all'appello lanciato da Ance Nazionale – dichiara Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento – a seguito delle segnalazioni provenienti dai territori. Abbiamo incontrato nei giorni scorsi il Governatore Vincenzo De Luca con il sistema Ance Regionale proprio per fronteggiare la criticità alla luce del caro materie e del conseguente peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. Rice-

viamo segnalazioni continue sulle difficoltà registrate dalle nostre imprese nel reperire materie prime e conseguentemente realizzare le opere che gli sono state commissionate. Sono a repentaglio le conclusioni dei lavori anche sulla misura del superbonus che vede una prima scadenza il 30 giugno già messa a dura prova dal blocco delle cessioni multiple del credito, ora finalmente ripristinate».

Si registrano Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare, continua il Presidente dei costruttori.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A

peggiore ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette ad interrompere i lavori con le conseguenze del caso. E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere. Si è consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei delle nostre imprese non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate», conclude Ferraro.



Peso: 30%

Il grido d'allarme dell'associazione costruttori

Materiali introvabili, «situazione fuori controllo»

(a.pi.) L'aumento esponenziale dei costi energetici nonché di quelli delle principali materie prime che si registra da oltre un anno ed oggi ulteriormente alimentato dagli effetti del conflitto russo-ucraino, sta mettendo a dura prova le aziende edili con rischio di un imminente blocco delle attività.

“La situazione è ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili - sostiene l'Acem -. Gli impianti di produzione stanno chiudendo,

i prezzi dei materiali che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati; a questo si è aggiunto il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne”.

L'associazione costruttori è preoccupata per quanto sta accadendo, di certo non fronteggiato adeguatamente dai provvedimenti normativi adottati, ritenuti del tutto insufficienti.

“Siamo di fronte ad una crisi

energetica senza precedenti - dichiara il presidente Corrado Di Niro - oggi accentuata dalla guerra in Ucraina, ma in queste condizioni non è possibile più lavorare, né rispondere alle gare perché i prezzi sono totalmente inadeguati e l'aumento straordinario in atto presto comporterà un fermo totale non solo dei nostri cantieri, ma anche dell'indotto, degli impianti di produzione e dell'intera economia regionale e nazionale”.



Peso: 12%

MATERIE PRIME

**I rincari
chiudono
i cantieri**

segue a pagina 3



BARI L'ALLARME DELL'ASSESSORE GALASSO: L'AUMENTO DEI PREZZI RISCHIA DI PARALIZZARE LE OPERE PUBBLICHE NEL CAPOLUOGO

Niente materiali e gare al palo: i cantieri si fermano
Acciaio e cemento introvabili. I costruttori: impossibile ultimare i lavori a certe condizioni

Tra materiali irripetibili, costi dei lavori alle stelle e produzione rallentata, il caro dei prezzi sta avendo le prime ripercussioni sui cantieri pubblici. Le difficoltà sono arrivate anche nel capoluogo pugliese, come conferma l'assessore alle Infrastrutture Giuseppe Galasso: «Stiamo avendo difficoltà generalizzate nell'approvvigionamento dei materiali e casi di gare che non riusciamo ad aggiudicare verosimilmente per questo fenomeno. Capiremo meglio nelle prossime settimane l'entità temporale di questi condizionamenti e come agire».

Negli ultimi giorni i prezzi dei materiali da costruzione, già raddoppiati per tutto il 2021, hanno subito un ulteriore rincaro anche a causa del conflitto in Ucraina. Tra quelli più difficili da reperire, se non a costi quasi insostenibili, ci sono bitume, acciaio, alluminio e cemento. E la denuncia della situazio-

ne fuori controllo arriva proprio dall'Ance Puglia, l'associazione nazionale dei costruttori edili. «La situazione generale è drammatica - sottolinea il presidente regionale Nicola Bonerba - Le imprese non sono più nelle condizioni di portare a termine i loro cantieri mantenendo i contratti in essere. La filiera delle costruzioni aveva già subito gli aumenti del caro energetico che rendeva difficile reperire alcuni prodotti». Con un listino prezzi della Regione fermo ancora al 2019, i costruttori non hanno le risorse per partecipare alle gare di appalto, e molti bandi stanno già andando deserti. «Le stesse amministrazioni se ne stanno lentamente rendendo conto - continua Bonerba - A livello nazionale stiamo cercando di trovare una soluzione con il Governo che possa prevedere una rescissione dei contratti in es-

sere senza penali. Lo scenario dei prossimi mesi potrebbe poi vedere una revoca dei nuovi bandi che stanno uscendo con dei prezzi che attualmente non sono percorribili». Ma la preoccupazione maggiore è che questa situazione possa incidere anche sullo sviluppo del territorio: «Non possiamo aspettare a lungo, altrimenti i cantieri aperti con i fondi del Pnrr si fermeranno del tutto, con grave danno per l'economia della Puglia».

Francesca Sorrentino

**Non possiamo
aspettare a lungo
altrimenti
gli interventi
avviati con i fondi
del Pnrr
si bloccheranno
definitivamente**



Peso:1-3%,3-27%

TARANTO IN BILICO ANCHE LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ VECCHIA

Arsenale e Tamburi A rischio il futuro

A rischio concreto, per ora, ci sono alcuni cantieri stradali di rifacimento dell'asfalto in città ma il caro prezzi potrebbe avere conseguenze devastanti sulle grandi opere in grado di cambiare il futuro di Taranto. Dagli impianti sportivi dei Giochi del Mediterraneo del 2026, ancora senza copertura, alle grandi opere da finanziare con i fondi del Pnrr, passando per i quaranta progetti da realizzare col miliardo di euro del Cis, il contratto di sviluppo siglato con vari ministeri e Invitalia nel 2015. Solo dieci di questi sono stati completati e in ballo ci sono ancora i lavori di completamento dell'ospedale San Cataldo, l'ammodernamento dell'arsenale militare e la riqualificazione della città vecchia. «Il problema sono i tempi lunghi e l'incredibile impennata dei prezzi delle materie prime e dei carburanti», spiega il presidente di **Ance** Taranto, Fa-

bio De Bartolomeo. «Il prezzario della Regione è fermo al 2019 ma gli aumenti galoppiano ogni settimana. Già senza contare i ribassi, un'impresa che deve fare dei semplici lavori stradali rischia di perdere il 30-40 per cento. Chi ha vinto le gare ora si trova in una posizione drammatica. Una volta firmato il contratto con le amministrazioni pubbliche non si torna indietro, a meno di pagare pesanti penali e venire segnalati all'Anac. Il rischio è che se le tariffe restano queste, le prossime gare andranno deserte e tutte le grandi opere sul territorio si fermeranno».

E i primi segnali sono già visibili. Le aziende che producono il bitume per asfaltare sono ferme. Lavorano a chiamata sulla base di un prezzo che cambia di giorno in giorno e di lavoro in lavoro, «prendere o lasciare» spiega De Bartolomeo. «Così è davvero

difficile lavorare e rispettare i contratti. E infatti non sono ancora partiti i cantieri di riqualificazione di strade, marciapiedi e piazze al quartiere Tamburi, aggiudicati a fine 2021. Fermi anche quelli per altri due lotti stradali nel quartiere Tre Carrare-Battisti». E oltre al bitume, secondo quanto riferiscono i costruttori, sono schizzati alle stelle anche i prezzi di calcestruzzo e ferro.

Vittorio Ricapito



Peso:21%

Economia

Corsa a cibo e benzina
Cingolani: "C'è chi specula"

di **Viola Giannoli**
• alle pagine 18 e 19

Economia di guerra

Accaparramenti e speculazioni Il caso benzina

Cingolani contro
gli aumenti
del carburante
"Truffa colossale
sono immotivati"

di **Viola Giannoli**

ROMA - La corsa ai pacchi di pasta, di zucchero e di farina, il razionamento delle latte d'olio di semi, le code per il carburante, i riscaldamenti spenti due ore prima o i termosifoni abbassati di due gradi, i monumenti pubblici senza più illuminazione e i prezzi, intanto, che schizzati alle stelle. Tra la paura del futuro, la psicosi collettiva, gli annunci di sciopero degli autotrasportatori, l'austerità pretesa o

auto imposta, i rincari tutti reali dei prezzi al consumo e le speculazioni, eccola l'economia della crisi, anche se non ancora di guerra.

Dopo il caro bollette che ha già spento qualche impresa e stretto



Peso: 1-1%, 18-95%, 19-100%

le cinghie, ora l'assedio in Ucraina ferma i primi cantieri, blocca le produzioni, spinge anche in modo irrazionale a svuotare gli scaffali e riempire i carrelli. L'olio di girasole non si trova più, nei supermercati spuntano i cartelli che dicono ai clienti di "acquistare al massimo 2 pezzi totali per garantire continuità di rifornimento". Succede in Lombardia, in Abruzzo, in Campania e in Sardegna soprattutto, nell'isola che teme di restare isolata. Le grandi catene però rassicurano: «Non c'è nessun timore per gli approvvigionamenti, i magazzini sono pieni e i prodotti arrivano». E pure lo stop dell'autotrasporto italiano, proclamato da domani, è stato bocciato dalla Commissione di garanzia per lo sciopero per «mancato preavviso».

La protesta ha spaccato il fronte ma qualcuno giura che una serrata dei

piccoli trasportatori ci sarà lo stesso perché i prezzi della benzina sono saliti, in pochi giorni, in maniera vertiginosa. Dal Friuli Venezia Giulia si scavalca il confine con la Slovenia per risparmiare 50,60 centesimi. In città ci si mette in fila per il pieno a 2,3 euro al litro, +39,3% rispetto allo stesso periodo del 2021. Per non parlare del gasolio cresciuto del 51,3%. O delle isole minori - Ischia, La Maddalena, Ventotene - dove il carburante ha sfondato la soglia dei 2,5 euro al litro.

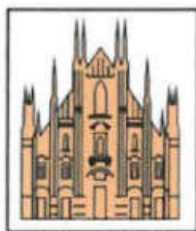
«Una colossale truffa», sbotta il ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, secondo il quale «non esiste una motivazione tecnica per cui i carburanti siano così costosi». L'aumento, dice, «viene dal nervosismo del mercato» che ha «alzato i prezzi in maniera irragionevole, assolutamente sconnessa dalla realtà dei fatti, a spese delle imprese e dei cittadini». La soluzione? Un tetto ai prezzi

per «bloccare la spirale speculativa». È quello che chiedono pure le associazioni di tutela dei consumatori: «Il governo deve varare un decreto per fermare l'escalation dei listini», dice Assoutenti. Il Codacons e l'Unione nazionale consumatori hanno presentato esposti all'Antitrust e in Procura. I sindacati invocano il «calmieramento dei prezzi». E anche dal Parlamento arriva la proposta di «un decreto che fermi immediatamente questa colossale operazione che rischia di mettere in ginocchio l'autotrasporto e, caduta, i cittadini e interi comparti produttivi», dice ad esempio la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini. Mentre Italia Viva e socialisti chiedono a Cingolani di riferire al Senato la prossima settimana.

Milano

Nosate vuole risparmiare lampioni spenti di notte

A Nosate, 641 anime ai confini ovest della città metropolitana di Milano, il sindaco Roberto Cattaneo ha deciso di spegnere la luce dei lampioni di notte, «ma solo quelli non



essenziali». Il blackout volontario è la conseguenza logica di un conto e di una facile previsione con il protrarsi della guerra: «Abbiamo visto una bolletta dell'elettricità raddoppiata - spiega il primo cittadino - da 2.500 a 5mila euro. Non ci stavamo più dentro. Allora ho fatto spegnere i lampioni dopo le 23: siamo a quota 53 e possiamo arrivare a 80. I miei colleghi hanno

chiesto se ero impazzito, ma è tutto in sicurezza perché spegniamo laddove ci sono anche i lampioni alti dell'Enel. Quindi non è che rimane tutto al buio. Spero in un bel risparmio. Anche perché sennò sono guai».

- **luca de vito**

Torino

Supermarket svuotati scatta il tetto ai prodotti

Gli scaffali della pasta svuotati e la corsa all'ultimo pacco di farina sembravano lontani ricordi. E invece dalle corsie dei supermercati di Torino arrivano déjà vu dal lockdown. Incide il



timore di restare senza scorte per gli effetti della guerra in Ucraina oltre a possibili blocchi del trasporto. «Dipende dai clienti», spiega una commessa del Carrefour di corso Filippo Turati. Nel supermercato ogni cliente può acquistare massimo due pezzi tra gli oli di semi. E alla cassa si scusano per eventuali disagi dovuti a «una indisponibilità del prodotto

dovuto a forti difficoltà di reperimento delle materie prime dall'Ucraina». Si sale a 4 pezzi al Conad. Alla Lidl c'è il tetto anche per farina e legumi perché «si stanno verificando fenomeni di accaparramenti». - **cristina palazzo**

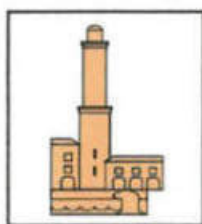


Peso:1-1%,18-95%,19-100%

Genova

Per il caro-gasolio pescatori fermi sul molo

In pochi giorni il prezzo del gasolio è schizzato verso l'alto. Frena il porto di Genova, con il costo del carburante che dalle navi si ribalta sugli autotrasportatori. E frena la pesca. «Uno scenario



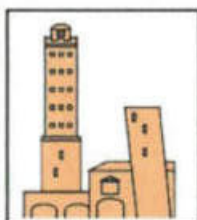
insostenibile per noi - ha spiegato Alessandro Capelli dell'Anapi Pesca Liguria - In queste condizioni si lavora con il rischio di spendere più di quello che si guadagna». I pescatori tornano a chiedere un intervento del governo di sostegno alla categoria. «La situazione è gravissima, in mare ormai esce chi ha fatto il pieno prima di questa incredibile impennata dei prezzi»

dice il presidente nazionale di Anapi Pesca Ivan Corea. In Liguria si segnalano già casi pescatori che avevano appena acquistato le loro imbarcazioni e ora rischiano di non far fronte alle rate. - **massimo minella**

Bologna

Niente pezzi dall'Ucraina rallenta la Lamborghini

Tra le fabbriche del gruppo Volkswagen che hanno rallentato la produzione a causa della guerra c'è anche Lamborghini, che ha sede a Sant'Agata Bolognese, nella Motor Valley



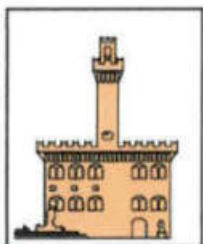
emiliana. Nell'ultima settimana la linea di produzione della Huracán è andata a singhiozzo per la mancanza dei cablaggi prodotti da un fornitore del gruppo che ha lo stabilimento in Ucraina. Una «temporanea discontinuità nella catena di fornitura», ha detto l'azienda, che ha causato un impatto «limitato» e non ha fatto perdere lo stipendio ai 170

lavoratori, sugli oltre 2mila totali, grazie all'uso di formazione o flessibilità. L'azienda - «rattristata dagli eventi in Ucraina» - ha bloccato l'export verso la Russia e fatto una donazione all'Unhcr. - **marco bettazzi**

Firenze

Uffici meno riscaldati Empoli, chiude la piscina

Anche in Toscana gli aumenti in bolletta per luce e gas colpiscono i Comuni. A Empoli a farne le spese è stata la piscina comunale, chiusa dallo scorso lunedì (ma per domani è previsto un



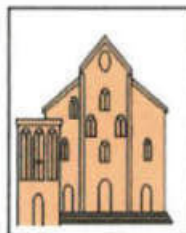
incontro con la società che la gestisce per trovare una soluzione). E a Firenze da domani si punta sul riscaldamento:

«Anticiperemo di un'ora tutti i giorni lo spegnimento del riscaldamento negli uffici comunali» spiega l'assessora all'Ambiente, Cecilia Del Re. A Livorno, dove le bollette hanno avuto un'incidenza del 35-40%,

stanno valutando di accendere 5 minuti dopo e spegnere cinque minuti prima l'illuminazione pubblica. Luci spente anche a Vernio (Prato), dove alcune strade secondarie resteranno al buio. - **alessandro di maria**

Il grano costa il doppio Altamura, pane alle stelle

Ad Altamura, capitale pugliese del pane, il prezzo è aumentato in media del 50 per cento in un anno. E ora la guerra in Ucraina ha dato un'ulteriore mazzata ai panificatori. Gino



Picerno, presidente del Consorzio valorizzazione e tutela del pane di Altamura dop, mostra le bollette: «Il costo del metano negli ultimi tre mesi è raddoppiato: da cinquemila euro mensili a 10-11 mila. L'energia elettrica? Da 2.500 euro al mese a settemila». E il prezzo del grano in un anno è cresciuto del cento per cento. Così produrre un chilo di pane ora costa 2 euro (un anno fa

1,20). Ad Altamura, per il pane dop si utilizza esclusivamente grano duro del territorio, ma «per i panini viene impiegato il tenero - specifica Picerno - e ci sono problemi di approvvigionamento». - **gennaro totorizzo**

2,55

Il record di Cavedine, in Trentino

Il prezzo più alto in Italia della benzina, secondo l'Osservatorio dei prezzi del carburante del ministero dello Sviluppo Economico, si trova in un distributore a Cavedine, vicino a Trento

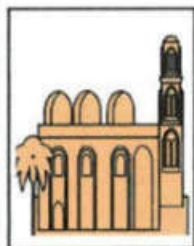


Peso:1-1%,18-95%,19-100%

Palermo

Asfalto su del 600% si fermano i cantieri

L'asfalto è rincarato in pochi mesi del 600 per cento, l'acciaio del 100 per cento, ma a schizzare in alto è il costo di tutti i materiali che alimentano i cantieri sulle strade e le ferrovie siciliane, dai



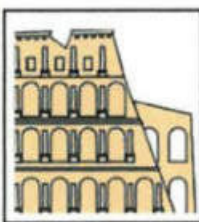
tubi di plastica agli additivi per il calcestruzzo. «Fra pochi giorni le imprese impegnate nei lavori stradali dovranno fermarsi», avvertono i costruttori di Ance. A rischio il completamento della statale fra Caltanissetta e Agrigento, un cantiere da 990 milioni che ha già accumulato anni di ritardo per il fallimento della Cmc di Ravenna. «Abbiamo chiesto

un preventivo per una fornitura di tubi in pvc - racconta Salvo Ferlito, a capo dell'impresa - ci hanno dato un prezzario valido solo per tre giorni. È saltata ogni previsione di costo e i materiali non arrivano». - **giacchino amato**

Roma

In fila al distributore c'è chi porta le taniche

A Roma si è aperta la caccia alla pompa di benzina. Quella più economica, cosa non facile da trovare, considerato che il Codacons parla di «record storico» dei costi del carburante. Ma qualche centesimo su un pieno fa la



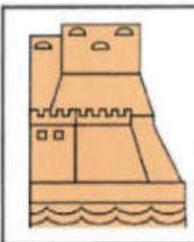
differenza. E le code per fare il pieno si moltiplicano: ieri sulla Cristoforo Colombo, grande arteria che collega il versante sud della città, il benzinaio Mustali - un prezzo concorrenziale, 2.03 euro contro la media di 2.30 - ha contato «54 auto in coda». C'è chi fa persino scorte: «Ho paura che da un

momento all'altro chiudano i rubinetti», spiega un camionista, mentre impila 6 taniche nel retro del mezzo. Una psicosi collettiva alimentata anche da ventilato sciopero degli autotrasportatori, poi bloccato ieri dalla Commissione garanzia. - **arianna di cori**

Napoli

Azienda del sott'olio ko manca quello di girasole

«Non è una scelta facile spegnere le macchine ma saremo costretti a fermarci». Reperire 180 tonnellate al mese dell'introvabile olio di girasole è la missione impossibile di Sabato



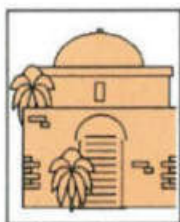
D'Amico, amministratore delegato della fabbrica di sott'oli e sottaceti. Ucraina e Russia producono il 50 per cento del consumo industriale di olio di girasole. «Sono in contatto con l'Argentina - spiega - ma serve il mercato americano. Le navi delle nostre forniture sono bloccate, i granai internazionali hanno

sospeso anche l'esportazione di olio di mais, arachidi, soia. Due settimane fa l'olio di girasole costava 1 euro e 45, ora è arrivato a 3 euro e 10, l'extravergine è schizzato a 4 euro. Turchia ed Egitto hanno messo il veto sull'export». - **tiziana cozzi**

Cagliari

Tre tonnellate di pasta vendute in otto ore

Tutto è iniziato martedì con i cartelli nei negozi all'ingrosso di Cagliari. Per i «recenti eventi che coinvolgono Ucraina e Russia» - si leggeva - è stato introdotto un limite



d'acquisto per gli oli di semi: 50 litri. Il resto l'ha fatto il passaparola. Giovedì un autotrasportatore, dopo un'assemblea nell'Oristanese, ha annunciato su WhatsApp il blocco degli arrivi dei generi alimentari per due settimane. Da lì centinaia di clienti in coda nei supermercati di Sassari, Alghero, Nuoro e nel

Cagliaritano. Nel mirino pasta (3 tonnellate vendute in 8 ore in due punti Conad), riso, pelati, zucchero, olio. L'accaparramento è proseguito nonostante l'appello alla calma del sindaco di Nuoro. - **monia melis**



L'ALLARME

Anche i cantieri del Pnrr a rischio blocco

■ Anche il settore edile, pubblico e privato, rischia di fermarsi completamente trascinando con sé le opere finanziate dal Pnrr e la rigenerazione del territorio tra rincaro dei prezzi e materie prime introvabili. È un grido di allarme quello lanciato da

Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance**.

servizio a pagina 3

Così i cantieri e ripartenza rischiano la paralisi totale

L'sos delle imprese edili: «Prezzi alle stelle e materiali introvabili. A rischio le opere pubbliche e private»

■ Anche il settore edile, pubblico e privato, rischia di fermarsi completamente trascinando con sé le opere finanziate dal Pnrr e la rigenerazione del territorio. È un grido di allarme quello lanciato da Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance**, che parla di una «situazione insostenibile, che rischia di arrivare a un punto di non ritorno» alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni nelle ultime settimane, aggravate moltissimo dalla crisi ucraina.

«La situazione è allarmante e sta diventando insostenibile: oltre al caro prezzi, scarseggiano materiali e gli impianti di produ-

zione che forniscono i nostri cantieri stanno chiudendo - denuncia la presidente dell'associazione che riunisce le imprese edili delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza -. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i



Peso: 33-1%, 35-52%

maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr, anche per carenza di materie di prime, si fermeranno tutti. Ma altrettanto drammaticamente si fermerà la rigenerazione del territorio, perché il rischio di investimento nel mercato privato è insostenibile».

Non solo infatti i prezzi sono lievitati tanto che tutti gli imprenditori denunciano di aver ricevuto lettere dai fornitori che annunciavano aumenti del 20/30 per cento, ma negli ultimi giorni, anche a Milano, Lodi Monza e Brianza, i prezzi dei materiali, che già erano raddoppiati e triplicati nell'ultimo anno, sono schizzati alle stelle. Ora i materiali stanno diventando addirittura introvabili tanto che negli ultimi giorni la situazione è precipitata con la dichiarata «impossibilità di garantire le forniture, nonostante il prezzo venga fatto alla consegna della merce». L'effetto domino fa sì che non sia più sostenibile portare avanti la produzione di materie prime come i metalli

che richiedono un enorme quantitativo di energia per la lavorazione. Già oggi non si trova più bitume, acciaio e alluminio perché i produttori stanno riducendo o fermando le produzioni a causa di costi non più sostenibili. Sono settori energivori, fortemente penalizzati dal fortissimo rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Per il mercato dei lavori pubblici - avverte Regina De Albertis - la situazione è drammatica e le misure di adeguamento varate dal Governo sono per il momento insufficienti, perché è inadeguato il modo in cui avviene la revisione dei prezzi. Serve un meccanismo automatico di adeguamento ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti ancorato ad uno specifico paniere di voci». Le conseguenze? «In assenza di misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti - conclude la presidente di Assimpredil **Ance** - non possiamo più realizzare le opere commissionate e non ci sarà

nessuna impresa in grado di "mettere a terra" gli investimenti del PNRR: chi ha operai e struttura da sostenere può anche decidere di lavorare senza margini, ma non può permettersi, come sta succedendo questo momento, di lavorare in perdita, mettendo così a rischio la sopravvivenza della sua impresa».

Ma ancora peggiore il rischio che le imprese non partecipino nemmeno più «ai bandi sia di amministrazioni centrali che di territorio, che abbiano per oggetto opere con prezziari sotto-stimati e ormai lontani dalla realtà di mercato» avverte il Vicepresidente per il Lavori Pubblici di Assimpredil **Ance** Paolo Riva.

MBr

SOLUZIONE

Individuare un sistema di revisione dei prezzi per le stazioni appaltanti



Peso:33-1%,35-52%



De Albertis/1

Il rischio è che nessuno riesca a realizzare le opere del Pnrr

De Albertis/2

La situazione ormai è fuori controllo, serve un intervento del governo



Peso:33-1%,35-52%

Caro energia, stop ai cantieri Non si asfalteranno le strade

di **Federica Venni**

La soglia d'allarme è stata superata e ora il blocco dei lavori in corso e il rinvio di quelli programmati rischia di scattare nel giro di poco tempo. Appesi al filo dei prossimi provvedimenti del governo e strozzati dallo shock energetico nonché dai rincari e dalla mancanza di materie prime ci sono strade da asfaltare, scuole da riqualificare, opere pubbliche da finire. «Arrivano segnali di grande preoccupazione da ogni cantiere», spiega l'assessore Pierfrancesco Maran che ha la delega ai Lavori pubblici: «Serve un intervento da Roma che consenta un

adeguamento dei costi definiti nelle gare perché il tema non è solo di natura economica, ma formale, è lì che si rischia il fermo». Perché i bandi pubblici hanno vincoli che non permettono alle imprese che li vincono di ritoccare le cifre.

● a pagina 2

I RINCARI

Lo shock energetico ferma i cantieri Strade senza asfalto

Allarme lavori pubblici. Maran: "Il governo cambi le regole delle gare o non si va avanti". Costo del bitume alle stelle, stop alla produzione

di **Federica Venni**

La soglia d'allarme è stata superata e ora il blocco dei lavori in corso e il rinvio di quelli programmati rischia di scattare nel giro di poco tempo. Appesi al filo dei prossimi provvedimenti del governo e strozzati dallo shock energetico nonché dai rincari e dalla mancanza di materie prime ci sono strade da asfaltare, scuole da riqualificare, opere pubbliche da finire. «Arrivano segnali di grande preoccupazione da ogni cantiere», spiega l'assessore Pierfrancesco Maran che ha la delega ai Lavori pubblici: «Serve un intervento da Roma che

consenta un adeguamento dei costi definiti nelle gare perché il tema non è solo di natura economica, ma formale, è lì che si rischia il fermo». Perché i bandi pubblici hanno vincoli che non permettono alle imprese che li vincono di ritoccare le cifre, nemmeno in un'emergenza clamorosa come quella di queste settimane: «Bisogna rendere il meccanismo più flessibile, altrimenti non possiamo andare avanti».

Secondo Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza, la situazione è «fuori controllo»

con prezzi di gas, energia e componenti che rendono «il rischio di investimento insostenibile». Il risultato di una reazione a catena innescata a inizio anno e aggravata in maniera pesantissima dalla guer-



Peso:1-11%,2-46%,3-7%

ra è sotto gli occhi di tutti: «Gli impianti che riforniscono i nostri cantieri stanno chiudendo». Sono i fermi produttivi di tantissime aziende siderurgiche, delle fonderie e di altri fornitori a preoccupare: nel Bresciano, in Brianza, nell'hinterland milanese. E se l'emergenza non rientra, aggiunge il vicepresidente Paolo Riva, «oltre a non poter portare a termine i lavori in corso, saremo costretti a disertare i bandi». Non da ultimi quelli, strategici, del Pnrr. Il rischio più concreto? «Da lunedì, ad esempio, è possibile che scatti il fermo totale di tutti gli impianti che producono bitume», spiega Riva, «con un'interruzione delle asfaltature delle strade da parte di Anas che abbiamo già visto in altre regioni come la Sardegna e la Puglia».

Giorgio Mainini, ad della Milano Bitumi di Gaggiano ha già deliberato il fermo della produzione da domani: «Resistiamo ancora qualche giorno per permettere ai nostri clienti di chiudere i cantieri

più urgenti». Per non lasciare, insomma, le strade senza asfalto. Per farsi un'idea dell'impennata dei costi basta vedere la variazione di prezzo: a ottobre il bitume costava 285 euro a tonnellata, ora siamo tra 600 e 700 euro a tonnellata. Il gas alle stelle sta fermando anche molte aziende energivore: «La zona intorno a Brescia è la più colpita», racconta il segretario lombardo della Fiom Antonio Castagnoli. E diversi stop sono già stati decisi: «Alfa Acciaio e Ori Martin ad esempio hanno già fermato la produzione».

Il caro bolletta non raffredda soltanto i forni in cui si fondono acciaio e altri materiali, ma sta svuotando anche le tasche di cittadini e pubbliche amministrazioni. Diversi Comuni del Milanese hanno messo in campo misure antispreco o escamotage per fare economia, mentre Palazzo Marino sta studiando quali possano essere le soluzioni migliori per portare benefici economici concreti non solo alle casse pubbliche ma anche

ai conti dei milanesi. Il Comune quest'anno spenderà tra luce, gas e illuminazione pubblica circa 130 milioni, il doppio del 2021. Ma prima di buttarsi in ordinanze o provvedimenti che rischiano di avere un impatto risibile, sindaco e giunta vogliono riflettere bene.

«I vantaggi di misure come la rimodulazione delle date di spegnimento e accensione dei riscaldamenti – spiega l'assessora all'Ambiente Elena Grandi – devono essere tangibili per tutti».



▲ I quartieri Lavori nelle case popolari di San Siro (Foto: A. B. / Contrasto)



📷 **La crisi**

Asfaltature stradali verso il blackout: l'impennata dei costi di produzione del bitume stanno fermando gli impianti



Peso:1-11%,2-46%,3-7%

Crisi energetica. Mengato (Ance): «Non si trovano materie prime»

«A rischio anche i cantieri olimpici»

LAVORI Nella zona di Longarone dovrebbe essere realizzata una variante. **Glacon e Santin** a pagina 9



Rincari, a rischio anche i cantieri delle Olimpiadi

►L'imprenditore De Pra: «Se la situazione non si sblocca rallentamenti in vista anche per gli interventi a Cortina»

LE GRANDI OPERE

BELLUNO «Se questa situazione non si sblocca in una settimana-dieci giorni, allora si ferma tutto. E a rischio ci sono anche alcuni cantieri delle Olimpiadi». L'allarme arriva da Cortina, che ha ospitato i Mondiali di sci alpino nel 2021 e che si sta preparando per i Giochi olimpici del 2026. Ma le opere olimpiche - da alcune varianti stradali a strutture per le gare - non sono le uniche a essere in pericolo per la crisi energetica, la carenza di alcune materie prime come l'acciaio, o i prezzi alle stelle di altre, come il bitume. La terza corsia dell'autostrada A4, attesa da anni, una delle infrastrutture più importanti a Nordest sia per il Veneto sia per il Friuli

Venezia Giulia, potrebbe subire una battuta d'arresto.

GLI INDUSTRIALI

Spiega l'imprenditore bellunese Ezio De Pra: «Il bitume per gli asfalti ha avuto un'impennata del 600%, l'acciaio non si trova, il gasolio è cresciuto in maniera spaventosa. Non so cosa accadrà: o tutto si risolverà in fretta, oppure a rischio ci sono anche i cantieri delle Olimpiadi. Si tratta di un problema che non possiamo affrontare da soli: io rispondo ai miei soci e alla mia azienda e, se non sono in condizione di lavorare, mi fermo. Le risposte vere devono arrivare da livelli più alti. Prima il Covid, poi la difficoltà nel reperimento delle materie prime che adesso la guerra sta aggravando; infine l'esplosione dei prezzi. In questo momento ci sono tanti lavori già consegnati che non riprenderanno; altrettanto accadrà per opere già appaltate». E fra

queste ve ne sono, naturalmente, molte commissionate dai Comuni. Non meno allarmato è Paolo De Cian, presidente degli Edili bellunesi di Confindustria Belluno Dolomiti: «Come associazione di categoria abbiamo sollecitato tutti i livelli, regionali e nazionali». E in una nota, il presidente prevede anche lui possibili esiti negativi per opere destinate alle Olimpiadi: «Senza misure nuove e urgenti è evidente che questa situazione inciderebbe su tutti i lavori in essere o programmati, dal Pnrr alle prossime Olimpiadi, passando per i lavori del 110 per cento e le ristrutturazioni in genere, che registrano uno squilibrio quotidiano nei costi, mettendone in forse la sostenibilità e fattibilità».

L'AUTOSTRADA

Dalle Olimpiadi di Cortina alla terza corsia dell'autostrada A4 il passo non è breve in termini di chilometri, ma lo è se si pensa all'importanza per lo svi-

luppo del Nordest. I lavori per l'allargamento delle due carreggiate dell'A4, in particolare tra Alvisopoli e Portogruaro, potrebbero procedere in modo molto più lento del previsto. A confermarlo nei giorni scorsi il presidente di Autovie, Maurizio Paniz: «I cantieri rischiano seriamente una serie di rallentamenti e questo può succedere perché vanno deserti tutti gli appalti».

La crisi nelle forniture dei materiali scoppiata con il Covid, si è aggravata con il conflitto in Ucraina proprio mentre l'economia (e anche i cantieri) è in fase di ripartenza: «Il problema - per Paniz - non riguarda soltanto la



Peso:1-12%,9-37%

crisi dell'acciaio, ma l'aumento di tutte le materie prime legate al mondo dell'edilizia».

Giovanni Santin

© riproduzione riservata

**PAOLO DE CIAN:
SENZA MISURE NUOVE
E URGENTI QUESTO
STATO DI COSE INCIDERÀ
ANCHE SULLE
RISTRUTTURAZIONI**

Costruzioni in crisi



LAVORI
Opere per i giochi del 2026 nel Bellunese e per la terza corsia della A4



Peso:1-12%,9-37%

Edilizia: 3.600 cantieri a rischio

► Costruttori in crisi per i costi alti e l'assenza di materie prime. L'Ance padovana: «Tra cinque giorni ci fermiamo»

► L'altro problema è il caro-carburante: tante famiglie decidono di condividere l'auto e intanto chiedono il tram anche all'alba

«Fra cinque giorni è finita. I cantieri si fermeranno tutti e molte ditte falliranno. Faccio un esempio: senza acciaio per fare un solaio, non si lavora». Lo dice il costruttore Antonio Mengato e lo conferma l'intera categoria. Sono a rischio 3.600 cantieri che finora sono stati spinti dal superbonus ma ora potrebbero fermarsi nel giro di una settimana. Intanto l'altro grande problema economico è quello del caro-carburante: sempre più famiglie si

stanno organizzando per condividere l'auto e chiedono l'introduzione del tram all'alba.

Giacon, Moranduzzo e Rocca
alle pagine II e III



EDILIZIA Settore di nuovo in crisi

«Mancano materiali, resistiamo 5 giorni»

► L'edilizia è al collasso, 3.600 cantieri a rischio. Mengato: «Acciaio, cemento ferro e addirittura polistirolo a prezzi folli. Il sistema si ferma, molti falliranno»

LA CRISI

PADOVA «Fra cinque giorni è finita. I cantieri si fermeranno tutti e molte ditte falliranno. Faccio un esempio: senza acciaio per fare un solaio, un pilastro, una struttura prefabbricata, non si lavora. Sarà un disastro». Antonio Mengato, 41 anni, è titolare di un'impresa di 234 dipendenti a Campossampiero con 41 cantieri aperti dal Veneto al Friuli al Trentino. È una delle più grandi di Padova, duecento anni di storia. Nel 2015 ha rilevato la Santinello.

LO SCENARIO

«Negli ultimi giorni stiamo assistendo ad uno scenario paradossale, giustificato falsamente dalla guerra in Ucraina, ma in realtà alimentato da una speculazione senza precedenti» continua. «Di fatto molti materiali sono completamente irrimediabili, quali l'acciaio di qualunque tipo o l'alluminio per poi passare alle materie derivate dal petrolio quali il bitume che ha raggiunto quota +600% nell'ultima settimana sospendendo tutti i lavori strada-

li d'Italia».

«Il settore dell'edilizia, volano e traino dell'economia della ripartenza, è completamente fermo, a causa della speculazione messa in atto dai distributori energetici ed a ruota dai produttori di materie prime e semilavorati in Italia che cavalcando l'onda della crisi Ucraina, motivano l'irrimediabilità di materie prime tenendo chiusi gli stabilimenti anziché produrre, inducendo così un'enorme aumento del costo

delle materie prime.

LA SPECULAZIONE

«Per comprendere quanto ingiustificata sia questa vicenda basti pensare che molte aziende italiane di acciaio sono dotate di for-



Peso: 25-1%, 26-66%

Sezione:ANCE LOCALE

ni elettrici di ultimissima generazione ed abbiano a disposizione impianti fotovoltaici di migliaia di Kwh. Allora come possono essere così tanto influenzati dall'aumento dell'energia se la autoproducono? E come mai lamentano la mancanza di materia prima se hanno i magazzini di stoccaggio pieni?»

«Ed ancora - continua - per quale motivo con il Petrolio Wti in calo del 3% rispetto a venerdì scorso sceso anche a 129 dollari ed i prezzi del gas in calo del 5% a 119,85 stiamo subendo questo massacro dei prezzi delle materie prime? Per alcuni versi gas naturale e petrolio costano meno degli ultimi anni?»

La via d'uscita? «Proclamare lo stato di emergenza immediatamente». Questo permetterebbe almeno di mettere in cassa integrazione i dipendenti, oggi non possiamo farlo. Ma soprattutto richiedere alle istituzioni un controllo tramite l'Anac delle filiere

produttive che stanno incrementando i costi in maniera sconsiderata. Anche le opere pubbliche destinate a cantierare i progetti del Purr di fermeranno. So già di centinaia di rinunce a partecipare alle gare».

GEROTTO

Chiude il presidente di Ance Padova, Gerotto: «Le riqualificazioni edilizie muovono a Padova un mercato di 500 milioni di euro per 3.602 cantieri: 1.487 pubblici e 2.115 privati. Sono tutti a rischio. Oltre ai motivi elencati da Mengato la cosa che più mi preoccupa sono le aziende che non riescono più a fare le cessioni dei crediti. Ancora 3 mesi e il 50% delle ditte andrà in crisi di liquidità. Ho associati che hanno in casa fino a 3 milioni di euro di materiali che non riesce a consegnare perché mancano i trasporti. Atterrando su Padova che ne sarà delle ultime gare assegnate? Come potranno i vincitori ad assumersi tutti i costi e portare a

termine le commesse nei tempi prestabiliti? Si dovranno stabilire dei sistemi di compensazione immediatamente e adeguare i prezzi dei materiali ai costi attuali. Siamo in una situazione economica pre-guerra che ha bisogno di leggi speciali capaci di farci traghettare verso un nuovo contesto di equilibrio economico finanziario».

Mauro Giacomini

«STIAMO ASSISTENDO A UNA SPECULAZIONE ASSURDA CON LA SCUSA DELLA GUERRA CHE PERÒ NON C'ENTRA PROPRIO PER NIENTE»



IL PERICOLO Antonio Mengato, imprenditore, denuncia come l'esplosione dei costi delle materie prime fermerà il settore

Le imprese

- COSTRUTTORI**
 - 250 imprese iscritte Ance
 - 1.400 piccole imprese
 - 20.000 addetti
- ARTIGIANI**
 - 12.000 imprese
 - 30.000 addetti
- PADOVA E PROVINCIA**
 - 3.600 cantieri fermi entro 5 giorni



I NUMERI

- ACCIAIO**
 - +60% in una settimana da 600 €/ton a 950 €/ton
- CEMENTO**
 - da 70 €/ton a 90 €/ton
- POLISTIROLO**
 - da 40 €/m3 a 90 €/m3
- CALCE**
 - da 55 €/ton a 88 €/ton



Peso:25-1%,26-66%

ANCHE IN PROVINCIA DI IMPERIA IL SETTORE È IN SOFFERENZA

Edilizia, rischio blocco per prezzi alle stelle e materiali introvabili

L'allarme lanciato dal presidente Ance Enio Marino "I cantieri stanno chiudendo". Appello alle autorità

A. POMATI
IMPERIA

«Una situazione ormai fuori controllo per le opere in corso, con costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali ir reperibili. I cantieri stanno chiudendo». È il pesantissimo grido di allarme lanciato dal presidente dell'Ance, l'Associazione dei Costruttori edili della provincia di Imperia, Enio Marino.

Spiega Marino: «Non possiamo più attendere. Scarseggiano i materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr, anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti. Da tut-

ti i territori arriva il grido di allarme delle imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili».

La situazione nel settore edile ha iniziato a peggiorare nelle ultime settimane e negli ultimi giorni è precipitata, a causa di un ulteriore aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno. Risultano praticamente ir reperibili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio e alluminio e tanti altri prodotti fondamentali per la prosecuzione dei cantieri. A peggiorare le cose è stato il macroscopico rialzo dei costi di gas e car-

burante, che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei materiali e la gestione delle consegne.

Prosegue Enio Marino: «Se non si interviene con urgenza, le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo. È chiaro a tutti che, in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate. Di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

Conclude il presidente dell'Ance della provincia di Imperia: «Siamo consapevoli del-

la gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo, anche sul piano internazionale, per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».

Il Pnrr, Piano nazionale di ripartenza e resilienza, che ha visto lo stanziamento di importanti risorse a livello nazionale e locale, insieme ai famosi Bonus del 110% avevano dato una fondamentale boccata d'ossigeno all'edilizia. Ma ora tutto sembra essere rimesso in discussione, con conseguenze preoccupanti anche sul fronte dell'occupazione. —



Uno dei cantieri per la ristrutturazione dei palazzi a Imperia



Peso: 27%

Appello di tutte le associazioni edili per evitare il blocco-cantieri «Servono correttivi al Decreto»

PERUGIA - «Con il Dl sostegni ter il Governo ha fatto dei passi in avanti sul caro materiali, ma non ancora sufficienti per scongiurare il rischio di blocco dei cantieri. Occorrono dunque urgenti modifiche all'articolo 29 del decreto per adeguare in modo strutturale e vincolante i prezzi delle materie prime ai nuovi valori di mercato, sia per le opere in corso che per quelle ancora da bandire». Sono queste le richieste avanzate dalle associazioni della filiera delle costruzioni (Ance, Alleanza delle cooperative - Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Assistal, Claii, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Fiae Casartigiani, Oice, Ucsi) che anche dall'Umbria tentano di sensibilizzare il Parlamento all'avvio

dell'esame del ddl di conversione in legge del Decreto Sostegni Ter. Secondo gli operatori del settore «senza misure risolutive il peso dei rincari continuerà a gravare solo sulle spalle di chi deve realizzare le opere; i ristori riconosciuti finora, infatti, sono pari a meno della metà di quanto è stato pagato dalle aziende che, peraltro, a distanza di un anno non hanno ancora ricevuto i fondi».

Tra le misure urgenti da inserire nel Decreto in fase di conversione, la filiera segnala «la necessità di prevedere un meccanismo obbligatorio di compensazione, semplice e automatico, con cadenza semestrale e valido fino alla fine del 2023. E', inoltre, assolutamente necessario, integrare il paniere di tutte quelle voci finora non considerate - aggiungono - e che sono di uso comune per le imprese della filiera. Per non bloccare le

opere già in corso, occorre poi garantire che l'aggiornamento dei prezzi avvenga sulla base dei valori di mercato. È infatti inaccettabile mandare in gara opere sottocosto, compromettendo la possibilità di partecipazione alle imprese più serie e qualificate e la garanzia del rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti. A regime - continuano - occorre poi l'individuazione di un meccanismo strutturale di revisione prezzi. Senza questi correttivi - concludono le associazioni edili - gli operatori di settore segnalano che nessuna impresa seria sarà in grado di partecipare alle gare».



Peso:20%

«Materiali edili introvabili I cantieri devono chiudere»

Ance

Il presidente Sergio Piazza sottolinea che il settore fa sempre più fatica a rispettare i piani

Costruzioni in grave difficoltà a causa della crisi che sta investendo a 360 gradi materie prime, beni energetici, carburanti: i cantieri stanno andando in affanno e la ripresa spinta anche dagli investimenti previsti dal Pnrr rischia di venire compromessa.

Per questo motivo, anche **Ance Lecco Sondrio** lancia l'allarme, per voce del presidente Sergio Piazza, consapevole da un lato dell'esigenza dell'Esecutivo di affrontare l'emergenza legata alla guerra scatenata dalla Russia ma convinto della necessità che da Roma si diano risposte anche alle aziende.

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazio-

nale - ha esordito Piazza -. Ma non possiamo tacere il grido di allarme delle nostre imprese per una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili, che merita risposte concrete e immediate».

Le conseguenze di queste problematiche si stanno già iniziando a registrare. «La mancanza dei materiali da impiegare nei cantieri, la chiusura di numerosi impianti di produzione e l'aumento senza freni dei costi sta determinando il rallentamento di tutti i cantieri edili aperti. Negli ultimi giorni, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e

alluminio e tanti altri ancora».

A peggiorare le cose il rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. «Se non si interverrà con misure forti e tempestive, il rischio è che si arrivi a un dei cantieri e, in prospettiva, all'impossibilità di avviare le opere previste dal Pnrr. In assenza di contromisure come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere in programma e gli interventi per i contratti già acquisiti e si arresterà il percorso virtuoso avviato con gli incentivi fiscali».



Sergio Piazza, presidente Ance



Peso:17%

È il secondo fine settimana di blocco della produzione Alla Michelin 500 in cassa integrazione Manca il carbon black per le gomme

IL CASO/2

Sono 500 in cassa integrazione alla Michelin di Spinetta per il secondo weekend consecutivo. Il blocco della produzione dello stabilimento (che produce pneumatici per camion e tir) è dovuto alla carenza di carbon black, il nerofumo indispensabile per la miscela della gomma destinata ai battistrada, un derivato dal petrolio che arriva dalla Russia. «I nostri tecnici stanno valutando come trovare alternative - dicono all'ufficio stampa Michelin -, il problema per altro è comune a tutti i nostri punti produttivi in Europa e in Italia». Sono in cassa integrazione anche 900 dipendenti dell'impianto di Cuneo. È la

prima ricaduta importante di una situazione che vede da un lato l'aumento vertiginoso delle materie prime e dall'altro il preannunciato sciopero degli autotrasportatori. Di quest'ultimo in Michelin sono meno preoccupati: «Abbiamo stipulato contratti con grandi aziende, non ci dovrebbero essere ripercussioni per ora». Più delicata la situazione delle imprese più piccole che invece si servono spesso di «padroncini». «Fra le aziende associate - dice Marina Feola, direttrice Confapi - qualcuna ha chiuso i rapporti con poco prima che scoppiasse il conflitto. Ma sconta comunque il problema degli approvvigionamenti e anche dell'invio dei prodotti ai clienti. Non è solo questione di trasporto su gomma, sono tripli-

cati i noli dei passaggi in nave per i container». Confindustria Alessandria rilancia l'allarme costi energetici: «Necessarie misure straordinarie per affrontare l'emergenza» dice la presidente Laura Coppo. Mercoledì ha organizzato un webinar informativo con gli associati. Ci sono settori di trasformazione, come quello della plastica, che hanno bisogno di tanta energia. «Questo è il principale problema» dice Stefano Guala, di Gualapack, multinazionale che ha una sede a Sumy, città ucraina bombardata. «È chiusa e deserta» commenta amaro. Sul fronte mate-d'allarme dell'Ance, l'associazione edili. «Il balzo dei costi fa impallidire quelli, pur dolorosi, dei precedenti mesi» ha detto il presidente nazionale

Gabriele Buia, chiedendo un intervento urgente del governo. Il direttore della sede di Alessandria, Marco Caneva, aggiunge: «Molti cantieri rischiano il blocco in un momento di boom: soprattutto quelli delle opere pubbliche. Le imprese non riescono rispettare le cifre dei capitolati. Abbiamo chiesto alle stazioni appaltanti di rivedere le tariffe: Anas, Regione, Rfi l'hanno già fatto». I Comuni? «Rischiano di vedersi posticipare i lavori e perdere finanziamenti». Manca il bitume per le asfaltare le strade e si fa con il petrolio. P.B. —

Sono necessarie misure straordinarie per l'emergenza costi dell'energia

LAURA COPPO
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA ALESSANDRIA



Peso: 19%

Edilizia Materie prime, prezzi alle stelle: imprese a rischio

Il rincaro delle materie prime e dei costi energetici mette le imprese edili con le spalle al muro, come denuncia il presidente dell'Ance Salmistrari.

Peschiuta a pagina IX

Materie prime alle stelle, rischio "crac" per l'edilizia

L'ALLARME

MESTRE Il caro prezzi dei materiali e l'aumento del costo del carburante rischiano di mettere in ginocchio molte imprese edili veneziane e di bloccare cantieri già avviati, legati al Pnrr e ai Bonus edilizi. È l'allarme lanciato a gran voce dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Venezia, che pone di nuovo i riflettori su un settore, quello delle costruzioni, che dopo la pandemia si è dovuto scontrare con un costante aumento del prezzo delle materie prime e con l'insorgere di una serie di norme, che hanno di fatto bloccato per lunghi periodi i cantieri legati ai bonus edilizi, come il cosiddetto "Decreto

antifrode" dello scorso novembre, emendato solo di recente con misure meno penalizzanti per la categoria e per i cittadini.

Oggi, in questa altalena di problematiche che hanno coinvolto il settore, torna a far parlare in particolar modo il prezzo dei materiali, ma anche la questione della loro difficile reperibilità sul mercato. «La situazione è critica - spiega il presidente di Ance Venezia Giovanni Salmistrari - da giorni le nostre imprese denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili, bisogna intervenire subito perché gli impianti di produzione stanno chiudendo».

Ance Venezia evidenzia come negli ultimi giorni risultano ormai praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili, soprattutto il bitume, l'ac-

ciaio e l'alluminio. Segnala poi come a peggiorare ulteriormente le cose vi sia il macroscopico rialzo del prezzo del carburante, che metterebbe a rischio i trasporti, anche lagu-

nari, e la gestione delle consegne. Una vera emergenza per l'edilizia veneziana, che secondo il presidente dei costruttori deve essere affrontata immediatamente, anche alla luce della limitatezza delle misure varate finora, che non possono arginare il problema. «Occorrono subito contromisure forti - aggiunge Salmistrari - come l'adeguamento automatico dei prezzi per tutte le stazioni appaltanti e l'applicazione di azioni di compensazione degli aumenti subiti, altrimenti le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. Queste attività non saranno dunque in grado di realizzare le opere commissionate, con il

risultato che di questo passo il Pnrr resterà solo sulla carta e il Superbonus e gli altri bonus edilizi si arresteranno definitivamente».

Lo spettro della paralisi del settore, che in mancanza di interventi decisi secondo l'Ance rappresenta una certezza, spinge Salmistrari a rivolgersi direttamente al Governo. «Siamo consapevoli - conclude il presidente di Ance Venezia - della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale, ma il nostro grido di allarme, che si aggiunge a quello di tante altre categorie e settori produttivi, non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».

Matteo Peschiuta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DEI COSTRUTTORI
SALMISTRARI:
«VANIFICATI
GLI EFFETTI DI
SUPERBONUS E PNRR»**



ANCE Giovanni Salmistrari



Peso:25-1%,33-22%

L'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

«Materiali e gasolio alle stelle I cantieri si fermeranno»

VENEZIA

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr, ma anche quelli dei Bonus edilizi, si fermeranno tutti».

È l'allarme lanciato dal presidente di Ance Venezia, Giovanni Salmistrari, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Da giorni - afferma - stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non riescono in alcun modo ad arginare». Negli ultimi giorni, in-

fatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. Risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose, c'è il macroscopico rialzo di gasolio e carburante che sta mettendo a rischio i trasporti. —



Peso: 9%

Crisi, a rischio i cantieri del Pnrr

►L'allarme di Paola Carron dell'Ance: «Occorrono subito misure per compensare i costi alti o ci fermeremo tutti» ►L'aumento del prezzo del gasolio ha messo in ginocchio le ditte di autotrasporti: «Aumentiamo i prezzi del 25%»

Era uno dei settori dell'economia locale che stavano correndo più velocemente grazie a superbonus e altri incentivi. Anzi, si preparava ad un ulteriore scatto sulla spinta dei progetti finanziati con il Pnrr. Ora, invece, il mondo delle costruzioni frena: «Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti», lancia l'allar-

me Paola Carron, Ance. Intanto l'aumento del prezzo del gasolio, ormai fuori controllo, sta costringendo le ditte di autotrasporto ad aumentare i prezzi del 25%.

Zanardo e Fregonese
alle pagine II e III



IN DIFFICOLTA' Le ditte edili lanciano l'allarme: stop ai cantieri

Frena pure l'edilizia allarme dell'Ance: «Cantieri a rischio»

►Carron: «I materiali scarseggiano e tanti impianti stanno chiudendo» ►«Stop ai rincari, se no le aziende non potranno realizzare le opere del Pnrr»

IL NODO

TREVISO Era uno dei settori dell'economia locale che stavano correndo più velocemente grazie a superbonus e altri incentivi. Anzi, si preparava ad un ulteriore scatto sulla spinta dei progetti finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ora, invece, il mondo delle costruzioni teme una brusca frenata: molti cantieri attivi nella Marca rischiano di chiudere e, ancor più, molti di quelli programmati per il prossimo futuro

rischiano di non aprire nemmeno. «Anche nel nostro territorio scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti», lancia l'allarme Paola Carron, presidente della sezione Ance (la categoria dei costruttori edili) in seno ad As-

sindustria Venetocentro, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato avvenuto nelle ultime settimane.

FUORI CONTROLLO

Alla cronica carenza di addetti specializzati, già nei mesi scorsi si erano sommati i rincari di molti materiali e dei prodotti energetici. La guerra scatenata dalla Russia in Ucraina, con le conseguenti sanzioni e tensioni internazionali, ha provocato

un'ulteriore escalation nei costi. Ma anche a volerli pagare a peso d'oro alcuni generi non si trovano quasi più: per i blocchi al commercio internazionale, perché importatori e grossisti non intendono più acquistarli a tali



Peso:25-1%,26-39%,27-3%

Sezione:ANCE LOCALE

quotazioni, perché gli autotrasportatori, in ginocchio per il caro gasolio, faticano sempre più ad effettuare i viaggi con i carichi. «E' una situazione che rischia di andare fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili - conferma Carron -. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruttori che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabilmente se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il rialzo di gas e carburante che mette in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne». In provincia di Treviso sono oltre 12.600 le imprese del settore, senza contare la variegata e ampia galassia dell'indotto. Nelle ultime ore le linee telefoniche dell'associazione - che riunisce le realtà più

strutturate, ma anche nell'artigianato la situazione non è dissimile - sono diventate bollenti: numerosi imprenditori sottolineano che, se il quadro non si normalizzerà in tempi brevi, non conviene neppure lavorare. A maggior ragione, per chi ha stipulato contratti o capitolati in gare d'appalto mesi fa, calcolati su importi molto più bassi: meglio magari versare l'eventuale penale e rinunciare, piuttosto che operare in perdita. «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri - ribadisce la presidente dell'Ance -. E' chiaro che in assenza di contromisure come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate, a partire da quelle finanziate con il Pnrr».

Intanto l'aumento del prezzo del gasolio, ormai fuori control-

lo, sta costringendo le ditte di autotrasporto ad aumentare i prezzi. «Altrimenti non resteremmo in piedi - spiega Paolo Marcon, presidente di Confartigianato

compensazione degli aumenti per permettere alle aziende del comparto edile di realizzare le opere commissionate, comprese quelle finanziate con il Pnrr

Oderzo - Motta per il comparto dell'autotrasporto -. Abbiamo già avvisato i nostri clienti, che di tutta risposta ci hanno detto: "fate meglio che potete" -. «Spendiamo 20 centesimi in più a chilometro: in pratica i costi sono cresciuti del 25%. Uno sciopero del settore? Non so a cosa potrebbe servire in questo momento» - spiega Marcon. Piuttosto, ci sono aziende che hanno vietato ai propri autisti di andare a casa con il camion. «Un "benefit" che

alcuni hanno dovuto rimuovere - ammette il presidente degli autotrasportatori -. In più ci arrivano notizie preoccupanti dagli importatori. Noi stessi ci siamo visti consegnare l'80% del gasolio ordinato».

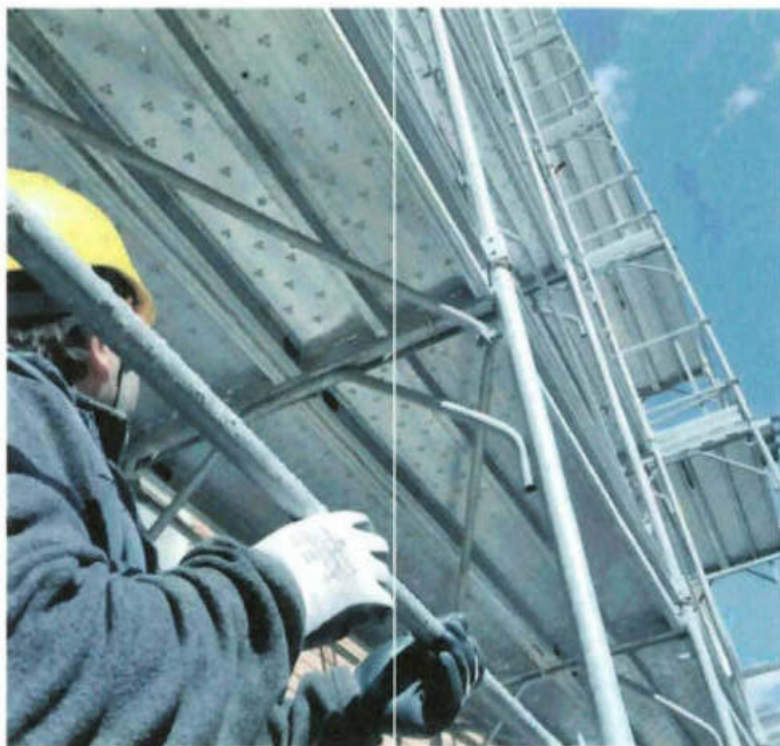
**Mattia Zanardo
Annalisa Fregonese**

**LE DITTE DI TRASPORTI
«IL CARO GASOLIO
CI COSTRINGE A
RITOCCHARE LE TARIFFE
L'ALTERNATIVA
È LICENZIARE»**



PREOCCUPATA Paola Carron, presidente delle sezione Ance (la categoria dei costruttori edile) di Assindustria Venetocentro. I rincari, ha spiegato, rischia di fermare molti cantieri

GLI ARTIGIANI



Peso:25-1%,26-39%,27-3%

L'associazione dei costruttori chiede un intervento urgente al Governo
«Tariffario da rivedere mese per mese, non ogni sei come accade ora»

Ance, l'allarme di Carron

«Aumenti fuori controllo Così le nostre aziende molleranno i cantieri»

L'INTERVISTA

gli impianti di produzione stanno chiudendo. Sento imprese edili che vogliono mollare i cantieri perché i costi sono insostenibili. Facciamo nostro l'allarme di Ance nazionale: occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr, anche per carenza di materie di prime, si fermeranno tutti». Paola Carron, presidente della sezione Ance di Assindustria Venetocentro, prende posizione alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

Paola Carron, il caso degli appalti scolastici "saltati" a Treviso è la spia di un problema generale?

«È un tema molto pesante, una

situazione che rischia di andare fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Negli ultimi giorni i prezzi dei materiali dei costruttori, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati».

Cosa, in particolare?

«Tutto, ma soprattutto il ferro, che ha visto un aumento del 400 per cento in un anno. E risultano ormai praticamente irrimediabili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e tanti altri. A peggiorare ulteriormente le cose il rialzo di gas e carburante che mette in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Il settore si stava rialzando, questa situazione ci mette al tappeto».

Quindi un'azienda edile che ha firmato un contratto d'appalto mesi fa per realizzare un'opera a un determinato valore oggi si trova i costi lievitati e lavora in perdita. Co-

me se ne esce?

«Le tempistiche negli appalti pubblici sono lunghe, e oggi appunto le imprese si trovano a fare i conti con prezzi dei materiali fuori mercato. Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. È chiaro che in assenza di contromisure come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate, a partire da quelle finanziate con il Pnrr».

Come si può intervenire per rivedere i costi?

«Va istituito un metodo che intervenga mese per mese, come in Francia. Ora qui in Italia lo si fa di sei mesi in sei mesi, e grazie a un provvedimento temporaneo che ha reintrodotta questo strumento eliminato negli anni Novanta».

Sarebbe un intervento suffi-

ciente a risolvere i problemi? Un ritocco continuo dei costi all'insù non bloccherebbe il mercato?

«Serve un intervento dello Stato anche sui prezzi dell'energia, le nostre imprese vanno difese».

Si blocca anche la filiera del Superbonus, con questi problemi?

«Sì, già il Superbonus aveva portato ad aumenti dei prezzi dovuti al meccanismo domanda/offerta: cappotti e ponteggi per esempio sono aumentati non di poco. Oggi si complica ancora di più. Siamo consapevoli che questa emergenza si somma a una grave crisi geopolitica e umanitaria che tutto il Paese sta affrontando. Anche le imprese delle costruzioni daranno il loro massimo contributo al grande sforzo di solidarietà promosso da Assindustria Venetocentro con l'auspicio che il conflitto possa presto terminare».—

FABIO POLONI



Peso: 62%

CIFRE & DATI

2023

Tutte le opere pubbliche finanziate nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza devono essere cantierate entro il 2023 e concluse entro il 2026

6,3

Sono i milioni di euro dell'intervento previsto che riguarderà la riqualificazione ex caserma Salsacon, tra le altre cose, un nuovo parco urbano

400

È la percentuale di aumento del costo del ferro in un anno: uno dei tanti fattori che stanno mettendo in crisi le aziende appaltatrici

20

Ventimila euro è l'esborso extra stanziato da Ca' Sugana per il completamento del Bailo e per la sistemazione delle piscine comunali di Selvana



Paola Carron, alla guida dell'impresa edile di famiglia e di Ance di Assindustria Veneto centro



Peso:62%

L'INCIDENZA DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME

«I costi aumentano ma non possiamo ritoccare i prezzi» L'edilizia rallenta

L'allarme di Roberto Contessi, presidente regionale dell'Ance: indispensabile una norma che permetta di adeguare i contratti

Alberto Lauber UDINE

Da una parte l'aumento vertiginoso dei costi delle materie prime, dall'altro l'impossibilità di recuperare queste spese adeguando i contratti stipulati un anno fa: strette in questa tenaglia, le imprese edili si ritrovano ora a lavorare spesso in perdita, con una prospettiva che si fa sempre più concreta, ossia fermare i cantieri. A scendere decisamente in campo con un piano per uscire da questa impasse prima che sia troppo tardi è Roberto Contessi, presidente regionale dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili.

Presidente Contessi, i costruttori sono apparentemente finiti in un vicolo cieco.

«Il nostro comparto è ormai sotto scacco da sei-sette mesi, con prospettive molto preoccupanti. E mi sorprende che sui tavoli di crisi non vengano convocati anche i costruttori edili. Eppure costituiamo un anello fondamentale della catena

produttiva: basti pensare che un milione investito nel nostro settore ne genera come ricaduta ben 3,5. Insomma, in un momento così grave come questo sarebbe opportuno accorgersi anche di noi».

Qual è il punto fondamentale che vi sta mettendo in difficoltà?

«Il nocciolo della questione è che le imprese edili adesso stanno lavorando in perdita e se non ci saranno correttivi tutti i cantieri chiuderanno. Noi costruttori ci ritroviamo schiavi di contratti firmati un anno fa, quando gli attuali aumenti dei costi delle materie prime erano imprevedibili e furono

inserite quasi sempre clausole che revocavano la possibilità da parte nostra di una eventuale revisione dei prezzi. Ma ora i costi sono impazziti, per alcuni materiali sono addirittura triplicati. Tutti questi aumenti dobbiamo dunque assorbirli noi e non sono più sostenibili».

Stiamo parlando soprattutto di contratti stipulati con i privati?

«Certo. Solo il 20 per cento dei nostri lavori riguarda ap-

palti pubblici e devo dire che in questi casi il Governo ha fatto qualcosa e anche la Regione ha provveduto a mettere fondi specifici. Alcuni Rup, vista la situazione, stanno venendo incontro alle imprese, altri meno. Ma l'80 per cento dei nostri cantieri è con i privati ed è sempre stata inserita nei contratti la clausola che revoca la revisione dei prezzi».

Come state reagendo?

«Per prima cosa cerchiamo di non deludere il cliente, ma la situazione è diventata difficilissima. Alcuni lo hanno capito, altri purtroppo stanno approfittando del momento e questo non è eticamente accettabile. Gli aumenti riguardano materiali molto utilizzati come ferro, alluminio, legno.

Inoltre, le aziende energivore stanno a loro volta caricando gli aumenti che stanno subendo sui prodotti che ci forniscono. E sta incidendo anche l'au-



Peso: 64%

mento del carburante perché tutte le nostre imprese utilizzano autocarri. Ma così non possiamo andare avanti. I cantieri rischiano di fermarsi».

Come si può risolvere questa situazione?

«Credo che il Governo possa fare qualcosa per quanto riguarda gli appalti privati prima che il settore precipiti in un caos con gravi ripercussioni. Vista questa situazione straordinaria, chiediamo come Ance che qualsiasi deroga alla revisione dei prezzi diventi illegittima, in modo da consentirci

di adeguare i prezzi ai costi. C'è la possibilità di introdurre queste regole in tempi brevissimi».

Non teme che ciò possa scoraggiare i clienti, soprattutto ora che si può operare con i bonus edilizia?

«La revisione prezzi è sempre esistita. Negli anni Novanta c'era. Poi è stata bloccata quando l'inflazione si è fermata. Devo dire che gli eventuali adeguamenti riguarderebbero solo i materiali e non la manodopera. E comunque oggi non ci sono altre soluzioni. In questo momento i fornitori mi

dicono che il prezzo del materiale che sto ordinando sarà fissato solo al momento della consegna. L'alternativa è lo stallo».—



ROBERTO CONNESSI
PRESIDENTE REGIONALE
DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

L'AUMENTO DEL COSTO DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Variatione percentuale dei prezzi secondo semestre del 2021 rispetto alla media 2020; la proposta Ance

MATERIALI

Ferro - acciaio tondo per cemento armato	82,0%
Rete elettrosaldata	90,2%
Laminati in acciaio profilati a freddo	83,3%
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore lisce, piane, striate	162,9%
Lamiere in acciaio "Corten"	127,5%
Lamiere in acciaio zincate per lattineria (gronde, pluviali e relativi accessori)	159,0%
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	128,7%
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	67,4%
Gabbioni filo ferro zincato	79,6%
Travi laminate in acciaio di qualsiasi tipo e spessore per impieghi strutturali e per centine	79,8%
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostrutturali	88,6%
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	88,6%
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	88,6%
Tubazioni in ghisa sferoidale per acquedotti	33,7%
Tubazione in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	55,0%
Tubazione in PVC rigido	81,6%
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	78,3%
Acciaio armonico in trefoli, trecce e fili metallici	114,0%
Fili di rame conduttori	52,0%
Tubi di rame per impianti idrosanitari	52,5%
Bitume	44,7%
Legname per infissi	97,3%
Legname abete sottomisura	97,3%
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato (spritz beton)	76,5%
Geotessile tessuto non tessuto	33,0%
Membrana impermeabilizzante bituminosa	44,7%



FORNITORE ANCE FVG



Peso:64%

Lavoro

Materie prime allarme Ance Sos Superjet DI, Speedline

VENEZIA Il fronte di guerra tra Russia e Ucraina sta aggravando le crisi aziendali irrisolte e ne sta aprendo di nuove, il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro chiede di aprire un tavolo di crisi su Speedline (605 dipendenti), Radiators di Fossalta di Piave (120) e Superjet (150 dipendenti diretti, 400 con l'indotto). «La situazione economica è molto preoccupante – ha detto ieri in consiglio metropolitano — e la guerra in Ucraina potrebbe far precipitare le cose». La Speedline ha bloccato il trasferimento in Polonia ma non c'è ancora uno sbocco; Radiators vuole trasferire la fabbrica e dipendenti da

Fossalta di Portogruaro alla provincia di Udine. E Superjet, partecipata al 90% da capitali russi e al 10% da Leonardo, ha già cominciato a dire ai lavoratori, che se trovano qualche impiego, di non esitare a cogliere l'occasione. «Chiederemo un tavolo di crisi. Anche se non abbiamo competenze in materia di lavoro ma vogliamo capire cosa possiamo fare. La carenza di materiali rischia di far chiudere le aziende». Lo dice anche il presidente dell'Ance Giovanni Salmistrari: «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo —

lancia l'allarme — Occorrono subito misure per calmiere i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr e dei bonus edilizi, si fermeranno tutti». Non che tutti i materiali necessari al sistema Italia vengano da Russia e Ucraina ma in clima di guerra le materie prime diventano introvabili. La soluzione di Ance: aiuti dallo Stato e aumento dei prezzi dei lavori. «In assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione

degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere», avverte. (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

«Materie prime alle stelle Cantieri a rischio stop»

L'allarme dei costruttori edili (Ance) di Forli-Cesena: «Acciaio, +150% Raddoppiato il legno. Anche le opere del Pnrr possono saltare»

Gli effetti della guerra in Ucraina cominciamo a farsi sentire in diversi settori. Ora arriva il grido d'allarme da parte dell'Ance Forli-Cesena, cioè dell'associazione dei costruttori edili. Il presidente Franco Sassi manifesta «una enorme preoccupazione per il futuro, alla luce della situazione che, dopo le drammatiche evoluzioni della situazione ucraina, vede una corsa sfrenata dei prezzi delle materie prime, in particolar modo quelle utilizzate nelle costruzioni».

Sassi non dimentica che il settore è stato sull'ottovolante in questi anni: «Dopo una lunghissima crisi congiunturale, una prima debole ripresa era stata soffocata dalla pandemia, poi anche grazie a una ritrovata fiducia e agli incentivi fiscali, la ripresa è quasi esplosa». Il Superbonus del 110% ha dato una spinta fondamentale al settore edile, che ora rischia però di subire pesantemente quando denunciato

dall'Ance. Al quadro appena tracciato, «si è aggiunto adesso un impazzimento del mercato, ancor più accentuato nelle ultime settimane, sia per l'approvvigionamento dei materiali che per lo spropositato aumento del costo di molti beni necessari per i costruttori edili».

Qualche esempio: «Ferro e acciaio - elenca Sassi - sono cresciuti quasi del 150%, il legno è pressoché raddoppiato (+97%), i polipropileni saliti di circa l'80%. La crisi del gas e del petrolio hanno fatto schizzare il prezzo del conglomerato bituminoso in pochi mesi da 2-3 euro a tonnellata a 12-13 euro (+600%)». Rincarì che stanno pesando sui bilanci delle imprese di tutta Italia, incluse quelle del nostro territorio.

Non è finita. «Inoltre scarseggia la disponibilità di materiali, diversi impianti di produzione di conglomerato bituminoso hanno chiuso, come alcune

grandi imprese ceramiche. Se non ci saranno risposte immediate e straordinarie in termini di revisione dei prezzi si fermeranno inevitabilmente i cantieri. Anche i prezziari di riferimento devono essere costantemente aggiornati: ci attendiamo che anche la Regione, che da mesi si è impegnata a revisionare il proprio, adempia in tempi rapidi». L'intervento dell'ente pare fondamentale: «Diversamente, sempre più gare di appalto, bandite con prezzi non aggiornati, andranno deserte». Tutto questo «metterebbe a rischio la realizzazione di molte opere pubbliche necessarie per le nostre città, comprese quelle inserite nel Pnrr, e anche la possibilità di far funzionare i bonus fiscali».



Peso:35%

COSTRUTTORI EDILI

«Materie prime alle stelle: a rischio le opere pubbliche»

«Una enorme preoccupazione per il futuro», afferma con amarezza il presidente di **Ance** Forlì-Cesena, Franco Sassi, alla luce della situazione che, dopo le drammatiche evoluzioni della situazione Ucraina, vede una corsa sfrenata dei prezzi delle materie prime, in particolar modo quelle utilizzate nelle costruzioni.

«Dopo una lunghissima crisi congiunturale, una prima debole ripresa era stata soffocata dalla pandemia, poi anche grazie ad una ritrovata fiducia e agli incentivi fiscali, la ripresa è quasi esplosa. A tutto ciò - prosegue Sassi - si è aggiunto adesso un impazzimento del mercato, ancor più accentuato nelle ultime settimane, sia per l'approvvigionamento dei materiali che per lo spropositato aumen-

to del costo di molti beni necessari per i costruttori edili: ferro e acciaio sono cresciuti quasi del 150%, il legno è pressochè raddoppiato (+97%), i polipropileni saliti di circa l'80%. La crisi del gas e del petrolio hanno fatto schizzare il prezzo del conglomerato bituminoso in pochi mesi da 2-3 euro a tonnellata a 12-13 euro (+600%)».

«Inoltre scarseggia la disponibilità di materiali, diversi impianti di produzione di conglomerato bituminoso hanno chiuso, come alcune grandi imprese ceramiche. Se non ci saranno risposte immediate e straordinarie in termini di revisione dei prezzi si fermeranno inevitabilmente i cantieri. Anche i prezziari di riferimento devono essere costantemente aggiornati: ci

attendiamo che anche la Regione, che da mesi si è impegnata a revisionare il proprio, adempia in tempi rapidi. Diversamente, sempre più gare di appalto, bandite con prezzi non aggiornati, andranno deserte, come ha evidenziato recentemente anche il presidente dell'Anac.

Conclude il presidente dei costruttori. «Questo metterebbe a rischio la realizzazione di molte opere pubbliche necessarie per le nostre città, comprese quelle inserite nel Pnrr, ed anche la possibilità di far funzionare i bonus fiscali».



Peso:19%

Ance: cantieri a rischio blocco Trasportatori sul piede di guerra

Confartigianato e Cna
incontrano il prefetto
«La situazione potrebbe
portare a blocchi spontanei»

FORLÌ

L'Ance Forlì-Cesena è preoccupata per il futuro del settore delle costruzioni, alla luce della situazione in Ucraina che ha determinato una corsa sfrenata dei prezzi delle materie prime. «Dopo una lunghissima crisi, grazie ad una ritrovata fiducia e agli incentivi fiscali, la ripresa è quasi esplosa – afferma il presidente di Ance Forlì-Cesena, Franco Sassi -. Adesso i mercati impazziscono. Il ferro e acciaio sono cresciuti quasi del 150%, il legno è pressoché raddoppiato (+97%), i polipropileni saliti di circa l'80%. La crisi del gas e del petrolio hanno fatto schizzare il prezzo del conglomerato bituminoso in pochi mesi da 2-3 eu-

ro a tonnellata a 12-13 euro (+600%)». Servono, quindi, risposte. «Se non ci saranno misure immediate e straordinarie in termini di revisione dei prezzi si fermeranno inevitabilmente i cantieri – conclude Sassi -. Anche i prezzi di riferimento devono essere costantemente aggiornati: ci attendiamo che anche la Regione, che da mesi si è impegnata a revisionare il proprio, adempia in tempi rapidi. Diversamente, sempre più gare di appalto, bandite con prezzi non aggiornati, andranno deserte e si metterebbe a rischio la realizzazione di molte opere pubbliche, comprese quelle inserite nel Pnrr, e la possibilità di far funzionare i

bonus fiscali». Intanto, Confartigianato Trasporti e Cna Fita, aderenti a Unatras, hanno incontrato il prefetto Corona. «Sul tavolo il malessere e la tensione degli autotrasportatori - fanno presente le associazioni -. Si sono evidenziati i rischi, a livello territoriale, di una situazione esasperata a causa dei numerosi operatori del settore che non riescono a farsi riconoscere dalla committenza i maggiori costi, dovuti ai forti aumenti. Una situazione che potrebbe portare a blocchi spontanei o a iniziative che possono innescare episodi di violenza».



Il presidente di Ance Franco Sassi



Peso: 20%

SCENARI E CRITICITÀ

Venturi: «Allarme materiali, imprese a rischio»

Il presidente Ance Toscana Costa chiede un intervento delle istituzioni: «Altrimenti anche i fondi europei saranno inutili»

CARRARA. «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

È l'allarme lanciato dal presidente di **Ance** Toscana Costa (territoriali di Livorno e Massa Carrara), **Matteo Venturi**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di co-

struzione, che già erano pressoché raddoppiati nel 2021, sono ulteriormente schizzati, viene fatto notare. In particolare risultano ormai «praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio, alluminio e componentistica per gli impianti. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne», spiegano in una nota mettendo in fila le varie criticità.

«Se non si interviene, le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e

non certo per cause a loro imputabili», avverte Venturi ricordando che il presidente nazionale di **Ance**, **Gabriele Buia**, ha richiesto un incontro urgente al presidente **Mario Draghi** per salvare il Pnrr.

«È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta - continua il presidente dei costruttori di **Ance** Toscana Costa -. Siamo consapevoli della gravi-

tà del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale, ma il grido di allarme che sta arrivando da tutto il territorio italiano non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate». «Chiediamo alle pubbliche amministrazioni, Regione Toscana in primis, di farsi carico di questa nostra denuncia nei confronti del Governo - conclude Venturi -, non lasciamo che tutto il settore delle costruzioni torni in recessione».

1. RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Venturi



Peso:29%

Più 160% l'acciaio, più 200% il legno. Bandi d'appalto disertati

Prezzi vecchi, costi nuovi Paralisi opere pubbliche

L'edilizia: «Ai valori di aggiudicazione non ce la facciamo». Cantieri bloccati

Ilenia Reali

L'acciaio è aumentato del 160% rispetto all'anno passato. Il conglomerato bituminoso (per fare l'asfalto) è passato da 2-3 euro a tonnellata agli attuali 12-13 euro. Il legno addirittura è salito del 200% e sul cemento ci si attesta intorno al 20%. Una situazione non nuova su cui già in autunno le imprese edili avevano lanciato l'allarme. Ora, con gli ulteriori rincari, i nodi arrivano al pettine soprattutto per quanto riguarda i cantieri pubblici.

I lavori sono stati appaltati con i vecchi tariffari e le imprese che se li sono aggiudicati sono in fortissima difficoltà. Non solo. Il rischio è anche quello di veder andare deserti i bandi per i nuovi lavori, sprecando la grande occasione del Pnrr. Quando un progetto "arriva a bando" è passato come minimo qualche mese e i tariffari aumentano di giorno in giorno. «Proprio ieri - racconta **Valeria Abate**, imprenditrice edile

livornese - stavamo guardando il materiale di una gara per la realizzazione e la manutenzione di alcune strade nel Comune di Prato. L'asfalto incidere molto sulla tipologia di lavoro e considerato quanto costa abbiamo deciso di lasciar perdere. Questo crea una situazione di stallo generale. Le aziende non sanno come muoversi. Inerti, tubazioni, legno, acciaio: qualsiasi materiale o semilavorato è aumentato».

Stefano Frangerini, presidente dell'Associazione costruttori della Toscana, ieri ha lanciato un appello

alla Regione affinché sottoponga al governo la drammatica paralisi del settore. Un esempio? «Con un gruppo di aziende - dice - ci siamo aggiudicati l'appalto per la riqualificazione del palazzo studi dell'Accademia Navale di Livorno. La gara c'è stata nel 2020 e abbiamo vinto con il 22% di ribasso per circa 32 milioni di euro». «Il lavoro si farà spalmando su 5 anni per consentire agli allievi di seguire le lezioni all'interno dell'edificio. Il prezzario era del 2017 e noi ora dovremo tenere quei prezzi bloccati. Contiamo che ci siano adeguamenti...».

«Il Ministero - continua Frangerini - ha elaborato un meccanismo che consente alle imprese di recuperare l'8 per cento per le opere svolte dal primo gennaio 2021 al 30 giugno del 2021. Ma è evidente che non è un importo che consente di recuperare il divario tra un impegno preso 12 mesi fa».

«Le imprese - spiega Frangerini - pur di aggiudicarsi gli appalti si lasciano margini ridotti, del 2-3%: sperano in un'economia di scala o qualche extra per marginalizzare un po' di più. Per cui è evidente che la situazione attuale non è sostenibile. Non ci sono gli spazi per assorbire gli aumenti straordinari con cui dobbiamo confrontarci».

E quindi cosa accadrà? I cantieri pubblici già avviati si bloccano, procedono a singhiozzo per consentire alle aziende di concentrarsi su lavori più remunerativi e con tariffari aggiornati (alcuni interventi con i privati, per esempio) e i bandi pubblici cominciano già ad andare deserti.

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i

maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti» dice il presidente di Ance Toscana Costa (territoriali di Livorno e Massa Carrara), **Matteo Venturi**.

Conferma **Carlo Lancia**, direttore di Ance. «Anche i bandi Pnrr hanno già dei problemi perché i prezzi a base d'asta non sono remunerativi e non c'è possibilità di fare un ribasso. La nostra proposta è quella di fare meno interventi ma aggiornando il costo delle opere al prezzo di mercato. Anche perché le imprese serie si rifiutano di partecipare dal momento che poi fallirebbero costrette tra costi alti e penali per il mancato rispetto dei tempi previsti dai contratti».

Il rischio è lasciare il mercato in mano ad aziende "strozzate" dai debiti che cercano di acquisire lavori consapevoli di non poterli portare a termine entro i termini. Un tema a cui per il momento le soluzioni sono state trovate solo da un numero esiguo di committenti. «Mi riferisco a Trenitalia e ad Anas - conclude Lancia - che hanno adeguato i prezzi dei loro progetti: quei cantieri quindi saranno seguiti e i progetti programmati potranno andare avanti».



Stefano Frangerini, presidente Ance



Peso: 58%

E costi alle stelle anche per l'edilizia «Materiali introvabili, ripresa in bilico»

L'APPELLO

Costi dell'energia alle stelle, materie prime sempre più difficili da trovare nelle quantità (e ai prezzi) precedenti alla guerra in Ucraina, una ripresa economica sempre più a rischio, dopo la crisi della pandemia da Covid. Il mondo delle imprese romane lancia il grido d'allarme per le gravi difficoltà dovute alla difficile situazione internazionale. A partire dai costruttori edili dell'Acer, che paventano il rischio di uno stop diffuso dell'attività. «Il rincaro dell'energia, l'aumento dei prezzi dei materiali, la chiusura degli impianti di produzione, le difficoltà di reperire a costi sostenibili bitume, acciaio, materiali plastici e alluminio costringono le imprese edili a fermarsi e a chiudere i cantieri - sottolinea Nicolò Rebecchini, presidente dell'Acer - Siamo nella tempesta perfetta».

LE INSIDIE

Le imprese chiedono di intervenire per garantire la possibilità di continuare le proprie attività, pur nella difficilissima congiuntura dovuta agli eventi bellici. «Siamo consapevoli della gravità del momento sul piano internazionale e delle dramma-

tiche conseguenze che si riflettono su milioni di cittadini, alle prese con caro-bollette e nella morsa degli aumenti - argomenta il leader dell'associazione dei costruttori romani - Ma siamo preoccupati, perché a queste condizioni nessuno sarà in grado di svolgere il proprio ruolo, in particolare le imprese, per ciò che gli è stato commissionato, è inevitabile che si fermino».

I SEGNALI

L'allarme è scattato, dicono gli imprenditori, perché i danni all'economia sono concreti e ormai dietro l'angolo. «Già si avvertono i primi segnali: blocco dei trasporti, chiusure delle fabbriche, rincari alle stelle - spiega Rebecchini - Non facciamo richieste di comparto, esortiamo però a fare presto». Insomma, sostiene il presidente dell'Acer, «si deve invertire la tendenza: nessuno può più attendere». In particolare, secondo l'associazione, «servono misure per fermare l'impennata dei prezzi e per compensare adeguatamente gli aumenti intervenuti, modificando anche scelte e indirizzi adottati fino a ora», rimarca Rebecchini, auspicando concreti interventi del governo su questo fronte.

LE SCELTE

Altrimenti, è il senso del ragio-

namento, la crisi dovuta alla guerra colpirà tutti, non solo le attività imprenditoriali. «La situazione è fuori controllo e non porterà lontano, gli aumenti giornalieri creano disagi non solo economici ma anche sociali - dice il presidente dell'Acer - Inutile parlare di Pnrr se oggi non facciamo scelte difficili, ma necessarie». Già prima dell'avvio del conflitto in Ucraina, peraltro, Rebecchini aveva lanciato l'allarme per l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime. «È un momento talmente singolare che è necessario ci sia da parte di tutte le forze sociali e quelle che governano il paese l'urgenza di trovare una soluzione, perché è a rischio tutto il Pnrr - aveva spiegato il presidente dell'associazione dei costruttori edili romani - Se non si adeguano i prezzi e i computi metrici stimativi non c'è impresa che si proporrà per fare dei lavori con ribassi su prezzi nati prima di questi ribassi. Il Governo sta lavorando a una soluzione, stiamo dando un forte contributo e ci auguriamo di essere ascoltati». Il caro energia, peraltro si riverbera «su tutto ciò che sono i prodotti lavorati e che il sistema industriale dà al nostro sistema», aggiunge.

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MONDO DELLE
IMPRESE ROMANE
LANCIA L'ALLARME
REBECCHINI (ACER)
«SIAMO NELLA
TEMPESTA PERFETTA»**

**«GOVERNO E FORZE
SOCIALI DEVONO
TROVARE UNA
SOLUZIONE PERCHÉ
OGGI È A REPENTAGLIO
TUTTO IL PNRR»**

**Sempre più
alto il costo
delle
materie
prime
anche nel
settore
edile, i
costruttori
lanciano
l'allarme**



Peso: 28%

FROSINONE

Caro prezzi,
situazione
fuori controllo.
L'allarme
dell'Ance

A pagina 5

Impresa

Caro prezzi, allarme nazionale dell'Ance. Situazione fuori controllo, così il Pnrr fallisce

Il presidente Gabriele Buia chiede misure urgenti per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese

Il presidente provinciale Cav. Libero Angelo Massaro: «Nessuno di noi è in grado di affrontare questo scenario. Rischiamo risultati drammatici»

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal Presidente Ance **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

«Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare» continua il Presidente dei costruttori.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali da costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare, risultano ormai praticamente irrisolvibili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e tanti altri

ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte Buia che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta» conclude il Presidente dei costruttori.

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».

Il Presidente di Ance Frosinone, Cav. Libero Angelo Massaro, aggiunge: «Sento il dovere di rappresentare insieme a tutto il sistema associativo la gravità di questa situazione, per invocare la salvaguardia della nostra economia territoriale, delle imprese e dei lavoratori».

Si moltiplicano i segnali di allarme dei colleghi imprenditori che sono di fronte ad uno scenario che nessuno di noi è in grado di affrontare. Se non si interviene quanto prima i risultati saranno drammatici».



Peso: 1-2%, 5-35%

Provincia

Ferraro (Ance): «Edilizia, sos prezzi»

Edilizia, «la situazione è critica: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Servono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, o i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». A rilanciare in chiave locale i temi già affrontati dai vertici nazionali è Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento, che in una nota dà conto di un recente incontro con il governatore Vincenzo De Luca e spiega: «Riceviamo

segnalazioni continue sulle difficoltà delle nostre imprese nel reperire materie prime. A rischio anche la conclusione di lavori sulla misura del superbonus che vede una prima scadenza il 30 giugno».



Peso: 4%

Il caro prezzi, la protesta

Pane, la stangata da lunedì aumento di 50 centesimi Gasolio più caro, Tir fermi

► Energia e carburante salgono alle stelle ► Le associazioni: «Imprese allo stremo»
Effetto domino: ne risentono tutti i settori Confermato il fermo autotrasportatori

LO SCENARIO

Luisa Conte

Da lunedì il prezzo del pane a Caserta aumenta di 50 centesimi. L'effetto domino è stato avviato ed era inevitabile. Commercianti, imprenditori, artigiani, autotrasportatori, costruttori: tutti i comparti sono in difficoltà per i rincari di energia e carburante e per le problematiche degli approvvigionamenti di materie prime. Nessun settore è salvo e l'incertezza regna sovrana.

L'INCONTRO

«Abbiamo avuto un incontro con le associazioni dei panificatori e da lunedì il prezzo del pane aumenterà di 50 centesimi al chilo superando i due euro. Era inevitabile visto che la farina ora viene pagata a 70 euro al quintale. Il rincaro interesserà prima le città più grandi come Caserta, Maddaloni e simili, ma anche nei piccoli paesi già da lunedì qualcuno si adeguerà».

LE DIFFICOLTÀ

Così Gennaro Ricciardi della Confesercenti Caserta, che continua: «Siamo in seria difficoltà, le piccole imprese stentano ad andare avanti». Questo significa anche che «i consumi si riducono al minimo, mentre i piccoli esercizi faticano ancora a ritornare ai livelli pre-Covid», come sottolinea Salvatore Petrel-

la in una nota di Confesercenti. Stesse perplessità per Luca Pietrolungo di Confartigianato, che teme un effetto a cascata con conseguente «chiusura delle aziende, soprattutto quelle più piccole dove non conviene più produrre e, poi, si rischiano casse integrazioni e licenziamenti». Insomma, una situazione, quella che si paventa nel prossimo futuro, non certo rosea e che non risparmia nemmeno il settore che più di tutti è stato avvantaggiato dagli incentivi governativi, quello edilizio.

IL PERICOLO

Anche qui, infatti, i rincari energetici e delle materie prime potrebbero paralizzare il settore. È «Caserta non è un'eccezione rispetto a quanto sta accadendo nell'intero territorio nazionale con i prezzi dei materiali per le costruzioni che sono schizzati alle stelle negli ultimi giorni - afferma Antonio Pezone, presidente Ance Caserta, che continua - Praticamente irreperibili se non a costi insostenibili il bitume, l'acciaio e l'alluminio. A tutto ciò si aggiunge il rialzo di gas e carburante. E ora il rischio della paralisi con il blocco degli autotrasportatori. Così, nonostante gli incentivi edilizi e persino il Pnrr, il settore potrebbe fermarsi e la crisi diventare estremamente seria».

LA MOBILITAZIONE

Intanto, Francesco Annunziata, vicepresidente di Trasportounito conferma il fermo dei tir per oggi e l'assemblea di domani per coordinare la protesta. Manifestazione, questa, che anticipa di poco quella annunciata da Paolo Uggè, presidente di Confrtrasporto-Confrcommercio, alla guida anche della Fai-Confrtrasporto: «Il 19 marzo ci saranno manifestazioni dei Tir in tutta Italia, come abbiamo annunciato insieme a Unatras». Non è escluso - come comunicano da Confrtrasporto - che qualche automezzo rimarrà nel parcheggio aziendale perché più conveniente lasciare i propri mezzi sui piazzali piuttosto che continuare a viaggiare in queste condizioni.

LA DECISIONE

E fermi resteranno anche i dieci dipendenti della ditta «Ce. Trans» di Agostino Rossi. È lo stesso proprietario dell'azienda di trasporti casertana che ribadisce: «Anche i miei mezzi re-



Peso: 42%

Sezione:ANCE LOCALE

steranno nel parcheggio nonostante i fornitori di gasolio mi abbiano informato della diminuzione del prezzo del carburante da 1.873 di ieri a 1.570 di lunedì, ma questo è solo un contentino del Governo per l'inizio dell'agitazione, troppo ribasso per non destare dubbi». La comunicazione del fornitore che in altri tempi avrebbe reso felice l'imprenditore ora sembra aumentare la sua rabbia. Rabbia che lo spinge a farsi i conti in tasca e a rivelarli pubblicamente. «Vi porto l'esempio di quanto si perde per un solo camion: viaggio Salerno-Parma

con ritorno a Caserta. Totale fatturato 1660 euro, totale spesa - per 500 litri di gasolio (1031 euro), personale (400), autostrada (240), gestione (150) - di 1821 euro».

IL TIMORE

Intanto, il 15 marzo è previsto un incontro tra le associazioni dei trasportatori e il Ministero, ma la protesta inizierà senza attendere ulteriormente e qualcuno teme possibili blocchi anche se non sono previsti, perché «non siamo un comparto unito ma entità singole, separate e

qualcuno - dice Rossi - potrebbe bloccare ai caselli anche chi vuole lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE ANCE
LANCIA L'ALLARME
«ANCHE L'EDILIZIA
RISCHIA GROSSO
NONOSTANTE INCENTIVI
E PERSINO PNRR»**



Peso:42%

L'economia, l'allarme

«Materie prime e gasolio il caro-prezzi costringe a fermare le produzioni»

► La denuncia corale degli imprenditori: crisi senza precedenti per tutti i comparti
► I pescatori: costi del carburante triplicati
I costruttori: rischiamo lo stop dei cantieri

Diletta Turco

La parola d'ordine, comune a tutte le categorie, è stop. Annunciato in alcuni casi, confermato in altri. E già parzialmente in atto in altri casi ancora. È una crisi economica senza precedenti quella che si sta abbattendo sul sistema produttivo nazionale e, nello specifico, anche in provincia di Salerno. I rincari delle materie prime per la produzione, da un lato, e gli aumenti dell'energia e dei carburanti per il trasporto, dall'altro lato, stanno iniziando a mettere letteralmente in ginocchio tutti i settori economici. Pesca, agricoltura, edilizia, la filiera della carne, le aziende che si occupano degli imballaggi, fino ad arrivare alle società di logistica e autotrasporto. Il grido di allarme sta diventando un'unica grande voce.

IL PARADOSSO

«L'aumento medio dei costi di produzione - spiega Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno - è superiore al 50 per cento. Ed è la somma di un lungo elenco di voci: dall'energia elettrica con cui, ad esempio, si climatizzano gli ambienti produttivi, fino ad arrivare ai costi dell'autotrasporto e delle materie prime di chi si

occupa degli imballaggi dei prodotti. Tutti aumenti che rimbalzano sui produttori, sempre più costretti a vendere i loro prodotti a prezzi inferiori ai costi di produzione. Stiamo arrivando - aggiunge Costantino - ad una situazione paradossale in cui lavorare e produrre diventa antieconomico, perché la grande produzione che deve commercializzare ciò che si produce, non aumenta i prezzi finali di vendita, per non danneggiare il consumatore finale e rischiare di tenere merce comprata e non venduta». Proprio Confagricoltura, assieme ad altre 9 associazioni datoriali, ha lanciato un appello rivolto direttamente al Governo. «Pur riconoscendo la difficilissima situazione del comparto dell'autotrasporto e pur non ritenendo sufficienti le misure di sostegno finora previste a favore del settore dal DL energia - scrivono Assalzo, Assica, Assocarni, Assograssi, Cia, Confagricoltura, Copagri, Fiesa-Confesercenti, Unitalia, Uniceb - non possiamo accettare forme di manifestazioni violente nei confronti degli autisti che intendono assicurare, comunque, il servizio di trasporto». La filiera zootecnica - si legge nella lettera inviata al presidente del Consiglio ed ai cinque ministri - rischia la

paralisi della movimentazione di animali e di derrate alimentari, in particolare quelle deperibili. Gravi i danni per le aziende e in termini di spreco alimentare. In pericolo anche gli approvvigionamenti di materie prime necessarie per la produzione di mangimi».

I SETTORI

Una situazione simile, se non addirittura più delicata vissuta anche dal comparto della pesca, che, a Salerno, è una delle economie storiche. «Già da qualche giorno - spiega Leonardo De Crescenzo, presidente di Confagricoltura Pesca, neonata sezione economica (nella foto) interna all'associazione datoriale - non si trova pesce fresco locale nei mercati. Dopo due anni già difficilissimi legati alla crisi economica post Covid, adesso i costi del carburante per le



Peso: 42%

imbarcazioni sono passati dai 40 centesimi di sempre a un euro e trenta. Il settore è non solo in fermento, ma è in fortissima preoccupazione perché c'è una grandissima incognita sul futuro delle attività». Da qui l'impegno a portare tutte le problematiche del settore ad un imminente tavolo blu regionale. E l'impatto del caro prezzi si sta riversando anche su uno dei settori che maggiormente aveva beneficiato della ripresa economica immediatamente successiva, e cioè il settore edile. Una situazione che, nelle scorse settimane, aveva portato alcune aziende produttrici, ad esempio, di calcestruzzo, a rallentare le produzioni. Fino ad

arrivare adesso al rischio serio di uno stop dei cantieri, come sottolineato dal presidente dell'Aies Ance di Salerno, Vincenzo Russo. «La situazione ormai è fuori controllo - dice - con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare, risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A ciò si sta aggiungendo negli ultimi giorni il rincaro dei carburanti».

**FILIERA DELLA CARNE
IN GINOCCHIO COME
GLI AUTOTRASPORTI
CONFAGRICOLTURA:
LAVORARE DIVENTA
UN BOOMERANG**



Peso:42%

Rincari materiali, cantieri a rischio

Ance: «Tracollo nell'edilizia privata. Aumenti anche del 30%». In Puglia prezzario lavori pubblici fermo al 2019

GIANPAOLO BALSAMO

● «Se non si interviene i cantieri inizieranno a chiudere»: il grido di allarme degli imprenditori edili si allarga a macchia d'olio anche in Puglia alla luce del peggioramento delle condizioni di mercato delle ultime settimane. In questi giorni, infatti, i prezzi dei materiali da costruzione, già raddoppiati nel 2021, sono ulteriormente schizzati. Risultano ormai irripetibili se non a costi insostenibili l'acciaio e i suoi lavorati (il costo è aumentato tra il 90% e il 163%), il ferro (tra l'80% e il 90%), il legname (+97%) e il bitume (+44,7%). «Le imprese che producono bitume - conferma il presidente di Ance Lecce, Valentino Nicolì - hanno già comunicato che non possono più garantirne la fornitura e, di conseguenza, hanno annunciato la chiusura degli stabilimenti da lunedì 14 marzo».

A peggiorare ulteriormente la situazione anche il macroscopico rialzo di gas e del carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. «C'è un malumore diffuso soprattutto nell'edilizia privata. Siamo molto preoccupati per il futuro della categoria visto che una simile

emergenza mette in seria difficoltà le aziende edili medie piccole che rischiano di non potere andare avanti», commenta il presidente dei giovani imprenditori di Ance Puglia, Luigi De Santis che è anche vicepresidente vicario nazionale dei giovani costruttori. «Costruire una casa non è mai costato così tanto», aggiunge De Santis che, oggi, stima un aumento dei costi di costruzione di un appartamento di circa il 30%. Un ricarico esorbitante che, in teoria, dovrebbe gravare sull'acquirente. «Con i bonus dello Stato la richiesta di ristrutturazioni e lavori edilizi è aumentata, ma le aziende edili non riescono a soddisfare tutta la domanda e a concludere i lavori in tempo. Con i pre-

ventivi emessi mesi fa, sulla base dei prezzi delle materie prime vecchi, le aziende fanno fatica a coprire i costi», conclude il presidente dei giovani imprenditori di Ance Puglia. Per non parlare delle gare d'appalto che oramai vanno deserte a causa di questo clima di incertezza che, qualora molti cantieri dovessero chiudere, rischia di lasciare senza lavoro migliaia di professionisti (operai, ingegneri, geometri). Non c'è tattica ma molta sostanza nel grido d'allarme dei costruttori che, a livello nazionale, si stanno facendo sentire attraverso il presidente Ance, Gabriele Buia: «Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

In Puglia, tra l'altro, per quanto riguarda l'edilizia pubblica, è da tempo che si chiede l'aggiornamento del prezzario regionale dei lavori pubblici, fermo addirittura al 2019. Le Regioni sono tenute ad aggiornare i «prezzari», usati per la computazione e l'asseverazione di congruità dei costi massimi per gli interventi in campo di edilizia pubblica.

«Nonostante l'assessore regionale alle Infrastrutture, demanio e patrimonio, Raffaele Piemontese abbia più volte promesso un celere aggiornamento del prezzario regionale - spiega Nicola Bonerba, presidente Ance Puglia - finora nessuna novità. Peralto, le clausole di revisione dei prezzi nei bandi per opere pubbliche contenute nel decreto "Sostegni ter", oltre a essere insufficienti a compensare gli aumenti registrati, non sempre vengono inserite nei bandi. Se non intervengono misure a livello nazionale e regionale, il settore delle costruzioni in Puglia rischia il tracollo».



ALLARME Cantieri edili rischiano di fermarsi



Peso: 27%

“Con il gas alle stelle la nostra cartiera non regge i costi” *L'intervista*

Costi dell'energia più che raddoppiati che mettono a serio rischio la produzione. La guerra in Ucraina fa danni anche per il settore della cartotecnica pugliese. Ne sa qualcosa Fabio Contegiaco, amministratore delegato della De Robertis, azienda di Putignano da 20 milioni di euro di fatturato e 90 dipendenti specializzata nella realizzazione di astucci che contengono i pacchi di pasta o dolci (lavora per Barilla, De Cecco e Ferrero) ma anche per inscatolamento farmaci. Ora l'azienda si ritrova a dover coprire costi energetici esorbitanti. Un grido d'allarme che fa il paio con quello lanciato anche dall'Ance Puglia, l'associazione dei costruttori edili, che segnala gare pubbliche già deserte e rischio tracollo per il settore, mentre Ance Lecce fa sapere che già lunedì prossimo chiuderanno alcuni cantieri edili per mancanza di bitume, il cui costo è schizzato verso l'alto a causa dell'aumento vertiginoso del prezzo del gas.

Quali problemi provoca al vostro settore la guerra?

«Complica ancora di più la situazione che era già complicata di suo. Negli ultimi mesi, con la ripresa economica dopo la crisi causata dal Covid si era già arrivati a un momento in cui l'offerta non soddisfa la domanda. Adesso questa dinamica peggiora ulteriormente, anche perché da sei mesi a questa parte il prezzo del gas è alle stelle».

Questo cosa comporta?

«Per noi il costo dell'energia è praticamente raddoppiato. Attualmente parliamo di 600-700mila euro annui di spesa. Poi se continua di questo passo si rischia di arrivare a un milione».

E i costi precedenti?

«Erano decisamente inferiori, 2-300mila euro».

Prima della guerra come andavano gli affari?

«Richiesta ce n'era e quindi non abbiamo registrato flessioni. Ma il quadro cambia, e peggiora, ogni giorno».

Il governo e la Regione possono alleviare le difficoltà del settore?

«Sicuramente. Il governo sta cercando di limitare il costo dell'energia. Del resto anche i costi dei trasporti sono aumentati rispetto a solo sei mesi fa. Il gasolio è passato da 1,50 euro al litro a novembre ai 2,20 euro di questi giorni. Anche questo è un problema, visto che aumentano i costi di trasporto delle materie prime e di trasporto del prodotto finito». — **a.cass.**

REPRODUZIONE PERMESSA

De Robertis
(Putignano)



L'ad Fabio Contegiaco



Peso: 18%

Caro prezzi costruzioni: "Senza rivedere i costi, il PNRR va in malora"

{ Guerra in corso } Molti materiali usati nel settore edilizio sono raddoppiati addirittura nel giro di pochi giorni

Le ripercussioni della guerra in corso in Ucraina si stanno facendo sentire -era inevitabile- anche dalle nostre parti con l'arrivo di migliaia di profughi, ma anche col rincaro dei materiali e conseguenze nefaste. "Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti", lancia l'allarme il Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance) **Gabriele Bini**. Soprattutto alla luce, come detto, del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. "Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con

prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare", incalza il presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare, risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Ma restiamo alla nostra regione Puglia. "Nonostante l'assessore Piemontese abbia più volte promesso un celere aggiornamento del prezzario regionale, fermo al 2019 - aggiunge Bonerba in nome e per conto Ance Puglia - finora nessuna novità. Peraltro, le clausole di revisione dei prezzi

nei bandi per opere pubbliche contenute nel decreto 'Sostegni ter', oltre a essere insufficienti a compensare gli aumenti registrati, non sempre vengono inserite nei bandi. Se non intervengono misure a livello nazionale e regionale immediatamente, il settore delle costruzioni in Puglia rischia il tracollo: il primo segnale del circolo vizioso in atto è il crescente numero di gare per opere pubbliche che stanno andando deserte".

Antonio De Luigi

Nicola Bonerba, presidente dell'Ance Puglia punta i ferri sul prezzario regionale fermo al 2019 con le clausole di revisione del decreto Sostegni ter insufficienti. E in tutto questo ancora nessuno, c'è anche meno più serio che il settore in Puglia rischia il tracollo



Peso: 27%

Consumatori, coltivatori e allevatori, costruttori, autosportatori: la protesta è generalizzata

Rincari, la Calabria è in ansia

«Così ripartenza e Pnrr falliranno»

Migliaia di posti di lavoro a rischio. Coldiretti: siamo al collasso Ance: materiali irreperibili, prospettiva di chiusura per i cantieri

Giuseppe Lo Re
REGGIO CALABRIA

Il Codacons ha già calcolato in 2.275 euro l'anno il "costo" medio dei rincari sulle famiglie, per un nucleo con due figli 367 euro in più serviranno solo per l'acquisto di prodotti alimentari. E c'è poco da ribattere se il buon giorno si vede da queste mattine: il prezzo di pane e pasta, ma anche di frutta e verdura (e si prevede a breve pure della carne) è già aumentato anche in Calabria, del carburante e delle bollette non parliamo neanche. Dopo la pandemia, il mix tra guerra, rincari e adesso proteste degli autotrasporti rischia persino di rendere meno facili gli approvvigionamenti di alcuni prodotti: alcuni supermercati hanno iniziato a razionare singoli prodotti (per ora l'olio di semi) mentre si registrano le prime corse all'accaparramento con lunghe file e qualche scaffale vuoto.

«Siamo al collasso», tuona Coldiretti secondo cui «in Calabria sono cominciate le difficoltà per l'approvvigionamento di alimenti per il bestiame nelle stalle». Non solo le famiglie: non c'è filiera che - si legge in una nota - non sia stata toccata dall'emergenza che sta deflagrando in tutto il settore agricolo perché molti agricoltori, a causa dell'esplosione dei costi, stanno ritardando o rinunciano ad avviare le produzioni». Inevitabili gli effetti sulle

forniture alimentari. «Siamo costretti ad importare materie prime agricole a causa - sottolinea Coldiretti Calabria - dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre la produzione di mais e grano negli ultimi 10 anni perché molte industrie, per miopia, hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale, approfittando dei bassi prezzi degli ultimi decenni, anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera che è la linea da sempre auspicata e portata avanti dalla Coldiretti. Tutto questo sta mettendo ancora più in difficoltà il sistema Paese che non potrà garantire l'autosufficienza alimentare. Paradossalmente - annota ancora Coldiretti - aumenta la domanda di cibo italiano, ma l'agricoltura italiana è impossibilitata a offrire le produzioni perché non si può produrre rimettendoci. Servono politiche di sostegno per le produzioni esistenti e di sostegno alla sovranità alimentare che consentano anche di recuperare terreni oggi non coltivati e alle imprese agricole di restare sul mercato».

Drammatica la stima "Susini Group", studio fiorentino di consulenza del lavoro, secondo cui un prolungamento del conflitto ucraino metterà a rischio in Italia 500 mila posti di lavoro a causa principalmente del blocco dell'approvvigionamento delle materie prime. Trema anche l'associazione dei costruttori edili. «I costi - tuona Ance Calabria - sono alle stelle, le produzioni rallentate e i materiali per lo più irreperibili. I cantieri sono a rischio chiusura e la situazione per le opere in corso è nei fatti fuori controllo». Richieste immediate misure «per

calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri pronti per l'avvio, anche a causa della carenza di materie, resteranno sulla carta». E pensare che anche dall'edilizia, attraverso il Pnrr, deve passare la ripartenza post-Covid. «Insieme ai colleghi delle sezioni provinciali di Ance, Luigi Alfieri di Catanzaro, Michele Laganà di Reggio Calabria, Domenico Letizia di Vibo Valentia e Giovanni Mazzei di Crotona - incalza il presidente Giovan Battista Perciaccante - stiamo monitorando la situazione. Riceviamo il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano, in Calabria come nel resto del Paese, una situazione ormai fuori controllo, che le misure varate finora non sono state in grado di arginare». Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio, alluminio e tanto altro ancora. «A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne», aggiunge Ance Calabria che, «pur consapevole della gravità del momento e delle difficoltà che il governo sta gestendo anche sul piano internazionale», ritiene non si possa ignorare «il grido di allarme dei nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aumento i prezzi dei generi alimentari, olio di semi razionato e nei supermercati corse all'accaparramento



Peso: 41%

Crotone, l'Ance lamenta l'alto costo delle materie prime e le difficoltà a reperirle

L'allarme dei costruttori: cantieri pubblici a rischio

Mazzei: «In assenza di contromisure le aziende saranno costrette a fermarsi»

CROTONE

Da un lato i costi esorbitanti (quando si riescono a reperire) di bitume e acciaio; dall'altro «il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne». Il presidente di Ance Crotone, Giovanni Mazzei, lancia l'allarme sulle difficoltà per le imprese locali di costruzione (così come a livello nazionale), di continuare a lavorare con questi attuali prezzi che non tengono conto dell'aumento vertiginoso delle materie prime. «Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irrimediabili. I cantieri stanno chiudendo», sottolinea lo stesso Mazzei il

quale auspica «misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese». «Altrimenti - avverte - i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». Un allarme che ancor di più a queste latitudini preoccupa, considerato che spesso in questo territorio appalti e opere pubbliche vanno a rilento, quando non si bloccano con incompiute che si trascinano per anni. «I prezzi dei materiali di costruzione - ripete Mazzei - che già erano pressoché raddoppiati, nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati»

«Se non si interviene - sottolinea ancora il presidente dell'associazione costruttori di Crotone - le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili». La partita si

gioca su un tavolo nazionale così come le altre questioni legate al caro-energia ed all'aumento dei costi di alcuni prodotti della filiera agricola come cereali e olio di semi.

«È chiaro a tutti - osserva Mazzei - che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate».

I. ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme Giovanni Mazzei presidente dell'Ance Crotone



Peso: 14%

Il nodo rincari stringe l'economia in una morsa: Ance provinciale si associa agli appalti

La paura dei costruttori: rischiamo il blocco delle opere già in corso

Laganà: «In ambito locale occorre implementare nell'immediato gli strumenti a compensazione dei maggiori costi per le imprese»

Aumentano i prezzi delle materie prime e a catena ne risentono produttori e consumatori. Che la situazione sia complessivamente difficile lo conferma **Ance**, l'associazione dei costruttori edili che anche a livello provinciale segnala «le forti criticità ed i rischi per la realizzazione degli investimenti per la ripresa economica collegati al Pnrr ed al Superbonus».

Va dritto al nocciolo della questione il presidente di **Ance** Reggio Calabria, Michele Laganà: «Le gravissime difficoltà che le imprese di tutta la filiera delle costruzioni stanno incontrando per l'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime comportano rischi concreti di blocco, oltre che per tutto il settore dell'edilizia, soprattutto degli ingenti investimenti programmati per la fuoriuscita dalla crisi economica e sociale, ovvero delle opere del Pnrr e del Superbonus. Per questo rivolgo un appello alle autorità pubbliche locali al fine di

supportare la questione del caro materiali a tutti i livelli adottando altresì soluzioni in grado di contemperare gli aumenti nei prezzi per le gare di appalto in corso e di prossima emanazione. In una situazione esplosiva come quella che stiamo vivendo – prosegue Laganà – non ci possiamo consentire errori progettuali che, sottostimando i prezzi di mercato, comportano certamente il blocco delle opere in esecuzione e la desertificazione delle prossime gare di appalto. Nelle more di un intervento organico a livello nazionale che consenta l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, in ambito locale occorre implementare nell'immediato tutti gli strumenti disponibili per l'adeguamento dei quadri economici delle opere pubbliche e la compensazione dei maggiori costi sostenuti dalle imprese. Pur nella gravità del momento storico che stiamo vivendo anche a livello internazionale occorre

dire con chiarezza che in assenza di contromisure adeguate nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che le sono state comminate».

Pieno sostegno, da parte di **Ance** provinciale, all'appello posto a livello nazionale dal presidente dell'associazione, **Gabriele Buia**. «Non possiamo più attendere – dichiara quest'ultimo – scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti. Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono, in alcun modo, arginare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tutta la filiera in gravissima difficoltà a fronte degli ingenti investimenti per uscire dalla crisi»



Edilizia e rischio stop L'associazione dei costruttori edili segnala forti criticità e rischi per la realizzazione degli investimenti per la ripresa economica



Peso: 42%

■ INFLAZIONE Ance preoccupata Materie prime alle stelle, tanti cantieri rischiano di chiudere

COSENZA - «I costi sono alle stelle, le produzioni rallentate e i materiali per lo più irripetibili. I cantieri sono a rischio chiusura e la situazione per le opere in corso è nei fatti fuori controllo». E' quanto afferma il presidente di Ance Calabria Giovan Battista Perciaccante manifestando, in una nota, «la preoccupazione degli imprenditori edili alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane» e «chiedendo subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese altrimenti i cantieri pronti per l'avvio, anche a causa della carenza di materie, resteranno sulla carta».

«Insieme ai colleghi delle sezioni provinciali di Ance, Luigi Alfieri di Catanzaro, Michele Laganà di Reggio Calabria, Domenico Letizia di Vibo Valentia e Giovanni Mazzei di Crotona - prosegue Perciaccante - stiamo monitorando la situazione. Riceviamo il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano, in Calabria come nel resto del Paese, una situazione ormai fuori controllo, che le misu-

re varate finora non sono state in grado di arginare». «Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno - è detto nella nota - sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio, alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. I costruttori calabresi sostengono l'azione del presidente di Ance Gabriele Buia, che ha chiesto un incontro urgente al presidente Draghi, perché se non si dovesse intervenire al più presto con le contromisure necessarie. In assenza - sostiene ancora il presidente - nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e di questo passo le tante attese ricadute del Pnrr resteranno su carta».



Peso: 13%

■ ECONOMIA Appello al Governo Mazzei (Ance): «Scarseggiano le materie prime A rischio cantieri e imprese»

E' un vero e proprio allarme quello lanciato a livello nazionale dall'Associazione dei costruttori, che viene rilanciato a livello locale dal presidente di Ance Crotonese, Giovanni Mazzei, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Situazione ormai fuori controllo - scrive l'Ance Crotonese - per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irripetibili. I cantieri stanno chiudendo. Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». Per Mazzei «da tutti i territori emerge il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo,

con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», continua il Presidente dei costruttori crotonesi. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili - avverte Mazzei, che annuncia che l'Associazione dei costruttori, a livello nazionale ha chiesto di vo-

ler incontrare urgentemente il Presidente Draghi per salvare il Pnrr. E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta. «Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Peso:16%

■ **L'ALLARME DELL'ANCE REGGIO** Situazione fuori controllo per le opere in corso

Pnrr e superbonus, Sos implosione

Per il caro prezzi: costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irreperibili

SITUAZIONE ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irreperibili. Appello agli Enti appaltanti per non chiudere i cantieri.

Ance Reggio Calabria rilancia l'allarme del presidente dell'Ance nazionale, **Gabriele Buia**, che, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane a causa dell'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime, denuncia le forti criticità ed i rischi per la realizzazione degli investimenti per la ripresa economica collegati al PNRR ed al Superbonus.

"Non possiamo più attendere - dichiara il presidente **Buia** - scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti. Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare".

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali delle costruzioni, che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare risul-



Peso:56%

tano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

“Le gravissime difficoltà che le imprese di tutta la filiera delle costruzioni stanno incontrando per l'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime - dichiara il presidente di **ANCE** Reggio Calabria Michele Laganà - comportano rischi concreti

di blocco, oltre che per tutto il settore dell'edilizia, soprattutto degli ingenti investimenti programmati per la fuoriuscita dalla crisi economica e sociale, ovvero delle opere del PNRR e del Superbonus. Per questo rivolgo un appello alle autorità pubbliche locali al fine di supportare la questione del caro materiali a tutti i livelli adottando altresì soluzioni in grado di contemperare gli aumenti nei prezzi per le gare di appalto in corso e di prossima emanazione. In una

situazione esplosiva come quella che stiamo vivendo - prosegue il presidente Laganà - non ci possiamo consentire errori progettuali che, sottostimando i prezzi di mercato, comportano certamente il blocco delle opere in esecuzione e la desertificazione delle prossime gare di appalto. Nelle more di un intervento organico a livello nazionale che consenta l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, in ambito locale occorre implementare nell'immediato tutti gli strumenti disponibili per l'adeguamento dei quadri economici delle opere pubbliche e la compensazione dei maggiori costi sostenuti dalle imprese. Pur nella gravità del momento storico che stiamo vivendo anche a livello internazionale occorre dire con chiarezza, insieme con il nostro presidente nazionale **Gabriele Buia**, che in assenza di contromisure adeguate nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta”, conclude il Presidente dei costruttori reggini.

«Occorrono subito misure per calmierare i prezzi o si ferma tutto»



Il testo del Pnrr



Peso:56%

Il decreto

La cassa integrazione per i settori senza materie prime

Tra le misure che il governo potrebbe adottare la prossima settimana con un nuovo decreto legge di sostegno all'economia c'è anche la cassa integrazione gratuita, come quella prevista per il Covid, per i settori produttivi piegati dalla mancanza di materie prime, in seguito alla guerra in Ucraina. In prima fila le imprese della ceramica, che per via della mancanza di argilla e caolino potrebbero andare avanti al massimo per tre settimane. Sono già 4 mila i lavoratori in cassa integrazione perché una trentina di fabbriche si sono fermate, dice il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina 2 milioni di tonnellate di argilla e oltre 100 mila tonnellate di caolino. Ma sono in estrema difficoltà anche le industrie della carta, per via della carenza di materia prima e dell'impennata dei prezzi. Secondo Assocarta, il 30% degli impianti è fermo o ha rallentato la produzione, anche per via dei costi «insostenibili» del gas. Per il caro bollette soffrono i settori energivori: oltre la ceramica, il vetro, la metallurgia (fonderie, alluminio, acciaio), la gomma-plastica. Tutto il settore delle costruzioni lamenta la crescita senza sosta dei prezzi di ferro, legno e altre materie prime. L'Ance Sicilia denuncia l'impossibilità di proseguire l'attività dei cantieri, a partire dalle imprese dei lavori stradali «a causa dell'aumento del 600% dell'asfalto». A rischio anche le altre produzioni che utilizzano ferro, rottami di ferro, nichel e rame: materie che scarseggiano e con i prezzi alle stelle. In difficoltà anche le aziende del tessile-moda-

calzature che esportano in Russia.

Ecco perché, accanto alle misure per contrastare il caro bollette (tetto ai prezzi del gas e della luce, potenziamento del bonus per i redditi bassi e taglio di uno o due gradi della temperatura massima del riscaldamento), prende corpo l'ipotesi che il governo conceda cassa integrazione aggiuntiva e gratuita per i settori costretti a ridurre o a fermare del tutto la produzione per mancanza di materie prime. Nel piano anticrisi potrebbero rientrare anche interventi per contrastare il caro carburanti. I sindacati dei gestori chiedono l'accisa anticiclica che sterilizzi gli aumenti del gettito Iva dovuti all'incremento dei prezzi. Per sostenere tutti questi interventi, servono diversi miliardi. Per questo il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, non esclude uno «scostamento di bilancio», cioè l'aumento del deficit. Lo stesso Giorgetti ipotizza un fondo ad hoc per sostenere la liquidità dei settori in crisi, anche con ristori a fondo perduto per le aziende costrette a fermarsi.

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12-5%, 13-18%

Appalti

Caro materiali, in Sicilia inizia la serrata di cantieri pubblici, ristrutturazioni con superbonus e opere Pnrr

L'associazione dei costruttori dell'Isola: costo insostenibili, operai in cassa integrazione

di **El&E**

11 Marzo 2022



«Il caro-carburanti, gas ed energia, i prezzi alle stelle delle materie prime, la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dal caro-bollette rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri e costringono le imprese edili siciliane a sospendere tutto e a porre il personale in cassa integrazione per difficoltà di approvvigionamento dei materiali. È a rischio la sopravvivenza dell'intero comparto». Così il presidente dell'Ance Sicilia Santo Cutrone in un comunicato nel quale annuncia una "serrata" progressiva dei cantieri dell'Isola. «Cominceranno le imprese del settore dei lavori stradali - annuncia il presidente dei costruttori siciliani - a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, che non rende più sostenibile l'esecuzione di interventi ai prezzi fissati all'atto dell'aggiudicazione dell'appalto; seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del Superbonus 110% e del Bonus facciate e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr». «È persino a rischio - sottolinea - la possibilità di completare le opere del Pnrr entro le scadenze concordate con l'Ue».

«Servono misure vere di emergenza - ribadisce Cutrone ribadendo le sollecitazioni al governo del presidente dell'Ance, **Gabriele Buia** - per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa del Paese e della Sicilia. Non possiamo più attendere: i prezzi di bitume, acciaio e alluminio sono inarrivabili, tutti gli altri materiali scarseggiano e sono troppo cari; in più, la volatilità delle tariffe di elettricità, gas e carburanti rende insostenibile l'economia dei cantieri e i trasporti».

Cutrone rivolge un appello ai rappresentanti politici della Sicilia, a cominciare dal presidente Nello Musumeci, oltre che alla politica nazionale, affinché «siano adottate tutte le necessarie misure per calmierare i prezzi e per compensare adeguatamente gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori». «Non ci bastano - sottolinea - le misure varate finora in modo surrettizio e figurativo; ed è anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%: in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari». «Bisogna aiutare le imprese ad affrontare i maggiori costi - conclude - . Il mercato peggiora di giorno in giorno, ormai è fuori controllo. Per questo occorre che le stazioni appaltanti applichino un adeguamento automatico dei prezzi delle forniture e dei materiali ai valori correnti di mercato».

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole 24 ORE



Peso: 80%

Prezzi boom, imprese ferme

Il caro-bollette, la benzina alle stelle e la carenza di materie prime mettono in ginocchio molte aziende. Stop subito ai cantieri stradali. Confindustria: "Di questo passo 20 milioni di ore di cassa integrazione"

Comuni e scuole, tagli ai consumi elettrici. Famiglie, stangata da 2300 euro

Una dopo l'altra, le industrie siciliane rallentano e rischiano di fermarsi sotto i colpi dell'aumento dei prezzi e della mancanza di materie prime accelerato dalla guerra in Ucraina. Le uniche acciaierie rimaste, a Catania, hanno già cancellato un turno. Le imprese impegnate nei cantieri delle strade stanno per fermare gli operai sotto il peso del costo dell'asfalto schizzato in alto del 600 per cento. E Confindustria avverte: si ri-

schiano 20 milioni di ore di cassa integrazione. Intanto Comuni e scuole cercano di ridurre i consumi, mentre le famiglie rischiano una stangata annuale di 2.300 euro.

di **Gioacchino Amato**
e **Tullio Filippone** • alle pagine 2 e 3

EFFETTO GUERRA

Aumenti e caro bollette mettono in ginocchio l'industria siciliana. Stop ai primi impianti

Materie prime sempre più costose, l'intero sistema è costretto a frenare. Gli imprenditori: "Le nostre aziende non usciranno vive da questa crisi"

di **Gioacchino Amato**

Acciaierie di Sicilia ha già cancellato un turno di lavoro dopo essersi fermata per 24 ore per mancanza di materie prime come non era mai avvenuto neanche durante la pandemia. Le imprese impegnate nei già tormentati cantieri delle strade siciliane stanno per fermare gli operai sotto il peso di costi, quello dell'asfalto schizzato in al-

to del 600 per cento, che hanno fatto diventare carta straccia i capitolati delle gare d'appalto. Pezzo dopo pezzo il già fragile sistema industriale dell'Isola si ritrova con tutti i suoi ingranaggi bloccati da salatissime bollette energetiche, materiali sempre più costosi e in molti casi quasi introvabili dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina. Un intero sistema che aveva ripreso a correre da non più

di sei mesi, adesso frena di colpo di fronte all'incrocio fra inflazione e guerra. L'allarme a due settimane dall'inizio dell'invasione russa è ai massimi livelli tanto che Confindustria Sicilia ha incontrato



Peso:1-14%,2-31%,3-23%

to d'urgenza l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao per chiedere misure immediate senza le quali la crisi si tradurrà in almeno 20 milioni di ore di cassa integrazione. «Un urlo di dolore» lo definisce la nota ufficiale degli industriali siciliani che avvertono: «Le nostre imprese non usciranno vive da questa crisi».

Il centro studi di Confindustria Catania ha già fatto i primi conti e stima che i soli rincari energetici valgono quanto la prima tranche delle risorse destinate alla provincia etnea dal Piano di ripresa e resilienza: circa 185 milioni di euro. In appena un anno, già senza l'effetto Ucraina, il costo dell'energia elettrica è schizzato da 60 a 300 euro per megawattora. Le aziende catanesi prevedono per quest'anno perdite a causa del rincaro energetico intorno al 5 per cento del fatturato. Quelle causate dal caro materie prime toccheranno circa il 10 per cento. «Stiamo parlando di una perdita pari al 15 per cento del valore aggiunto prodotto nel territorio etneo – chiarisce il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, all'uscita dal vertice con Armao – e la nostra provincia vale il 23 per cento del prodotto interno lordo regionale. Qui si sta fermando tutto e si rischia anche di rallentare quella spinta agli investimenti e all'innovazione che stava facendo crescere il settore industriale».

Per questo alla Regione il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese e i vice Biriaco e Gregory Bongiorno hanno chiesto di convogliare qualcosa come un miliardo di euro per «un unico intervento sulla leva del costo del lavoro, non sono soldi che

vanno alle imprese ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intestarsi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione». Ma il sindacato frena: «Qui c'è il rischio che il costo della vita aumenti di almeno il 15 per cento mentre salari e pensioni resto fermi – avverte il segretario regionale Cgil, Alfio Mannino. In più stanno già fioccando richieste di cassa integrazione. C'è il rischio che le famiglie siciliane in condizioni di povertà passino dall'attuale 25 per cento ad oltre il 30. Le risorse della Regione, anche quelle per l'emergenza Covid non ancora utilizzate vanno immesse subito in circuito per aiutare i redditi più bassi».

Ma di fronte a una crisi tanto complessa l'eventuale intervento della Regione (sul quale non sembrano in realtà fare molto affidamento né gli industriali, né i sindacati) da solo non basterebbe. «Si sta assistendo a un contingentamento delle produzioni a monte e a valle – spiega il presidente di Sincindustria, Gregory Bongiorno – noi riduciamo la produzione perché i fornitori lo fanno. Io se oggi ordino un autocarro lo vedrò consegnato fra un anno. Si sta fermando tutto e questo significa un danno all'export che era ripartito con numeri importanti e anche il rischio che si blocchino le opere pubbliche, anche quelle finanziate con il Pnrr. Tutti i bandi con i prezzi stabiliti nei mesi scorsi sono da rifare. E gli appalti in corso

rischiano di diventare non sostenibili economicamente». Un rischio messo nero su bianco dai costruttori di Ance Sicilia. Per il presidente Santo Cutrone le prime a fermarsi saranno «le imprese del settore dei lavori stradali, a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, poi le imprese impegnate nei cantieri del Superbonus e infine quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr. È persino a rischio la possibilità di completare le opere del Pnrr entro le scadenze concordate con l'Ue». E all'orizzonte c'è anche lo spettro del blocco dell'autotrasporto: «Aspettiamo insieme a Unatras l'incontro con il governo programmato per martedì 15 – dice Salvatore Di Piazza, presidente dell'autotrasporto di Confartigianato Imprese Sicilia – ma stiamo assistendo anche a una speculazione, manca il gasolio cosiddetto "extra-rete", cioè il gasolio di cui si riforniscono gli operatori professionali perché, ovviamente, lo pagano meno. Chi lo vende lo fa mancare, costringendo gli autotrasportatori a rifornirsi alla pompa, dove però il prezzo è più che aumentato».

Il prezzo dell'asfalto è lievitato del 600% e i contratti d'appalto dei cantieri delle strade sono diventati carta straccia

Confindustria ha chiesto alla Regione di destinare un miliardo di euro al crescente costo del lavoro



Peso:1-14%,2-31%,3-23%

Troppi aumenti, l'allerta dell'Ance

Materie prime-record stop ai cantieri edili

Andrea D'Orazio

Anche le imprese edili dell'Isola finiscono nella morsa del caro-vita acuito dalla guerra in Ucraina, tanto da sbattere contro l'estrema ratio: «Sospendere tutto e porre il personale in cassa integrazione». Lo annuncia Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, spiegando che il rincaro dei carburanti e dell'energia, «i prezzi alle stelle delle materie prime», come acciaio, bitume, ferro e alluminio, «la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dalle bollette, rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri», mettendo a rischio l'intero comparto.

Lo stop riguarderà inizialmente le aziende del settore stradale, «a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del Su-

perbonus 110% e del Bonus facciate e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr». Cutrone rivolge anche un appello al governo regionale, all'Ars e ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia affinché «siano adottate tutte le misure per calmierare i prezzi e per compensare gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori. È anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%, perché in queste condizioni sarà impossibile completare entro il prossimo giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari».

Al collasso per il caro gasolio pure le aziende del trasporto, e anche se al momento non è previsto alcun fermo dei mezzi, Confartigianato Sicilia, in attesa dell'incontro con il governo previsto per martedì prossimo, esprime «vicinanza a tutte le imprese che decideranno autonomamente di fermarsi non riuscendo più a sostenere i costi». L'associazio-

ne, ricordando che per rifornire un serbatoio di 600 litri di un camion occorrevano tre mesi fa 680 euro mentre oggi ne servono 1.250, chiede all'Esecutivo un credito di imposta del 30% immediato sul gasolio, «ma soprattutto che si adotti la regola vigente per gli aerei: il maggior costo del gasolio sia ribaltato in fattura». La Femca Cisl Sicilia fa invece notare che nell'Isola «il gas c'è e abbiamo le competenze per l'estrazione, la produzione e il trasporto. Servono le autorizzazioni e gli impianti come i rigassificatori per incrementarne l'approvvigionamento. Musement solleciti Roma per non sprecare una risorsa indispensabile per contrastare il caro bollette». (ADO*)

* RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Gli industriali

«Subito gli aiuti o per le imprese sarà il collasso»

Pipitone Pag. 7 |



Sicindustria. Alessandro Albanese

Appello del presidente Albanese alla Regione: intervenite per ridurre costo del lavoro e tasse, aziende allo stremo. Armao: noi pronti ma servono risorse da Stato e Ue. Allarme dei pescatori

Confindustria: un miliardo di aiuti o chiudiamo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di fronte all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, i vertici di Confindustria hanno tratteggiato uno scenario da day after: ci sono aziende che hanno ancora solo 3 o 4 settimane di autonomia per via dell'aumento dei costi dell'energia e della difficoltà a trovare le materie prime, il settore della pesca ha visto aumentare di 400 persone il numero dei cassintegrati, le ore di cassintegrazione in Sicilia raggiungeranno la quota record di 20 milioni. «Le imprese isolate non usciranno vive da questa crisi» è stata la sintesi del presidente degli industriali Alessandro Albanese.

Da qui nasce un appello senza precedenti. Confindustria ha chiesto al governo misure straordinarie - dalla decontribuzione del lavoro all'abbattimento delle tasse - per un valore di un miliardo. Soldi che serviranno a compensare l'aumento dei costi e ad abbassare il costo dell'occupazione. «Serve un unico intervento sulla leva del costo del lavoro. Risorse per la decontribuzione, solo così potremo uscire dall'angolo. Serve un miliardo, non sono soldi che vanno alle imprese ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoro-

ratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intendersi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione» hanno detto ad Armao il presidente Albanese e i vicepresidenti di Confindustria Sicilia, Antonello Biriaco e Gregory Bongiorno. Confindustria ha chiesto ad Armao un intervento già nella Finanziaria che il governo regionale presenterà a giorni e che sarà approvata all'Ars entro fine aprile.

Ma l'assessore all'Economia ha avvertito che c'è la necessità di trovare risorse extra regionali per garantire un aiuto tanto impegnativo quanto quello invocato dagli industriali: «Noi in Finanziaria daremo tutti gli aiuti possibili. Ma per dare risposte concrete non possiamo prescindere da un intervento dello Stato e dell'Unione Europea. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro col ministro Mara Carfagna per programmare una iniziativa comune. Il punto chiave però è che servono risorse extra regionali.»

Secondo Confindustria, la situazione è perfino più grave per le imprese alimentari che, oltre ai rincari energetici e alla crescita esponenziale dei costi del gas, soffrono per l'irreperibilità delle materie prime. I dati sui rincari sono stati definiti dagli in-

dustriali «spaventosi»: +37,7% da ottobre 2020 a dicembre 2021. L'impennata dei prezzi di gas ed elettricità comporta per il settore manifatturiero - ha avvertito Confindustria - un fortissimo incremento di costi per la fornitura di energia: «Se in Italia nel 2019 il costo dell'energia era intorno agli 8 miliardi, oggi le stime ai prezzi attuali puntano a un balzo oltre i 50 miliardi. Le imprese devono affrontare anche difficoltà nel reperimento di materiali.»

È una crisi che ovviamente attraversa tutti i settori. E ieri non a caso sono stati i sindacati della pesca a

lanciare un ulteriore allarme: «C'è l'assoluta necessità di costruire un meccanismo di sostegno al reddito, ora più che mai indispensabile - hanno detto i responsabili di Alleanza Pesca, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Pesca -. Dopo una settimana di stop della pesca, si annuncia un periodo ancora più difficile nel quale si continueranno a perdere migliaia di



Peso:1-3%,7-33%

giornate di lavoro. Basti pensare al blocco dell'autotrasporto che impedirà le forniture del carburante e la distribuzione delle merci, compreso il pescato. Chiediamo quindi al governo di riprendere il confronto interrotto a gennaio ed individuare assieme le soluzioni che attendiamo da mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Alessandro Albanese



Assessore. Gaetano Armao



Ance. Santo Cutrone



Peso:1-3%,7-33%

«Materie prime troppo costose»

Allarme dell'Ance sulle difficoltà delle imprese ennesi

Dopo la pandemia adesso c'è un'impennata dei prezzi conseguente alla ripresa dei cantieri edili, per effetto anche della crisi internazionale. Così anche nell'Ennese ogni giorno ci sono aumenti del 10% delle principali materie prime che si proiettano al fino 20% quotidiano sui materiali da costruzione (bitume, cemento, ferro lavorato, legnami, profilati in alluminio e polistireni).

La presidente dei costruttori ennesi (Ance) Sabrina Burgarello l'allarme a tutte le istituzioni: «Le nostre imprese denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili. Stimiamo che entro 10 giorni, se gli aumenti continuano con questa cadenza, oltre il 30% dei cantieri dovranno essere chiusi, con effetti su migliaia di lavoratori e imprese che non possiamo stimare».

«In assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta» dice Burgarello.

L'Ance da oltre un anno sta pressando le istituzioni governative perché intervengano: «Le prime misure del Governo (compensazione dei 2 semestri del 2021) non hanno sortito effetti pratici adeguati. Sono state infatti poche le amministrazioni locali che hanno effettivamente provveduto a riconoscere le compensazioni di legge e anche la modifica del sistema della revisione non può riuscire a dare risposte in tempi adeguati al momento».



Peso: 12%

«Cantieri a rischio per la fiammata dei prezzi»

Allarme di Ance Catania. Il presidente Fresta: «Temiamo il blocco dei lavori, servono misure urgenti di compensazione»

«Il settore delle costruzioni rischia di fermarsi ancora una volta: l'impennata dei prezzi e la difficoltà di reperire i materiali sono ormai un dato di fatto. Chiediamo interventi immediati perché il rischio è il blocco dei cantieri, tutti, compresi quelli del Pnrr; quindi il blocco del Paese e dell'intero sistema economico». Questo l'allarme lanciato dal presidente di Ance Catania Rosario Fresta, «non un grido isolato - sottolinea - ma un appello che si unisce a quello di tutto il comparto, nessuno escluso; un grido corale che interessa tutto il nostro Paese: l'Italia, che va da Sud a Nord, senza eccezione alcuna».

«I prezzi dei materiali - evidenzia Fresta - già raddoppiati nell'ultimo anno, non hanno arrestato la loro corsa al rialzo. A ciò si aggiunge la difficoltà di reperire, se non a costi elevati e insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e altri ancora. E anche l'elevato rialzo dei prezzi di carburante e gas, che sta mettendo in difficoltà il settore dei trasporti e del movimento terra, prioritari nel comparto, compresa la gestione delle consegne. Tanti i segnali degli associati in merito al ri-

schio di un fermo dei cantieri. Una situazione fuori controllo. Emergenze - avverte - che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare, come già sottolineato dal presidente Ance nazionale Gabriele Bui».

La richiesta è di agire subito. «Occorrono contromisure immediate, come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, perché nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate - sottolinea Fresta - In questo modo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza resterà solo un bel documento e al nostro Paese la sconfitta per una ripresa mancata, unica nel tempo e nel suo genere».

«Certo - continua il presidente dei costruttori etnei - non ignoriamo la gravità del momento e le difficoltà che il Governo nazionale sta affrontando, ma il grido di allarme lanciato da Ance a tutti i livelli, nazionale, regionale e territoriale, richiede risposte concrete e immediate e non accettiamo l'idea che possa essere sottovalutata o posticipata una radicale solu-

zione».

«Alta l'attenzione al Pnrr - aggiunge - che proprio in questi mesi dovrà entrare nella fase attuativa per rispettare le stringenti scadenze necessarie per l'ottenimento dei fondi. Per questo Ance Catania, nell'ambito di un monitoraggio nazionale sullo stato della progettazione, ha avviato un'indagine presso le Amministrazioni locali, destinatarie a livello nazionale di quasi la metà dei 108 miliardi di euro di investimenti di interesse per il settore. Una rilevazione che - prosegue Fresta - attraverso i dati raccolti sulla base di una scheda inviata ai comuni etnei, ha l'obiettivo di rilevare in modo aggregato le eventuali criticità, così da consentire di trovare per tempo le soluzioni più opportune per evitare il rischio di perdita del finanziamento, perché, accanto alla preoccupazione sull'andamento dei prezzi e sulla disponibilità dei materiali, si aggiunge il timore sulle reali capacità delle amministrazioni di portare avanti le iniziative. Una scommessa il Pnrr - conclude - che va giocata in squadra».

«L'aumento dei costi dei materiali non si è fermato, coinvolte anche le opere previste dal Pnrr»



Peso: 24%

IL PRESIDENTE ANCE

Riili: «Caro prezzi situazione ormai fuori controllo cantieri a rischio»

SERVIZIO pagina III

Il presidente Riili: subito misure per calmierare i prezzi altrimenti i cantieri si fermeranno
Ance: «Caro prezzi, situazione ormai fuori controllo»

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Superbonus 110%, dei Bonus Fiscali e quelli del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». A lanciare l'allarme il presidente di Ance Siracusa, Massimo Riili, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

«È forte il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare» denuncia il presidente dei costruttori.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già e-

rano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili» avverte Riili e aggiunge che «è anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%: in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari. E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento auto-

matico dei prezzi ai valori correnti per tutti i committenti pubblici e privati e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il presidente dei costruttori.

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Un operaio in un cantiere edile; il presidente di Ance Siracusa denuncia un peggioramento delle condizioni del mercato



Peso: 11-1%, 13-18%

L'ALLARME Cantieri, rischio stop da caro-materiali

MICHELE FARINACCIO pag. IV

IL CASO

Materiali introvabili e prezzi ormai alle stelle Ance: «Chiusura dei cantieri dietro l'angolo» mentre gli autotrasportatori si fermano ancora

MICHELE FARINACCIO

Dai cantieri bloccati al paventato blocco degli autotrasportatori. In mezzo il caro energia. Si torna a tingere a tinte fosche il futuro di aziende e imprese.

“Le nostre imprese faticano nell’approvvigionamento dei materiali a causa anche della chiusura degli impianti di produzione. Questo stato di fatto si riverbera nei prezzi sempre più alti e, nei fatti, incontrollabili, che inducono alla sempre più prossima chiusura dei cantieri”. Questo è il grido di allarme del Presidente di Ance Ragusa, Giorgio Firrincieli, che rilancia quello del presidente di Ance nazionale, Gabriele Buia, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. “I nostri associati incessantemente ci fanno partecipi di una situazione ormai fuori controllo, e riteniamo che le misure varate dal Governo finora non sono risolutive del problema. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell’ultimo anno sono ulteriormente

schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore seria difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Parecchi associati ci hanno comunicato il loro intendimento di fermarsi e chiudere i cantieri, mentre altri li stanno già chiudendo. Così non si va da nessuna parte e le opere del Pnrr non potranno essere realizzate entro le stingsenti date di scadenza. Occorrono contromisure efficaci come l’adeguamento automatico dei prezzi obbligatorio per tutte le stazioni appaltanti” conclude Firrincieli.

Andrea La Rosa, responsabile provinciale Enti locali Lega Sicilia punta l’attenzione sul paventato blocco degli autotrasportatori: “Se si fermeranno un’altra volta, così come sembra, il comparto agricolo del nostro territorio, quello ragusano e ipparino in particolare, subirà un colpo tale da cui difficilmente riuscirà a riprendersi. Se a questo aggiungiamo che la crisi in

Ucraina sta determinando un ulteriore shock energetico, abbiamo di fronte un quadro sconcertante che mette a dura prova ogni tentativo di ripresa economica post Covid. Sono necessarie, da subito, misure mirate di sterilizzazione del carico fiscale”.

Anche Start Scicli, Italia Viva e Psi tornano a intervenire sulla questione legata allo sciopero degli autotrasportatori. “Già il primo, appena qualche giorno fa - dicono - ha creato non pochi disagi anche a Scicli. Siamo molto preoccupati per le ripercussioni di un secondo momento di protesta”. Buscema, in particolare, si è rivolta al viceministro Bellanova. Martedì a Roma un vertice sulla vertenza.



LA SITUAZIONE. La Rosa: «Il mondo agricolo della provincia di Ragusa è di nuovo con il fiato sospeso»



Peso: 1-1%, 14-36%

Troppi aumenti, l'allerta dell'Ance

Materie prime-record stop ai cantieri edili

Andrea D'Orazio

Anche le imprese edili dell'Isola finiscono nella morsa del caro-vita acuito dalla guerra in Ucraina, tanto da sbattere contro l'estrema ratio: «Sospendere tutto e porre il personale in cassa integrazione». Lo annuncia Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, spiegando che il rincaro dei carburanti e dell'energia, «i prezzi alle stelle delle materie prime», come acciaio, bitume, ferro e alluminio, «la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dalle bollette, rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri», mettendo a rischio l'intero comparto.

Lo stop riguarderà inizialmente le aziende del settore stradale, «a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del Su-

perbonus 110% e del Bonus facciate e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr». Cutrone rivolge anche un appello al governo regionale, all'Ars e ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia affinché «siano adottate tutte le misure per calmierare i prezzi e per compensare gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori. È anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%, perché in queste condizioni sarà impossibile completare entro il prossimo giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari».

Al collasso per il caro gasolio pure le aziende del trasporto, e anche se al momento non è previsto alcun fermo dei mezzi, Confartigianato Sicilia, in attesa dell'incontro con il governo previsto per martedì prossimo, esprime «vicinanza a tutte le imprese che decideranno autonomamente di fermarsi non riuscendo più a sostenere i costi». L'associazio-

ne, ricordando che per rifornire un serbatoio di 600 litri di un camion occorre tre mesi fa 680 euro mentre oggi ne servono 1.250, chiede all'Esecutivo un credito di imposta del 30% immediato sul gasolio, «ma soprattutto che si adotti la regola vigente per gli aerei: il maggior costo del gasolio sia ribaltato in fattura». La Femca Cisl Sicilia fa invece notare che nell'Isola «il gas c'è e abbiamo le competenze per l'estrazione, la produzione e il trasporto. Servono le autorizzazioni e gli impianti come i rigassificatori per incrementarne l'approvvigionamento. Musement solleciti Roma per non sprecare una risorsa indispensabile per contrastare il caro bollette». (ADO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

Edilizia

Allarme caro materiali

Servizio a pag. 3

Il presidente Cutrone lancia l'allarme: "Prezzi alle stelle rendono impossibile proseguire le attività nei cantieri"

Ance Sicilia: "Caro materiali, imprese edili si fermano"

"Insufficienti le misure varate in modo surrettizio e figurativo. Serve anche proroga Superbonus 110%"

PALERMO - "Il caro-carburanti, gas ed energia, i prezzi alle stelle delle materie prime, la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dal caro-bollette rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri e costringono le imprese edili siciliane a sospendere tutto e a porre il personale in cassa integrazione per difficoltà di approvvigionamento dei materiali. È a rischio la sopravvivenza dell'intero comparto".

Lo annuncia Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che aggiunge:

"Cominceranno le imprese del settore dei lavori stradali, a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, che non rende più sostenibile l'esecuzione di interventi ai prezzi fissati all'atto dell'aggiudicazione dell'appalto. Seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del 'Superbonus 110%' e del 'Bonus facciate' e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal 'Pnr'. È persino a rischio la possibilità di completare le opere del 'Pnr' entro le scadenze concordate con l'Uc".

"Servono misure vere di emergenza - è il grido d'allarme del presidente dei costruttori siciliani - per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa del Paese e della Sicilia. Non possiamo più attendere: i prezzi di bitume, acciaio e alluminio sono inarrivabili,

tutti gli altri materiali scarseggiano e sono troppo cari; in più, la volatilità delle tariffe di elettricità, gas e carburanti rende insostenibile l'economia dei cantieri e

i trasporti".

Cutrone rivolge un appello al governatore Nello Musumeci, al governo regionale, ai deputati dell'Asr e ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia, affinché tutti insieme pressino sul governo nazionale e su Camera e Senato perché "siano adottate tutte le necessarie misure per calmierare i prezzi e per compensare adeguatamente gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori. Non ci bastano le misure varate finora in modo surrettizio e figurativo. Ed è anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%: in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari".

"Bisogna aiutare le imprese - conclude Cutrone - ad affrontare i maggiori costi. Il mercato peggiora di giorno in giorno, ormai è fuori controllo. Per questo occorre che le stazioni appaltanti applichino un adeguamento automatico dei prezzi delle forniture e dei materiali ai valori correnti di mercato".

"La situazione è ormai fuori con-



Peso:1-1%,3-38%

Sezione:ANCE LOCALE

trolo - scrive in una nota Presidente di Ance Trapani Sandro Catalano commentando il peggioramento delle con-

dizioni di mercato delle ultime settimane - Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri per carenza di materie di prime si fermeranno".

"Continuando - spiega ancora Catalano - così non ci sarà nessuna via di scampo per il comparto edile con il rischio di vanificare l'occasione di rilancio delle opere finanziate dal Pnrr. In questo contesto sarà impossibile ri-

spettare le scadenze concordate con l'Ue".

Il Presidente di Ance Trapani chiede "misure vere di emergenza, per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa del Paese, della Sicilia e di questa provincia. Non possiamo più attendere dice Catalano: le nostre imprese stanno già facendo i conti con l'aumento smodato delle materie prime oltre alle tariffe di elettricità, gas e carburanti. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare".

CATALANO (ANCE TRAPANI)

"Occorrono misure di vera emergenza per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa della Sicilia e di tutto il Paese. Non possiamo più attendere"



Santo Cutrone



Sandro Catalano



Peso:1-1%,3-38%

Prezzi boom, imprese ferme

Il caro-bollette, la benzina alle stelle e la carenza di materie prime mettono in ginocchio molte aziende. Stop subito ai cantieri stradali. Confindustria: "Di questo passo 20 milioni di ore di cassa integrazione"

Comuni e scuole, tagli ai consumi elettrici. Famiglie, stangata da 2300 euro

Una dopo l'altra, le industrie siciliane rallentano e rischiano di fermarsi sotto i colpi dell'aumento dei prezzi e della mancanza di materie prime accelerato dalla guerra in Ucraina. Le uniche acciaierie rimaste, a Catania, hanno già cancellato un turno. Le imprese impegnate nei cantieri delle strade stanno per fermare gli operai sotto il peso del costo dell'asfalto schizzato in alto del 600 per cento. E Confindustria avverte: si ri-

schiano 20 milioni di ore di cassa integrazione. Intanto Comuni e scuole cercano di ridurre i consumi, mentre le famiglie rischiano una stangata annuale di 2.300 euro.

di **Gioacchino Amato**
e **Tullio Filippone** • alle pagine 2 e 3

EFFETTO GUERRA

Aumenti e caro bollette mettono in ginocchio l'industria siciliana. Stop ai primi impianti

Materie prime sempre più costose, l'intero sistema è costretto a frenare. Gli imprenditori: "Le nostre aziende non usciranno vive da questa crisi"

di **Gioacchino Amato**

Acciaierie di Sicilia ha già cancellato un turno di lavoro dopo essersi fermata per 24 ore per mancanza di materie prime come non era mai avvenuto neanche durante la pandemia. Le imprese impegnate nei già tormentati cantieri delle strade siciliane stanno per fermare gli operai sotto il peso di costi, quello dell'asfalto schizzato in al-

to del 600 per cento, che hanno fatto diventare carta straccia i capitolati delle gare d'appalto. Pezzo dopo pezzo il già fragile sistema industriale dell'Isola si ritrova con tutti i suoi ingranaggi bloccati da salatissime bollette energetiche, materiali sempre più costosi e in molti casi quasi introvabili dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina. Un intero sistema che aveva ripreso a correre da non più

di sei mesi, adesso frena di colpo di fronte all'incrocio fra inflazione e guerra. L'allarme a due settimane dall'inizio dell'invasione russa è ai massimi livelli tanto che Confindustria Sicilia ha incontrato



Peso: 1-14%, 2-31%, 3-23%

to d'urgenza l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao per chiedere misure immediate senza le quali la crisi si tradurrà in almeno 20 milioni di ore di cassa integrazione. «Un urlo di dolore» lo definisce la nota ufficiale degli industriali siciliani che avvertono: «Le nostre imprese non usciranno vive da questa crisi».

Il centro studi di Confindustria Catania ha già fatto i primi conti e stima che i soli rincari energetici valgono quanto la prima tranche delle risorse destinate alla provincia etnea dal Piano di ripresa e resilienza: circa 185 milioni di euro. In appena un anno, già senza l'effetto Ucraina, il costo dell'energia elettrica è schizzato da 60 a 300 euro per megawattora. Le aziende catanesi prevedono per quest'anno perdite a causa del rincaro energetico intorno al 5 per cento del fatturato. Quelle causate dal caro materie prime toccheranno circa il 10 per cento. «Stiamo parlando di una perdita pari al 15 per cento del valore aggiunto prodotto nel territorio etneo – chiarisce il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, all'uscita dal vertice con Armao – e la nostra provincia vale il 23 per cento del prodotto interno lordo regionale. Qui si sta fermando tutto e si rischia anche di rallentare quella spinta agli investimenti e all'innovazione che stava facendo crescere il settore industriale».

Per questo alla Regione il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese e i vice Biriaco e Gregory Bongiorno hanno chiesto di convogliare qualcosa come un miliardo di euro per «un unico intervento sulla leva del costo del lavoro, non sono soldi che

vanno alle imprese ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intestarsi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione». Ma il sindacato frena: «Qui c'è il rischio che il costo della vita aumenti di almeno il 15 per cento mentre salari e pensioni resto fermi – avverte il segretario regionale Cgil, Alfio Mannino. In più stanno già fioccando richieste di cassa integrazione. C'è il rischio che le famiglie siciliane in condizioni di povertà passino dall'attuale 25 per cento ad oltre il 30. Le risorse della Regione, anche quelle per l'emergenza Covid non ancora utilizzate vanno immesse subito in circuito per aiutare i redditi più bassi».

Ma di fronte a una crisi tanto complessa l'eventuale intervento della Regione (sul quale non sembrano in realtà fare molto affidamento né gli industriali, né i sindacati) da solo non basterebbe. «Si sta assistendo a un contingentamento delle produzioni a monte e a valle – spiega il presidente di Sincindustria, Gregory Bongiorno – noi riduciamo la produzione perché i fornitori lo fanno. Io se oggi ordino un autocarro lo vedrò consegnato fra un anno. Si sta fermando tutto e questo significa un danno all'export che era ripartito con numeri importanti e anche il rischio che si blocchino le opere pubbliche, anche quelle finanziate con il Pnrr. Tutti i bandi con i prezzi stabiliti nei mesi scorsi sono da rifare. E gli appalti in corso

rischiano di diventare non sostenibili economicamente». Un rischio messo nero su bianco dai costruttori di Ance Sicilia. Per il presidente Santo Cutrone le prime a fermarsi saranno «le imprese del settore dei lavori stradali, a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, poi le imprese impegnate nei cantieri del Superbonus e infine quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr. È persino a rischio la possibilità di completare le opere del Pnrr entro le scadenze concordate con l'Ue». E all'orizzonte c'è anche lo spettro del blocco dell'autotrasporto: «Aspettiamo insieme a Unatras l'incontro con il governo programmato per martedì 15 – dice Salvatore Di Piazza, presidente dell'autotrasporto di Confartigianato Imprese Sicilia – ma stiamo assistendo anche a una speculazione, manca il gasolio cosiddetto "extra-rete", cioè il gasolio di cui si riforniscono gli operatori professionali perché, ovviamente, lo pagano meno. Chi lo vende lo fa mancare, costringendo gli autotrasportatori a rifornirsi alla pompa, dove però il prezzo è più che aumentato».

Il prezzo dell'asfalto è lievitato del 600% e i contratti d'appalto dei cantieri delle strade sono diventati carta straccia

Confindustria ha chiesto alla Regione di destinare un miliardo di euro al crescente costo del lavoro



I personaggi

Armao
L'assessore regionale ha incontrato i vertici di Confindustria Sicilia



Bongiorno
Il presidente di Sicindustria lancia l'allarme sulla situazione delle aziende dell'Isola



Cutrone
Per il presidente dell'Ance i più colpiti saranno i costruttori



Di Piazza
Secondo il presidente autotrasporto Imprese Sicilia è in atto una speculazione



Il pieno

Tra i rincari maggiori di questi ultimi giorni quelli relativi al costo del carburante nei distributori
(foto Mike Palazzotto)



Peso:1-14%,2-31%,3-23%

«Cantieri a rischio per la fiammata dei prezzi»

Allarme di Ance Catania. Il presidente Fresta: «Temiamo il blocco dei lavori, servono misure urgenti di compensazione»

«Il settore delle costruzioni rischia di fermarsi ancora una volta: l'impennata dei prezzi e la difficoltà di reperire i materiali sono ormai un dato di fatto. Chiediamo interventi immediati perché il rischio è il blocco dei cantieri, tutti, compresi quelli del Pnrr; quindi il blocco del Paese e dell'intero sistema economico». Questo l'allarme lanciato dal presidente di Ance Catania Rosario Fresta, «non un grido isolato - sottolinea - ma un appello che si unisce a quello di tutto il comparto, nessuno escluso; un grido corale che interessa tutto il nostro Paese: l'Italia, che va da Sud a Nord, senza eccezione alcuna».

«I prezzi dei materiali - evidenzia Fresta - già raddoppiati nell'ultimo anno, non hanno arrestato la loro corsa al rialzo. A ciò si aggiunge la difficoltà di reperire, se non a costi elevati e insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e altri ancora. E anche l'elevato rialzo dei prezzi di carburante e gas, che sta mettendo in difficoltà il settore dei trasporti e del movimento terra, prioritari nel comparto, compresa la gestione delle consegne. Tanti i segnali degli associati in merito al ri-

schio di un fermo dei cantieri. Una situazione fuori controllo. Emergenze - avverte - che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare, come già sottolineato dal presidente Ance nazionale Gabriele Bura».

La richiesta è di agire subito. «Occorrono contromisure immediate, come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, perché nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate - sottolinea Fresta - In questo modo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza resterà solo un bel documento e al nostro Paese la sconfitta per una ripresa mancata, unica nel tempo e nel suo genere».

«Certo - continua il presidente dei costruttori etnei - non ignoriamo la gravità del momento e le difficoltà che il Governo nazionale sta affrontando, ma il grido di allarme lanciato da Ance a tutti i livelli, nazionale, regionale e territoriale, richiede risposte concrete e immediate e non accettiamo l'idea che possa essere sottovalutata o posticipata una radicale solu-

zione».

«Alta l'attenzione al Pnrr - aggiunge - che proprio in questi mesi dovrà entrare nella fase attuativa per rispettare le stringenti scadenze necessarie per l'ottenimento dei fondi. Per questo Ance Catania, nell'ambito di un monitoraggio nazionale sullo stato della progettazione, ha avviato un'indagine presso le Amministrazioni locali, destinatarie a livello nazionale di quasi la metà dei 108 miliardi di euro di investimenti di interesse per il settore. Una rilevazione che - prosegue Fresta - attraverso i dati raccolti sulla base di una scheda inviata ai comuni etnei, ha l'obiettivo di rilevare in modo aggregato le eventuali criticità, così da consentire di trovare per tempo le soluzioni più opportune per evitare il rischio di perdita del finanziamento, perché, accanto alla preoccupazione sull'andamento dei prezzi e sulla disponibilità dei materiali, si aggiunge il timore sulle reali capacità delle amministrazioni di portare avanti le iniziative. Una scommessa il Pnrr - conclude - che va giocata in squadra».

«L'aumento dei costi dei materiali non si è fermato, coinvolte anche le opere previste dal Pnrr»



Peso: 24%

IL CASO

Materiali introvabili e prezzi ormai alle stelle **Ance: «Chiusura dei cantieri dietro l'angolo»** mentre gli autotrasportatori si fermano ancora

MICHELE FARINACCIO

Dai cantieri bloccati al paventato blocco degli autotrasportatori. In mezzo il caro energia. Si torna a tingere a tinte fosche il futuro di aziende e imprese.

“Le nostre imprese faticano nell’approvvigionamento dei materiali a causa anche della chiusura degli impianti di produzione. Questo stato di fatto si riverbera nei prezzi sempre più alti e, nei fatti, incontrollabili, che inducono alla sempre più prossima chiusura dei cantieri”. Questo è il grido di allarme del Presidente di Ance Ragusa, Giorgio Firrincieli, che rilancia quello del presidente di Ance nazionale, Gabriele Buia, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. “I nostri associati incessantemente ci fanno partecipi di una situazione ormai fuori controllo, e riteniamo che le misure varate dal Governo finora non sono risolutive del problema. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell’ultimo anno sono ulteriormente

schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore seria difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Parecchi associati ci hanno comunicato il loro intendimento di fermarsi e chiudere i cantieri, mentre altri li stanno già chiudendo. Così non si va da nessuna parte e le opere del Pnrr non potranno essere realizzate entro le stingsenti date di scadenza. Occorrono contromisure efficaci come l’adeguamento automatico dei prezzi obbligatorio per tutte le stazioni appaltanti” conclude Firrincieli.

Andrea La Rosa, responsabile provinciale Enti locali Lega Sicilia punta l’attenzione sul paventato blocco degli autotrasportatori: “Se si fermeranno un’altra volta, così come sembra, il comparto agricolo del nostro territorio, quello ragusano e ipparino in particolare, subirà un colpo tale da cui difficilmente riuscirà a riprendersi. Se a questo aggiungiamo che la crisi in

Ucraina sta determinando un ulteriore shock energetico, abbiamo di fronte un quadro sconcertante che mette a dura prova ogni tentativo di ripresa economica post Covid. Sono necessarie, da subito, misure mirate di sterilizzazione del carico fiscale”.

Anche Start Scicli, Italia Viva e Psi tornano a intervenire sulla questione legata allo sciopero degli autotrasportatori. “Già il primo, appena qualche giorno fa - dicono - ha creato non pochi disagi anche a Scicli. Siamo molto preoccupati per le ripercussioni di un secondo momento di protesta”. Buscema, in particolare, si è rivolta al viceministro Bellanova. Martedì a Roma un vertice sulla vertenza. ●



Quadro disarmante. Sopra un cantiere edile che rischia di essere bloccato se si considera che non solo i prezzi dei materiali sono ormai alle stelle ma molti risultano essere introvabili. A destra, un blocco degli autotrasportatori sulla Scicli-Donnalucata durante la recente protesta.



LA SITUAZIONE. La Rosa: «Il mondo agricolo della provincia di Ragusa è di nuovo con il fiato sospeso»



Peso:37%

Costi alle stelle e carenza di materiali «I cantieri rischiano di fermarsi»

L'appello

Mobilizzazione di Ance che pressa il governo
«Situazione pesante, necessarie contromisure»

«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

È l'allarme lanciato dal Presidente Ance, Gabriele Bula, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

«Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», continua il presidente dei costruttori.

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruttori che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore

difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte Bula che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente Draghi per salvare il Pnrr.

«È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il presidente dei costruttori. Un contesto pesante

che ha puntuale riscontro anche nel nostro territorio come conferma il presidente di Ance Como, Francesco Molteni. «La ripresa del settore è a rischio - dice - senza adeguati interventi, temo che assisteremo allo stop innanzi tutto di tante opere pubbliche, a cominciare ad esempio dalle asfaltature. I prezzi dei materiali sono aumentati a dismisura e sono insostenibili a fronte di appalti su cui non c'è margine di rinegoziazione. È una situazione difficile per il sistema Paese, c'è la partita del Pnrr e in queste condizioni non so quanto sarà possibile fare anche solo ai progetti di sei mesi fa».



Francesco Molteni



Peso: 19%

Le imprese e l'allarme prezzi

Giorgetti chiede fondi ad hoc, Bonomi all'attacco della politica

ROMA - Lo shock prezzi rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» provocando una crisi «anche in termini occupazionali», come avverte in Consiglio dei Ministri il ministro Giancarlo Giorgetti. Mentre Confindustria attacca: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori», dice il leader degli industriali, Carlo Bonomi, parlando all'assemblea di Confindustria Salerno.

Il ministro dello Sviluppo economico ha proposto in Consiglio dei ministri un fondo ad hoc per i settori più colpiti, ribadendo la possibilità - su cui è al lavoro il ministero - di pensare al divieto di esportazioni di prodotti indispensabili e di dazi, da valutare con la Ue, per affrontare il nodo della carenza di materie prime, puntando anche a cercare fornitori alternativi e sullo stoccaggio di beni essenziali come si sta già facendo sul fronte del gas. L'allarme è suonato dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica - l'Ucraina è il principale esportatore di argille - o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo - afferma il presidente dell'Ance, Gabriele Bui - Occorrono misure per calmiere i prezzi e compensare i costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». Ma di rischio «blocco cantieri» parlano anche le cooperative e le associazioni delle Pmi del settore, che in un docu-

mento comune hanno chiesto correttivi al Dl Sostegni. L'Istat ha certificato l'aumento dei costi della produzione nell'industria: a gennaio, +9,7% in un mese, + 32,9% rispetto ad un anno prima. «Pochi raccontano che l'industria italiana ha assorbito questo costo», rileva Carlo Bonomi, ricordando che le imprese «per responsabilità, in un momento così difficile per il Paese», non hanno scaricato sui prezzi finali un aumento dei costi per le imprese che per la sola bolletta energetica, secondo le stime del centro studi di Confindustria, saliranno quest'anno a 51 miliardi dagli 8 miliardi del 2019. Poi, il leader degli industriali avverte: «Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, non ce la facciamo più, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione».

La stima di Confindustria è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione. Non è allarmismo, serve consapevolezza», dice Bonomi. Ora che è evidente una «dipendenza enorme dal gas russo» da «paesi instabili e pericolosi», per il presidente di Confindustria «l'approccio nazionale di politica energetica deve cambiare. È un problema non solo italiano, è un problema europeo, per questo stiamo sostenendo in maniera molto forte, molto convinta, l'opera del presidente Draghi».



Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti (ANSA)



Peso:28%

Allarme Ance: rincari fuori controllo, cantieri a rischio stop

Boom prezzi materiali

La presidente Vanessa Pesenti: «Servono misure immediate per consentire alle imprese di lavorare»

Ance Bergamo, l'associazione dei costruttori edili della provincia, condivide le preoccupazioni espresse dal presidente nazionale Ance Gabriele Buià sulla situazione attuale dei costi ormai fuori controllo, che - alla luce del peggioramento delle ultime settimane - rischia di fermare non solo i cantieri del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza), ma tutti i cantieri pubblici e privati che dovranno chiudere per carenza di materie prime, interrompendo la tanto auspicata ripresa di un settore che traina tutta l'economia.

Negli ultimi giorni anche nella nostra provincia i prezzi dei materiali delle costruzioni, che già erano pressoché rad-

doppiati nell'ultimo anno come più volte segnalato, sono ulteriormente schizzati.

In particolare, anche a causa della chiusura degli impianti di produzione e degli effetti del tragico conflitto in Ucraina, risultano ormai praticamente irrimediabili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio, alluminio e tanti altri materiali.

A peggiorare le cose si aggiunge il macroscopico rialzo di gas e carburante che mette in ulteriore difficoltà il trasporto e la gestione delle consegne. «Sono ormai giorni che le nostre associate ci segnalano le enormi difficoltà in cui lavorano ed il concreto rischio di chiusura dei cantieri - commenta la presidente di Ance Bergamo, Vanessa Pesenti - Siamo consapevoli della attua-

le tragica crisi internazionale e delle difficoltà che il Governo sta gestendo, ma abbiamo bisogno che si adottino rapidamente delle contromisure per far sì che non falliscano il Pnrr, gli effetti del Superbonus e di tutti gli altri interventi previsti per lo sviluppo del territorio». Conclude la presidente Pesenti: «Servono subito l'adeguamento automatico dei prezzi, misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti e strumenti di riequilibrio delle condizioni contrattuali. Altrimenti le imprese non saranno più in grado di lavorare e nemmeno di portare a termine le opere già commissionate, con un danno anche per la nostra provincia».



Cantieri a rischio fermo



Peso:17%

L'aumento prezzi delle materie prime paralizza i cantieri

Ance Brescia

Deldossi: «Occorrono rapide soluzioni o le imprese edili rischiano di chiudere»

BRESCIA. Anche Brescia interviene con decisione sulla problematica ormai insostenibile indotta dagli aumenti spropositati dei prezzi a partire dalle materie prime, sino all'energia aggravati dall'incremento dei costi dei carburanti. «La situazione ha assunto una gravità inaudita. Occorrono rapide soluzioni. Le imprese edili sono costrette a dover scegliere se agire sui contratti in essere cessandoli, oppure rischiare di chiudere l'attività», afferma il presidente di Ance Brescia, Massimo Angelo Deldossi.

L'intero quadro preoccupa la categoria trovata in ginocchio di fronte ad una nuova problematica da dover affrontare, che si aggiunge e aggrava la condizione già precaria dell'au-

mento delle materie prime e delle conseguenze che queste comportano. «Le imprese si trovano da due anni a confrontarsi con l'incertezza di un mercato instabile. Le trattative fatte con i fornitori sono quotidiane, perché le offerte variano quasi giornalmente. Inoltre, i tempi di attesa per la ricezione dei materiali richiesti sono indefinibili e non è sicuro che arrivi l'intero ordine, in quanto le risorse sono poche e contingentate per soddisfare le necessità di tutti», spiega Deldossi.

A confermare lo stato gravoso della situazione sono i numeri. Secondo i prezzi emanati dal Mite (Ministero della transizione ecologica) e consultabili sul sito web del ministero, il gasolio rispetto al biennio scorso, ha avuto un rincaro che va oltre la

metà del suo costo iniziale. Da fine 2020 a fine 2021 si registra un aumento medio del 30% sul prezzo, ma già a fine 2021 fino ad oggi l'incremento registrato è del 50%, per un totale medio nel biennio del + 102%. Ad allarmare è il costo della movimentazione dei mezzi che ha raggiunto ad oggi prezzi insostenibili. Anche Brescia stima rincari annui medi per le imprese edili intorno ai 200mila euro. L'accelerazione dei prezzi del gasolio si sommano a quelli del legno, mentre il cemento che già ad inizio anno registrava un aumento 30% ad oggi raggiunge la quota del + 40%. //



Il presidente. Massimo Deldossi



Peso:16%

I COSTRUTTORI ANCE VENETO «Costi +25%. Il Governo intervenga»

«I cantieri rischiano il blocco»

●● «Le imprese sono in estrema difficoltà e sono costrette a bloccare i cantieri». Il presidente Paolo Ghiotti di Ance Veneto lancia l'allarme dei costruttori sul caro-carburante: «Con l'aumento dei costi delle materie prime e del carburante su cui incombono ancora in modo pesante le accise è una scelta inevitabile per gli imprenditori che altrimenti sarebbero costretti a lavorare sottocosto. È necessario un intervento tempestivo e muscolare del Governo».

In pochi mesi le materie pri-

me sono salite di oltre il 20% ed è quintuplicato il prezzo del gas che viene usato di solito anche per la manutenzione stradale: ora un camion consuma un litro di gasolio ogni 2 chilometri al prezzo di oltre 2 euro al litro. Per le imprese significa un +25% di costi sui lavori da eseguire.

«Il Governo deve mettere in campo misure urgenti in grado di attenuare l'effetto dei rialzi come, per esempio, un intervento sull'Iva o una effettiva revisione dei prezzi che tenga conto anche dei costi energetici. È necessario dare un segnale in tempi brevi: la situazione da difficile

rischia di diventare drammatica. Siamo consapevoli che l'instabilità geopolitica sta generando effetti davvero negativi, ma le imprese edili non vanno lasciate sole».



Paolo Ghiotti presidente Ance



Peso: 9%

LA DENUNCIA Per l'Associazione dei costruttori per il solo spostamento dei mezzi si rischiano rincari annui medi fino a 200 mila euro

L'Ance: «Gli aumenti paralizzano i cantieri»

Deldossi: «Il problema del gasolio si aggiunge a quello delle materie prime. Si rischia il blocco totale»

●● **Ance** Brescia interviene con decisione sulla problematica ormai insostenibile indotta dagli aumenti spropositati dei prezzi delle materie prime e dell'energia, aggravati ulteriormente dall'incremento dei costi dei carburanti. «La situazione ha assunto una gravità inaudita. Occorrono rapide soluzioni. Le imprese edili sono costrette a dover scegliere se agire sui contratti in essere cessandoli, oppure rischiare di chiudere l'attività», afferma il presidente di **Ance** Brescia, Massimo Angelo Deldossi.

L'intero quadro preoccupa la categoria trovata in ginocchio di fronte ad una nuova problematica da dover affrontare, che si aggiunge e aggrava la condizione già precaria

dell'aumento delle materie prime e delle conseguenze che queste comportano. «Le imprese si trovano da quasi due anni a confrontarsi con l'incertezza di un mercato instabile. Le trattative fatte con i fornitori sono quotidiane, perché le offerte variano quasi giornalmente. Inoltre, i tempi di attesa per la ricezione dei materiali richiesti sono indefinibili e non è sicuro che arrivi l'intero ordine, in quanto le risorse sono poche e contingentate per soddisfare le necessità di tutti», spiega Deldossi.

Una stima fatta da **Ance** Brescia rivela che il rincaro annuo medio che le imprese edili sarebbero costrette a pagare per il solo spostamento dei mezzi necessari in un can-

tiere si aggirerebbe attorno ai 200 mila euro. Escludendo dal calcolo altri costi quali, l'energia e le spese pure del materiale. «A pagare il prezzo salato degli aumenti sono le migliaia di cantieri ad oggi attivi e quelli futuri. Si pensi ai cantieri interessanti alle opere di efficientamento energetico e ai bonus edilizi, ma anche a quelli del Pnrr che per carenza di materie prime si fermeranno e le opere non potranno essere realizzate», avverte Deldossi.

Nel caso delle opere pubbliche i meccanismi di remunerazione introdotti dal Governo si sono rivelati inadeguati sia in termini di quantità che in termini di tempo per l'erogazione del contributo. Una strada che non si è rivelata

vincente anche perché non è stato previsto nessun meccanismo stabile di revisione dei prezzi, suggerito a più riprese dall'**Ance**, che monitorasse gli incrementi.

L'associazione chiede con urgenza misure che aiutino a calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi. «Stiamo scrivendo alle stazioni appaltanti - spiegano da **Ance** -, alle alte rappresentanze e collaborando quotidianamente con le nostre imprese, affinché si faccia leva sulla situazione e si aiuti a sensibilizzare sulla tematica sia per i lavori pubblici che privati. Occorre sedersi al tavolo per confrontarsi e trovare una soluzione insieme».



Il caro carburante sta creando problemi anche ai costruttori edili



Peso: 22%

ECONOMIA

Se il caro bollette mette a rischio anche le strade



MATTEO BORGETTO - P. 40

Senza strade

La spirale dell'aumento indiscriminato dei prezzi e ora la guerra Edilizia in ginocchio: è a rischio la manutenzione della rete viaria?

MATTEO BORGETTO

E se tra poche settimane non si vedessero più i cantonieri a costruire, riparare e asfaltare le strade? L'ipotesi è tutt'altro che fantasiosa e ancora una volta il tema è quello del rincaro delle materie prime, gas ed energia che sull'onda della guerra in Ucraina sta portando alla paralisi le imprese di costruzioni specializzate in lavori stradali. Nella Grand'alcune hanno sospeso la produzione di asfalto, altre saranno costrette a farlo se il governo non assumerà misure urgenti, e di reale compensazione dei rialzi. In particolare, sul gas metano che gli impianti utilizzano per produrre conglomerato bituminoso, con un'in-

cidenza passata in pochi mesi da 2-3 euro a 12-13 euro tonnellata. Quattro volte tanto.

Se in autunno il bitume (il liquido derivante dalla raffinazione del petrolio, usato per impastare la ghiaia dell'asfalto o come isolante) costava 350 euro a tonnellata, oggi vale 700.

Risultato: per produrre una tonnellata di asfalto servono non meno di 80-100 euro, il doppio di pochi mesi fa. Un boom che si riflette sul comparto stradale appena risvegliato dopo anni di crisi, ma anche sull'edilizia civile e industriale, dove il bitume serve da impermeabilizzante per i tetti sotto forma di membrana.

A rischio non solo il futuro delle nostre strade, ma anche l'esecuzione dei cantieri edili-

zi da realizzare con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «La punta di un iceberg che dalle imprese di asfalti, bitume, calcestruzzo, ricadrà su tutto il "processo cantiere", sia in ambito pubblico, sia privato - spiega Gabriele Gazzano, imprenditore di Nucet, presidente Ance Cuneo sezione edili Confindustria -. Rincarare su tutto, anche il ferro, l'acciaio, il cemento. Da due anni ci ripetiamo le stesse cose ogni trimestre, quando sembra di vedere una situazione limite, e invece il limite non l'abbiamo ancora visto. Ora si fermeranno i bitumatori, poi i cantieri. Le strade, le infrastrutture, le scuole e altri progetti finanziati dal Pnrr non potranno essere realizzati, con gravi ripercussioni anche nel privato. La



Peso: 39-1%, 40-28%

situazione è disastrosa».

Impossibile fare preventivi e onorare i contratti, insufficienti i ristori, che non tengono conto dei maggiori costi energetici, l'Ance sta facendo pressione sul governo per una revisione di prezziari e sistema appalti. Al vaglio anche la possibilità di rinegoziare i contratti con enti appaltanti, da aggiornare alle quotazioni at-

tuali, evitando le rescissioni e la sospensione dei lavori. «Altrimenti, arriveremo a un immobilismo della filiera perdendo migliaia di posti di lavoro».

4

volte

L'aumento del prezzo del gas per la produzione di conglomerato bituminoso

700

euro a tonnellata

Il prezzo del bitume
In autunno la stessa quantità costava 350 euro

2

volte

Per produrre una tonnellata di asfalto oggi si spende il doppio di pochi mesi fa



Peso:39-1%,40-28%

La presidente Acen

Federica Brancaccio
“Prezzi alle stelle e cantieri a rischio stop”

di **Tiziana Cozzi**
• a pagina 5

La presidente Acen e la crisi legata alla guerra in Ucraina

Federica Brancaccio

“Gasolio, bitume e acciaio i prezzi sono alle stelle cantieri a rischio stop”

di **Tiziana Cozzi**

Sono gli ultimi giorni di presidenza per Federica Brancaccio, a capo dell'associazione costruttori napoletani dal 2018, lunedì cederà il testimone al suo successore. Metà del mandato Brancaccio lo ha vissuto a combattere i contraccolpi della pandemia. E ora, la crisi legata alla guerra in Ucraina. «C'è un serio pericolo di default del sistema - avverte - se non saranno presi provvedimenti urgenti. Non possiamo più attendere, calmierare i prezzi subito altrimenti si fermeranno tutti i cantieri».

Brancaccio, quali sono gli effetti della guerra sulle imprese edili?

«Con la guerra il caro materiali è al suo apice. E pensare che le imprese di costruzione, dopo più di un decennio di crisi, sono riuscite a sopravvivere a costo di sacrifici personali. Il nostro tessuto di piccole imprese ha fatto salti mortali, con i bonus fiscali e la

prospettiva del Pnrr s'intravedeva uno spiraglio di crescita. Oggi, invece, ci sono cantieri costretti a fermarsi per mancanza di materiali e per la continua impennata dei prezzi, in particolare del gasolio ma anche di bitume, acciaio».

A cosa condurrà l'escalation dei prezzi?

«Mette in seria discussione la realizzazione del Pnrr. Speriamo in un meccanismo di revisione dei prezzi che sia strutturale, sul modello francese. Abbiamo problemi quotidiani sui lavori in corso, nonostante il tentativo del governo di compensare, purtroppo insufficiente nel quantum e farraginoso nella declinazione».

Quali sono le preoccupazioni del settore?

«Il rischio è una paralisi dei cantieri, con imprese costrette a convivere di nuovo con lo spettro del fallimento e

gare deserte. Immagino che il governo debba rivedere il Pnrr, almeno nei quadri economici; questi rincari rendono impossibile

realizzare le opere come erano previste fino a qualche mese fa. Del resto, alla crescita del Pil del 2021, ha contribuito in maniera determinante l'edilizia. Se l'edilizia non traina, l'Italia non esce dalla crisi e con la situazione attuale il rischio è altissimo».

Cosa chiedete al governo?

«Un mercato sano che passi per lavori correttamente retribuiti».

Cosa pensa delle lotte intestine all'Unione industriali di Napoli. Si



Peso: 1-3%, 5-50%

sono dimessi tre past president in pochi giorni, il clima è di forte tensione...

«In questo scenario di guerra è tempo di coesione per le associazioni di categoria che, a Napoli, invece, manca. Abbiamo il dovere di proporre soluzioni a chi ci governa, senza affannarci in questioni interne».

In questo modo quale immagine si dà della classe dirigente?

«Diamo un'idea di posizioni troppo distanti quando sarebbe più utile ragionare insieme e trovare soluzioni comuni a problemi complessi. E mi lasci dire che sono orgogliosa di aver rappresentato i costruttori di Napoli, che hanno dato esempio di grande coesione».

Il contrario di Palazzo Partanna...

«È un dolore registrare aspre frizioni in un moderno corpo intermedio. Per superare le sfide di

questo difficile momento si può ragionare a lungo, ma servono proposte e prospettive realizzabili per le nostre imprese e il nostro territorio».

Chi sarà il nuovo presidente?

«Lo sapremo in assemblea lunedì. E mi piacerebbe che il clima che lascio fosse replicato anche altrove».

In questo mandato quali sono state le sfide che ha vinto?

«Due anni di stop e di rapporti on line sono stati frustranti. È stato positivo non aver mai chiuso gli uffici. Nel 2020 ogni giorno ero in associazione, ho creato una task force, si è sentita l'importanza di avere una casa comune. I nostri associati non si sono sentiti soli. Tutte le cose che abbiamo perso le riprenderà il mio successore, con la nuova amministrazione. Vogliamo essere ascoltati dalla politica per dare un contributo fattivo in un momento così

importante per il rilancio, grazie al Pnrr. Facciamo in modo che i lavori vengano fatti bene, con regole chiare e giusti corrispettivi».

Cosa pensa dell'amministrazione Manfredi?

«Siamo partiti con un clima di collaborazione assoluta».

Quali aspettative ha per il futuro?

«Non abbandonerò l'associazione, è un pezzo di vita, una seconda famiglia. Poi si vedrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Brancaccio
Dal 2018 è presidente dell'Acen



Peso:1-3%,5-50%

Gas e materie prime alle stelle, l'associazione dei costruttori napoletani lancia l'allarme

L'Ance: con questi prezzi il Pnrr fallisce, Draghi intervenga

Salgono ancora i costi di energia e materie prime e l'Ance Napoli lancia l'allarme: così il Pnrr fallisce. «La Situazione è fuori controllo per le opere in corso - ha spiegato il presidente di Ance Napoli Federica Brancaccio, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane - Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». L'Ance parla anche a nome delle imprese del territorio che continuano a denunciare prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che, secondo gli imprenditori, le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. «Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati - ha affermato Brancaccio - In particolare risultano ormai praticamen-

te irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora». A peggiorare ulteriormente le cose, poi, il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte Brancaccio che segnala che il Presidente dei Costruttori di Ance, Gabriele Buia, intende chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il Presidente dei costruttori.

F.S.



Peso: 16%

Le imprese

Brancaccio: materiali costosi e introvabili

«**N**on possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal presidente di **Ance** Napoli, Federica Brancaccio, alla luce del peggioramento

delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «È forte il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili», continua il presidente dei costruttori. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora.



Peso:6%

Il presidente Basso chiede alla politica un intervento per far salire del 15% tutte le voci del prezzario sulla base del quale viene costruita una gara per le opere pubbliche

La disponibilità di risorse, anche con effetto retroattivo, permetterebbe di sostenere gli aumenti senza dover fermare i lavori. «Intanto c'è chi ha bloccato i camion»

«Un fondo salva appalti per l'edilizia»

L'allarme Ance: «Energia e materie prime, costi alle stelle». Cantieri a rischio

LORENZO CIOLA

I rincari esplodono e le aziende dell'edilizia rischiano il blocco con conseguenze su tutta la filiera. Serve quindi un'iniziativa politica che permetta di far avanzare appalti e commesse, adeguando il prezzario alla base di ogni gara, riferimento anche per l'accesso ai benefici del Superbonus 110%. Soprattutto, va prevista l'istituzione di un fondo che colmi in corso d'opera almeno in parte la differenza di costi esistente tra le tabelle previste dall'ente pubblico e i costi reali, anche per i cantieri già avviati. Nei giorni scorsi il vertice di Ance Trento, con il presidente Andrea Basso, ha partecipato ad una riunione del tavolo degli appalti mettendo sul piatto una situazione che appare sempre più al limite.

La situazione.

Come avviene anche in altri comparti, l'edilizia deve affrontare due tipologie di rincari. La prima tipologia riguarda le materie prime che vengono utilizzate nel settore delle costruzioni. Tra il 2020 e il 2021 il Pvc ha registrato incrementi del 98,4%, il ferro per carpenteria del 97%, il ferro tondino dell'88% come successo per il legname. I dati di Confindustria (grafico a fianco) raccontano anche di quanto successo da inizio anno. In questo caso, il bitume ha visto salire il costo del 40%, i laterizi (i mattoni che si realizzano in forni ad alto consumo di energia) del 35% e il legname del 34%.

Oltre alle materie prime, pesa ovviamente anche la componente energetica. In questo caso, il gasolio per autotrazione è salito a marzo del 56,49% rispetto alla fine del 2020, quando solo a gennaio l'incremento, sia pure pesante, non andava oltre il 39,42%. «In questi ultimi giorni - spiega Basso - per qualcuno sta diventando impossibile utilizzare un mezzo pesante. È impensabile muovere

un camion a mezzo carico perché la messa in moto significa consumare un litro di benzina ogni due chilometri, con il costo che ne deriva».

Peggio ancora va sul fronte dei consumi energetici, considerando che in questo primo trimestre dell'anno si deve fronteggiare un rincaro del 177,12% rispetto al terzo trimestre del 2020. Solo nell'ultimo trimestre del 2021 lo stesso parametro era del +78,81%.

Il nodo del prezzario.

Le aziende dell'edilizia, racconta Basso, vivono ormai in un clima di preoccupazione generale e hanno chiesto già lo scorso anno una revisione del prezzario, la tabella dei costi, materiale per materiale, sulla base dei quali viene costruito il valore di un appalto. «In realtà - spiega il presidente Ance - c'è stato un adeguamento medio del 4,40%, poi salito al 4,97%. Il problema però è che non si è proceduto ad un aumento lineare per tutte le voci, ma solo per alcune di esse, creando quindi forti squilibri». In sostanza, le aziende che sono esposte sui costi che riguardano una determinata materia prima con prezzo non adeguato, stanno già operando fuori mercato.

Le proposte Ance.

Come uscire da questa situazione? Un'idea viene dalla Provincia di Bolzano che ha proceduto con un aumento lineare (per tutte le voci) dei valori del prezzario ed ha disposto la creazione di un



Peso:60%

fondo cui possono attingere le aziende che si trovano con costi fuori controllo rispetto al momento in cui si sono svolte ad esempio le gare per i lavori pubblici. Una scelta che si vorrebbe replicare a Trento e che è stata fatta presente al presidente della Provincia, Maurizio Fuggati, nonostante non fosse presente l'altro giorno alla riunione del tavolo degli appalti. «La creazione del fondo - sostiene Basso - va comunque coordinata anche con un rialzo lineare del 15% del prezzario, almeno per i prossimi sei mesi». Una condizione, questa, necessaria anche per assicurare l'avvio di diversi cantieri che altrimenti non avrebbero costi sostenibili per le aziende locali. Se poi il fondo potesse assicurare una retroattività, potrebbero essere garantiti gli appalti in essere. Il discorso vale poi anche per sbloccare nuove iniziative legate al Superbonus. Questo perché è sempre il prezzario a guidare le asseverazioni che vengono prodotte per accedere ai benefici. Se le cifre di riferimento per i materiali sono troppo basse, va da sé che per un'impresa è meglio rinunciare alla commessa che sarebbe altrimenti non sostenibile. Un'ulteriore proposta, aggiunge Bas-

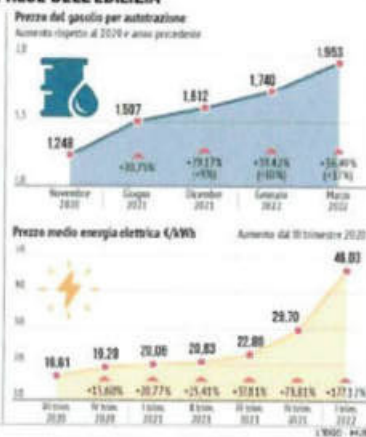
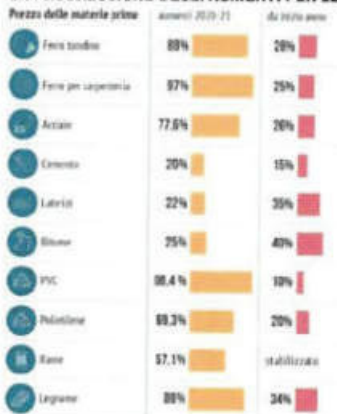
so - potrebbe prevedere un rialzo del 5% delle spese generali. L'appello alla politica di istituire un fondo e di procedere con un adeguamento del prezzario non è però sufficiente perché i grandi rincari hanno di fatto bloccato l'uscita di nuove gare di appalto. «Anche per opere già decise - dice il presidente Ance - si sta rivalutando la congruità dei prezzi e spesso, soprattutto per i piccoli comuni, si tratta di un carico non sostenibile. Solo la Provincia può aiutarli». «Noi stiamo arrivando alla fine - conclude Basso - tenete presente che le 249 aziende industriali che avevamo fino a qualche anno fa sono ormai ridotte ad un centinaio. E dietro a noi c'è anche da considerare una filiera molto articolata che pesa sull'economia del Trentino. Abbiamo accettato di contrarre i guadagni per un decennio e non vogliamo ragionare come un'immobiliare. Chiediamo di essere considerati come qualsiasi azienda per il contributo di occupazione che portiamo e chiediamo chiarezza: meglio fare otto opere con costi certi che 10 in balia dei rincari».

“ LA TENDENZA

Eravamo 249 aziende industriali, ora avviciniamo il centinaio. E dietro di noi c'è una filiera

Andrea Basso

LA PROGRESSIONE DEGLI AUMENTI PER LE IMPRESE DELL'EDILIZIA



Andrea Basso



Peso:60%

Rischio stop per i cantieri

Il grido d'allarme degli imprenditori edili: «Rincari non più sostenibili e materie prime introvabili»
Pure gli autotrasportatori minacciano di fermarsi: «Non si può continuare a lavorare in perdita»

Cervigni e Falconi alle pagine 10 e 11

«I prezzi? Alle stelle Così si bloccano tutti i cantieri del sisma»

Il grido d'allarme del presidente Ance Resparambia: «Materiali introvabili»
La guerra in Ucraina sta peggiorando la situazione: «Rincari non sostenibili»

L'ECONOMIA

MACERATA Il settore dell'edilizia nel Maceratese in grave emergenza. «La ricostruzione si sta bloccando». Il grido d'allarme sul rincaro dei prezzi e sul pericolo di un blocco dei cantieri della ricostruzione post sisma arriva direttamente da Ance Macerata, l'associazione nazionale costruttori edili di Confindustria presieduta da Carlo Resparambia.

L'allarme

La situazione non era rosea da mesi ma lo scoppio della guerra in Ucraina, da due settimane a questa parte, ha fatto precipitare ulteriormente la situazione. I materiali sono introvabili e i prezzi alle stelle. Quale esempio dei rincari? In un anno l'acciaio in barre lavorato per cemento armato segna un +76%, il legno lamellare +73% il bitume è aumentato del 15%, il calcestruzzo pompato del 30%; i tubi Pvc sono aumentati del 51% in soli 3 mesi. A questo si sta aggiungendo negli ultimi giorni il rincaro dei carburanti, in un solo mese sono cresciuti, secondo le segnalazioni delle imprese associate all'Ance, di una percentuale che varia tra il 27 ed il 32%.

I costi

«Si stanno rompendo tutti gli argini - afferma con preoccupazione sul tema dei rincari Carlo Resparambia -, da oltre un anno stiamo assistendo ad incrementi di costo continui delle materie prime utilizzate nei cantieri della ricostruzione, a forti ritardi nella consegna

dei materiali, all'irreperibilità di attrezzature di lavoro e di manodopera. Ma, se fino a pochi giorni fa il caro delle materie prime ed energetiche rappresentava una marcata criticità, con lo scoppio della guerra russo-ucraina si è passati da una condizione di crisi a quella di grave emergenza».

Il blocco

La ricostruzione si sta bloccando. Le nuove regole, finalizzate ad accelerare la realizzazione delle opere del Sisma, penalizzano le imprese di costruzione e i cittadini che rischiano le rovesce del contributo, viste le difficoltà che poco più di un anno fa non erano in alcun modo prevedibili. I contratti di appalto non solo non sono remunerativi, ma si chiudono in perdita per le imprese. I tempi ristretti di esecuzione sono assolutamente incompatibili con l'impossibilità oggettiva di reperire materiali e attrezzature nei tempi e con i costi progettati. Perciò le imprese rischiano pesantissime ricadute, non sono in termini sanzionatori ma anche di sopravvi-

venza. «Sono stati inoltre annunciati alle imprese ulteriori aumenti. Si deve considerare che per i lavori stradali, che hanno una forte incidenza di utilizzo di mezzi in cantiere, la voce carburante ha un'incidenza altissima - commentano ancora da Confindustria Macerata -. A tali rialzi si deve aggiungere infine un aumento del costo del lavoro in edilizia, con la recente firma del contratto collettivo di settore ed un prossimo ulteriore aumento con l'integrativo provinciale dell'edilizia».

Lerichieste

Da qui una serie di richieste: «La proroga dei termini dei contratti di appalto sottoscritti e da sottoscrivere, la sostituzione del prezzario del cratere con il prezzario della Regione Marche, l'aumento dei costi parametrici, la proroga della compensazione anche per l'anno in corso, l'introduzione della revisione prezzi nei contratti della ricostruzio-



Peso: 1-12%, 10-90%

ne» sono alcune delle proposte messe sul tavolo da Ance Macerata. «Ora – conclude Resparambia – serve un grande sforzo del Commissario Straordinario per la ricostruzione del Centro Italia Giovanni Legnini, del Vice Commissario Presidente della Regione Marche e dei legislatori altrimenti il blocco della ricostruzione sarà una drammatica realtà». Un grido d'allarme forte e chiaro che arriva da un territorio gravemente colpito dal terremoto del 2016 e in cui la ricostruzione è ancora da completare, in molti casi addirittura da avviare. C'è insomma davvero tanto lavoro da fare e alle difficoltà burocratiche iniziali legate alle normative complesse della ricostruzione si somma adesso

il grande caos che vive il settore dell'edilizia dove da un paio d'anni ormai si registrano continui aumenti di prezzi, manodopera introvabile e materie prime difficili da reperire.

Lolita Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVANZATA UNA SERIE DI RICHIESTE AL COMMISSARIO PER LA RICOSTRUZIONE

«SI STANNO ROMPENDO GLI ARGINI, ADESSO SIAMO IN GRAVE EMERGENZA»

I rincari

In un anno

+76%

Acciaio in barre

+73%

Legno lamellare

+15%

Bitume

+30%

Calcestruzzo pompato

In tre mesi

51%

Tubi Pvc + 51%

Negli ultimi giorni

Tra +27% e 32%

Carburanti



In foto Carlo Resparambia

Le richieste

- 1 **La proroga** dei termini dei contratti di appalto sottoscritti e da sottoscrivere
- 2 **La sostituzione** del prezzario del cratere con il prezzario della Regione Marche
- 3 **L'aumento** dei costi parametrici
- 4 **La proroga** della compensazione
- 5 **L'introduzione** della revisione prezzi nei contratti della ricostruzione



La crisi Rollo (Legacoop): agricoltura sul punto di fermarsi. Si del Consiglio dei ministri a quattro parchi eolici

Rincari, diktat degli industriali

Fontana lancia l'allarme: «Costi energetici alle stelle, il Pnrr deve essere riscritto»

di **Giuseppe Di Bisceglie**

Sergio Fontana, presidente di Confindustria, lancia l'allarme: «Aumentati i costi energetici e rincari alle stelle per la guerra, il Pnrr va rivisto». Ieri l'associazione ha diffuso una mappa alle imprese.

a pagina 3

L'allarme di Confindustria dopo l'aumento dei costi energetici
Consegnata alle imprese una mappa con le missioni del Piano

Fontana: «Rincari alle stelle Il Pnrr deve essere riscritto»

di **Giuseppe Di Bisceglie**

BARI Una «mappa» per orientarsi nelle complesse e poco conosciute dinamiche che portano all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per consentire alle imprese di poter partecipare con cognizione di causa, muovendosi nelle varie proposte che i vari dicasteri nazionali si apprestano a pubblicare. È la mappa che Confindustria Puglia ha voluto consegnare a tutte le imprese che vogliono essere preparate ad affrontare le sei missioni del Pnrr, dalla transizione ecologica a quella digitale, passando per le infrastrutture per una mobilità sostenibile ed una visione progressista di ricerca, istruzione, inclusione e coesione e salute.

La consegna della «mappa» è avvenuta durante un pubblico confronto tra Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, Gianfranco Viesti, ordinario di Economia Applicata dell'Università di

Bari e Gianni Sebastiano, chief strategy officer di Exprivia e ceo di Spegea Business School. «È un momento di enormi difficoltà per le nostre imprese ma anche di incredibili opportunità», ha riferito il presidente Fontana, auspicando però una reale ripresa del Paese. «Permane la nostra preoccupazione per l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia che si spera possano ridursi per non far rallentare il passo alla crescita dell'economia pugliese». Inevitabile, secondo l'avviso di Fontana, riscrivere il Pnrr alla luce del rincaro dei prezzi dell'energia e della situazione internazionale attuale. Ma non si può perdere tempo; i progetti vanno attuati. «Il monitoraggio dello stato di avanzamento di riforme e investimenti sarà fondamentale, così come è necessario per una ripresa strutturale, stabile e duratura, un ulteriore sforzo della Regione Puglia affinché

tutti i fondi della prossima programmazione siano spesi interamente», ha ribadito il presidente di Confindustria.

Una lettura che interpreta anche le paure del presidente Ance Puglia Nicola Bonerba. L'aumento dei prezzi dei materiali rappresenta una minaccia per l'attuazione del Piano. «Nonostante l'assessore Piemontese abbia più volte promesso un celere aggiornamento del prezzario regionale, fermo al 2019, finora nessuna novità. Peraltro, le clausole di revisione dei prezzi nei bandi per opere pubbliche contenute nel decreto "Sostegni ter", oltre a essere insufficienti a compensare gli aumenti registrati, non sempre vengono inserite nei bandi. Se non intervengono misure a li-



Peso: 1-8%, 3-44%

vello nazionale e regionale immediatamente, il settore delle costruzioni in Puglia rischia il tracollo; il primo segnale del circolo vizioso in atto è il crescente numero di gare per opere pubbliche che stanno andando deserte», ha infatti lamentato in altra sede il presidente Ance. La sinergia tra forze politiche, istituzioni, imprese e sindacati può essere uno strumento per affrontare l'ampiezza dei problemi posti dalla pandemia.

Per Gianni Sebastiano «sapere è già giocare la partita. Per questo, al fine di individuare le modalità attuative degli interventi previsti dal Piano, le regole e le possibilità di partecipazione, abbiamo pensato di predisporre una "mappa" e consegnarla alle

imprese. Tutte le misure, le missioni, i ministeri e gli enti che per ciascun settore sono coinvolti nel piano»

«Circa un quarto degli importi previsti sono già stati oggetto di provvedimenti e ciascuno di essi ha comportato scelte molto importanti sia per le modalità di realizzazione, sia per i soggetti chiamati a realizzare le misure, sia per l'allocazione territoriale degli interventi» ha ricordato Gianfranco Viesti, riferendosi ai 5 miliardi già impiegati «per interventi ferroviari, per progetti nelle aree urbane, e per gli interventi in campo sanitario e del lavoro». E ha concluso: «Ora in particolare gli enti locali sono chiamati ad uno sforzo particolarmente inten-

so di progettazione esecutiva e poi di realizzazione fisica degli investimenti».

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strumento normativo

La spinta europea per il rilancio

1 Il Pnrr è il piano preparato dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia, in modo particolare al fine di permettere lo sviluppo verde e digitale del Paese

Per l'Italia ci sono 220 miliardi

2 Il Pnrr fa parte di Next Generation Eu, un fondo da 750 miliardi per la ripresa europea. All'Italia assegnati 191,5 miliardi a cui si aggiunge un fondo complementare di 30 miliardi di euro

Al Sud il 40% delle risorse

3 Dei 220 miliardi circa, destinati all'Italia, circa il 40 per cento riguarderà il Sud. Gli enti pubblici dovranno presentare progetti con i quali potranno partecipare ai bandi e alle gare

In sala
A sinistra
il presidente
Fontana



Peso:1-8%,3-44%

Caro prezzi L'edilizia allo stremo

RIETI

■ La corsa al rialzo dei prezzi dei materiali; le difficoltà nella consegna dei materiali stessi, che spesso si è trasformata in un blocco per le imprese; le complicazioni nel reperire ma-

nodopera, stanno creando problemi all'edilizia.

→ a pagina 19 **Puliti**

Allarme del presidente Ance, Roberto Bocchi: "In provincia le aziende potrebbero non rispondere più alle gare d'appalto"

Prezzi alle stelle, edilizia allo stremo

di **Monica Puliti**

RIETI

■ Ci mancava la guerra in Ucraina ad aggravare la tempesta perfetta abbattuta sulle imprese, anche quelle edili che, grazie ai cantieri del post terremoto e del superbonus 110, avrebbero dovuto conoscere una stagione più che felice. E invece, la corsa quotidiana al rialzo dei prezzi dei materiali; le difficoltà nella consegna dei materiali stessi, che spesso, come nel caso del ferro, si è trasformata in un blocco per le imprese impegnate nelle opere stradali; le complicazioni nel reperire manodopera, per non parlare degli intralci e del caos generati dal decreto antifrode conseguente alle frodi del 110, rilevate nei mesi scorsi dall'Agenzia delle entrate con la stretta sui bonus che ne è seguita, stanno renden-

do impossibile la vita alle aziende. "Combattiamo da mesi su diversi fronti - dice il presidente provinciale dell'Ance, Roberto Bocchi - contro la carenza di materie prime, accentuata dalla guerra in Ucraina, e il caro prezzi che non dà tregua". Solo qualche esempio: negli ultimi giorni il costo delle caldaie è salito dell'8% e quello dei sanitari e delle maioliche del 15%, rincari continui che rendono di fatto inutili i nuovi prezzi regionali, vecchi nel giro di pochi giorni. "Proprio questa mattina (*ieri, ndr*) - aggiunge Bocchi - mi trovavo da un rivenditore in Sabina che diceva di voler chiudere. Come si fa a lavorare quando si ordina a un prezzo e se ne paga un altro, più alto, alla consegna? Com'è possibile fare un preventivo a un cliente che vuole conoscere il costo di un lavoro? Difficile, se non impossibi-

le". Problemi non di poco conto, che ne generano degli altri. "Nel Reatino c'è un'impresaria sana le cui spalle, però, sono quelle di un tessuto imprenditoriale di una piccola provincia, il che vuol dire che le aziende potrebbero non rispondere più alle gare di appalto per non assumersi rischi ormai troppo grandi". C'è poi la questione del superbonus. "Come Ance abbiamo chiesto che le aziende avessero il certificato Soa di qualità per avviare cantieri con questa misura: così non avremmo assistito alla proliferazione di imprese nate con l'unico scopo di fare affari, con le conseguenze delle frodi di cui tutti abbiamo sentito parlare". Da agosto a oggi, Ance Rieti ha più volte incontrato l'assessore regionale, Claudio Di Bernardino, così come il commissario alla ricostru-



Peso: 1-3%, 19-32%

zione, Giovanni Legnini, ma, sottolinea Bocchi, "tutti gli sforzi e le misure messi in campo per sostenere il settore sono stati rapidamente superati dalla continua crescita dei prezzi dei materiali". Il prossimo sarà quello del 16 marzo, sempre con Legnini, nel corso

del quale le Ance delle aree del cratere affronteranno le tematiche in questione.



Roberto Bocchi Presidente provinciale Ance



Peso:1-3%,19-32%

Cerca



CORRIERE UMBRIA

#Perugia

#Provincia Perugia

#Terni

#Provincia Terni

HOME / UMBRIA

Umbria, prezzi e ritardi forniture: a rischio 3.500 cantieri

Esplora:

[Umbria](#) [cantieri](#) [provincia Perugia](#) [provincia Terni](#)

Condividi:



Sabrina Busiri Vici 10 marzo 2022

"Rischiano di fermarsi oltre 3.500 cantieri in Umbria per l'ulteriore impennata dei prezzi delle materie prime e per le difficoltà di forniture dovuti all'aggravarsi della crisi conseguente alla guerra Russia-Ucraina". A parlare è Walter Ceccarini, direttore generale Ance Umbria, l'associazione dei costruttori edili di Confindustria. Il punto di partenza serve per fare luce su una situazione che riguarda diverse stazioni appaltanti. **"Tre aree sono a forte rischio - spiega Ceccarini - quella che riguarda gli accordi quadro con Anas; tutto il settore della ricostruzione post sisma e il 110%. Quest'ultima da sola vede attivi 2.100 interventi per 400 milioni - prosegue -. Centinaia e centinaia di questi interventi ora rischiano il blocco".**

REPORT ISTAT



Volano i prezzi alla produzione dell'industria: a gennaio +9,7% su base mensile e +32,9% su base annua

Corriere dell'Umbria TV



Nodino, controproposta dei comitati con il bretellone da 20 km. Melasecche all'attacco

Dal 110% alla ricostruzione: *"In Umbria sono aperti nell'area del sisma fra i 1.500 e 2.000 cantieri che dovrebbero arrivare a 5-6 mila ma anche in questo caso, se non si dovesse andare verso una revisione dei prezzi, molti rischierebbero lo stop".* E, infine, sugli accordi quadro con Anas il direttore fa presente: *"Solo sulla E45 si va subito verso il blocco di tre quattro interventi in corso considerando che gli atti stipulati con Anas risalgono a quattro-cinque anni fa e si basano su presupposti ben lontani da quelli attuali. Perciò anche in questo caso è necessaria una immediata revisione del prezzario".*

Assunzioni, 6 aziende su 10 richiedono competenze digitali



Da qui la richiesta di una immediata **apertura di confronto con le diverse stazioni appaltanti** da parte del presidente di **Ance**, Albano Morelli, a partire da Anas, e soprattutto con la Regione, per l'adeguamento del prezzario recentemente approvato. *"Lo straordinario aumento del costo dei materiali è frutto di una somma di eventi imprevisti e imprevedibili tra cui la guerra - riporta Morelli -. Il ferro e l'acciaio sono aumentati fino al 200%, i polipropileni e il legno di più del 100%, i bitumi di oltre il 50%. A questo si aggiunge la difficoltà a reperire molti dei materiali che servono all'attività delle imprese di costruzione".* E al blocco dei cantieri in corso si aggiunge la seria preoccupazione di impossibilità a realizzare le opere previste dal Pnrr. *"Con le attuali condizioni oltre a salire il pericolo di aumento del contenzioso - conclude Ceccarini - c'è il pericolo che le aste vadano deserte".*

Trasporti, indagine sulle imprese: bocciati ferrovie, strade e aeroporto



Edilizia, materiali introvabili «Senza aiuti, Pnrr in bilico»

► Ance Puglia avvisa: «Prezzario da rivedere
Costi insostenibili, le gare vanno già deserte»

► Il presidente dei costruttori pugliesi Bonerba:
«Il Governo ci aiuti o rischiamo il tracollo»

Prezzi schizzati alle stelle e materiali di costruzione ormai introvabili: a rischio fallimento il Piano nazionale di ripresa e resilienza e l'ombra del tracollo per il settore edilizia in Puglia. È il grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, che chiede al governo «misure urgenti o i cantieri del Pnrr si fermeranno». A livello nazionale, infatti, i costruttori stanno facendo i conti coi maggiori costi sostenuti dalle imprese. L'esigenza è quella di calmierare i prezzi dinanzi alla carenza di materie prime, che ha mandato fuori controllo i mercati, da Nord a Sud, influenzando negativamente, in particolare, il comparto del mattone.

Per Buia, «le misure varate finora non possono in alcun modo arginare» l'emergenza in corso, visto che risulterebbero praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili, materiali come bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante, che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Nonostante l'assessore regionale Raffaele Piemontese abbia più volte promesso un celere aggiornamento del prezzario regionale, fermo al 2019 - aggiunge Nicola Bonerba, presidente Ance Puglia - finora nessuna novità. Peraltro, le clausole di revisione dei prezzi nei bandi per opere pubbliche contenute nel decreto Sostegni ter, oltre a essere insufficienti a compensare gli aumenti regi-

strati, non sempre vengono inserite nei bandi».

Per Bonerba, senza interventi urgenti a livello nazionale e regionale, il settore rischia il tracollo in Puglia e lo dimostrerebbe il crescente numero di gare per opere pubbliche che stanno andando deserte.

Confindustria Puglia, intanto, ha provato a fornire una mappa delle missioni del Pnrr con le loro articolazioni sul territorio regionale in un confronto al quale hanno preso parte Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, Gianfranco Viesti docente di Economia applicata dell'università di Bari, Gianni Sebastiano, chief strategy officer di Exprivia e ceo di Spegea business school. Il confronto si è basato sugli aspetti teorici e operativi del Pnrr per assicurare il pieno contributo delle imprese alla costruzione di un Paese più efficiente, moderno sostenibile a vantaggio delle nuove generazioni. Dal dibattito è emerso che la complessità e l'ampiezza dei problemi, posti dalla pandemia, richiedono impegni sinergici, per favorire la ripartenza dell'economia locale, con le forze politiche, le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei sindacati che condividano obiettivi comuni.

Per il numero uno degli industriali pugliesi, Fontana, «è un momento di enormi difficoltà per le nostre imprese, ma anche di incredibili opportunità» con l'auspicio che le risorse del Pnrr portino alla ripartenza economica del Paese, nonostante la preoccupazione per

l'aumento dei costi di materie prime ed energia: «Ora la variabile temporale - ha aggiunto - è strategica. La guerra in Ucraina e i prezzi dell'energia impongono di riscrivere il Pnrr e di allungarlo temporalmente oltre che di spostare gli obiettivi della transizione ecologica. È necessario fare presto e bene affinché i progetti si trasformino in opere concrete. Il monitoraggio dello stato di avanzamento di riforme e investimenti sarà fondamentale, così come è necessario per una ripresa strutturale, stabile e duratura, un ulteriore sforzo della Regione Puglia affinché tutti i fondi della prossima programmazione siano spesi interamente».

Gianni Sebastiano, chief strategy officer di Exprivia e ceo di Spegea business school, ha sottolineato come, nonostante si parli continuamente di Piano nazionale di ripresa e resilienza, questo risulti complesso e spesso inaccessibile «nelle sue logiche di concrete applicazione», ma allo stesso tempo rappresenti «una straordinaria, unica, occasione per allineare il nostro Paese ai migliori standard sociali ed economici europei, una occa-



Peso: 41%

sione storica per la nostra regione».

Ed ecco che, per individuare le modalità attuative degli interventi previsti dal Piano, le regole e le possibilità di partecipazione, «abbiamo pensato» ha affermato Sebastiano - i predisporre una mappa e consegnarla alle imprese. Tutte le misure, le missioni, i ministeri e gli enti che per ciascun setto-

re sono coinvolti nel piano, convinti come siamo, che sapere è già giocare la partita».

M.Bor.

**Ieri l'incontro
di Confindustria
per spiegare
alle imprese
le sei missioni
del Pnrr**



Peso:41%

Aggiornato alle 03:55 - 11 marzo 2022

58 Meteo L'Aquila

EDIZIONE DIGITALE

il Centro



-7.0°C

Vai al meteo

Q Ricerca...

HOME CHIETI L'AQUILA PESCARA TERAMO ABRUZZO ATTUALITÀ SPORT SPETTACOLI FOTO VIDEO BLOG PRIMA QUI EUROPA

Sel in: IL CENTRO > L'AQUILA > RICOSTRUZIONE PRIVATA, SPAVENTANO I...



Ricostruzione privata, spaventano i rincari su energia e materie prime

Nasce un Tavolo permanente per affrontare le emergenze. Biondi: adeguare i contributi ai costi. Frattale (Ance): integrare gli attuali aiuti con il superbonus, un'opportunità per cittadini e imprese

di Giustino Parisse

10 marzo 2022

L'AQUILA. Accelerare sul fronte della ricostruzione privata, trovare soluzioni per arginare i rincari dei materiali «che rendono i cantieri della ricostruzione 2009 non più remunerativi per le imprese» e integrare i buoni contributo con le agevolazioni del superbonus 110%.

Sono questi i principali obiettivi del Tavolo operativo permanente di lavoro sulla ricostruzione 2009 che si è insediato due giorni fa in città. L'organismo è stato voluto dal Comune dell'Aquila, dagli uffici speciali (Usra e Usrc), dal coordinamento dei sindaci del cratere e stimolato dalla nuova presidenza dell'Associazione costruttori edili della provincia aquilana (Ance). All'incontro hanno partecipato tutti i protagonisti della filiera provinciale dell'edilizia, gli Ordini degli ingegneri, degli architetti e dei commercialisti, i Collegi di geometri e periti industriali e le associazioni degli amministratori di condominio.

EDILIZIA TRAINANTE

«La pandemia prima e l'aumento del prezzo di gas e materie prime poi» ha dichiarato il sindaco **Pierluigi Biondi**, «hanno generato situazioni di crisi che interessano numerosi settori dell'economia, sia nel contesto nazionale sia in quello locale. Quello dell'edilizia è un comparto trainante per il territorio, tanto per la rinascita materiale quanto per quella sociale ed economica. Per questa ragione, nel corso della visita ai laboratori del Gran Sasso a febbraio, ho consegnato al premier **Draghi** un dossier contenente una proposta di emendamento per ristorare le

aziende impegnate nella riparazione degli immobili privati colpiti dal terremoto del 2009, adeguando i contributi agli attuali costi che devono sostenere le imprese e imprimere un'accelerazione decisiva alla ricostruzione».

CONFRONTO DA RAFFORZARE

«In un momento in cui l'attenzione nazionale è diminuita rispetto al passato», ha sottolineato **Gianni Frattale**, presidente **Ance** L'Aquila, «con il governo centrale impegnato su scenari più urgenti e drammatici, è necessario rafforzare il confronto per portare a termine l'ultima fase del lavoro, la più difficile, anche a fronte dei rincari di materiali che rendono i cantieri della ricostruzione 2009 non più remunerativi per le imprese».

LA PROPOSTA ANCE

Frattale chiede di «integrare il buono ricostruzione con quello del superbonus: rappresenterebbe un'opportunità imperdibile per cittadini e operatori dell'edilizia. Per questo abbiamo richiesto un confronto allargato a tutte le competenze del settore, trovando pronta accoglienza delle istituzioni».

EVITARE RITARDI

Il titolare dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila, **Salvo Provenzano**, ha manifestato estrema determinazione e volontà «a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per non ritardare la conclusione dei processi di ricostruzione degli immobili privati che inevitabilmente risentono in maniera significativa dell'aumento dei costi delle materie prime e delle crisi in corso». Nel Tavolo è stato evidenziato una sofferenza, in alcuni casi veri e propri rallentamenti, degli interventi della ricostruzione privata e ci si è proposti di analizzare, nelle prossime sedute, le cause del fenomeno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Taboola Feed



Venerdì, 11 Marzo 2022  Sereno e poco nuvoloso Accedi

ECONOMIA

Caro prezzi, Di Giacomo (Ance Avellino): "Così il Pnrr fallisce"

La nota: "Situazione ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irripetibili. I cantieri stanno chiudendo"



Redazione

10 marzo 2022 18:00



ANCE | AVELLINO

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI

“Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti”. Questo l’allarme lanciato dal Presidente di Ance Avellino, Michele Di Giacomo, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

“Le nostre imprese denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare”. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali da costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell’ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

“Se non si interviene, sottolinea il Presidente Di Giacomo - le imprese saranno costrette a fermarsi e a chiudere i cantieri. E’ chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l’adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta”.

“Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme delle imprese edili non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate”.

© Riproduzione riservata



Si parla di [ANCE](#), [Avellino](#), [Caro prezzi](#), [Porr](#)

Sullo stesso argomento



ECONOMIA

Aggiornamento tariffe in Campania, incontro tra Regione e [ANCE](#)

I più letti

1. **ECONOMIA**
La benzina sfonda i due euro al litro, ma di quanto aumenterà ancora il prezzo?
2. **ECONOMIA**
Caro carburante, proclamata la protesta dei tir in tutta Italia
3. **ECONOMIA**
Ferrero, siglata l'intesa sindacale: più agevolazioni per i nuovi figli
4. **ECONOMIA**
Aprol Campania incontra gli olivicoltori ad Ariano Irpino
5. **ECONOMIA**
Turismo sportivo, lavori in corso per gli agriturismi della rete Campagna Amica

venerdì, 11 Marzo 2022 **FLASH** I carabinieri del NOE di Termoli sequestrano 3.500 tonnellate di rifiuti in area sottoposta a vincoli p...



Home Città News dal Molise **Politica** Cronaca Sport Cultura Rubriche Info Contatti

Politica

Allarme caro prezzi, Di Niro (Acem Ance Molise): "Situazione fuori controllo, rischio blocco totale delle attività"

Redazione 11 Marzo 2022



Il Presidente dell'Acem Ance Molise, Corrado Di Niro



L'aumento esponenziale dei costi energetici nonché di quelli delle principali materie prime che si registra da oltre un anno ed oggi ulteriormente alimentato dagli effetti del conflitto russo-ucraino, sta mettendo a dura prova le aziende edili con rischio di un imminente

blocco delle attività. A scriverlo, in una nota, è l'Acem **Ance** Molise.

La situazione è ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili.

Gli impianti di produzione stanno chiudendo, i prezzi dei materiali che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati; a questo si è aggiunto il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

E' il grido d'allarme dell'ACEM-ANCE Molise, estremamente preoccupata per quanto sta accadendo, di certo non fronteggiato adeguatamente dai provvedimenti normativi adottati, ritenuti del tutto insufficienti.

"Siamo di fronte ad una crisi energetica senza precedenti – dichiara il Presidente Corrado Di Niro – oggi accentuata dalla guerra in Ucraina, ma in queste condizioni non è possibile più lavorare, né rispondere alle gare perché i prezzi sono totalmente inadeguati e l'aumento straordinario in atto presto comporterà un fermo totale non solo dei nostri cantieri, ma anche dell'indotto, degli impianti di produzione e dell'intera economia regionale e nazionale".



SOLUZIONI ASSICURATIVE

Antonella Gallo

Viale P. di Piemonte, 121
86100 CAMPOBASSO




INNAMORATEVI, OGNI GIORNO

Le storie speciali
scoprite sempre da **INNAMORATEVI**



News dal Molise



Il Comune di Pietracatella aderisce a M'illumino di meno. Venerdì 11 marzo luci spente in modo alternato nel centro del paese quale segno di impegno verso il tema del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili

10 Marzo 2022



Parco eolico e centrale a biomassa nel Comune di Riccia, Fanelli: "A lavoro per la tutela del territorio"

10 Marzo 2022



Progetto nazionale 'Mobilitiamoci!', arriva il camper a Ripalimosani, Riccia e San Salvo

10 Marzo 2022



Macchiagodena 'spegne' il Castello per l'iniziativa 'M'illumino di meno'

10 Marzo 2022



Progetto "Food for mind", al Circolo Sannitico la conferenza stampa

10 Marzo 2022